Cerchi una farmacia? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.271 | venerdì 28 dicembre 2001 | lire 1.700 (euro 0.88) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.400 – EURO 1.75
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

info 412 La risposta a tutto. TELECOM ITALIA
www.info412.it

«Qui davanti a Gesù ricordiamo un principio fondamentale di moralità: chi occupa posti

di responsabilità deve sentire che l'onestà e la giustizia sono valori prioritari su tutto».

Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, Omelia di Natale, 24 dicembre.

Bin Laden: l'America sta per finire

Nell'ultimo video elogia i kamikaze delle Torri e farnetica: «Distruggeremo l'economia Usa»

Ministro afghano: è vivo in Pakistan. Il Pentagono ammette: non sappiamo più dove cercarlo

Bruno Marolo

WASHINGTON «La fine degli Stati Uniti è imminente sia che Bin Laden e i suoi seguaci siano vivi o che muoiano, perché il risveglio della nazione musulmana è avvenuto». Visibilmente provato e in difficoltà, sicuramente malato, Osama Bin Laden si riaffaccia nelle televisioni di tutto il mondo attraverso l'ultimo video consegnato alla tv Al Jazira. Messaggi farneticanti, come i precedenti: «Ormai è chiaro che l'Occidente in generale e l'America in particolare odiano l'Islam di un odio indicibile». Lo sceicco elogia i 19 kamikaze dell'11 settembre e ne rivela per la prima volta le nazionalità, confermando di conoscere molto bene l'operazione. Ma dove si trova ora? Mohamad Habil, portavoce del ministero della difesa afghano è sicuro: Bin Laden è in Pakistan, protetto dagli integralisti. Islamabad smentisce, mentre il Pentagono ammette le difficoltà: non sappiamo più dove cercarlo.

A PAGINA 3

Afghanistan

Terra di tutti Terra di nessuno

Gabriel Bertinetto

I Taleban sono stati rovesciati. La rete organizzativa di Al Qaeda è scompaginata. A Kabul da pochi giorni è insediato un nuovo governo appoggiato dal mondo intero. Sono tre fatti importanti, cui si è arrivati anche grazie alla mobilitazione internazionale innescata dagli attentati dell'11 settembre. Ma se l'Afghanistan è una tappa fondamentale nel percorso verso la rimozione della minaccia terroristica e del suo terreno di coltura, cioè la miseria, la disgregazione sociale, l'estremismo religioso, allora bisogna ricordare alcune cose.

SEGUE A PAGINA 31

Le iscrizioni a scuola

Presidi in rivolta E la Moratti è costretta a fare retromarcia

Anticipare di 15 giorni il termine per le iscrizioni a scuola. Era il regalo che il ministro Moratti aveva preparato per studenti, famiglie e presidi. È stata costretta a rimangiarselo ieri sera. Senza preavviso, l'anticipo era stato deciso in una circolare diffusa solo alla vigilia delle vacanze natalizie. Oltre ai sindacati della scuola, dure critiche sono state mosse dall'Associazione nazionale dei presidi.

GERINA A PAGINA 13

Confessioni di un'insegnante

Marina Boscaino

Sono stata a lungo in dubbio se scrivere queste mie riflessioni: il rischio del fraintendimento, la banalità della retorica, il timore dell'equivoco...
Poi ho deciso di farlo, di provare a raccontare una sensazione, uno stato d'animo che in questo momento, duro e impegnativo per chi fa il mio stesso lavoro - insegnare - possono spiegare più di qualunque ragionamento; e dare il senso di una motivazione, di una determinazione che, al di là di ogni rivendicazione salariale, continua a sostenere chi come me ha deciso di non conformarsi ad una logica di disimpegno, di ingiustizia, di arbitrio.

SEGUE A PAGINA 31

Lavoro

Istat: più occupati Grazie alle donne e alle politiche del centrosinistra

MASOCCO A PAGINA 15

Droga

Il governo punta sulle comunità di Stato Turco: scelta grave

SOLANI A PAGINA 10

Avv. Cesare Previti, specialista in ricusazioni

Processo Sme, Berlusconi e il suo consigliere restano imputati. Nuovo attacco ai giudici

MILANO Giornata nera per Previti e Berlusconi al processo Sme-Ariosto. L'ex avvocato del premier era finalmente presente all'udienza del processo in cui è accusato, assieme al presidente del Consiglio di aver corrotto i giudici romani che dovevano pronunciarsi sull'acquisto del colosso alimentare Sme.

Previti è stato in aula giusto il tempo di sentire la lettura dell'ordinanza con cui il presidente della prima sezione del tribunale, Luisa Ponti, respingeva le eccezioni presentate dai suoi legali e da quelli di Berlusconi. Nel tentativo di prender tempo, Previti ha revocato i propri legali, ma i giudici hanno stabilito che gli avvocati dovranno restare in aula finché altri legali, nominati, d'ufficio non avranno studiato gli atti.

RIPAMONTI A PAGINA 7

Lo show del premier

Nicola Tranfaglia

Sarebbe un errore politico assai grave per l'opposizione concentrare la sua attenzione e le sue campagne soltanto sul conflitto di interessi da cui sono afflitti il premier e alcuni suoi ministri e sottosegretari, sulle leggi salvaladri e salvacapitali illegali già approvate in questi sei mesi e sottovalutare il disegno complessivo del centro-destra, ormai chiaro dopo l'approvazione della Finanziaria e la trionfale conferenza stampa di fine anno del Cavaliere.

SEGUE A PAGINA 30

La voce fioca dell'opposizione

Paolo Sylos Labini

È caratteristico degli intellettuali far diventare complicate le questioni più semplici, per poi proporre raffinate argomentazioni o suggerimenti attraverso cui far valere le loro doti di acume e di equilibrio. Questa volta sono due politici, Luciano Violante (Corriere della sera, 19 dicembre) e Anna Finocchiaro (l'Unità, 21 dicembre), che si comportano da intellettuali quando sostengono che il conflitto sulla giustizia ruota su tre questioni.

SEGUE A PAGINA 30

Tangentopoli a Torino

Altri due arresti per il caso Molinette Imprenditore ammette le «bustarelle»

Un vero e proprio sistema di corruzione consolidato nel tempo. Sono finite in carcere, ieri, altre due persone: il capo ufficio tecnico delle Molinette, Aldo Rosso, accusato di corruzione, avrebbe fatto in più di una occasione il «cassiere» per conto del direttore generale dell'ospedale torinese. E in carcere è finito anche un imprenditore, Lucio Otochian, titolare di una ditta specializzata nella consulenza informatica. Durante l'interrogatorio durato poco più di un'ora a Palazzo di Giustizia di Torino, Otochian avrebbe confermato quanto il direttore generale Luigi Odasso (filmato da una microtelecamera della guardia di finanza mentre intascava una mazzetta di quindici milioni), aveva anticipato nei giorni scorsi, e avrebbe confessato di avere versato in due occasioni «bustarelle» da tre milioni ciascuna.

A PAGINA 7

Il 2001 del Grillo parlante

Gabriella Gallozzi

«Fino a qualche tempo fa di fronte a quello che stava accadendo nel nostro paese provavo stupore. Adesso ho paura». È un Beppe Grillo preoccupato quello che si presenterà al pubblico di Tele+ la notte di Capodanno (ore 20.50) per lanciare il suo ormai tradizionale *Discorso all'umanità*. Un monologo secondo il suo stile, nel quale, tra umorismo e invettiva, dirà la sua sui temi cruciali che hanno segnato questo turbolento 2001: anno di guerra, dell'avvento della destra al potere, del G8 di Genova, del movimento anti-global. Insomma, una sorta di «Grillo pensiero» del quale vi anticipiamo, più o meno, qualche stralcio «intercettato» nel corso di una chiacchierata *on the road* - nel senso che lui era in viaggio in macchina, munito di cellulare - col comico genovese.

E a cominciare dalla guerra è proprio lui. «Ma vi rendete conto - esordisce - come si fa a dire di combattere la guerra con la guerra? A parlare di guerra umanitaria, guerra di solidarietà, fuoco amichevole e di armi intelligenti? E poi quella manifestazione... sembrava di essere ai *Telegatti* con Sophia Loren e Alberto Sordi... E, su tutto, il premier, come nelle parate di Fidel, con dietro il cartello azzurro e su scritto: *Il presidente*... Poi gli vanno a chiedere: ma non è che lei ha delle mire sul Quirinale? E lui: "nessuna, per carità". Tanto poi, il giorno dopo sul *Corriere della sera* la manifestazione dei quarantamila di Berlusconi è messa in prima pagina con tanto di foto a colori azzurrina. Mentre quella dei trecentomila contro la guerra è in bianco e nero nelle ultime pagine. Così il premier diventa presidente e Formigoni il governatore. Ormai si è capovolto il senso delle parole e ci vogliono convincere a fare la guerra per ottenere la pace».

SEGUE A PAGINA 23

Catania

Il prefetto respinge la richiesta di An Non ci sarà «via Mussolini»

FALLICA A PAGINA 12

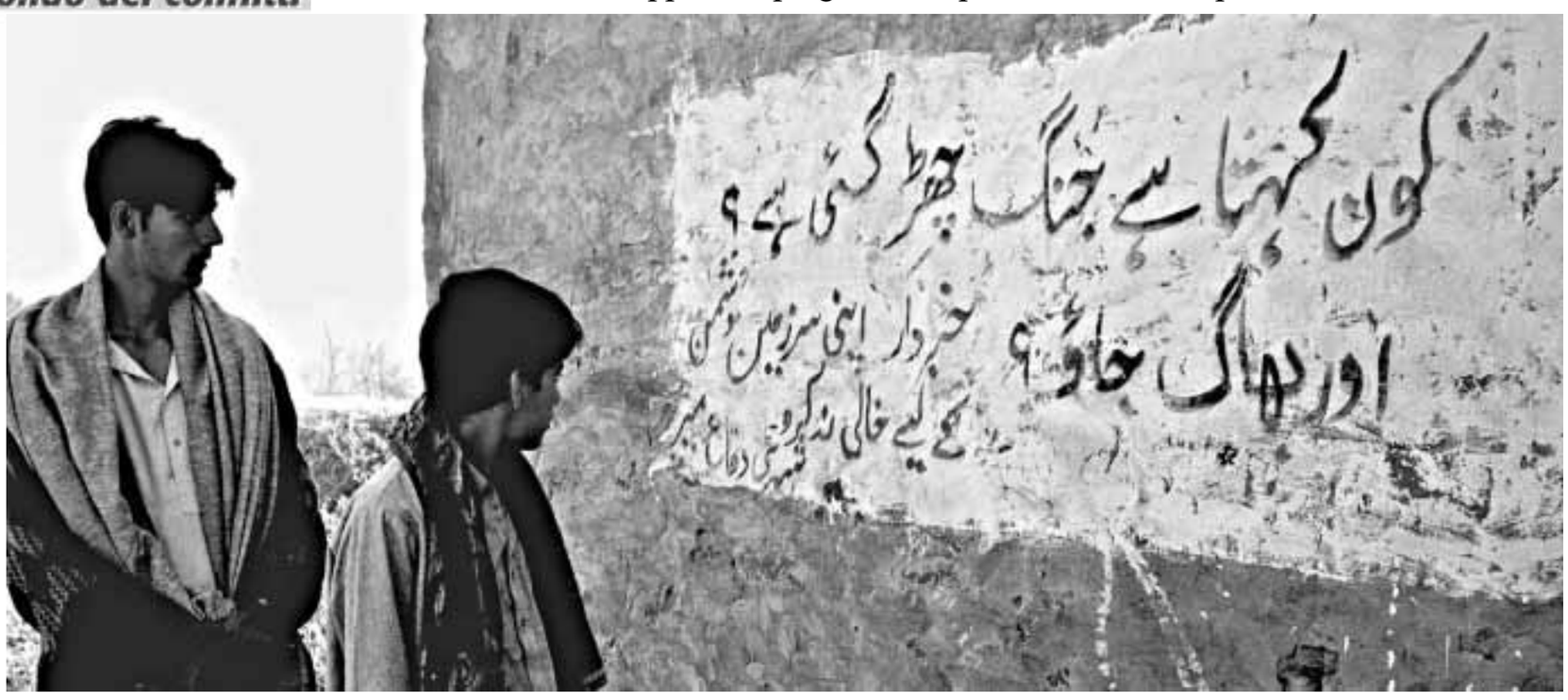
OGGI | LA SALUTE a pagina 28 | DOMANI | LIBRI

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 28/12/01

Il mondo dei conflitti

L'India ammassa le truppe e respinge i colloqui diretti. Preoccupazione Usa. Mosca chiede l'intervento del G8



Due abitanti di Bandala, un villaggio nel Kashmir leggono un avviso scritto sul muro

Roshan Mughal/Ap

Gruppo messo al bando: la jihad continuerà

Un gruppo militante islamico pachistano inserito dagli Stati Uniti nella lista delle organizzazioni terroristiche ha risposto con toni di sfida annunciando che continuerà la «guerra santa» contro l'India per la liberazione del Kashmir. Il segretario di stato Usa Colin Powell ha annunciato l'inserimento nella lista delle organizzazioni terroristiche dei gruppi pachistani del Kashmir Lashkar-e-Taiba e Jaish-e-Mohammed. Un portavoce di Lashkar-e-Taiba ha detto: «La decisione americana per noi non fa alcuna differenza. Non abbiamo bisogno di un'attestazione americana per portare avanti la nostra jihad. Abbiamo iniziato la nostra jihad per ordine di Allah e essa continuerà». Il portavoce ha anche respinto le accuse di implicazione in attività definibili come terroristiche.

Kashmir, guerra diplomatica tra Islamabad e New Delhi

Sanzioni reciproche. Il Pakistan: non c'è un rischio nucleare

«Non c'è nessun motivo di preoccuparsi». Lo dice il ministro degli esteri indiano Jaswant Singh, cancellando - a parole - i timori di una nuova guerra, i cui segni premonitori sono sotto gli occhi di tutti. Lo dice mentre i missili restano puntati contro il Pakistan, armi potenzialmente in grado di trasportare testate nucleari e mentre sugli oltre tremila chilometri di confine continuano ad ammassarsi truppe, uno spiegamento imponente come non si vedeva dal '71, nel conflitto sul Bangladesh.

Jaswant Singh stempera la tensione che si traduce in una forte pressione internazionale su New Delhi, mentre annuncia una serie di sanzioni diplomatiche ed economiche senza precedenti nelle relazioni tra i due paesi, se non facendo un salto nel tempo di trent'anni. Richiamato l'ambasciatore, l'India ha deciso di dimezzare la propria rappresentanza diplomatica ad Islamabad, di limitare i movimenti dei diplomatici pakistani sul territorio indiano e di interdire il sorvolo dei propri cieli agli aerei pakistani a partire dal primo gennaio, data in cui verranno anche sospese le comunicazioni via terra, con bus e treni. Di colloqui, quelli offerti dal Pakistan e caldeggiati insistentemente dagli Stati Uniti, non se ne parla, l'India non è disponibile ad alcuna trattativa. «Al momento i colloqui non sono né praticabili né possibili», taglia corto il ministro degli esteri.

La risposta di Islamabad non si fa attendere. Il Pakistan adotta contromisure dello stesso tenore di quelle annunciate dal governo indiano e accusa New Delhi di gettare benzina sul fuoco per alimentare «l'atmosfera di tensione». Islamabad ci tiene però a dar prova di prudenza, quanto meno verbale. Si dice pronta a colloqui diretti, ad evitare lo scontro.

«Speriamo che il buon senso prevalga e l'India non alzi il tiro, perché io sono sicuro che gli indiani sanno che noi abbiamo la capacità di reagire e rispondere in tutti i modi possibili», dice il general Rashid Qureshi, portavoce dello Stato maggiore pakistano. Non menziona le testate atomiche tra i mezzi possibili di reazione, sembra sottintenderlo mentre assicura che sono in corso contatti diretti tra i due vertici militari - senza chiarire oltre - ed esclude - a parole - che ci sia il rischio di un'escalation nucleare. «È un'eventualità che non deve neanche essere presa in considerazione - dice -. India e Pakistan sono paesi responsabili. Gli ordigni atomici sono armi di deterrenza e nulla di diverso».

Per completare il dispiegamento delle truppe indiene ci vorranno ancora due o tre giorni, secondo il ministro indiano della Difesa George Fernandes. Un lasso di tempo che potrebbe ancora dare qualche possibilità ad una soluzione diplomatica, prima che scoppi il quarto conflitto sulla regione contesa del Kashmir.

L'India pretende da Islamabad dei passi concreti in quella che chiama la lotta al terrorismo, categoria nella quale comprende l'attività dei gruppi separatisti kashmiri ai quali attribuisce la paternità del sanguinoso assalto al parlamento indiano, il 13 dicembre scorso, costato la vita a 14 persone, compresi i cinque attentatori. In particolare, il governo di New Delhi punta l'indice contro due gruppi, Jaish-e- Mohammed e Lashkar-e-Taiba, da 48 ore inseriti anche nella lista nera dell'amministrazione Usa.

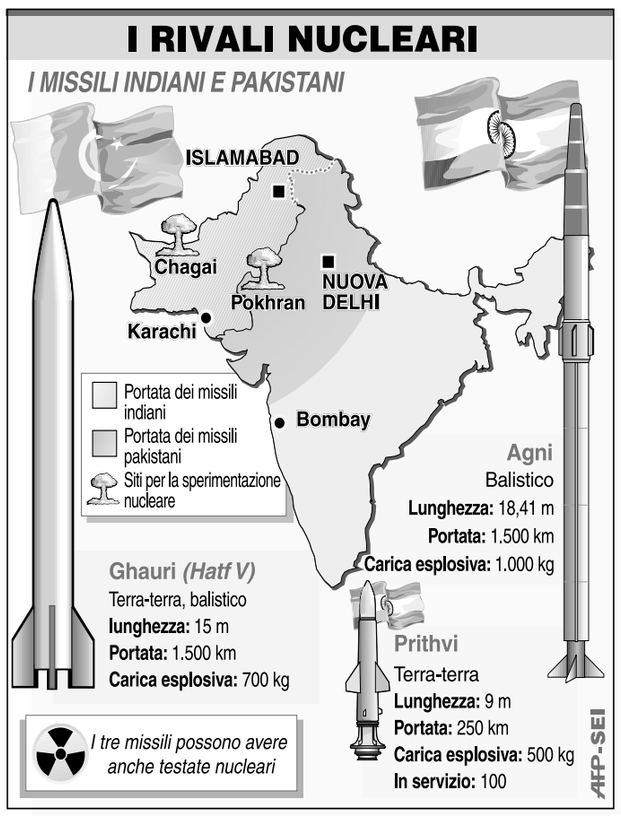
Il Pakistan ha arrestato il leader del Jaish, Maulana Azhar Masood, e congelato i beni dell'altra formazione, negando qualsiasi coinvolgimento nell'attività dei separatisti kashmiri, che per altro negano di avere a che fare con l'assalto al parlamento. Ma per l'India si tratta di misure cosmetiche, «mezze misure o non misure», fumo negli occhi ad uso della comunità internazionale, nulla di più.

Malgrado l'asprezza dei toni, tuttavia, il ministro della difesa indiano sottolinea che la via negoziale resta ancora quella preferita. «L'India mette grande enfasi sugli sforzi diplomatici - dice George Fernandes -. Stiamo ancora aspettando risultati. Vogliamo dare una chance alla diplomazia da posizioni di forza». Il governo indiano si appresta a spedire propri inviati presso le cancellerie del pianeta per spiegare le proprie posizioni.

Un invito al dialogo è arrivato dal segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, Mosca ha chiesto l'intervento del G8, la cui presidenza è affidata all'Italia fino al 31 gennaio prossimo, mentre il segretario di Stato americano Colin Powell ha telefonato due volte al presidente pakistano Musharraf e altrettante al ministro degli esteri indiano. Gli Stati Uniti temono un ulteriore crisi della stabilità politica della regione e un conflitto tra due paesi del cui sostegno l'amministrazione americana ha bisogno nella sua guerra al terrorismo. «Hanno bisogno di risolvere la questione attraverso il dialogo», insiste il Dipartimento di Stato americano.

Per il momento l'unico scambio diretto è il tiro incrociato di colpi d'arma da fuoco da una parte e dall'altra del confine in Kashmir. Il bilancio di questi primi scontri e del clima incandescente lungo la linea di controllo è già drammatico, 22 morti e 45 feriti. E dodicimila contadini in fuga dai villaggi di frontiera.

ma.m.



clicca su

www.kashmirtimes.com/

www.nation.com.pk/daily/today/main/

www.pak.gov.pk/public/kashmir/kash_dec27_2001.htm

la contesa

IL CONFLITTO indo-pakistano per il Kashmir comincia con l'indipendenza dall'Impero britannico nel '47 e la nascita del Pakistan. Il principato del Jammu e Kashmir, che vedeva accanto ad una maggioranza musulmana forti minoranze indù e buddista, avrebbe dovuto decidere autonomamente se far parte dell'India o del neonato Pakistan, stato musulmano. Ma l'irruzione di forze irregolari pakistane nella regione spinge nel '47 il maharaja Hari Singh a sottoscrivere un atto di adesione all'India, lasciando a New Delhi poteri di difesa, comunicazioni e affari esteri, appena bilanciati da una larga autonomia. L'intervento delle truppe indiane a fianco del maharaja riesce a respingere l'attacco ma solo nel '49 viene concordato un cessate il fuoco lungo la «linea di controllo» che lascia un terzo del territorio sotto controllo pakistano. Le Nazioni Unite da allora dispongono di un gruppo di monitoraggio nella regione (Unmogip), presenza che non è servita ad evitare nuovi sanguinosi conflitti, nel '65, nel '71 e nuovamente nel '99, quando forze pakistane hanno attraversato la linea di controllo nella regione di Kargil. Nell'89 nel Kashmir divampa una rivolta secessionista, divenuta endemica e costata la vita ad almeno 30.000 persone, stando alle fonti ufficiali, 80.000 secondo i ribelli. New Delhi ne ha costantemente attribuito la responsabilità al Pakistan, che foraggerebbe i gruppi separatisti. Il Pakistan sostiene di fornire solo un sostegno morale.

LE RIVENDICAZIONI Islamabad ha sempre sostenuto che il Kashmir avrebbe dovuto far parte del Pakistan sin dalla sua fondazione nel '47, perché i musulmani rappresentano la maggioranza della popolazione della regione. Islamabad insiste anche perché, come previsto da numerose risoluzioni Onu datate a partire dal '49, venga tenuto un referendum sul futuro del Kashmir.

L'India, al contrario, ritiene pienamente valido l'accordo siglato dal maharaja Hari Singh, che consegnò nel '47 la sovranità della regione alla federazione. New Delhi reputa di aver risolto la questione con il Pakistan con l'accordo di Simla, siglato nel '72, con il quale si prevedeva di affrontare la risoluzione del contenzioso con accordi bilaterali, senza portare la questione davanti ad istanze internazionali. Incontri a due ne sono stati tentati più volte, l'ultimo nel luglio di quest'anno, quando il presidente pakistano Musharraf ha incontrato il primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee, in India. Le grandi aspettative sui colloqui sono risultate vane, non è stato registrato nessun passo avanti sulla contesa.

Su un solo punto New Delhi e Islamabad si sono sempre trovate d'accordo, malgrado tutto. Entrambi i paesi respingono l'idea dell'indipendenza della regione, la terza opzione sostenuta dal Jammu and Kashmir Liberation Front, il più grande gruppo indipendentista kashmiro.

ARMI NUCLEARI. La prima a entrare in corsa per procurarsi un ombrello atomico è stata l'India, con un test nel '74 nel deserto del Rajasthan. Pochi anni dopo anche Islamabad ha cominciato a sviluppare una propria tecnologia nucleare riuscendo nell'aprile del '98 a lanciare il primo missile sperimentale, battezzato Ghauri, dal nome di un guerriero musulmano del XII secolo che aveva conquistato una parte dell'India.

La rincorsa nucleare vede nel '98 un'escalation drammatica. Al test pakistano, l'India risponde con tre esplosioni sotterranee annunciate l'11 maggio e seguite due giorni dopo da altri due test. La sfida atomica viene censurata dalla comunità internazionale che chiede ad Islamabad di non rispondere all'esibizione di forza di New Delhi. Parole inutili: il 28 maggio del '98 il Pakistan conduce cinque nuovi test nucleari nella regione sud-occidentale del Beluchistan. Come contromisura, la comunità internazionale impone sanzioni ad entrambi i paesi, sanzioni che gli Stati Uniti hanno revocato di recente, in occasione del conflitto in Afghanistan.

India e Pakistan, malgrado le forti pressioni americane, hanno rifiutato di aderire al Trattato di non-proliferazione come pure al Trattato sul bando generale dei test nucleari. Sulla consistenza dei loro arsenali atomici ci sono stime estremamente diverse, che attribuiscono tra le 10 e le 150 testate ad Islamabad e tra le 65 e le 250 a New Delhi. La maggior parte degli ordigni è progettata per essere lanciata con bombe, non con missili.

I morti sarebbero 22, i feriti 50. Nella zona dell'aeroporto si sono fronteggiati i signori della guerra pro e contro l'intesa raggiunta in Kenya. Navi da guerra britanniche a Mombasa

Battaglia a Mogadiscio, in pezzi l'accordo tra le fazioni

Toni Fontana

Se esistesse un elenco delle battaglie di Mogadiscio quella di ieri sarebbe forse la millionesima. La Somalia è priva di governo da oltre 10 anni, e da allora non ha mai trovato pace.

Scontri violentissimi, con morti e feriti, avvengono pressochè ogni giorno e a farne le spese sono sovente i civili. Anche ieri è stato rispettato il macabro copione. Le scarne notizie che rimbalzano in occidente, ben difficilmente verificabili, ma realistiche, parlano di 22 morti e 50 feriti. La battaglia è scoppiata nella zone di Madina, nella parte meridionale di Mogadiscio dove si trova l'aeroporto, principale oggetto delle contese tra i signori della guerra. I miliziani hanno sparato con le mitraglie, ma sono entrati in azione anche i cannoni che hanno fatto strage tra i civili. Si sono fronteggiati i miliziani che operano al servizio di due signori della guerra, Musa Sudi Yalahow e Omar Mohamud Mohamed. Non si tratta tuttavia del «solito» regolamento di conti tra bande. La cruenta battaglia va letta alla luce dei recenti avvenimenti che collocano la Somalia tra i possibili obiettivi della campagna americana contro il terrorismo. Poche ore prima dell'inizio del confronto armato uno dei due capi militari, Omar Mohamud, era tornato dalla città kenyota di Narok dove si erano conclusi gli ennesimi «colloqui di pace» tra le fazioni. Esponenti del governo transitorio (Tng) tra i quali il premier Hassan Abshir Farah ed alcuni rappresentanti delle fazioni rivali, tra i quali Mowlid Maan, esponente del Srrc (Consiglio per la restaurazione e la riconciliazione della Somalia sostenuto dall'Etiopia) avevano addirittura firmato l'ennesimo accordo di pace che, come i precedenti, impegna i capi delle fazioni a rinunciare alla violenza «per comporre le divergenze politiche». Stavolta però i signori della guerra, evidentemente ispirati dal Kenya che cura alcuni interessi americani, avevano inserito anche un accenno alla «collaborazione con la comunità internazionale per debellare il terrorismo».

Il premier Farah (che rappresenta un governo che controlla meno della metà della capitale Mogadiscio) ha definito la riunione, sponsorizzata dal presidente del Kenya Arap Moi, «un successo», ma si è anche lamentato perchè «alcuni non hanno accolto la fraterna offerta di dialogo» proposta dai capi di Nairobi. L'accordo però, come prevede la tradizione bellicosa dei capi fazione, non è mai entrato in vigore. Non appena tornato a Mogadiscio Omar Mohamed Mohamud, un tempo luogotenente di Muse Sadi (appartenente al Srrc), ha subito sfoderato i mitra ed è cominciata la battaglia con le milizie dell'ex capo. I capi del Srrc, divisi tra loro, concordano però sulla necessità di non riconoscere il governo che accusano di sostenere i fondamentalisti. Il governo ribatte accusando a sua volta gli avversari, ma negando che in Somalia esistano covi della rete di Bin Laden (come ha ripetuto ieri in Italia un esponente del governo di Mogadiscio, il vice ministro dell'Interno Abdi Ali Hassan). Parlando a Trieste il rappresentante somalo ha detto cha «le bombe o il congelemento delle attività finanziarie rischiano solamente di provocare nuove vittime e nuove ondate di immigrazione verso l'occidente». Ali Hassan si riferisce alle accuse che circondano le attività di Barakaat, una società che controlla le telecomunicazioni e soprattutto i capitali in entrata e in uscita dalla Somalia. Il sospetto è che questi soldi finissero poi per finanziare le attività della rete di Bin Laden. Ciò ha fatto scattare il congelemento. Molti immigrati che vivono anche nel nostro paese si sono però trovati nell'impossibilità di recapitare i loro risparmi alle famiglie. Battaglie militari e verbali tra i capi delle fazioni s'intensificano di pari passo con i sospetti e spingono la Somalia sempre più verso il baratro.

Washington e Londra smentiscono ormai ogni giorno che un attacco sia imminente, ma ottengono il risultato opposto. Ieri ad esempio quattro navi da guerra inglesi, tra le quali la portaerei Illustrious, hanno attraccato al porto kenyota di Mombasa. I portavoce britannici si sono affrettati a precisare che si tratta di una «pausa natalizia per concedere un po' di relax ai marinai», ma al largo della Somalia e del Kenya c'è ormai una vera folla di navi da guerra. Pur senza i clamori dell'Afghanistan la data per un intervento militare in Somalia potrebbe avvicinarsi. Il Pentagono nega, ma gli inviati americani hanno contattato alcuni governi africani (Kenya, Etiopia, Sudafrica) per assicurarsi una retrovia dalla quale potrebbero partire gli attacchi dei commando incaricati di colpire le basi di Al-Qaeda che si trovano nel Corno d'Africa.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.21 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 28/12/01

Il mondo dei conflitti

Da Islamabad arriva una smentita. Al Pentagono ammettono di non sapere dove sia. Cnn non manda in onda il filmato

Un giovane durante la trasmissione del video di Bin Laden

22 anni fa l'attacco dei sovietici a Kabul

Era il 27 dicembre 1979 quando il capo del Kgb Iuri Andropov diede per telefono l'ordine di attacco. A Kabul durò appena 43 minuti l'assalto al palazzo presidenziale dove viveva l'allora leader Aifuzullah Amin. Quel blitz fulmineo diede l'avvio al colpo di stato in Afghanistan e all'occupazione sovietica, che sarebbe durata dieci anni. Quelle vicende sono state rievocate dalla stampa russa in occasione del 22/o anniversario, che ricorreva ieri. Il quotidiano Komsomolskaia Pravda pubblica un'immagine del palazzo com'era ai tempi del re Zahir Shah e le foto dei ruderi oggi sotto il controllo dei mujaheddin. Tra i guerrieri che combattevano i sovietici, con l'aiuto degli Stati Uniti, c'era anche un giovane saudita: Osama Bin Laden. A 22 anni di distanza da quel 27 dicembre 1979, i russi appoggiano oggi gli Stati Uniti che danno la caccia a Bin Laden.
.

Bin Laden minaccia: la fine degli Usa è vicina

Nel video trasmesso da Al Jazira il terrorista appare malato. Ministro afghano: Osama si trova in Pakistan

Bruno Marolo

WASHINGTON Osama Bin Laden è probabilmente vivo, ma sembra malato e in difficoltà. L'ultima videocassetta, trasmessa un pezzo per volta dalla televisione araba Al Jazira, lo mostra pallido, magrissimo, e con un braccio sempre immobile, come paralizzato. Un uomo braccato, disperato, che però fa ancora paura. Tanta paura da indurre il governo americano a fare pressioni sugli organi di informazione perché censurassero almeno in parte il suo folle messaggio di odio e di terrore. La Cnn, che ha ricevuto in esclusiva via satellite il materiale dal Cairo, ha rinunciato a trasmetterlo in diretta, e ha lasciato che il governo lo esaminasse prima di diffonderne una parte

«Diciannove liceali – sostiene Osama - hanno sconvolto l'America. Con l'aiuto di Dio, hanno colpito al cuore la più grande potenza militare del mondo, hanno ferito al cuore l'economia americana». Si riferisce, naturalmente, alle stragi dell'11 settembre. Non ne rivendica esplicitamente la responsabilità, ma se qualcuno ancora ne dubitava, ora nessun dubbio è più possibile. Non soltanto il nemico numero uno degli Stati Uniti si vanta dell'attacco dei suoi kamikaze a New York e a Washington, ma rievoca anche altre loro imprese, gli attentati alle ambasciate americane in Africa che provocarono 231 morti nel 1998.

«A Nairobi – dice – i nostri ragazzi, che Dio li accolga fra i suoi martiri, hanno usato una bomba da duemila chili. Gli americani hanno detto che questa era un'arma di sterminio, che era terrorismo. Ma quando essi hanno usato due bombe da sette tonnellate l'una in Afghanistan, nessuno ha trovato nulla da ridire».

Se il fanatismo delle parole è sempre lo stesso, l'aspetto dell'uomo è molto cambiato. Le ultime immagini di Osama Bin Laden note prima di ieri erano quelle del 9 novembre, quando era stato ripreso mentre spiegava a un visitatore saudita l'organizzazione dell'attacco ai grattacieli gemelli e al pentagono. Il nuovo video fa riferimento ad un bombardamento americano in Afghanistan avvenuto il 19 novembre, e al fatto che sono trascorsi tre mesi dalle stragi dell'11 settembre. È arrivato per posta dal Pakistan alla redazione di Al Jazira al Cairo. Il parere degli esperti è che sia stato girato a fine novembre con l'idea di distribuirlo verso l'11 dicembre, quasi per celebrare una ricorrenza.

Questa volta Osama non ha nessuno al fianco: soltanto un fucile. Veste lasolita divisa militare ma non ha affatto un'aria guerriera. È pallido, ha le guance scavate. La barba è diventata completamente bianca. Il braccio sinistro pende inerte. Si sa che l'uomo è mancino e ha l'abitudine di gesticolare mentre parla, ma questa volta sembra che non possa, che sia ferito. Pare quasi che sappia di avere le spalle al muro, e voglia fare sapere a tutti che non si arrenderà. «Il nostro – sostiene, con voce un po' belante – è un terrorismo benedetto, che frena le ingiustizie dei prepotenti, blocca l'appoggio americano per Israele che uccide i nostri figli».

E ancora: «Ormai è chiaro che l'Occidente in generale e l'America in particolare odiano l'Islam di un odio indicibile. Le persone che hanno vissuto gli ultimi mesi sotto i bombardamenti americani lo sanno bene».

Le frasi che seguono sembrano l'ultima maledizione di un vinto: «Sappiamo che la fine degli Stati Uniti è imminente, che Osama i suoi seguaci siano vivi o morti, perché la nazione islamica si è svegliata. È importante colpire l'economia degli stati Uniti, fonte del loro potere militare… Se si colpisce l'economia, li si mette in difficoltà».

«La solita propaganda che abbiamo ascoltato altre volte», ha commentato il portavoce della Casa Bianca Scott McLellan. In un primo tempo il presidente Bush pensava di affidare una replica a Chris Ross, un diplomatico americano che parla arabo e può rivolgersi direttamente al pubblico di Al Jazira, ma alla fine ha deciso che non valeva la pena. Non è molto importante quello che Osama dice. Sarebbe importante sapere dov'è, e se è ancora in grado di nuocere agli americani.

«Non è più qui – ha assicurato Mohamad Habil, portavoce del ministero della difesa afghano – sappiamo che si trova in Pakistan, sotto la protezione di Maulana Fazalur Rehman. La notizia è sicura ma non posso rivelare la fonte». Fazalur Rehman è il capo di un'organizzazione chiamata Jamiat Ulema–i-Islam, cioè collegio dei dotti musulmani. Ha reagito come una furia: «Questo mi pare un brutto scherzo. Osama si nasconde in Afghanistan, e gli Stati Uniti dovrebbero chiedere la sua consegna al governo di Hamid Karzai».

«La verità – ha ammesso il portavoce del Pentagono Richard McGraw – è che non sappiamo dove sia: se in Afghanistan, in Pakistan o altrove. Se lo sapessimo, lo avremmo catturato. Nelle sue parole non c'è nulla di nuovo. L'unica novità, è che è dimagrito».

le esternazioni precedenti

Osama Bin Laden aveva già parlato tre volte dopo gli attentati dell'11 settembre: prima con due messaggi diffusi tramite la tv del Qatar Al Jazira e quindi in un video amatoriale che sarebbe stato trovato in una casa a Kandahar, in Afghanistan.

– **7 ottobre.** «Io ringrazio Allah perchè sono stati distrutti i simboli dell'America e la paura si è diffusa fra tutti gli americani e in tutti gli Stati Uniti d'America. Ciò che l'America assaggia oggi è pochissimo in confronto a quello che abbiamo assaggiato noi per 80 anni».

– **3 novembre.** «Coloro che si rivolgono alle Nazioni Unite per risolvere le nostre tragedie sono ipocriti che ingannano Allah, il suo profeta e tutti i credenti. Non sono forse le nostre tragedie opera delle Nazioni Unite? Chi è stato a emettere la risoluzione per la spartizione della Palestina nel 1947 e a consegnare la terra dell'Islam agli ebrei? Sono state le Nazioni Unite e la loro risoluzione del 1947».

– **13 dicembre.** «Noi abbiamo calcolato in anticipo il numero delle vittime nemiche in funzione della posizione della torre. Io ero il più ottimista data la mia esperienza sul terreno...». «I fratelli che hanno diretto l'operazione non sapevano niente, neanche una parola, ma erano addestrati e noi non gli abbiamo rivelato il tenore dell' operazione fino a che non sono stati proprio sul punto di imbarcarsi sugli aerei...». «Tutti hanno esultato quando il primo aereo ha colpito le torri. Allora ho detto loro: abbiate pazienza...»

il testo

Rivela la nazionalità dei kamikaze e commosso gli dedica una poesia

Osama Bin Laden preannuncia la fine imminente dell'America e svela la nazionalità dei 19 kamikaze che hanno compiuto gli attentati dell'11 settembre. Sono 15 sauditi, ha detto, due degli Emirati arabi uniti, «Mohamed Atta dall'Egitto» e «un altro, Ziad al Jarrah, del Levante», senza precisare di quest'ultimo l'origine esatta. A loro dedica una poesia. Nel leggerla arriva quasi al pianto. Poi Bin Laden riprende il controllo della voce e riesce a finire la lettura senza versare una lacrima.

Ecco alcuni estratti del video trasmesso da Al Jazira.

- «Il terrorismo contro l'America è lodevole, giacchè è destinato a replicare all'ingiustizia e a costringere l'America a cessare il suo sostegno ad Israele, che uccide i nostri. È importante colpire l'economia americana in tutti i modi possibili. Bisogna attaccare le fondamenta dell'economia americana, che sono il pilastro della sua potenza militare».

- «Quindici giovani sono usciti delle due sacre moschee (l'Arabia Saudita). Altri due venivano dagli Emirati arabi. Mohammed Atta dall'Egitto. Un altro, Ziad al Jarrah, dal levante».

- «Tre mesi dopo i benedetti attacchi contro l'ateismo mondiale e il suo leader, l'America, e quasi due mesi dopo l'inizio della feroce crociata contro l'Islam, dobbiamo fare il punto dell'impatto avuto da questi eventi che hanno dimostrato importanti verità. È ormai chiaro che l'Occidente in generale e l'America in particolare provano un indicibile odio nei confronti dell'Islam e coloro che hanno vissuto gli ultimi mesi sotto i continui bombardamenti americani lo hanno capito bene».

- «Quanti villaggi sono stati distrutti e quanti milioni di persone sono state buttate fuori al freddo? Questi dannati, uomini, donne e bambini, che oggi vivono sotto delle tende in Pakistan, non hanno nessuna colpa. Sono innocenti. Ma sulla base di un semplice sospetto, gli Stati Uniti hanno lanciato questa feroce campagna. Noi abbiamo constatato i veri crimini di coloro che si proclamano umanitari e che pretendono di difendere la libertà ».

- «Dopo aver bombardato senza ragione dei villaggi interi per terrorizzare gli abitanti, il ministro della difesa americano ha detto che è diritto degli Stati Uniti sterminare i popoli, poichè sono musulmani e non si tratta di americani. Questo è un crimine flagrante».

- «Qualche giorno fa hanno bombardato delle postazioni di al Qaeda a Khost e per sbaglio, dicono loro, un missile teleguidato ha colpito una moschea, dove degli ulema stavano pregando. Allora loro hanno mirato alla moschea, uccidendo 150 fedeli musulmani. Questo è l'odio dei crociati».

- «Quando dei giovani, che Dio li accolga come martiri, hanno fatto saltare a Nairobi (l'ambasciata americana) con meno di due tonnellate di esplosivo, gli Usa hanno gridato al terrorismo e alla distruzione di massa. Ma gli stessi americani non hanno esitato ad usare senza scrupoli delle bombe da sette tonnellate. Bastano sette grammi di esplosivo per uccidere qualcuno, ma gli Usa hanno impiegato bombe da sette tonnellate, il che prova il loro odio contro i Taleban e i musulmani».

- «Malgrado la loro tecnologia militare d'avanguardia, gli Usa sono stati incapaci di agire senza l'appoggio dei rinnegati e degli ipocriti».

La cupola di Al Qaeda resiste: uccisi solo sei capi su una quarantina I marines non andranno a Tora Bora. New York Times: incentivi agli afghani che setacceranno le grotte

Altri 40 civili colpiti. Karzai chiede di limitare i raid Usa

Mentre Bin Laden ricompare pallido, ma vivo sui teleschermi del mondo intero, gli americani tentano in ogni modo di stanarlo dai cunicoli di Tora Bora dove, si presume nonostante le voci che lo danno in Pakistan, si annidi. Ma debbono affrontare un nuovo e imprevisto ostacolo: la stanchezza dei miliziani afghani che combattono in prima linea. Uno dei comandanti dei combattenti anti-Taleban, Hazrat Ali, ha smentito orgogliosamente che questo problema esista ed ha assicurato che i suoi uomini non si sottraggono alla caccia dei terroristi di Al Qaeda. Ma il New York Times, come si legge sul sito online del quotidiano americano, conferma invece che questa è una delle pricipali preoccupazioni del comando Usa tanto che un anonimo funzionario del Pentagono rivela che se i miliziani non si decideranno a «fare il lavoro nelle caverne» dovrà scattare «il piano B».

Secondo il New York Times il comando Usa sta studiano «incentivi» per le forze afghane. I miliziani in sostanza verrebbero invogliati a penetrare nelle caverne, cosparse di mine e di trappole, dopo aver ricevuto «armi, denaro e abbigliamento invernale». Il sito non spiega se il Pentagono sta portanto in Afghanistan giacche a vento o forzieri pieni di dollari, ma sostiene che il segretario alla Difesa Rumsfeld sta rivedendo i piani per l'invio di altre centinaia di marines sul fronte di Tora Bora perchè i rischi sono elevatissimi e gli americani preferiscono mandare avanti le milizie locali. Di qui l'idea che il New York Times attribuisce ad un funzionario, di «trovare il giusto pacchetto di incentivi per spingere ad un ruolo più attivo» gli afghani.

Che molto «lavoro» resti da fare e che il nervosismo cresca tra i comandati americani è confermato da numerosi indizi. Un rappresentante americano in Pakistan, Keith Kenton, ha ammessso che la «cupola» di Al Qaeda non è stata affatto decapitata. Dei 42 elementi di spicco dell'organizzazione terroristica - ha detto Kenton - sei sono stati uccisi nel corso dei bombardamenti (tra questi Afef, braccio destro di Bin Laden), due sono stati arrestati, ma 34 restano ancora, letteralmente, uccel di bosco a Tora Bora e dintorni. Ed anche in Pakistan - a detta del quotidiano locale The Nation - gli americani promettono ricche taglie (5 milioni di dollari) per ogni capo taleban scovato e catturato. Anche i nuovi capi afghani confermano questa analisi. Il neo-ministro dell'interno Yunis Qanuni ha ha detto ieri che «l'esecutivo di Al Qaeda è rimasto intatto» e che finora la rete terroristica di Bin Laden «ha semplicemente perso sul terreno, ma resta molto pericolosa». Tutto ciò aumenta il nervosismo dei comandi Usa che intensificano i bombardamenti mirati, sbagliando talvolta la mira.

Secondo testimoni locali, citati dalle agenzie internazionali, i caccia americani hanno sferrato un attacco notturno contro il villaggio di Naka, nella provincia orientale di Paktika. Secondo le testimonianze l'obiettivo del raid era l'eliminazione dei capo Taleban Molvi Tauha. Le bombe avrebbero distrutto la sua casa, e altre abitazioni causando la morte di 40 (25 secondo altre fonti) persone. Tra queste non vi era però il capo dei miliziani fedeli al mullah Omar. Secondo le fonti locali tra i morti vi sarebbero donne e bambini. Dal Pentagono non è venuto alcun commento. I bombardamenti «mirati» stanno però creando molti problemi anche al nuovo governo afghano.

Il villaggio di Naka si trova infatti a poca distanza dalla provincia di Paktia, teatro dell'altro bombardamento americano diretto contro un convoglio di notabili diretti a Kabul. La strage ha ovviamente lasciato il segno; i capi scampati al massacro si sono rivolti al neo-premier Hamid Karzai per esporre le loro lagnanze. Karzai, alle prese con innumerevoli problemi, ha dovuto dare ascolto ai notabili di Paktia e ieri uno dei portavoce dei cinquanta capitribù, Abdul Hakim Munib, ha detto che «Karzai ha promesso di chiedere di fermare i bombardamenti americani» ed ha nominato «un gruppo di lavoro per verificare la questione e trovare i colpevoli». È altamente improbabile che Karzai riesca a farsi dire dal comando americano chi ha deciso il bombardamento del convoglio che ha provocato 65 vittime, ma è un fatto che il nuovo leader afghano deve tener conto della protesta e di conseguenza, tentare di conquistare le simpatie dei capitribù. Tra ostacoli e difficoltà si sta comunque consolidando il nuovo assetto dell'Afghanistan post-Taleban. Ieri è tornato a Kabul anche il leader della minoranza hazara, Karim Khalili. E'stato accolto da 2000 sostenitori festanti.

t.f.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.59 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 28/12/01

Il mondo dei conflitti

Un analista: l'11 settembre ha cambiato l'atteggiamento verso la spesa militare, finanziare un progetto è molto più facile

Un soldato americano controlla un missile montato su un aereo F/A-18 Reuters

I detenuti di Al Qaeda andranno a Guantanamo

Gli Stati Uniti progettano di trasformare in centro di detenzione la base navale nella Baia di Guantanamo, l'enclave tuttora sotto il loro controllo nella parte sud-orientale di Cuba. Vi saranno rinchiusi i miliziani di «al-Qaeda» e dei Talebani fatti prigionieri, in Afghanistan o altrove. La conferma è venuta da Donald Rumsfeld, ministro della Difesa Usa. Al momento non vi sono però piani, ha precisato Rumsfeld, per installare a Guantanamo anche i discussi tribunali militari speciali per stranieri accusati di terrorismo, da lui di recente istituiti su ordine di George W. Bush in persona. L'iniziativa del centro di prigionia a detta di non pochi analisti rischia di suscitare le ire di Fidel Castro, ma «con il signor Castro non ci aspettiamo problemi al riguardo» - ha detto Rumsfeld che ha definito Guantanamo «il posto meno peggiore che avremmo potuto scegliere».

I fabbricanti d'armi entusiasmano Wall Street

La guerra costa agli Usa un miliardo di dollari al mese ma la Casa Bianca non lesina i fondi

Roberto Rezzo

NEW YORK Bomba più, bomba meno, secondo le stime del Center for Strategic and Budgetary Assessments, la guerra in Afghanistan costa agli Stati Uniti un miliardo di dollari al mese. Al Pentagono non hanno di che preoccuparsi: la Casa Bianca ha chiesto, e il Congresso ha approvato, una legge di bilancio che assegna alla Difesa la cifra record di 343 miliardi di dollari per il 2002; altri stanziamenti sono nell'aria per i mesi a venire.

Mentre l'economia arranca e le aziende licenziano, i fabbricanti d'armi aspettano nuovi ordinativi, reclutano laureati nelle migliori Università, entusiasmano gli investitori di Wall Street. E il bello deve ancora arrivare: «L'Afghanistan non ha avuto un impatto diretto sulle vendite; per ora», ha dichiarato un portavoce di Lockheed Martin's Marietta.

Loren Thompson, un analista del Lexington Institute spiega: «L'11 settembre ha cambiato radicalmente l'atteggiamento nei confronti della spesa militare, finanziare qualsiasi tipo di progetto è diventato molto più facile».

Il presidente George W. Bush e la sua squadra certo sono stati lungimiranti: sin da febbraio avevano messo insieme un progetto di stanziamenti per la Difesa sostanzialmente identico a quello appena votato a schiacciante maggioranza da deputati e senatori. Oppure sono stati fortunati: senza gli attentati terroristici, probabilmente i democratici avrebbero fatto muro, com'è accaduto per quello sconto fiscale di 46 miliardi di dollari alle grandi imprese, che i repubblicani si ostinano a chiamare «stimolo economico».

La nazione americana oggi è in guerra e qualsiasi contestazione al bilancio per la Difesa rischia di passare agli occhi dell'opinione pubblica come un atto di alto tradimento.

Sono proprio le aziende che lavorano con il Pentagono a capire immediatamente che il vento è cambiato. Le Torri Gemelle sono appena crollate quando Boeing mobilita un'armata di lobbisti ben introdotti a Washington. Tra le mani hanno una vecchia bozza di contratto che non sono mai riusciti a farsi firmare. È la proposta per cedere in leasing all'Air Force cento aerei passeggeri modello 767 e quindi riconvertirli ad uso militare come vettori da ricognizione o per il rifornimento di carburante in volo. Valore dell'operazione, 20 miliardi di dollari, senza contare le spese di trasformazione.

Il Pentagono ha calcolato che prendere gli aerei in leasing costa circa il 15 per cento in più rispetto a un normale acquisto, ma l'affare va in porto. In vista c'è anche la fornitura di 60 aerei cargo C-17, quelli utilizzati per i lanci di aiuti umanitari sulla popolazione afghana. Boeing ha annunciato 30mila licenziamenti nell'arco dei prossimi due anni, per la crisi dell'aviazione civile, ma con il governo le prospettive sono ottime.

Entro marzo saranno consegnati 1.074 sistemi Joint Direct Attack Munitions, quelli che guidano le bombe intelligenti sul bersaglio. Lo stesso modello che ha spedito per errore un ordigno da due tonnellate su un quartiere residenziale vicino all'aeroporto di Kabul, e un altro direttamente sulle truppe speciali Usa che tenevano l'assedio a Kandahar. Un contratto a parte per dieci miliardi di dollari riguarda l'Airborne Laser, uno dei tanti pezzi che occorrono per mettere insieme lo Scudo stellare che il presidente Bush ritiene indispensabile per combattere il terrorismo. Il gruppo Northrop Grumman, due giorni dopo l'ingresso dei sui caccia F-14 nella campagna d'Afghanistan, ha visto schizzare il titolo in borsa a quota 107,6 dollari, il massimo degli ultimi tre anni. Suoi sono anche i bombardieri B-2 Stealth, visti in azione a Tora Bora. Li ha venduti per 1,3 miliardi di lire ciascuno, ma ha già proposto al Pentagono qualche miglioria, al prezzo di 300 milioni di dollari per apparecchio. Ogni bombardiere viene a costare più del suo peso in oro. La risposta dev'essere stata incoraggiante: la società si prepara ad assumere mille nuovi dipendenti e sta trattando per un finanziamento da due miliardi di dollari per espandere le attività e procedere con un piano di acquisizioni.

Un portavoce di Raytheon, produttore dei missili Tomahawk, ha dichiarato con orgoglio: «Siamo pronti a soddisfare le urgenti necessità dei nostri clienti». L'Inghilterra ha già ordinato 48 Tomahawk per 87 milioni di dollari, ma il piatto forte sta per arrivare con la commessa del Pentagono. Per 677 milioni di dollari Raytheon si è offerta di studiare una nuova versione dei missili da crociera Patriot. Il 10 settembre le azioni della società valevano 26,85 dollari, ora sono scambiate quasi a 33. Assunzioni in vista per 1.400 neolaureati.

Lockheed Martin, che già detiene il primato mondiale per le forniture belliche, si è appena aggiudicata anche il più grande appalto della storia: 200 miliardi di dollari per mettere a punto il Joint Strike Fighter, un aereo da combattimento di nuova generazione, destinato alla marina e all'aviazione Usa. Il merito sarà senz'altro dell'assoluta superiorità tecnologica, ma a qualcosa dovranno pur essere serviti i 9,7 milioni di dollari spesi lo scorso anno con i migliori lobbisti della capitale. Solo General Electric e Philip Morris hanno investito di più per «informare» i membri del Congresso.

(fine prima parte)

Capodanno blindato a Times Square

L'addio di Giuliani. Guardia del corpo di Bush scambiata per un terrorista

NEW YORK Un agente del Secret Services, il corpo speciale addetto alla sicurezza del presidente degli Stati Uniti, è stato fatto sbarcare martedì scorso da un aereo dell'American Airlines su richiesta del comandante. Le autorità aeroportuali lo hanno interrogato, hanno controllato le sue credenziali, ma non c'è stato nulla da fare, il volo da Baltimora a Dallas è partito senza di lui. La spiegazione? L'agente è un americano di origine araba. È americano, ma ha la faccia da arabo. Tanto basta per farlo considerare un tipo sospetto, potenzialmente pericoloso, probabilmente un terrorista. Poco importa che si stesse recando in Texas per vigilare sulle vacanze in famiglia di George W. Bush.

L'incredibile episodio rende l'idea del clima di paranoia che regna negli aeroporti americani. Dopo la sventata tragedia delle scarpe all'esplosivo, nessun tipo di controllo sembra essere sufficiente. Il Council on Arab-American Relations ha denunciato l'episodio come l'ennesimo esempio di «racial profiling». «Non vedono più un cittadino americano, un agente delle forze dell'ordine, l'unica cosa che vedono è un arabo e non vogliono averlo a bordo», ha dichiarato un portavoce dell'organizzazione.

Questa è l'America del dopo 11 settembre, l'America che vive nell'incubo del prossimo attentato terroristico. Fa uno strano effetto ascoltare le parole di Rudolph Giuliani, il sindaco di New York, che la rivista Time ha proclamato uomo dell'anno. «Nel 1990 New Yrk era sulla copertina di Time come una mela bacata. Era una città pericolosa, era la città dei senzatetto, la città dove i criminali spadroneggiavano nelle strade. Il mio compito come sindaco è stato quello invertire la marcia. Mi sono fatto molti nemici, ma ne è valsa la pena».

Questo diceva ieri Giuliani nella chiesa di St. Paul, rimasta miracolosamente illesa dopo il crollo del Word Trade Center. Il «sindaco d'America», ha dato l'addio alla città: fra tre giorni il suo mandato scade e lascia al successore, il miliardario Mike Bloomberg, la guida della City Hall. Ha ricordato suo nonno Rodolfo, emigrato dall'Italia con venti dollari in tasca, come esempio dell'America che non si arrende. «Rodolfo credeva nell'ideale di questo paese, di questo luogo speciale: la terra degli uomini liberi e coraggiosi».

Intanto New York è ancora in stato d'allarme: le autorità, dopo l'antrace, per la notte di capodanno temono addirittura un attacco nucleare. Gli agenti di polizia che la notte del 31 presidieranno Times Square, quest'anno avranno in dotazione speciali apparecchiature in grado di rivelare la presenza di radioattività. «La nostra responsabilità è di garantire la sicurezza di tutti. New York, come il resto del paese, dopo l'11 settembre, deve affrontare nuovi problemi», ha dichiarato Christopher Rising, portavoce del dipartimento di polizia.

Non diversa è la situazione a Washington, che è diventata la prima città al mondo ad aver installato nelle stazioni della metropolitana speciali sensori in grado di identificare un vasto numero di sostanze chimiche tossiche. Il sistema di allarme era già allo studio da un paio di anni, ma dopo l'emergenza terrorismo le autorità hanno affrettato i tempi. Indiscrezioni circolate sulla stampa sostengono che i dispositivi saranno installati anche in un aeroporto e si sta pensando di collocarli anche sulla Statua della Libertà.

Il costo dell'operazione è di circa 15 milioni di dollari per una decina di apparecchi, e lo stanziamento è stato deciso dal Congresso degli Stati Uniti. Deputati e senatori, dopo essere stati sotto attacco con le spore, hanno pensato che a Washington potesse capitare quanto avvenuto nel 1995 nella metropolitana di Tokyo. Una setta religiosa aveva liberato il gas Sarin, una sostanza altamente tossica impiegata come arma da guerra, provocando la morte di sette passeggeri e intossicando migliaia di persone.

Washington, New York e molte delle principali città americane, nonostante gi inviti della Casa Bianca a «fare una vita normale» si preparano a un capodanno blindato.

Una ventina di città in tutto il paese, per limitare al massimo i rischi, hanno deciso addirittura di cancellare ogni celebrazione e festeggiamento. A Trenton, nel New Jersey, come a Boston, St. Louis e Santa Barbara ci si prepara a "una notte silenziosa". Annullati i concerti, le manifestazioni artistiche, tutto quello che insomma provoca un assembramento di folla. Problemi di sicurezza, ma anche di soldi. "Uno sponsor ci ha chiesto indietro i finanziamenti", ha dichiarato Zeren Earls, presidente di First Night International, un'organizzazione che si occupa di allestire gli eventi per l'ultimo dell'anno. Con questa paura del terrorismo, nessuno ha voglia di festeggiare. L'anno nuovo si saluterà sottovoce, quasi per scaramanzia.

r. re

Allarme in Australia gli incendi minacciano Sidney

L'ondata di incendi in Australia sta mettendo in pericolo anche la capitale, Sidney. Sebbene ci siano migliaia di vigili del fuoco al lavoro senza sosta da giorni, le fiamme hanno sorpassato la barriera di contenzione che era stata costruita ad una ottantina di chilometri a nord della città. Sono un centinaio gli incendi che continuano a divampare nella regione di Sydney e sono ormai decine di vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere a cure mediche per aver inalato fumo. Intanto, una task force della polizia dà la caccia ai piromani, responsabili di almeno una quarantina degli oltre cento focolai individuati nel Nuovo Galles del Sud che dal giorno di Natale hanno distrutto circa 150 case e costretto un migliaio di persone a scappare. Grave la situazione anche a sud-ovest della provincia: qui le fiamme sono localizzate in due dei sobborghi della periferia di Sydney, Appin e Holsworthy, dove il fronte del fuoco si sta avvicinando ad una delle principali strade di accesso alla città. Gli incendi hanno già distrutto il 70% del Royal National Park e si teme che entro domenica, quando la temperatura dovrebbe raggiungerei 40 gradi centigradi, vadano distrutti anche i restanti 16.000 ettari di quello che è il più antico parco nazionale del Paese, creato nel 1879.

Il programma radiofonico Zapping in favore della donna nigeriana accusata di adulterio. Anche un sito internet di solidarietà

Safya, 30mila e-mail per salvarla dalla lapidazione

ROMA Sono giunte quasi 30mila e-mail, fax e lettere di adesione alla campagna di «Zapping» per salvare la vita di Safya, la giovane donna condannata alla lapidazione dopo un processo per adulterio davanti a un tribunale nigeriano che ha adottato le norme tradizionali islamiche**.** La trasmissione radiofonica Rai da settimane invita tutti i cittadini a «far sentire la propria voce» anche per sostenere il presidente nigeriano Obasanjo che vorrebbe cancellare la pena capitale nel suo paese. Sempre più numerosi i consigli regionali, provinciali e comunali che approvano mozioni per sollecitare l'intervento del governo italiano affinché ottenga la grazia per la donna, che mentre era detenuta ha continuato ad allattare il bimbo frutto del presunto adulterio. Sempre su iniziativa di «Zapping», centinaia di torce accese e canti africani nel cuore della notte hanno reso suggestiva la vigilia di Natale davanti all'ambasciata nigeriana a Roma, dove si erano radunate circa tremila persone in risposta a un appello lanciato dalla trasmissione. Parlamentari dei diversi schieramenti, personaggi dello spettacolo, esponenti dei media e di organizzazioni umanitarie hanno aderito alla manifestazione e si sono impegnati a portare avanti la loro campagna di solidarietà sino a una soluzione positiva della vicenda. Alle richieste di grazia si è unita anche l'Aig (Associazione italiana alberghi per la gioventù). In una lettera aperta all'ambasciatore nigeriano in Italia, l'associazione parla di «una storia che va oltre l'attuazione di una norma imposta, arrivando a cancellare con la vergogna i diritti di un essere umano. Continuare ad allattare la propria condanna a morte è un atto che da solo basta a conferire a questa donna una stima infinita. Tale stima, tale amore, non possono e non devono essere seppelliti in una buca, non devono essere sfiorati da alcuna pietra». Per l'Aig, «Safya Hosseini Tungar-Tudu deve poter crescere il suo bambino, un fuoco appena acceso che ha bisogno di essere alimentato dall'affetto che solo sua madre può dargli. Se grazia non sarà, sarà Safya a trasformarsi nella buca del disonore, a diventare quel sasso, enorme e pesantissimo, che colpirà duramente la coscienza di chi ha usato lei per coprire la propria infamia».

Domenica 30 dicembre aprirà anche un sito internet dedicato alla causa di Safya, su iniziativa del movimento Diritti Civili. Il presidente dell'associazione Franco Corbelli invita a far confluire sul sito tutti i messaggi e le iniziative in favore della giovane: «Bisogna fare il possibile», dice, «per evitare la barbarie di questa lapidazione». Corbelli ha anche attaccato Rai e Mediaset che, a suo avviso, «continuano a ignorare il dramma di Safya». Una lode da parte di Corbelli se l'è invece meritata Adriano Celentano per il suo intervento telefonico al programma di Raidue «Chiambretti c'è», la notte del 26 dicembre: Celentano ha lanciato un appello al ministro degli esteri Renato Ruggiero in favore di Safya.

I messaggi di solidarietà possono essere inviati alla sede dell'ambasciata della Nigeria a Roma o alla redazione di «Zapping» (zapping@rai.it).

r.m.

2-continua *(la puntata precedente è stata pubblicata il 27 dicembre)*

A Natale tutti sono più buoni.
Punto lo è fino al 13 gennaio.

COGLI l'attimo

Punto Go! a Lit. 17.400.000*
(€ 8.986,35)

- Mega impianto stereo con 6 altoparlanti e subwoofer da 100 Watt
- Plancia anteriore e consolle centrale sportive
- Sedili sportivi
- Trip computer
- Colori esclusivi

2+ Due anni di SuperGaranzia
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Fiat Punto da Lit. 16.400.000* (€ 8.469,89)

*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento SAVA in 24 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

In più solo fino al 13 gennaio, finanziamento fino a Lit. 14 milioni (€ 7.230,40) a tasso zero

Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: Lit. 14.000.000 (€ 7.230,40) in 24 rate da Lit. 583.333 (€ 301,27), spese gestione pratica Lit. 250.000 (€ 129,11) + bolli, TAN 0%, TAEG 1,75%, salvo approvazione SAVA.

FIAT
www.buy@fiat.com

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 28/12/01

Il presidente palestinese non potrà recarsi a Betlemme neanche il sei gennaio

Da Sharon un altro no a Arafat Vietato anche il Natale ortodosso

I laburisti israeliani scelgono Ben Eliezer ma si spaccano a metà

Umberto De Giovannangeli

Ministro della Difesa, ed ora presidente del Labour e candidato del partito alla carica di primo ministro. Niente male per un politico che solo un anno fa meditava seriamente di ritirarsi a vita privata. E invece, un anno dopo, Benyamin Ben Eliezer è l'uomo del giorno in Israele. Dopo un estenuante, e per certi tratti mortificante, duello con il presidente della Knesset, Avraham Burg, il sessantacinquenne ministro della Difesa ha conquistato la leadership del partito laburista. Ma sono in pochi a invidiarlo. Il perché, lo spiega senza mezzi termini il quotidiano indipendente di Tel Aviv, «Haaretz». Ben Eliezer, commenta impietosamente il giornale, «si è assunto la direzione di un nido di vipere e di cospiratori che si maschera da partito; di un'organizzazione in totale bancarotta organizzativa, ideologica e finanziaria». «Nido di vipere» è un'immagine forte, velenosa...Di certo, lo scontro per il potere nel più antico e glorioso partito israeliano, è stato senza esclusione di colpi.

Il risultato finale fotografa anche nei numeri un partito lacerato, diviso a metà: Ben Eliezer ha superato di appena 2.500 voti il suo rivale Avraham Burg. E questo dopo accuse di brogli e minacce di scissione. Il primo appello del neoeletto leader laburista è all'unità del partito. Le prime risposte dei suoi avversari non promettono baci e abbracci. «Spero che Ben Eliezer sia un leader solo temporaneo - dichiara l'ex ministro della Giustizia Yossi Beilin -. Per quanto mi riguarda, lavorerò perché il candidato laburista per le prossime elezioni provenga dal campo della pace e non sia un uomo di Sharon».

In attesa di iniziare l'immane fatica di ridare identità, radicamento sociale e forza organizzativa, ad un partito alla deriva, Ben Eliezer deve fare i conti, da ministro della Difesa, con una situazione esplosiva sul fronte israelo-palestinese. Dopo il Natale cattolico, Yasser Arafat è destinato a saltare anche le celebrazioni per il Natale della Chiesa greco-ortodossa a Betlemme, che inizieranno il prossimo 6 gennaio. A ribadirlo è Arie Mekel, uno dei portavoce del premier Sharon, stando al quale Arafat non potrà uscire da Ramallah fino a quando non avrà arrestato gli assassini del ministro del Turismo Rehavam Zeevi, ucciso il 17 ottobre scorso in un albergo di Gerusalemme, e i loro mandanti. «La decisione a riguardo di Arafat - insiste Mekel - è stata presa dal governo, e noi chiediamo sempre che arresti i killer». Quella presa dalle autorità israeliana e Una decisione «stupida», «irresponsabile», commenta a caldo il segretario generale dell'Anp Ahmed Abdel Rahman. Una decisione «stupida», spiega, perché «tocca questioni religiose e non potrà mai creare il clima adatto al ritorno della calma e della stabilità». E certo non favorisce la stabilità il nuovo raid compiuto dalle truppe israeliane all'interno della città autonoma di Hebron, che si è concluso con l'arresto di otto presunti attivisti di Hamas. Truppe israeliane sono entrate in azione anche a Jenin, la «città dei kamikaze». In uno scontro a fuoco viene colpito a morte un palestinese di 17 anni. Al blitz di Hebron e all'uccisione di Jenin, replica l'Autorità palestinese chiedendo «un urgente intervento americano e internazionale prima che sia troppo tardi e che la situazione sfugga ad ogni controllo».

Ed è in questo scenario perennemente terremotato che Shimon Peres prosegue i colloqui con il presidente del Consiglio legislativo dell'Anp Ahmed Qrei (noto col nome di battaglia di Abu Ala), incentrati su un piano tuttora in via di elaborazione. Questo prevede la fine delle ostilità e la costituzione iniziale di uno Stato palestinese nelle aree che sono già pienamente o parzialmente autonome in Cisgiordania (circa il 42% della regione) e nella maggior parte della Striscia di Gaza. I colloqui con Peres - puntualizza dal Cairo Abu Ala - non hanno finora avuto risultati concreti e riprenderanno alla fine della settimana. Meno avaro di particolari è Nabil Shaath, ministro della Programmazione dell'Anp.

In una conferenza stampa a Gaza, Shaath spiega che i colloqui vertono su una serie di scadenze. Inizialmente, entro sei settimane, le parti dovrebbero attuare una tregua generale ed entro otto riprendere i colloqui per arrivare a un accordo di pace, colloqui che dovrebbero concludersi entro 9-12 mesi. Il disaccordo più forte, rivela Shaath, verte su quando proclamare lo Stato palestinese: prima delle trattative finali o come risultato di queste. A Peres - che ha giudicato le relazioni israelo-palestinesi in ripresa, dopo aver toccato il fondo - replica Sharon. E sono puntualizzazioni pesanti come macigni. «La questione di uno Stato palestinese - chiarisce il premier israeliano - sarà discussa solo se e quando sarà il momento» e questo comunque non è ipotizzabile prima che cessi totalmente la lotta armata dei palestinesi. In ogni caso, aggiunge Sharon, «i colloqui con i palestinesi saranno guidati dall'ufficio del primo ministro in cooperazione con il ministro degli Esteri». Insomma, nessuna delega in bianco a «Shimon la colomba». Tuttavia, Sharon riconosce che il livello delle violenze palestinesi è ultimamente diminuito. Il merito? Va attribuito alle pressioni (dai tank a 300 metri dal quartier generale del presidente palestinese a Ramallah, ai divieti di partecipare alle celebrazioni natalizie a Betlemme) esercitate da Israele su Arafat, taglia corto «Arik il duro».

Un partito in crisi si affida di nuovo a un generale Storia di «Fuad», un falco emigrato dall'Irak

Un partito in rotta si affida di nuovo ad un generale. Dopo Yitzhak Rabin ed Ehud Barak, è dunque la volta di Benyamin «Fuad» Ben Eliezer, 65 anno, nato in Irak (da dove emigrò a 14 anni verso lo Stato ebraico) è il primo leader laburista di origine sefardita in 53 anni di storia. Militare di carriera, governatore militare in Cisgiordania (1978-81) e poi coordinatore delle attività del governo nei Territori palestinesi, Ben Eliezer è entrato nella vita politica poco tempo dopo aver deposto l'uniforme. Membro della Knesset dal 1984, Ben Eliezer è considerato un esponente dell'ala «pargmatica» del partito, quella che più aveva spinto per la partecipazione del Labour al governo di unità nazionale guidato da Ariel Sharon. Fama di falco ma con forti legami con la base popolare del partito, Ben Eliezer ha difeso la linea dura del governo contro l'Anp, sostenendo, al contempo, che non esiste una scorciatoia militare per sconfiggere il terrorismo e dare soluzione al problema palestinese. «Israele dovrà prendere decisioni dolorose quando si tornerà al tavolo negoziale con i palestinesi», è la prima considerazione del Ben Eliezer leader laburista. Troppo poco, commentano i suoi rivali, per ridare slancio ad un partito in crisi. **u.d.g.**

La «cura Ariel» rialza la popolarità del capo palestinese

Confinato a Ramallah ma in crescita di popolarità. Se l'obiettivo di Ariel Sharon era quello di screditare Yasser Arafat agli occhi dei palestinesi (e della Comunità internazionale), il fallimento è totale. A confermarlo è l'ultimo sondaggio condotto dall'indipendente Centro palestinese di studi politici di Nablus. Col 36% dei consensi, rileva il sondaggio, Arafat resta il leader più popolare, seguito a grande distanza nella scala delle preferenze dallo sceicco Ahmed Yassin, leader spirituale di Hamas (14%), e da Marwan Barguthi, capo di Tanzim, il braccio militare di Al Fatah, in Cisgiordania. «Questi dati - osserva il professor Khalil Shcaki, direttore del Centro studi di Nablus - mostrano che l'opinione pubblica si sta allontanando dalla "vecchia guardia", da persone come Abu Mazen, Abu Ala e Nabil Shaath che in passato ricevevano il 10% e più dei consensi e che ora non ottengono più dell'1-2%». Il favore ad Arafat è legato non solo agli attacchi del nemico israeliano ma anche alla scelta negoziale compiuta dal presidente dell'Anp. Il 60% dei palestinesi interpelllati, infatti, si è detto favorevole alla fine immediata delle ostilità. Il 71% vuole subito dopo la ripresa dei negoziati con Israele pur dubitando che ciò sia possibile. Secondo Shcaki, questi risultati indicano che «in una certa misura il pubblico vuole di nuovo concedere una chance alla via del negoziato. Ciò non vuol dire tuttavia che abbia cessato di sostenere l'Intifada». Per il 60% dei palestinesi, anzi, l'Intifada e gli scontri sono un mezzo valido per realizzare parte dei loro diritti. Un leader ancora in sella ma senza un gruppo dirigente autorevole e stimato dalla popolazione dei Territori: è questa l'indicazione più forte della ricerca del Centro di Nablus. Un'indicazione che suona anche come un campanello d'allarme per Arafat. Sempre più solo nel momento della verità. **u.d.g.**

In fila in banca aspettando l'«argentino»

La nuova moneta arriverà fra 15 giorni. L'ex superministro Cavallo: ho sbagliato ma ora vogliono scaricare su di me colpe di altri

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES La señora Rosa mi ferma subito quando si accorge che sto raccogliendo i pareri della gente in coda davanti al Banco Frances sull'Avenida Corrientes. «La banca migliore da questa parti è quella della Provincia di Buenos Aires, l'altra mattina sono usciti e ci hanno dati un tramezzino e una bibita a tutti, scusandoci per la lunga attesa. Questi qui, invece, nemmeno un bicchiere d'acqua». Sono le nove del mattino e fa già un caldo insopportabile: anche se manca almeno un'ora all'apertura degli sportelli la gente aspetta in fila paziente scambiandosi opinioni sul povero paese caduto così in basso. Scene comuni in una città di nove milioni di abitanti stretta dalla micidiale combinazione tra la soffocante estate australe e le peripezie quotidiane imposte dalle restrizioni bancarie in vigore da una decina di giorni. Ieri, dopo tre giorni di blocco assoluto delle transazioni gli istituti di credito hanno iniziato a registrare sui conti correnti dei loro clienti gli assegni depositati a partire dello scorso 19 dicembre. Hanno salvato così migliaia di persone dallo scoperto sulla propria carta di credito, che nel frattempo avevano continuato ad usare per ovviare alla mancanza di liquidità dovuta alla proibizione, tuttore vigente, di ritirare più di 250 dollari alla settimana. I problemi rimangono però per chi ha un conto in dollari, virtualmente bloccato fino alla prossima settimana.

Nelle strade del microcentro, la frenetica city finanziaria dove si concentra quel che resta del mondo degli affari argentino bisogna farsi strada tra i crocchi di gente imbestialita che litiga col cajero automatico. I giornali del mattino riportano la foto del neopresidente Rodriguez Saa che abbraccia felice i capi della CGT, il sindacato peronista che l'appoggia in maniera incondizionata. La notizia che terrà banco ancora per molto è l'arrivo, previsto ufficialmente per il 15 gennaio dell'argentino, la nuova moneta che sostituirà progressivamente il peso e metterá fine alla decennale covertibilità fissa col dollaro. Le prime banconote stanno già uscendo dalla Zecca di Stato, anche se è probabile che, per risparmiare tempo, se ne faccia stampare ingenti quantità anche in Cile e in Brasile. In due mesi, ha detto il neoministro dell'economia Rodolfo Friggeri, tutti gli stipendi pubblici verranno pagati in argentinos.

Per Martin Redrado, economista della «Fondacion Capital», la svalutazione pilotata non sarà certo indolore. «Che si dovesse cambiare il regime di parità era chiaro, ma nessuno ora può dire con esattezza a che cosa andremo incontro. Il punto centrale sta tutto nella capacità di tenuta della nuova moneta rispetto a prevedebili corse inflazionistiche. Il costo lo pagheranno soprattutto i piccoli risparmiatori». Le previsioni corrono veloci a Buenos Aires ma difficilmente riescono a diventare delle certezze. La cosa sicura è che l'argentino «si mangerà» progressivamente il peso e che oscillerà inizialmente intorno a settanta-ottanta centesimi di dollaro. Il biglietto verde, nel frattempo, sta diventando sempre più prezioso. Ne circolano pochi e quei pochi al cambio nero vengono pagati 10-15 % in più del loro valore. Le conseguenze della corsa al dollaro intanto si fanno sentire in tutti quei settori commerciali che ne fanno abitualmente uso. La vendita di bilgietti aerei è crollata in questi giorni del 50% provocando una vera e propria sollevazione delle principali compagnie aeree, che rischiano di perdere tantissimo nella stagione estiva. Stessa cosa per l'import – export, bloccato perchè i venditori stranieri chiedono ormai pagamenti anticipati in dollari.

In una giornata relativamente calma dal punto di vista politico, a tener banco è l'intervista concessa da Domingo Cavallo al quotidiano Clarín. È la prima uscita pubblica dell'ex ministro dalla sua cacciata. Domande e risposte secche che danno l'immagine di un uomo scottato che conserva però parte della sua proverbiale arroganza. «Chiede scusa alla gente?» «Sì, anche se quando uno tenta di risolvere problemi molto grossi è ovvio che possa commmettere degli errori che poi colpiscono la popolazione». «Non si sente odiato dagli argentini?» «No, assolutamente. Sono una persona che suscita passioni contrastanti per via del mio carattere. C'è gente molto arrabbiata con me ma solo perchè gli fa comodo attribuirmi i loro stessi errori». Se Cavallo parla, non lo fa, per ora, l'ex presidente De la Rua che ha però consegnato alla magistratura una lettera con la quale esclude ogni sua responsabilità nella repressione brutale nella Piazza di Maggio, che causò sette vittime. La lettera verrà esaminata dalla giudice Maria Servini de Cubria, titolare dell'inchiesta sugli scontri della scorsa settimana.

Nella crisi generale hanno intanto trovato una via d'uscita un centinaio di argentini di orgini ebraica accolti ieri in Israele nell'ambito di un programma di rientro in patria promosso dal governo di Ariel Sharon. A tutti viene dato un passaporto israeliano oltre ad un assegno di 2.500 dollari per ogni famiglia e uno stanziamento ulteriore di altri 10.000 nei primi sette mesi. Potranno inoltre accedere a prestiti assai vantaggiosi per l'acquisto di una casa. Sono i primi di una lunga serie: in Argentina vive la seconda comunità ebraica emigrata più grande al mondo dopo gli Stati Uniti. Nella sola Buenos Aires sono più di 150.000, concentrati negli eleganti quartieri di Villa Crespo, Palermo, Barrio Norte. Quando un cronista della televisione israeliana gli ha chiesto se non avesse timore della tensione con i palestinesi, un ragazzo di Cordoba ha risposto con un sorriso e una battuta disarmante; «Meglio questo che vivere senza nessuna speranza per il futuro».

l'analisi

L'America Latina con la pericolosa febbre della dollarizzazione

FRANCO MIMMI

Dollarizzazione: è una vera febbre che ha contagiato l'America Latina, sempre alla ricerca di soluzioni taumaturgiche ai suoi mali endemici. Il primo paese a essere contagiato fu proprio l'Argentina, nel 1991, quando il piano ideato dal ministro Domingo Cavallo per stroncare l'iperinflazione costrinse la divisa nazionale a un cambio alla pari e alla convivenza con il biglietto verde statunitense. Venne poi l'Ecuador, che nel febbraio dell'anno scorso ha sostituito totalmente il sucre con il dollaro. Lo stesso ha fatto all'inizio di quest'anno El Salvador, che ha rinunciato al colón, e in primavera l'esempio è stato seguito dal Guatemala. Per gli amanti dei corsi e ricorsi storici si ricorderà che la prima dollarizzazione risale al lontano 1904, in Panama, dove però la misura fu ampiamente giustificata dal fatto che l'economia del paese era ormai interamente basata sul Canale, controllato appunto (controllo giunto a scadenza l'anno scorso) dagli Stati Uniti.

El Salvador e Guatemala hanno basato la loro decisione sui risultati che la dollarizzazione ha ottenuto l'anno scorso in Ecuador, visto che i fondamentali economici erano assai simili: alta inflazione e basso sviluppo. Infatti nel paese andino l'introduzione del biglietto verde ha portato a un certo recupero del potere d'acquisto, a una diminuzione della disoccupazione, a una discesa dei tassi d'interesse, a un maggior controllo dell'inflazione (che però resta alta, attorno al 90 per cento). Così, sperando di attrarre capitali stranieri e di sottrarsi al rischio di crisi finanziarie, il parlamento del Salvador ha piegato la resistenza dei partiti di sinistra e dei settori popolari e ha varato la Legge di integrazione monetaria che ha fatto del dollaro, dal primo gennaio scorso, la moneta di corso legale nel paese. In Guatemala, invece, la riforma consente di pagare i salari e di aprire conti correnti in dollari, e prevede, in caso di risultati positivi, di avviare, a tappe, un processo di dollarizzazione totale.

Ma sono molti, d'altra parte, gli analisti che vedono nella dollarizzazione soprattutto dei gravi rischi. È vero, affermano: una misura di tale portata può dare risultati rapidi, e ciò la rende assai attraente, ma come possono difendersi, economie così deboli e di cosi scarse dimensioni, se arriva una crisi internazionale (che è il caso di oggi) e loro non dispongono più neppure della misura difensiva della svalutazione? La possente economia statunitense è in recessione o quasi: che effetti avrà questo sul Salvador, dove gran parte dell'afflusso di dollari è dovuto alle rimesse degli emigrati negli Usa? E ancora: con quali mezzi evitare le fughe di capitali verso economie più sicure? E ancora: con quali mezzi sostenere, nel medio e lungo termine, la tensione di una divisa che negli Stati Uniti paga ormai tassi d'interesse inferiori al 2 per cento ma attorno al 15 per cento in Ecuador e attorno al 10 per cento in Salvador?

La crisi scoppiata in Argentina è stata la miglior conferma di questi dubbi. Grazie alla semi-dollarizzazione il grande paese sudamericano ha conosciuto alcuni anni d'oro, ma quello stesso fattore lo pone oggi in una situazione difficilissima. Non c'è dubbio che i dieci anni di presidenza di Carlos Menem segnati dalla corruzione e dal malgoverno, e la debolezza dell esecutivo di Fernando de la Rua, siano stati tra le cause della crisi, ma la ragione principale sta nella differenza di forza tra il dollaro e l'economia reale argentina. Una divisa con un potere d'acquisto eccessivo ha portato alle stelle le importazioni mentre penalizzava le esportazioni, dando così fieri colpi all'industria domestica. Le conseguenze sono ovvie: aumento del deficit commerciale e della disoccupazione, aumento della povertà e della delinquenza, file interminabili davanti ai consolati europei per cercar di strappare un passaporto che consenta di tornare ai paesi dai quali i nonni e i bisnonni erano partirti per sfuggire alla povertà, fino al caos e ai morti ddell'ultima settimana.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 28/12/01

Al processo Sme nessun proscioglimento, respinte le richieste presentate dalla difesa

Berlusconi e Previti restano imputati

L'avvocato di FI, in aula, ricusa i suoi avvocati. Nuovo attacco ai giudici

Susanna Ripamonti

MILANO Se n'è andato sbattendo la porta, spiegando ai giornalisti che lo inseguivano per i corridoi del Palazzaccio milanese che gli è stato negato il diritto alla giustizia e dunque, a questo punto, può solo «tornarsene a casa e aspettare gli eventi». Cesare Previti, ieri era finalmente presente alla cinquantatreesima udienza del processo in cui è accusato, assieme a Silvio Berlusconi, di aver corrotto i giudici romani che dovevano pronunciarsi sull'acquisto del colosso alimentare Sme. E' stato in aula giusto il tempo necessario per sentire la lettura dell'ordinanza con cui la presidente della prima sezione del tribunale, Luisa Ponti respingeva le eccezioni presentate dai suoi legali e da quelli di Berlusconi. Un esito al quale Previti era preparato, infatti aveva già in tasca la dichiarazione spontanea da leggere in aula: un atto di accusa nei confronti dei giudici, responsabili di atti «illegittimi, soppressivi e di stampo autoritario" che lo avrebbero privato del diritto di difendersi. Ciò detto, come già aveva fatto al processo Imi-Sir, il parlamentare ha revocato i suoi difensori, costringendo il tribunale ad avviare la complessa pratica per la nomina di un avvocato d'ufficio.

L'udienza era iniziata con la richiesta, da parte di Nicolò Ghedini, legale di Berlusconi, di prosciogliere il suo assistito o, in subordine, di dichiarare prescritto il reato di cui è accusato. Si trattava di una richiesta legittimata dal fatto che in un altro processo, quello per la vicenda del Lodo Mondadori, Berlusconi è stato graziato dalla prescrizione, con sentenza emessa dalla Cassazione. Nel processo Sme si prospetta una situazione del tutto analoga: il presidente del consiglio è accusato di corruzione giudiziaria per un fatto avvenuto agli inizi degli anni '90 quando, per un lapsus del legislatore, il codice non contemplava, per il privato cittadino, questo tipo di reato. Ghedini ha quindi chiesto che il suo assistito fosse prosciolto da'accusa di corruzione giudiziaria, dato che la legge non consente di contestargli questo reato o che al massimo fosse accusato di corruzione semplice, che si prescrive in sette anni e dunque è già destinata agli archivi. Il difensore di Previti, Angelo Sammarco, si è associato alla stessa richiesta, ma con minori speranze di successo: per il suo cliente non c'era il precedente di una sentenza favorevole della Cassazione e i giudici che lo hanno rinviato a giudizio hanno confermato l'accusa di corruzione giudiziaria, in concorso coi magistrati che sarebbero stati corrotti. Consapevole di questo ostacolo, Sammarco ha messo agli atti una richiesta aggiuntiva: che il processo venga trasferito a Perugia, ovvero al tribunale competente per lavare i panni sporchi delle toghe romane. «State celebrando un processo già morto» ha detto l'avvocato, convinto del fatto che se anche si arriverà a una condanna, la tesi accusatoria non reggerà nei successivi gradi di giudizio. Ma la presidente Ponti ha obiettato che queste questioni non possono essere affrontate a questo stadio del dibattimento. Dunque, eccezioni respinte e il processo continua.

A questo punto però, è intervenuto Previti con la mossa fatale della revoca dei difensori: «Mi è stato negato per la terza o la quarta volta il diritto a un proscioglimento immediato per un reato che non solo non ho mai commesso, ma che neppure è previsto per legge». E ancora: «Questo collegio non ha avuto difficoltà, pur di giungere a una condanna ingiusta, ma "in tempi ragionevoli" a travolgere i tempi e le prerogative del Parlamento tutto, della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione». Si riferiva al fatto che il collegio aveva considerato ingiustificata una sua assenza per impegni parlamentari, dato che l'imputato non aveva dimostrato in tempo utile la sua presenza in aula a Montecitorio. Al fatto che gli stessi giudici hanno ritenuto che la sentenza della Cassazione, che annullava alcune sedute dell'udienza preliminare da cui è scaturito questo processo, non comportasse l'azzeramento del dibattimento in corso. E infine alla sentenza della Cassazione di cui già abbiamo parlato e che comunque riguardava Berlusconi e non Previti. Ha quindi parlato di «coordinamento ambientale» ai suoi danni, sostenendo che esisterebbe una specie di intesa tra i giudici che si occupano dei suoi processi milanesi, che concorderebbero le strategie processuali da mettere in atto contro di lui. Ma a questo punto, se Previti è davvero convinto che esista una congiura della magistratura milanese ordita ai suoi danni, perché non solleva un problema di legittima suspicione? Se lo facesse, altri giudici dovrebbero valutare se davvero a Milano esiste un clima pregiudizialmente contrario all'imputato. Ma Previti è uomo di legge, fa l'avvocato da 43 anni e forse sa che avrebbe poche possibilità di vincere questa battaglia e preferisce continuare con la strategia dei tempi lunghi. E dunque ha gettato sul tavolo la carta della revoca degli avvocati, che impone una pausa forzata al processo. Il tribunale ha infatti nominato un difensore d'ufficio, al quale ha già concesso un mese di tempo, fino al 21 gennaio, per studiare gli atti. Ma solo oggi si capirà se il processo si interrompe in attesa che il nuovo difensore si studi le carte o se può proseguire.

Sparando nel mucchio Previti è riuscito comunque a creare un certo scompiglio. La pm Ilda Boccassini, ha tentato una contromossa, chiedendo che venisse stralciata la sua posizione, sperando di poter proseguire il processo a carico degli altri imputati, tutto sommato meno combattivi. Il pm Gherardo Colombo ha obiettato che in attesa che l'avvocato d'ufficio possa essere operativo i vecchi difensori devono rimanere al loro posto. Il Tribunale li ha quindi riconvocati per oggi, per un'udienza dagli esiti molto incerti. Paradosso finale: proprio questo pomeriggio saranno chiamati a testimoniare gli ex presidenti del consiglio Romano Prodi e Giuliano Amato, che con ogni probabilità resteranno per qualche ora in panchina per poi tornarsene a casa, come hanno fatto i testi che ieri, per tutto il giorno, hanno inutilmente atteso di entrare in scena.

L'onorevole Cesare Previti indagato nel processo Sme-Ariosto
Ansa

tangenti Molinette

Un imprenditore agli arresti ammette: bustarelle per accelerare i pagamenti

TORINO Quindici indagati, quattro arrestati, previsioni impossibili, l'indagine continua. Il caso delle Molinette e del direttore dell'ospedale torinese, Luigi Odasso, filmato da una microtelecamera della guardia di finanza mentre intascava una mazzetta di quindici milioni, non si spegne. Da tutto emerge che s'era nel tempo consolidato un vero e proprio sistema di corruzione. Dopo Odasso stesso e dopo Renata Prati, l'imprenditrice di Cuneo sorpresa mentre versava la tangente, arrestati il 19 dicembre scorso, sono finiti in carcere anche il capo ufficio tecnico delle Molinette, Aldo Rosso, e un altro imprenditore, Lucio Otochian, milanese titolare della Inside, ditta specializzata nella consulenza informatica.

Aldo Rosso è stato accusato di corruzione. Secondo quanto è stato accertato dal sostituto procuratore Giuseppe Ferrando, Rosso avrebbe fatto in più di un' occasione il «cassiere» per conto del direttore generale delle Molinette. Di quest'ultimo era il braccio destro sin dai tempi in cui Odasso ('95-'98) dirigeva l' ospedale ostetrico-ginecologico Sant'Anna. Rosso è stato arrestato nel suo appartamento torinese, che era già stato nei giorni scorsi perquisito. Anche nel suo ufficio delle Molinette la Guardia di Finanza aveva montato, sin dallo scorso settembre, una microcamera e alcune microspie e aveva intercettato numerose conversazioni telefoniche. Ma ad incastrarlo non sarebbe stato solo il materiale raccolto in questo modo: a delineare il ruolo che Rosso avrebbe avuto nel sistema di corruzione esistente nel più grande ospedale del Piemonte sono stati, davanti al pm Ferrando, una paio di imprenditori e lo stesso Odasso.

Nel capo di imputazione l' ingegnere torinese è ritenuto responsabile, in concorso col direttore generale, di avere preso una tangente di circa 100 milioni (10% del valore della commessa) per un appalto vinto per lavori di giardinaggio, di un' altra di 165 milioni per sveltire il pagamento di fatture, di 30-40 versati da vari fornitori e di 10-15 presi quando era al Sant'Anna. Non un "pagamento" isolato, dunque, ma una vera e propria catena di "mance".

Nel pomeriggio la Guardia di Finanza aveva effettuato il quarto arresto, quando alla caserma del Comando di Torino s'era presentato Lucio Otochian, milanese titolare della Inside, società informatica che si occupa di gestione, accreditamento e consulenza, contro il quale il pm Ferrando aveva appena emesso una misura cautelare per concorso in corruzione. Lucio Otochian, che era accompagnato dall' avvocato Laura D' Amico, figurava già fra gli indagati.

Proprio Odasso avrebbe ammesso davanti al pubblico ministero Ferrando che il titolare della Inside gli avrebbe consegnato in due occasioni buste contenenti alcuni milioni per sollecitare il pagamento di alcune fatture.

Dopo l' arresto, Otochian è stato portato al Palazzo di giustizia di Torino per essere interrogato dal gip, Fabrizia Pironti. E Othochian ha confermato quanto lo stesso Odasso aveva anticipato al pubblico ministero: l'imprenditore milanese, nel corso di un interrogatorio durato poco più di un' ora, avrebbe confessato di aver versato in due occasioni "bustarelle" da tre milioni ciascuna.

Ora il gip dovrà decidere se accogliere l'istanza di revoca delle misure cautelari presentata dall'avvocato di Otochian, Laura D'Amico, o se accogliere la richiesta del pm, Giuseppe Ferrando, che si è detto favorevole agli arresti domiciliari.

La Faz: il premier indebolisce l'Italia

BERLINO Con la sua politica Silvio Berlusconi indebolisce l'Italia e danneggia l'immagine del paese: è il parere espresso in un commento pubblicato ieri in prima pagina dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz).

Intitolato «Gli equivoci di Berlusconi», il commento sostiene che la politica del governo Berlusconi è caratterizzata da «alcuni errori, situazioni penose e comportamenti bruschi». Il giornale cita a questo riguardo, tra le altre cose, il no dell'Italia alla partecipazione al progetto dell'Airbus militare «A400M» e il tentativo di bloccare il provvedimento sul mandato d'arresto europeo. «Con questa politica dei salti imprevedibili e della retorica ostentata, Berlusconi ottiene il contrario di quello che lui in effetti desidera: indebolisce ulteriormente la posizione dell'Italia su scala europea, e danneggia l'impresa importante di dare più peso politico ai paesi mediterranei della Ue in vista dell'allargamento a est» dell'Unione.

La Faz osserva come tutto ciò vada a vantaggio di Gianfranco Fini.

«Tanto più Berlusconi si impiglia nelle contraddizioni del suo stile politico imprevedibile, tanto più Gianfranco Fini ne guadagna in profilo come autentica figura- guida del centrodestra in Italia».

Anche la Sueddeutsche Zeitung è tornata ieri sull'argomento Berlusconi con un articolo che contiene risvolti critici nei confronti del premier italiano.

Riferendo della conferenza stampa di fine anno del presidente del consiglio, il giornale critica infatti la mancata attuazione delle promesse elettorali fatte da Berlusconi. «Del rinnovamento dell' Italia promesso si vede ancora poco», scrive la Sueddeutsche, che sottolinea come il governo abbia praticamente congelato le privatizzazioni. «La maschera del liberalizzatore sta cadendo», scrive il giornale tedesco.

A Torino, alla messa di Natale: l'omelia del vescovo contro i disonesti che continuano imperterriti a lucrare alle spalle di tanti

Una "nube tenebrosa" di nuova corruzione

Oreste Pivetta

C'è del marcio in Danimarca, scriveva per l'universo mondo Shakespeare, che arrivava comunque qualche secolo dopo il latino Giovenale che spiegava: «a Roma/ tutto si compra». Lo sapevano loro, nostri secolari predecessori. Perchè dovremmo meravigliarci noi se alla Molinette tutto si compra? Se, come dice il cardinale Federico Poletto, vescovo di Torino, nell'omelia della vigilia, «alcuni fatti incresciosi sono accaduti nei giorni passati... una nube tenebrosa sul nostro Natale...». Ma nel mercato della corruzione, dopo Milano e dopo quel mariuolo del povero Chiesa, ci saremmno attesi una pausa o qualche cosa di nuovo, di diverso, più ardito magari e telematico, informatico. O semplicemente più furbo. Invece niente. Seguite la sequenza: la microtelecamera nascosta dai finanzieri, la microtelecamera che filma, i microfoni che registrano, Odasso che riceve l'ospite, lo si vede in faccia, l'ospite che allunga la busta, il linguaggio cifrato, «ti ho portato i programmi convenuti», «i quindici documenti che sai», Odasso che allunga la mano, Odasso che intasca, l'ospite che esce, Odasso in solitudine che conta i soldi. La mazzetta nel solco della tradizione, come mostrava Giovenale due millenni fa, mettendo in poesia la corruzione di Roma imperiale. Chissà in periferia. Normale, per uomini di mondo, ma anche, permettete l'ingenuità di chi non ha mai corso il rischio, pazzesco. Una pausa almeno: che s'aspettasse per prudenza qualche tempo prima di ricominciare, chiusa come sappiamo Tangentopoli, tra rogatorie, prescrizioni, imputati che non si presentano, immunità. La verità è che probabilmente non s'è mai finito e chi si sentiva, in virtù del suo potere, in diritto di rubare prima, continua a rubare, confortato se mai dalla nuova piega che hanno preso le cose, dall'idea che l'onestà è un'arma in disuso e che la giustizia è, per lo più, bieco giustizialismo impugnato dalle toghe rosse e dai loro compari.

Il vescovo che dedica non poche parole alla "nube tenebrosa" ferma sull'ospedale, è una immagine del presente, ma appartiene anche al passato, milanese o romano e chissà di quante altre chiese e di quante altre prediche. Non occorre risalire a Francesco il poverello...

Il cardinale Severino Poletto ha dovuto ricordare San Paolo e la sua lettera al discepolo Tito: «Carissimo, è apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani...». Addio parole vane: che cosa ha insegnato Paolo, che cosa avrà imparato Tito.

Il cardinale Poletto, invitando al dovere di testimoniare in modo visibile e credibile che mai una carica pubblica può essere utilizzata a proprio vantaggio personale, s'è guadagnato persino i rimproveri degli avvocati (uno dei quali per giunta consigliere regionale e quindi persona che occupa nella società un posto di rilievo istituzionale), i fratelli Galasso, difensori di Odasso: eh no, s'indignano, il loro assistito «non ha sottratto nulla al patrimonio pubblico...». Sembra un'ammissione, ma sarebbe soprattutto la prova di un miracolo: Odasso ha preso senza dare, senza concedere nulla, un virtuoso beneficiato dalla carità aziendale di chi gestisce mense, magazzini, computer, eccetera eccetera. E saremmo di fronte a un altro clamoroso abbaglio della giustizia: ai danni di Odasso e degli gli altri arrestati, generosi benefattori o soltanto solerti e premiati ambasciatori di mazzette.

Come ricorda il cardinale «la carità ci impone di togliere qualche cosa a noi stessi per condividerlo con altri». Pare di rivedere Odasso, mentre alla telecamera dei finanzieri conta i soldi, per accantonare però qualche liretta, qualche banconota, per chi gli è vicino. In affari.

le parole del cardinale Poletto

Amministrare con spirito di servizio, con rettitudine, a vantaggio di tutti

Non vi posso nascondere la mia amarezza per alcuni fatti incresciosi che sono accaduti a Torino nei giorni passati. Io li ho sentiti come una "nube tenebrosa" sul nostro Natale.

È bene che qui davanti a Gesù cerchiamo insieme di rispolverare un principio fondamentale di moralità: coloro che occupano posti di responsabilità nella società e si trovano a dover amministrare il denaro pubblico devono sentire che l'onestà e la giustizia sono valori assoluti e prioritari su tutto. Certi episodi devono servire come un campanello d'allarme affinchè tutti ci mettiamo una mano sulla coscienza in modo che la trasparenza e la rettitudine diventino un punto d'orgoglio per ogni persona che occupa nella società posti di rilievo istituzionale o amministrativo.

Attenzione: il mio non è un giudizio sulle persone, spetta ad altri fare questo, ma, come Pastore che ama davvero questa nostra Città, non posso non richiamare tutti, specialmente i credenti, al dovere di testimoniare in modo visibile e credibile che mai una carica pubblica può essere utilizzata a proprio vantaggio personale, ma la si deve ricoprire con un vero spirito di servizio, cioè con l'impegno di tutte le proprie energie intellettuali e morali, affinchè le risorse economiche della collettività restino ad esclusivo beneficio di tutte le persone, a cominciare dai più deboli.

Mi auguro inoltre che la festa del Natale ci possa aiutare a risvegliare la nostra attenzione su tante persone meno fortunate di noi. Questo è possibile se al posto dell'egoismo ci lasciamo condurre dall'amore. Solo così si diventa sensibili nei confronti di tante realtà che abbiamo accanto a noi, come le numerose situazioni di povertà materiale e spirituale, i sempre più diffusi drammi morali e familiari, il grido d'aiuto che tanta gente fa salire fino a noi, attendendo qualche segnale di risposta.

Solo chi sa uscire da sè e guardare "oltre" il proprio orizzonte personale riesce ad accorgersi che la carità ci impone di togliere qualcosa a noi stessi per condividerlo con gli altri.

Schifani detta le condizioni per aprire un dialogo sulle riforme

ROMA Per le riforme è opportuna una maggioranza più ampia di quella governativa, ma se l'opposizione non accetterà di confrontarsi con le proposte delle Casa della Libertà, quest'ultima non potrà che trarne le dovute conseguenze.

Lo ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia, Renato Schifani. «L'opposizione abbandoni i toni della delegittimazione sistematica dell'avversario e così renderà possibile il dialogo su temi delicati come le riforme, la giustizia e il conflitto di interessi», ha detto Schifani nel corso di una intervista a Radio radicale, «l'opposizione in questi mesi ha condotto una vera e propria strategia di prevaricazione e di aggressione contro il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e la Casa delle libertà; ha cercato di delegittimare il governo di fronte all'opinione pubblica mondiale; ha cercato di aggredire in modo devastante la credibilità internazionale non di un governo, ma di tutto il paese».

«Auspico che, nel 2002 - ha proseguito il presidente dei senatori di Forza Italia - il centrosinistra tenga un atteggiamento profondamente diverso, più pacato e sereno, confrontandosi sui contenuti delle nostre proposte, così come fece il centrodestra nella scorsa legislatura. Per cambiare le regole istituzionali, infatti, sarebbe augurabile una maggioranza più ampia di quella governativa». Affermazioni che sarebbe fin troppo facile smentire esaminando gli atti parlamentari della scorsa legislatura, quando la destra fece ostruzionismo sistematicamente contro i provvedimenti dei governi Prodi, D'Alema e Amato.

«Ma ovviamente - ha concluso il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama alla fine del suo lungo sfogo - non dimentichiamo che proprio il centrosinistra ha creato un preciso precedente quando, in chiusura di legislatura, ha approvato con soli 4 voti di scarto la riforma costituzionale del cosiddetto 'federalismò: il centrodestra ha le idee chiare su devolution, giustizia, conflitto di interessi. Se l'opposizione vuole confrontarsi sulla base delle impostazioni della Casa della libertà saremo soddisfatti. In caso contrario però la maggioranza non potrà che assumersi le sue responsabilità che gli derivano dal consenso degli italiani».

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.11 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 28/12/01

Alla vigilia dell'ingresso della moneta unica «la Padania» accentua i toni antieuropeisti

La Lega: l'euro uccide la nostra civiltà

Il movimento di Bossi sulle barricate: nell'Unione passa ogni castroneria

Carlo Brambilla

MILANO «Arriva l'Euro, non cambia la vita», recita ossessivamente lo slogan. Arriva l'Euro e arriva anche l'Europa, ma per la Lega Nord non è vero che non «cambia la vita». Anzi. Così il movimento del ministro Umberto Bossi, proprio alla vigilia della grande svolta epocale, ha deciso di attestarsi sulla trincea oltranzista dell'antieuropeismo, ribadendo il suo no all'«Europa dei tecnocrati e dei monetaristi». Dunque per i padanisti quest'Europa va combattuta senza tregua, perchè si tratta di un disegno perverso ordito e messo in atto da una sorta di superpotentato postcomunista, il cui obbiettivo è l'eliminazione della civiltà cristiana. Anzi della «nostra civiltà» tout court, come anche ieri recitava «la Padania», organo ufficiale della Lega.

Bossi e l'Europa: una storia lunga, ma sempre snodatasi all'insegna dell'euroscetticismo e culminata con la posizione di oggi, riassunta così: «Questa Europa è un mostro». Una linea che ha già prodotto parecchi euroscontri diplomatici e politici. Fra Bossi e il ministro degli Esteri belga, Louis Michel, ormai corrono continue minacce di querele. Ancora: la Lega si è messa in prima linea contro la questione delle rogatorie, attirando i fulmini di molti governi dell'Unione. La forte chiusura all'immigrazione ha sollevato l'indignazione di molta stampa europea che ha bollato di «palese razzismo» la Lega. E ieri la Padania ha aperto ufficialmente anche il fronte francese, alludendo ai vari personaggi che spingono verso l'«omologazione» e il «pensiero unico» come «qualche gruppettaro trotzkista»: il riferimento è al premier d'Oltralpe, Lionel Jospin, secondo la definizione che di lui ha dato recentemente Francesco Cossiga. Allusione che fa riferimento al mancato riconoscimento delle tradizioni «cristiane» della Francia e dell'Europa nella bozza della costituenda Charta europea, affidata alla Consulta guidata da Valery Giscard d'Estaing.

Bossi e l'Europa: una chiusura che viene da lontano. Prima col tentativo di spingere l'Italia fuori dall'Unione. Erano i tempi delle teorizzazioni della doppia moneta, delle due velocità e via dicendo. Poi con la scelta dell'Euro, la posizione è scivolata verso l'accettazione del dato di fatto ma con vistosi allineamenti filotedeschi. Erano i tempi dei legami con Haider, l'ultranazionalista carinziano. Infine, dopo l'alleanza con Berlusconi, l'antiglobalista Bossi si è posizionato sulla strategia politica made in Usa. Il riflesso più significativo di questa scelta è oggi sintetizzato dalla guerra, nemmeno troppo strisciante, contro il ministro degli esteri Ruggiero: «Lui non fa parte del nostro mondo», «Lui fa gli interessi dei poteri che vengono dall'alto».

Dunque l'Unione europea come «mostro». Si legge sulla Padania, ancora con particolare riferimento ai temi della giustizia e delle ipotesi di una superprocura: «Sempre più questa Europa, anche per le distanze geografiche e per le diverse provenienze nazionali e culturali dei suoi burocrati, diventa un mostro impalpabile, irraggiungibile e quindi inattaccabile». Ancora: «Chi punirebbe mai, in sede elettorale, un politico belga, francese (magari ex gruppettaro trotzkista e l'allusione è voluta), tedesco o inglese promotore di una legge contraria agli interessi italiani? Quali conseguenze hanno avuto, a carico dei quasi anonimi responsabili, gli immotivati e ridicoli attacchi nei confronti di Joerg Haider, di Umberto Bossi, di Silvio Berlusconi»? E dopo le domande retoriche ecco la conclusione politica: «Tutto, qualsiasi castroneria, può accadere a livello europeo, e tutto, proprio perchè deciso a livello europeo presenta per i creduloni il timbro della credibilità». Ma la Lega che Europa auspica? Sulla materia il ministro delle Riforme ha usato parecchie definizioni: da «Europa dei popoli e delle macroregioni», alla pittoresca immagine del «Sacro romano impero»: «Si deve fare come ai tempi di Carlo Magno, che in chiave moderna significa creare una sorta di confederazione fra aree culturali diverse, salvaguardandone le caratteristiche di ognuna». Insomma l'Euro parte e la Lega va alla guerra, sventolando la bandiera della «civiltà» da difendere, costi quel che costi. Il fatto è che la posizione è condivisa, sia pure con toni più diplomatici, nella sostanza da Berlusconi. Il no all'airbus europeo, con Ruggiero in minoranza, ne è la conferma più clamorosa.

Vignetta tratta da "La Padania" di ieri

Charta Europea, Cossiga attacca Jospin e Ruggiero

ROMA Francesco Cossiga ribadisce le proprie critiche al premier francesce Jospin e al nostro ministro degli Esteri Ruggiero sul «no» all'inserimento dell' «eredità religiosa» nella costituenda Charta Europea, già denunciato nei giorni scorsi in una lettera al neo presidente della speciale Convenzione, Valery Giscard d'Estaing. Cossiga aggiunge di non aspettarsi alcuna adesione alle sue posizioni nè da parte di Forza Italia nè dal Partido in quanto «nessuno dei due è di ispirazione cristiano-democratica, nè cattolica, nè protestante».

Cossiga spiega che sia il Partido Popular, sia FI fanno parte del Ppe, ma quest'ultimo «per l'influenza conservatice e post-franchista del primo e per le esitazioni e titubanze di parte del secondo, è venuto via via perdendo la sua ispirazione originaria riformista e cristiano-democratica, cattolica e protestante. È diventato, purtroppo sempre più, un partito «inter-europeo conservatore, moderato e antisocialista, poco interessato ai problemi storici, culturali e ideologici come anche FI, tranne i suoi vertici».

Cossiga giustifica tale atteggiamento con le responsabilità di governo di Berlusconi, Scajola e degli altri leader che - dice - «non possono mettersi in urto con il potente Governo francese dato anche che hanno come ministro degli Esteri un «arrabbbiato laicista socialista-filofrancese, amico di Jospin, come Renato Ruggiero.

È già molto se quest'ultimo, per ingraziarsi i laicisti socialisti francesi, non avrà la sfrontatezza di esperimere la propria solidarietà a Jospin; non credo per mancanza di convinzione, quanto per paura. Ci provi».

l'intervista

Vasco Errani

Presidente Emila Romagna

Dopo il referendum federalista l'esecutivo e le amministrazioni locali in rotta di collisione

«Il governo Berlusconi parla di devolution ma è il più centralista degli ultimi anni»

Onide Donati

BOLOGNA Dopo il referendum confermativo sulle modifiche federaliste della Costituzione approvate dal centrosinistra, il governo Berlusconi ha «ecceduto» nell'esercizio dei suoi poteri 85 volte. Tanti sono, infatti, i provvedimenti – tra leggi, disegni di legge, decreti – che Palazzo Chigi ha sfornato, al ritmo medio di uno al giorno, da ottobre ad oggi. E pensare che tra i caratteri costitutivi di questo centrodestra c'era anche la «devolution», ovvero l'ultima trincea della Lega Nord per resistere alla berlusconizzazione dei «padani». «La verità è che negli ultimi vent'anni non c'è mai stato governo più centralista di questo», dice Vasco Errani, diessino, presidente della Regione Emilia-Romagna. Non è, quella di Errani, la voce oggi minoritaria di un governatore di «opposizione» perché di centrosinistra: «Le istituzioni non sono né di maggioranza né di opposizione, hanno un ruolo stabilito dalla Costituzione. Dunque, come presidente di Regione, non mi sento all'opposizione ma misuro il comportamento del governo sulla base degli atti e delle politiche. Gli atti e le politiche del centrodestra sono all'insegna del neocentralismo. La conferenza dei presidenti ha perfino tentato una correzione della Finanziaria ma nessuno, dico nessuno, degli emendamenti proposti dalle Regioni ha trovato ascolto. Siamo in una situazione di conflitto con il governo che non ha precedenti».

Ed è per questo che avete chiesto l'intervento del Capo dello Stato?

«A Ciampi la Conferenza dei presidenti ha sottoposto, con un ordine del giorno unitario, l'esigenza che si interrompa un'attività legislativa 'invadente'. Le competenze di Comuni, Province, Regioni vengono continuamente superate dall'esecutivo. Noi presidenti di Regione non vogliamo uno scontro istituzionale ma se sarà necessario ricorreremo ad ogni mezzo legittimo per evitare le continue 'invasioni' governative. Sugli asili nido, oggetto di un pesante intervento del governo, siamo già pronti a ricorrere alla Corte Costituzionale per riaffermare l'esclusiva competenza delle Regioni».

Proviamo a spezzare una lancia a favore del governo: il tema dei poteri del centro e della periferia è più che mai all'ordine del giorno perché il federalismo non è ancora stato disegnato con precisione, perché sulle modifiche del titolo V della Costituzione si è inserita la devolution di Bossi, perché la discussione sulle "competenze concorrenti" e sulle "competenze esclusive" delle Regioni è solo agli inizi...

«Mettiamoci tutto quello che vogliamo. Sta di fatto che i ministri si muovono come se le autonomie locali e le Regioni non esistessero, tendono a portare in capo ai loro ministeri quanti più compiti gli riesce. E questo è il governo che ha considerato insufficiente la riforma federalista del centrosinistra: la situazione ha del paradossale».

La devolution proposta dal ministro per le Riforme Bossi, che prevede la possibilità per le Regioni di esercitare competenze esclusive su polizia locale, sanità e scuola, eliminerà questo paradosso?

«Mi pare un testo propagandistico e confuso. La riforma di Bossi ha anche alcuni elementi di vero e proprio pericolo perché sembra togliere le tre competenze citate da un contesto solidale che riguarda l'intero paese. La devolution in campo sanitario, ad esempio, cosa significa: che ogni Regione è libera di crearsi un proprio sistema sanitario? Ma in questo modo si minerebbe uno dei diritti fondamentali della persona, il diritto alla salute».

In attesa della devolution che verrà, il ministro per le Regioni La Loggia ha istituito una "cabina di regia" governo-Regioni...

«Ha aderito ad una pressante richiesta delle Regioni. Il complesso dei rapporti Stato-Regioni-Autonomie va regolato e armonizzato alla luce delle modifiche al titolo V della Costituzione, cioè della riforma federalista voluta dal centrosinistra che prevede passaggi istituzionali importanti, a cominciare dall'integrazione della Commissione bicamerale per le questioni regionali con i rappresentanti del sistema delle Autonomie. Il problema è che anche in questa cabina di regia si tocca sempre con mano l'invadenza del governo».

La Regione Emilia-Romagna ha approvato qualche giorno fa il proprio bilancio senza applicare nuove tasse. È la risposta del centrosinistra allo slogan berlusconiano "meno tasse per tutti"?

«È il bilancio di una Regione sana con una spesa affidabile, certificata da Moody's e Standard and Poor's. Grazie alla nostra solidità ed efficienza aumenteremo gli investimenti senza aumentare le tasse, a differenza di quanto hanno fatto molte altre Regioni. Anzi, le organizzazioni del 'no profit' e le cooperative sociali godranno di una diminuzione dell'IRAP. Le nostre scelte di bilancio puntano alla qualità dello sviluppo, alla coesione sociale, alla sicurezza, al lavoro, alla salute».

A proposito di salute: come vanno i conti della sanità?

«Siamo giunti ad un sostanziale pareggio senza diminuire la qualità delle prestazioni. La nostra sanità è, per grado di soddisfazione, al livello più alto tra le Regioni a statuto ordinario, come ha rivelato un recente sondaggio di Datamedia. Abbiamo dimostrato che si possono coniugare efficienza ed efficacia in un modello di sanità»

> Nella devolution ci sono anche elementi pericolosi Tra questi il capitolo dedicato alla sanità

> Non vogliamo lo scontro ma se sarà necessario ricorreremo ad ogni mezzo per tutelare la nostra autonomia

Il dialogo di Pisanu con l'opposizione: ramoscelli d'ulivo e pistole in tasca

«Noi tendiamo la mano all'opposizione, ma non siamo disposti al cedimento. Per spiegarmi userò un'espressione colorita: siamo qui con un ramoscello di ulivo in mano e una pistola nella tasca, pronti ad ogni evenienza e consapevoli del fatto che abbiamo una larga maggioranza e un largo consenso popolare». Si conclude così, con un'espressione minacciosa, una lunga intervista rilasciata ieri dal ministro per l'Attuazione del programma di governo Beppe Pisanu al «Corriere della sera». Nell'intervista Pisanu coglie l'occasione per tracciare un bilancio dei primi mesi di lavoro, fa le previsioni per il prossimo anno ed esclude un rimpasto o una verifica di governo. «Il 2002 - dice - sarà l'anno del Mezzogiorno e dell'avvio delle grandi opere, ma un posto di assoluto rilievo lo avranno anche i tre temi del collegato alla Finanziaria: riforma fiscale, lavoro e previdenza. Sul piano istituzionale, saranno due le priorità: la riforma dei codici e la devolution». Pisanu tocca poi uno dei nodi più forti del dibattito con l'opposizione: il conflitto di interessi. «Già in campagna elettorale abbiamo espresso una posizione molto chiara, che abbiamo ribadito nel ddl presentato in Parlamento. Non dimentichiamoci che oltre ad avere l'avallo degli elettori, abbiamo alle spalle un referendum popolare sulle tivu private che di fatto è stato un referendum sul conflitto d'interesse dal quale usciamo indiscutibilmente vincitori».

lettera da Milano

Albertini ha una sua particolare concezione della democrazia: per il suo conferimento vuole un mandato in bianco

Come governare una città a furia di poteri speciali

Giorgio Galli

Quando, all'inizio del 1997, Gabriele Albertini, imprenditore e confindustriale, esitava ad accettare la candidatura a sindaco di Milano, Galli della Loggia assunse quella esitazione quale indice della scarsa presa del centro-destra, non in grado di attrarre personalità di rilievo.

Poi Albertini accettò, vinse al ballottaggio e Fini poté ironizzare sulla scarsa capacità previsionale dei politologi, esaltando la forza di cui aveva dato prova il Polo.

Effettivamente il sindaco di Milano è molto rappresentativo della cultura politica del centro-destra, non solo per formazione professionale, ma anche per la concezione della democrazia, interpretata come il conferimento, per la sua durata, di un mandato in bianco: chi viene eletto, può utilizzare le leggi come ritenga più opportuno e può cambiarle a suo piacimento, qualora non possa utilizzarle appieno.

Questa interpretazione della democrazia rappresentativa - che tiene in poco o nessun conto il dialogo e il confronto delle opinioni non è priva di radici culturali, in Italia come negli Stati Uniti. Ma che abbia fatto e faccia presa in una città della tradizione politica di Milano, con sindaci dell'area socialista sino al 1993, allorché venne eletto sindaco l'allora leghista Formentini, pone alla sinistra problemi sui quali occorre riflettere.

Così come richiede una riflessione, in riferimento ai rapporti della sinistra coi ceti sociali cittadini, il fatto che ad Albertini siano stati contrapposti candidati alquanto diversi, come un altro imprenditori (Aldo Fumagalli, nel 1997) e un sindacalista della sinistra cattolica (Sandro Antoniazzi, nel 2001).

Quest'ultimo non è nemmeno giunto al ballottaggio; e la rielezione di Albertini al primo turno è una riprova di quanto faccia presa la sua interpretazione della democrazia, con l'evidente fastidio per i dibattiti in consiglio comunale e persino (sostengono alcuni) nelle riunioni di giunta.

Che sia l'attrazione di questa forma di democrazia plebiscitaria a garantire il consenso, mi pare confermato dal fatto che quattro anni di amministrazione Albertini non hanno lasciato una forte impronta sulla città.

I due problemi che attualmente più preoccupano i milanesi - il traffico e lo smog - si sono aggravati dal 1997. Il sindaco ne è conscio e li affronta secondo la sua concezione: chiede, cioé, più poteri di quanti gliene conferisca la legge.

La nuova normativa elettorale, con l'elezione diretta e l'assegnazione di una maggioranza stabile, ha rafforzato la posizione del sindaco, rispetto alla situazione esistente col sistema proporzionale. Ma ad Albertini non basta.

Ha chiesto insistentemente poteri speciali e alla fine li ha ottenuti: il governo lo ha ora nominato commissario straordinario per il traffico, una innovazione legislativa pensata proprio per Milano, anche se crea un precedente e può avere ripercussioni su tutto il territorio nazionale (a riprova del ruolo centrale che ora il capoluogo lombardo ha assunto nel nostro sistema politico).

Il sindaco agisce di conseguenza, anche con pragmatismo. In primavera, gli ambientalisti e settori di quella che un tempo si definiva "società civile" avevano raccolto le firme per un referendum con la richiesta di ampliare le zone pedonali.

Nella visione di Albertini i referendum sono una noia, non lo gradiva e non lo si fece. Ma ora, alla vigilia delle feste natalizie, non ha esitato ad ampliare proprio le zone pedonali, senza preoccuparsi delle proteste dei commercianti (che pure costituiscono una sua base elettorale).

È possibile che, come in altre esperienze di città europee, l'ampliamento delle zone pedonali si rivelì, a medio termine, un vantaggio anche per i negozi. Un provvedimento preso nei primi mesi di mandato, può rivelarsi positivo quando il mandato si avvierà alla conclusione.

Albertini non può essere rieletto. Può anche darsi che lasci la politica. Ma fino a quando vi rimarrà e se vi rimarrà, ha un'idea precisa del ruolo da svolgervi: garantire alle grandi metropoli, come Milano, un'autonomia rispetto alle regioni e ai loro crescenti poteri. Il sindaco sottolinea che Milano concorre alla formazione del reddito nazionale in una percentuale ben superiore a quella dei suoi cittadini rispetto all'Italia. È un concetto da tenere presente quando, già nel 2002, si discuterà in parlamento della devoluzione tanto cara a Bossi (che con Albertini ha avuto scontri indimenticati). Si discuterà a Roma, ma con un occhio particolare a Milano.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 28/12/01

La tv pubblica è considerata «comunista» ma la presenza del centrodestra è massiccia. E a Berlusconi conviene lo status quo

Le mani di An sulla Rai? Ci sono già

Numerosi gli esponenti del partito di Fini fra i dirigenti dei tg, ma l'obiettivo è conquistare Viale Mazzini

Natalia Lombardo

ROMA Scalpitanti come gli alfieri del Settimo Cavalleggeri, allineati come soldatini nelle retrovie ansiosi di meritarsi qualche medaglia, guidati dall'irruento Generale Gasparri, gli uomini fidati delle truppe di Alleanza Nazionale a Viale Mazzini non stanno più nella pelle, ansimanti nell'attesa di farsi avanti e occupare il palazzo Rai (e le sue poltrone). Il Cremlino, praticamente. La Rai comunista, la Rai lottizzata dalla sinistra. Questa è la convinzione di An, un'immagine comoda per Silvio Berlusconi. Ma è davvero così? Non si direbbe, spulciando fra i dirigenti. Una fitta schiera di vicedirettori di Tg, caporedattori, se non direttori di settori importanti, sono tutti personaggi piazzati in «quota An». E una massiccia presenza del centrodestra, rassicurante per il presidente del Consiglio, è diffusa nel livello mediano dei capiredattore e dei dirigenti di settore.

Ecco alcuni nomi in «quota An»:

Massimo Magliaro, direttore di Rai International. Ex portavoce di Almirante, aspira alla direzione del Tg2 ma deve fare i conti con un altro contendente, l'attuale vice direttore del Tg1. Mauro Mazza, vice direttore del Tg1, lo sfidante. Ha diretto l'edizione delle ore 20 di domenica 23, «dimenticando» di trasmettere la notizia sullo scontro Gasparri- Ventura.

Bruno Socillo, vice direttore del Tg2, con un passato da attivo militante del Msi-Fronte della Gioventù nella sede romana della Balduina. Mario De Scalzi, altro vice direttore al Tg2. Angelo Belmonte, vice direttore al Tg3. Gianni Scipione Rossi, vice direttore delle tribune parlamentari. Una carriera lampo: passato nel giro di sette, otto anni da redattore ordinario alla qualifica attuale. Innocenzo Cruciani, vice direttore del Giornale Radio.

Paolo Francia, direttore generale di Rai Trade, uomo istituzione di Rai Sport, responsabile dell'acquisto dei diritti sportivi. Andrea Buonocore, capo redattore della redazione economica unificata del Giornale Radio.

Tutti i vice direttori, ovviamente, sono in pole position per le poltrone di direttori di Tg, e chi sta dietro si aspetta un aumento di grado. Una staffetta data per scontata. E vale la pena ricordare inoltre che, quando Maurizio Gasparri bocciò l'accordo Raiway con la Crown Castle (una perdita di 800 miliardi per l'azienda pubblica), la formazione dei sei vicedirettori di tg fedelissimi al ministro delle Comunicazioni si lanciò in difesa della sua scelta, ognuno con la propria dichiarazione alle agenzie.

Eppure Gasparri sventola il «libro bianco» su lottizzazioni che la gestione di centrosinistra avrebbe effettuato in questi anni. Come se la Rai non avesse un annoso passato di lottizzazioni, di marca Dc. Cede inoltre alla seduzione del gossip, scoprendo le carte di scandali e nepotismi, fidanzate e amanti. Il che potrebbe far paura ai suo stessi compagni di partito.

Scendendo sullo stesso piano, ecco qualche chicca: una stretta parente del ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, di An, ha avuto un contratto a Rai International, settore diretto da Magliaro (ce ne scusi la signora, che pare sia una persona di tutto rispetto). E che dire della famosa precaria che avrebbe sollecitato a Mario Landolfi (ora portavoce di An allora presidente della Commissione di Vigilanza Rai) la sua assunzione? Ecco la lottizzazione della «Rai comunista».

Così si spiega perché An, con il colonnello La Russa e il Generale Gasparri,(considerato anche dai partner maldestro e pasticcione alla pari di Badoglio), si è lanciata da mesi in una battaglia in solitaria contro i vertici di Viale Mazzini. E se Berlusconi cova in silenzio la soluzione (apparente) del suo conflitto di interessi che lo fa restare padrone di Mediaset, An vuole essere sicura di mettere le mani sulla Rai. La parcondicio conterà pure qualcosa, no? L'incontenibile ministro non può tollerare, infatti, la frenata all'uscita di Zaccaria che i presidenti delle Camere vorrebbero porre, anteponendo al rinnovo del consiglio di amministrazione Rai l'avvio, se non l'approvazione, come ipotizza Pierferdinando Casini, della legge Frattini sul conflitto di interessi.

Una scelta, quella dei presidenti di Camera e Senato, che rivela dietro le quinte l'auspicio del presidente Ciampi: non si tocchino i vertici Rai prima di aver risolto il problema del conflitto di interessi. Berlusconi non parla, ma fa parlare altri. E se il premier è in filo diretto con Marcello Pera, è noto che Pierferdinando Casini quando parla interpreta il pensiero del Capo dello Stato. Del resto il Cavaliere è tranquillo: la legge Frattini lo esenta dal vendere Mediaset, mantenere la Rai in una posizione debole rafforza la concorrente. Anche sui nomi non ha nulla da temere, dalla «Rai comunista»: alla direzione del Tg1 c'è il neutro Albino Longhi, al Tg2 regna una pletora di vicedirettori e capiredattori del Polo, il Tg3 è l'unico di sinistra. E ad approfondire ci pensa il fido Vespa. Al premier, quindi, non giova farsi piovere addosso l'accusa di occupare il Palazzo di Viale Mazzini. Meglio lasciare che il goffo Generale strepiti e faccia gaffe.

Tanto alla fine, *ghe pensi mi*, dirà l'uomo di Arcore.

La Porta di Dino Manetta

Udeur: sullo scontro tv un sondaggio on line

ROMA L'Ulivo condanna le posizioni di Maurizio Gasparri. E l'Udeur lancia un sondaggio on line sulla polemica scoppiata in diretta a «Quelli che il calcio...».
Una consultazione via Internet dal titolo: «Chi ha ragione? Gasparri o il duo Ventura-Gnocchi?».
Marco Rizzo, capogruppo del Pdci alla Camera, si chiede «quali sono le vere intenzioni del governo sul futuro della Rai. Berlusconi vuole mantenere un servizio pubblico forte e competitivo, oppure vuole una Rai che non dia fastidio alle sue aziende ?». Dalle mosse del ministro sembra che «l'unico interesse per la Rai, sia quello di censurare i programmi di satira,, cosa degna dei peggiori regimi dittatoriali, e di occupare poltrone e potere».
Dalla Margherita Renzo Lusetti è sarcastico: «Ma quale libro bianco... non siamo ai tempi di Pol Pot con le liste di proscrizione».
Andrea Papini, delll'Esecutivo della Margherita invoca il problema della privatizzazione della Rai: «Queste polemiche fra "libri bianchi e libri neri" con relative liste nere confermano una sola cosa: l'urgenza di liberare laRai dalle polemiche di partito», auspicando che il governo avvii la privatizzazione della tv pubblica, come promesso agli elettori da «entrambi gli schieramenti»..
Preoccupato dalle polemiche è invece l'Osservatore Romano: «Neppure il clima festivo attenua le polemiche politiche», afferma l'organo della Santa Sede, riferendosi ai problemi legati alla Rai.
E registra la diversità di vedute tra il ministro Gasparri, secondo il quale il rinnovo del Cda della Rai si dovrebbe fare a febbraio, senza dilatare i tempi, e il parere dei presidente della Camera e del Senato, Casini e Pera, i quali invece vorrebbero prima una soluzione del conflitto d'interessi.

la polemica

Il Polo prende le distanze dal ministro Zaccaria: non serve un Cda straodinario

ROMA Il centrodestra prende le distanze dalla posizione presa da Maurizio Gasparri contro i Presidenti delle Camere. I centristi della maggioranza, Ccd e Cdu, si schierano con Marcello Pera e Pierferdinando Casini: «Ognuno fa il suo mestiere», spiega Giovanardi, del Ccd, «mi affido al giudizio di coloro ai quali la legge affida il compito di nominare il Cda della Rai e sceglierne i nomi». Maurizio Ronconi accusa, senza nominarlo, il ministro, di «uscire dale righe» e dalle competenze governative; Luca Volonté conferma «l'opportunità», espressa da Pera e Casini, di «legare il rinnovo del Cda alla soluzione del conflitto di interessi, per fermare ogni polemica sulla futura gestione Rai».

Sul ministro delle Comunicazione sono piovute critiche anche dal suo partito. Il portavoce di An, Mario Landolfi, gli ha fatto notare come la Rai abbia «una posizione autonoma, il ministero non c'entra» sulle indagini aziendali. Ma ieri fa marcia indietro, bollando Zaccaria come un «provocatore» . La telefonata in diretta ha fatto impallidire Paolo Romani, di Forza Italia. Renato Schifani, capogruppo dei senatori di FI, in clima natalizio auspica un dialogo con l'opposizione sulle riforme, compresa la soluzione del conflitto di interessi (a condizione però che «l'opposizione si confronti sulla base delle impostazioni della Cdl»).

Insomma, Gasparri è solo, anche se accenna un'autocritica sull'opportunità del suo atto (la telefonata), ma conferma di ritenere «la presenza del presidente della Rai durante una trasmissione di satira la trasforma in gogna». A difenderlo è solo Ignazio La Russa. Intanto il ministro si è messo al lavoro per stendere il «libro bianco», però oggi parte per la montagna.

Sul fronte Rai, Roberto Zaccaria, smentisce la convocazione di un Cda straordinario, ritenendolo superato dalla difesa «esemplare» del programma fatta da Simona Ventura, mentre la posizione del ministro è stata illustrata dalla stampa. Ma ribadisce un punto: «Ormai febbraio è vicino e rassicuriamo tutti che non intendiamo restare in carica un giorno in più della scadenza del nostro mandato».

Il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, Claudio Petruccioli, ha convocato la riunione a Palazzo San Macuto per il 9 gennaio, un po' in anticipo con la riapertura delle Camere. In quella sede si discuterà della polemica televisiva. Sul «libro bianco» Petruccioli ricorda che «sentenze della Corte Costituzionale dicono che il servizio pubblico radio-tv è controllato dal Parlamento e non dal governo». Così come «la vigilanza sulle attività spetta alla Commisione, mentre la nomina dei vertici spetta ai presidenti di Camera e Senato».

n.l.

Usigrai e Cdr del Tg1 contro Gasparri: è censura

Dopo lo scontro in diretta tv i Ds preparano un libro con tutte le malefatte del ministro da presentare ai presidenti delle Camere

Luana Benini

Roma Era il giugno del 2000. Nel sito «Destra.it» gestito dall'on Maurizio Gasparri andava in onda la bonifica virtuale della Rai con l'elenco dei giornalisti da epurare: Mario Meloni, Romano Cannas, Roberto Reale, Raffaele Genah, Giovanna Milella... Scrivemmo allora che Gasparri aveva il tarlo fisso di battere il fratello-coltello Storace (conosciuto da molti come «epurator») che dal 1994 preannunciava sfracelli nella Rai dei Professori. Gasparri, travolto dalle polemiche, fu praticamente costretto a fare marcia indietro e a chiudere quella pagina amena del suo sito. I giornalisti della lista invece di piegare la testa lo querelarono. Ma la voglia di epurazione, parola ricorrente nel vocabolario della destra, è rimasta, Lunga è la sequenza di «prove generali» di epurazione che precedono l'alzata di voce in diretta a «Quelli che il calcio». Memorabili le sparate di Gasparri nel marzo del 1991 a Telelombardia quando dettò puntigliosamente la lista di proscrizione: Biagi, Santoro, Marrazzo, il Tg3 in blocco...Sarà, come dicono, che il ministro delle Comunicazioni, parla troppo d'impeto, certo è che le sue performance sono avvalorate da altre sparate della sua parte politica comprese quelle dello stesso Berlusconi che nel maggio scorso disse Tg1che «in Rai ci sono sette-otto giornalisti che non fanno informazione ma attività politica». Il ds Giuseppe Giulietti, dopo aver appreso, ieri, che il ministro si stava accingendo a stilare l'ennesima lista nel suo annunciato «libro bianco», ha deciso dunque di mettersi al lavoro anche lui per preparare «una rassegna stampa da consegnare ai presidenti delle Camere con tutte le minacce del ministro Gasparri e di altri pasdaran della Cdl nei confronti di persone che lavorano in Rai». Un pro-memoria e una promessa: «Verificherò cosa accadrà a tutte le persone che sono state minacciate. Insieme a Federico Orlando metteremo in piedi un vero osservatorio». Nella documentazione che Giulietti sta raccogliendo ci sono gli attacchi a Morrione (accusato di gestire un sito per pedofili), le minacce a Biagi (c'è già stato, fra l'altro, all'interno della Rete 1 un tentativo, poi rintuzzato, di spostarlo in tarda serata), le aggressioni a Ruffini del Gr e Balassone (Gasparri lo chiamò «magnanzone»). Ci sono anche le richieste «di Gasparri e altri, di far dimettere il capo della Rai di Bari, Pirro, quello di Venezia, Casagrande, il caporedattore di Campobasso».

In Rai che aria tira? Il sindacato dei giornalisti, l'Usigrai, domenica scorsa ha stilato un comunicato dove si legge fra l'altro: «Oltre a insultare un'intera azienda e quelli che vi lavorano, Gasparri ha chiarito che il servizio pubblico che ha in mente è una tv imbavagliata, asservita, intimorita dal potere, che deve aver paura della battuta di un comico e che deve lasciare alla tv commerciale ogni guizzo di vitalità». Il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, ha tastato il polso delle redazioni in questi giorni. E le ha trovate «determinate a difendere il principio dell'autonomia del servizio pubblico». In sintesi, «il segnale inviato è quello dell'intimidazione».

Quanto alle accuse di Gasparri. Sulla trasparenza nell'accesso alla Rai, «non abbiamo nulla da temere, ben vengano le sfide». Ma Gasparri abbandoni «i toni da martire» che sono fuori luogo»: «Sarebbe antipatico fare nomi, ma posso assicurare che i problemi di lottizzazione che in questi anni hanno continuato ad esserci nell'avanzamento della carriera, hanno riguardato colleghi della più diversa estrazione politica». Insomma «ci sono colleghi del centrosinistra e del centrodestra che si sono visti scavalcare da altri colleghi rampanti del centrodestra e del centrosinistra in virtù della loro affidabilità politica». La lottizzazione ha avuto molti colori. Si vuole discutere delle regole e della trasparenza? Bene. «Ma trasparenza e professionalità sono concetti inconciliabili con le liste di proscrizione». E il Tg1 che ha oscurato la notizia domenica scorsa? «Sembra il segno di un clima. Riflessi di prudenza simili all'autocensura». Fatto sta che il Cdr del Tg1 lunedì scorso ha espresso al direttore Albino Longhi in un comunicato le sue «perplessità» per la scelta fatta.

l'intervista

Non è un mistero che Alleanza Nazionale vorrebbe per sè RaiDue

Fabrizio Morri
segreteria Ds

«Vogliono occupare l'azienda»

ROMA Fabrizio Morri è il membro della segreteria dei Ds che segue i problemi dell'informazione. Che non abbia apprezzato la sortita del ministro Gasparri in diretta Rai è facilmente immaginabile. Ma la sua preoccupazione e la sua denuncia vanno più in là, fino a comprendere tutto il futuro del sistema informativo italiano. «Intanto - sostiene - l'incontenibile Gasparri segnala una volontà precisa, quantomeno da parte di Alleanza Nazionale: di muoversi in termini statalisti al fine di una rapida occupazione del potere dentro l'azienda pubblica».

In quell'azienda però è accaduto ad ogni cambio di maggioranza che si acuissero gli appetiti degli uni e degli altri...

«Vero, però stavolta al problema della Rai è direttamente collegato il problema dei problemi, vale a dire il conflitto di interessi. Tant'è vero che Gasparri polemizza già anche con i più recenti pronunciamenti dei presidenti delle Camere, ai quali spetta la nomina del Consiglio di amministrazione. Ne deduco che sia in corso d'opera il tentativo di contrattare nell'ambito del governo una fetta consistente della torta Rai a vantaggio di Alleanza nazionale».

Quindi?

«Quindi questo fuoco di fila da parte di Gasparri che interviene sulla satira, i libri bianchi, le denunce e le polemiche con i presidenti di Camera e Senato ci preoccupa molto: vuol dire che la partita del potere, a livello di governo, è ancora aperta. Alleanza nazionale, come si sa, non è dotata di una profonda cultura liberale, per usare un eufemismo. E ancora di più ci preoccupa il silenzio del presidente del Consiglio. Per l'Ulivo e per i Ds l'assetto dell'informazione in senso pluralista è questione dirimente».

Un esempio degli appetiti di Alleanza Nazionale?

«Non è un mistero per nessuno che vorrebbe per sè Rai Due».

Che cosa propongono l'Ulivo e i Ds?

«Riteniamo che si debba cambiare pagina. In gennaio l'Ulivo presenterà una proposta di legge che prevede il coinvolgimento dei privati nella Rai. Non ci dev'esser spazio per uno scontro ideologico: la Rai dev'essere un competitore sul mercato. Rischiamo invece che si costruisca definitivamente una situazione del tutto originale e atipica, quella in cui la maggioranza di governo controlli tutta l'informazione televisiva nazionale. Non esiste in nessun paese europeo o del mondo democratico, a maggior ragione se si tratta di un servizio pubblico. La sinistra vuole una Rai governata da tre criteri: imparzialità, qualità dell'informazione, pluralismo».

La sinistra è stata cinque anni al governo: li ha garantiti?

«Mi sento di dire di sì, pur con alcuni difetti. Il centrosinistra complessivamente l'ha fatto, e sfido chiunque a provare il contrario. Basta pensare alla direzione del Tg 2: c'è ancora Clemente Mimun, messo lì da Berlusconi ancora nel '94. E anche in Rai Tre e Rai Uno hanno lavorato e lavorano in tutta tranquillità fior di professionisti di sensibilità politica diversa. L'Ulivo non ha oscurato in nessun modo l'opposizione politica».

Il centrodestra lo sta facendo?

«Ma come si fa a non vedere l'altissimo rischio che corre il Paese. Servono regole. Io mi sarei aspettato da parte di un ministro per le Telecomunicazioni che si presentasse alle Camere con un piano su come l'Italia debba posizionarsi in campo europeo e mondiale. Invece si presenta da Simona Ventura e attacca la satira: evidentemente per lui l'approdo alla cultura liberale è ancora difficile».

g.m.

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo

Alcuni Ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica che è risultata in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate: questo è il risultato di test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori.

Nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate. La società Sirky sta distribuendo il preparato nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste in atto; il nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 28/12/01

La colonia agricola sorgerà in Emilia. Infuriano le polemiche. Margara: espropriazione dei ruoli

Castelli vuol far nascere la «comunità di Stato»

Detenuti tossicodipendenti: gestione mista con S.Patrignano

ROMA Detenuti tossicodipendenti: il governo s'affida a Muccioli. Il ministro di Giustizia Roberto Castelli sale in cattedra e annuncia l'escamotage per sfoltire la popolazione carceraria ed abbreviare le lungaggini burocratiche per il trattamento dei detenuti dipendenti da sostanze stupefacenti. Niente più affidamento alle strutture private, aggiunge. Salvo spiegare che del recupero si occuperà lo Stato stesso, in tempi e modi che il dicastero di via Arenula concorderà - passaggio per passaggio - coi responsabili della comunità di San Patrignano.

L'idea del ministro è pericolosa, hanno detto in molti. Prevede infatti l'allestimento in Emilia Romagna, a Castelfranco, di una struttura carceraria gestita dallo Stato e dai responsabili della comunità di Andrea Muccioli. Il progetto, assicurano i collaboratori del Guardasigilli, è in studio da mesi e i vertici del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (Dap) hanno già avuto incontri con la comunità di San Patrignano per mettere a punto i dettagli organizzativi. Per ora, a via Arenula bocche cucite sui dettagli, ma quel che è certo è che i lavori a Castelfranco sono già iniziati. La struttura scelta è quella di un ex carcere dismesso, che entro qualche mese sarà pronto per ospitare la nuova colonia penale in cui detenuti tossicodipendenti lavoreranno la terra e si impegneranno in attività artiginali, fino al totale recupero e al reiserimento nella vita sociale una volta scontata la propria pena. Una colonia che ha per modello la comunità di San Patrignano, con la differenza, però, che si tratta pur sempre di un carcere.

Una novità assoluta, ma anche uno strappo deciso con la legislazione attualmente in vigore che, in sostituzione della detenzione, prevede l'affidamento dei detenuti tossicodipendenti alle strutture di recupero esterne. Una novità pericolosa, dicevamo: mai in Italia si è visto un istituto carcerario gestito, anche solo in parte, da privati. Ed è proprio contro questa eventualità che si sono scagliate le inevitabili critiche, prime fra tutte quelle di Alessandro Margara, ex direttore del Dap che, ai tempi del suo incarico, aveva già pensato di utilizzare l'ex carcere di Castelfranco per farne una struttura di custodia attenuata. «Naturalmente - ha precisato - la gestione dell'istituto sarebbe rimasta al Dipartimento di amministrazione Penitenziaria».

«È una violazione delle regole - ha spiegato l'ex direttore del Dipartimento -. Pensare ora di cedere il carcere a San Patrignano è fuori dal mondo. È una espropriazione dei ruoli che non giova a nessuno. Quello con il Dap, può rivelarsi un abbraccio pericoloso: confondere San Patrignano con la galera può uccidere i lati positivi che questa esperienza indubbiamente porta con sè». D'accordo con i dubbi sollevati da Margara anche Franco Corleone, ex sottosegretario alla Giustizia, secondo cui il progetto di Castelli è un «fatto di una gravità inaudita», in quanto rappresenta «il primo caso di privatizzazione dell'esecuzione penale in Italia».

Poco chiare ai più, però, appaiono anche le motivazioni che hanno spinto il ministro Castelli ad elaborare il progetto in collaborazione con la comunità di Muccioli, lasciando fuori almeno per ora tutte le altre strutture che da anni operano, con risultati incoraggianti, sul territorio italiano. Secondo mons. Vinicio Albanesi, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, la vicenda «sembra, ad un primo colpo d'occhio, scorretta». «La tossicodipendenza - ha detto il sacerdote - non è un problema che si gestisce con amici simpatici, è un dramma enorme a cui non si pone mai adeguata attenzione. Il fatto che come unica possibilità si offra quella della comunità di Muccioli - ha concluso - ci porta indietro nel tempo, ai giorni del craxismo quando si privilegiavano solo gli amici degli amici».

m.so.

La somministrazione di metadone in un centro di recupero a Roma

Muccioli: non sarà un carcere privato

Andrea Muccioli sfodera le unghie e difende se stesso e la sua comunità dopo le accuse piovutegli addosso per la sua collaborazione con il ministro Castelli nel progetto di una colonia penale di recupero per i tossicodipendenti. «Nel concreto - ha dichiarato - siamo molto lontani dalle ipotesi di comunità di stato o di carcere privato inventate da politici, media e operatori. Oggi sono stati dati giudizi e fatte dichiarazioni prive di fondamento. Nessuna di queste nasceva da un' analisi obiettiva e concreta del progetto. Nessuno ha pensato di chiederci dati o informazioni, prima di formulare critiche».

«La nostra comunità - ha ricordato - ha maturato, in oltre vent' anni, un' esperienza significativa nel recupero di ragazzi tossicodipendenti provenienti dagli istituti penitenziari. Quando tre mesi fa c' è stata richiesta la nostra collaborazione per elaborare una bozza di progetto che aiutasse i tossicodipendenti che si trovano in carcere ad uscirne, abbiamo dato la nostra piena disponibilità, presentando le nostre proposte al ministero diGrazia e Giustizia».

«Tutto questo -ha proseguito Muccioli - oltre a essere intellettualmente scorretto, dimostra una volta di più che si discute di questi problemi non per difendere il diritto dei tossicodipendenti di avere una alternativa al carcere, ma in una logica spartitoria di interessi economici e politici, rispetto alla quale la nostra comunità è, evidentemente, un elemento di rottura».

l'intervista

L'ex ministro: le strutture non mancano, il rapporto esclusivo è una vergogna

«Scelta grave e discriminatoria»

Livia Turco

Massimo Solani

Onorevole Turco, il ministro Castelli ed il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno elaborato un progetto per la costruzione di una colonia penale di recupero per i detenuti tossicodipendenti gestita dallo Stato in collaborazione con la comunità di San Patrignano. Che idea si è fatta in proposito?

«Alla faccia della sussidiarietà e del federalismo. È il colmo che un ministro leghista proponga la costruzione di una comunità gestita dallo Stato. E poi è una scelta grave proprio dal punto di vista dell'applicazione della legge attualmente in vigore, la Jervolino-Vassalli che prevede l'affidamento dei detenuti tossicodipendenti ai servizi sociali e alle comunità. Secondo quanto previsto dalla legge, infatti, lo Stato si fa carico del pagamento della retta per quei detenuti che trovano ospitalità nelle comunità. E le strutture disposte ad accogliere i detenuti ci sono e sono tante. Il problema è che il sistema giudiziario è poco incline a questo utilizzo, proprio in virtù dei costi onerosi che ne conseguono. E poi ritengo vergognoso che il Governo abbia intrapreso questo rapporto esclusivo con una sola comunità, quella di San Patrignano, escludendo tutta la rete delle strutture di recupero e dei servizi sociali esistenti. Non dimentichiamo che rappresentano un bene preziosissimo per l'Italia».

> È il colmo che un ministro leghista voglia costruire una comunità statale E poi parlano di federalismo

Eppure, probabilmente, la legislazione italiana ha bisogno di qualche correttivo. La legge, come è ora, non ha propriamente risolto tutto i problemi.

«Del mio incarico di ministro mi resta un grosso rammarico: non essere riuscita a convincere il centro-sinistra sulla necessità di modificare la legge Jervolino-Vassalli. La norma è buona in molte delle sue parti, ma contiene degli aspetti che andrebbero modificati, in particolare quelli relativi al reato di spaccio. Il testo normativo mette infatti sullo stesso piano il piccolo spaccio ed il grande spaccio. Invece bisognerebbe intervenire su questa distinzione per differenziare anche le pene che sono connesse a questi reati. È necessaria, inoltre, una netta depenalizzazione dell'uso individuale di droghe e dei comportamenti che ad esso sono connessi. Questo è un punto carente della legge, e la dimostrazione sta nel gran numero di tossicodipendenti che attualmente sono in carcere per uso individuale di droghe».

Il dibattito sorto intorno al progetto del ministro Castelli sembra aver ravvivato le braci del dibattito fra proibizionisti ed antiproibizionisti; una querelle mai estinta che grava da anni sugli schieramenti politici italiani.

«Quel dibattito ha provocato solo danni al nostro paese. In realtà in Italia c'è bisogno di politiche concrete, che siano ispirate al principio della prevenzione, dell'aiuto al tossicodipendente e del riconoscimento della sua dignità. Ottime sin qua sono state le strategie adottate per la riduzione del danno, come dimostra la diminuzione del numero dei morti per overdose, ma resta da intraprendere una strada meno più concreta e meno ideologica. Per lo Stato impegni primari devono essere la lotta alla criminalità ed il reiserimento dei tossicodipendenti. In questa ottica, infatti, il nostro obbiettivo, come ribadito alla Conferenza di Napoli sulle droghe, è sempre stato quello di prevenire ed educare, non punire».

> Il sistema giudiziario è poco incline a ricorrere a queste strutture proprio a causa dei costi altissimi

Pene alternative, il futuro è nei servizi sociali

Flamminii Minuto, avvocato: un passo avanti per l'ordinamento. Ormanni, procuratore: depenalizzare alcuni reati

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, martedì scorso dalla comunità Incontro di Don Gelmini, ha riparlato (il tema non è dei più nuovi) di pene alternative per i tossicodipendenti. Proposta accolta dai più con favore, soprattutto da coloro che sul tema sono anni che lavorano e intervengono. «Assolutamente d'accordo», Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, «purché tutto sia inserito in un rilancio di strategie di riduzione del danno». Linea questa, ricorda Agnoletto, seguita in tutti i paesi che hanno attivato una politica di riduzione del danno ed hanno avuto contemporaneamente una ampia diminuzione dei reati connessi alla droga». L'Osservatore romano entra nel dibattito e nota come ci siano linee divergenti all'interno della stessa maggioranza: Giovanardi parla di pene alternative, Maurizio Gasparri, An, vorrebbe cancellare anche la politica di riduzione del danno. Ma questa è la stessa maggioranza che si sta preparando a modificare la legge che regola la punibilità dei minori. Il Ministro della Giustizia Roberto Castelli ha dato mandato al suo ufficio legislativo di valutare se è il caso di abbassare la soglia di punibilità dagli attuali 14 anni a 12 anni.

Ma il dibattito, come ricordano gli addetti ai lavori, magistrati e avvocati, non può riguardare soltanto i reati legati alla tossicodipendenza. Le pene alternative possono essere applicate ad un numero molto maggiore di reati. Come sostiene il procuratore aggiunto della Procura di Roma Italo Ormanni. Che spiega: «Sarebbe necessario depenalizzare tutte quelle figure di reato ormai passate ad un livello minimo di allarme sociale. La pena detentiva deve rimanere soltanto per i reati più gravi e in quei casi non dovrebbe prevedere né benefici né sconti. Per tutto il resto sarei orientato verso una depenalizzazione, accompagnata da una forma di tutela civilistica più rapida ed efficace. Noi siamo sempre vissuti - spiega il dottor Ormanni - nella convinzione che il nostro comportamento quando non rientra nei limiti imposti dalla legge sia un reato. E faccio un esempio: se non viene rispettato il cosiddetto principio di riservatezza - che voglio chiamare così perché è possibile dirlo anche in italiano, anzichè usare il termine privacy - si incorre in un reato. Escogitiamo, in sostanza, sempre nuovi reati. Credo invece che il giudice debba intervenire solo quando esiste una grave lesione della sicurezza sociale. Altrimenti il suo intervento perde di efficacia. Ed il rischio vero è quello di non trovare più rimedi validi». L'avvocato Oreste Flamminii Minuto osserva: «Le pene alternative sono il futuro del nostro ordinamento giuridico. Sono necessarie a rendere effettiva l'espiazione della pena, se concorrono davvero al reinserimento del condannato nella società. Nel contempo la società riuscirebbe ad attivare delle difese reali al suo interno». Quali possono essere? «Si può andare dagli arresti domiciliari, all'impiego nei servizi sociali».

E del ricorso alle pene alternative, in tema di tossicodipendenze, parla anche don Egidio Smacchia, presidente della Federazione italiana delle comunità terapeutiche. Che ricorda: «Da anni la Fict, accoglie nelle sue comunità tossicodipendenti che usufruiscono, pur tra mille difficoltà burocratiche, della pena alternativa prevista dalla legge. La vera novità sarebbe l'applicazione piena e non occasionale della legislazione vigente con un maggior coinvolgimento diretto delle comunità presenti sul territorio».

ma.ze.

l'intervista

Il presidente di Magistratura Democratica: è necessario rivoluzionare il concetto culturale di condanna

«Puntiamo sul reinserimento sociale»

Livio Pepino

ROMA «Non si può parlare di pene alternative al carcere se non si rivoluziona culturalmente il concetto stesso di pena, la prospettiva da cui si parte». Livio Pepino, presidente di Magistratura democratica, procuratore presso la Cassazione, saluta con favore il nuovo interesse anche del governo «in realtà se ne parla da anni e anni», sul tema. Ma, dice, bisogna tener presente l'obiettivo verso cui si tende.

Si tratta di capire cioè, cosa intende la società quando parla di pena. «Se la pena viene intesa come vendetta - spiega il magistrato - le misure alternative saranno destinate a raschiare il fondo del barile dei comportamenti minori. Se invece noi riteniamo che la pena, e si possono trovare degli altri termini per definirla, debba essere un percorso di reinserimento sociale, allora il discorso cambia».

La questione delle pene alternative torna sul piatto. Il governo si dice disponibile a riaprire la discussione. Intanto le carceri scoppiano di detenuti. Vogliamo partire da lì, dal popolo dei detenuti?

Partiamo intanto dalla considerazione che negli ultimi tempi si sta assistendo ad un ulteriore aumento dei detenuti, che sono circa 54mila, uno ogni mille abitanti. Se poi andiamo a verificare da chi è composta la popolazione carceraria ci si rende conto che circa la metà è rappresentata da tossicodipendenti e immigrati. I reati che ricorrono con maggiore frequenza, inoltre, non sono più di dieci, e vanno dai furti, ai reati contro il patrimonio, alla violazione della legge sugli stupefacenti. Già questo quadro ci dà un'idea sia della situazione che c'è sia delle risposte possibili. È chiaro che è necessario individuare forme alternative al carcere - e già ce ne sono, qui da noi come negli Usa, dove di fronte ad un numero di detenuti 7-8 volte più grande ci sono molte più pene alternative, seppur obsolete, ormai - ma prima di affrontare questo passaggio è necessario passare attraverso una rivoluzione culturale in materia.

> Se la pena viene intesa come vendetta le misure alternative sono destinate comunque a fallire

Lei dice, in sostanza, che il problema non è solo quello di svuotare le carceri, ma di affrontare il punto partendo da un'altra prospettiva. Quale?

Sono vent'anni che parliamo di pena alternativa, non è che l' ha scoperta il ministro Giovanardi l'altro ieri. Il problema per una società complessa in cui i comportamenti devianti non spariranno all'improvviso con la bacchetta magica è quello di pensare culturalmente sul come rispondere a questi fatti. Se ci mettiamo in questa ottica - che non è semplicemente quella di studiare come realizzare un minimo sfollamento del carcere, ma è quello di pensare in maniera più ampia - abbiamo una serie di linee di riflessioni enormi.

Facciamo qualche esempio.

Si può pensare alle condotte cosidette ripristinatorie, quelle cioè che ripristinano la situazione antecedente al reato, e penso soprattutto ai minori, ma anche agli imprenditori. O ad un pubblico ufficiale che è corrotto e nei confronti del quale è stata accertata la sua responsabilità. Bene, si può ragionare su cosa sia più efficace, se mandarlo in carcere, o impedirgli, per esempio di rivestire incarichi pubblici e imporgli il risarcimento del danno che ha provocato. C'è tutto il filone, inoltre, che riguarda i lavori di pubblica utilità, dalla tutela del territorio all'assisitenza. Se c'è un'organizzazione che consente in maniera adeguata questo percorso, estesa su tutto il territorio, può essere una risposta. È chiaro che mettere su una organizzazione del genere costa, ma anche l'insieme delle carceri costa. Ancora una volta si tratta di capire quale direzione si vuole prendere.

Passiamo alla corruzione. Come ci si dovvrebbe comportare?

Quando i reati sono connessi ad un certa posizione sociale - l'imprenditore, il libero professionista - o, sul versante opposto, alla frequentazione dello stadio o delladiscoteca, si potrebbe ragionare sull'efficacia di una serie di divieti e di comportamenti di tipo risarcitorio. Pensiamo, pe run attimo anche alla collettività. Che cosa gli interessa di più? _Se una persona ruba un autoradio, cosa è più utile: mandarlo in carcere, o metterlo nelle condizioni di risarcire il danno? Comportamenti di tipo risarcitorio possono essere più rassicuranti per la società. Dare un messaggio diverso. E arriviamo ad un altro filone, quello della riconciliazione con la vittima, di cui si inizia a parlare. Tutti i reati connessi con le liti di vicinato, legate alla circoalzione stradale. Ancora una volta, cosa interessa alle persone? Vivere meglio il giorno dopo quando incontra il vicino con cui ha litigato o sapere che è finito in carcere? Se noi ci abituiamo a pensare alla pena non come pura rimozione di qualcuno, ma come strumento per riuscire a far star meglio la società, avremo nell'ambito delle risposte alternative delle possibilità anche per comprotamenti significativi, più gravi.

> I detenuti sono in continuo aumento Perciò è indispensabile decongestionare le carceri

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.59 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 28/12/01

Dal ministero filtrano indiscrezioni sulle linee guida gradite al Polo: «ammorbidire» tutto ciò che è connesso al falso in bilancio

Un codice penale a misura di truffatore

Gli obiettivi della commissione Nordio: revisione dei reati legati al diritto commerciale

Gianni Cipriani

ROMA Le parole d'ordine sono: ridurre, cioè depenalizzare, semplificare e coordinare. Propositi, almeno stando ai titoli, del tutto condivisibili, che dovrebbero animare la commissione incaricata di riscrivere il Codice Penale, la cui presidenza sarà affidata – una volta insediato il nuovo organismo – al magistrato veneziano Carlo Nordio, dichiaratamente d'accordo con il piano sulla giustizia del Polo, che ieri, intervistato dal Giornale di Berlusconi, ha pubblicamente tracciato le linee guida del suo mandato. Un incarico tutt'altro che tecnico. Perché il compito della commissione Nordio sarà quello di armonizzare il codice penale secondo i nuovi "orientamenti culturali" del governo Berlusconi ed intervenire per togliere, sistemare, modificare tutti quegli articoli che, in questa filosofia, verranno giudicati inutilmente vessatori nei confronti dei cittadini e, più spesso, degli imprenditori e degli uomini d'affari. Insomma, la stessa filosofia che ha fatto sì che nella riforma del diritto societario venissero inserite quelle norme che rendono impossibile perseguire il falso in bilancio. Mentre magari, nello stesso tempo, ci si aspetta un inasprimento delle sanzioni contro chi rappresenta un pericolo per l'ordine pubblico. Tradotto in maniera molto schietta ci si dovrebbe aspettare un codice che promette più galera e più durezza verso chi scende in piazza; più condiscendenza verso chi truffa e chi corrompe.

Ma saranno davvero queste le linee guida? La commissione non si è ancora insediata. Per cui al momento esistono solo propositi ed indiscrezioni. Tuttavia, secondo alcune anticipazioni filtrate dal ministero di Grazia e giustizia, due saranno i "filoni" principali sui quali metterà mano la commissione Nordio: la revisione penale di tutti i reati legati al diritto commerciale e, in particolare, a quello societario; la revisione o la cancellazione di tutti i reati di opinione, in particolare quelli che attualmente tutelano l'unità nazionale. In pratica le intezioni del Polo sono quelle di presentare il prossimo lavoro della commissione come un'operazione di "libertà": libertà di opinione; liberta di impresa. In realtà, come è ben facile immaginare, si tratta di cose assai diverse. E forse la "liberale" cancellazione dei reati d'opinione sarà la chiave per far passare in secondo piano la continuazione dell'opera già cominciata dal Polo con il falso in bilancio.

Cominciamo dai reati impropriamente detti d'opinione, alcuni dei quali – in effetti – sembrano piuttosto antiquati e corrispondenti alla realtà italiana della dittatura fascista, quando il codice penale era rigido strumento di repressione del dissenso politico. E a quanto pare la commissione è intenzionata a cancellare o modificare una lunga lista di reati. Ad esempio quello che punisce l'attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato, che così poco piace alla Lega. Dovrebbero sparire gli articoli 265 e 267 che puniscono rispettivamente il disfattismo politico e quello economico, mentre più resistenze si dovrebbero incontrare per l'articolo 266, cioè l'istigazione ai militari a disobbedire alle leggi. Che attualmente può far finire in galera, ad esempio, chi fa appelli alla diserzione rivolti ai soldati che devono partire in guerra.

Altri articoli, secondo le anticipazioni, dovrebbero sparire del tutto: attività antinazionale del cittadino all'estero; associazione antinazionale; propaganda e attività sovversiva o antinazionale. Da discutere la futura rilevanza penale delle offese all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica o alla lesa prerogativa della irresponsabilità del presidente della Repubblica. In dubbio anche il famigerato articolo 289, ossia l'attentato contro gli organi costituzionali o le assemblee regionali, che venne ipotizzato anni orsono dalla procura di Roma nei confroni dei funzionari del Sisde sotto accusa per i "fondi neri", i quali avevano cominciato a tirare pesantemente in ballo l'allora capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro.

Aboliti del tutto, infine, dovrebbero essere gli articoli compresi tra il 290-293 che prevedono tutte le fattispecie di vilipendio (bandiera, forze armate, nazione, istituzioni Costituzionali) e gli articoli che vanno dal 295 al 300 che puniscono i vilipendi e le offese ai capi di stato stranieri, ai loro rappresentanti e alle loro bandiere.

Forse un dibattito ben più acceso riguarderà l'altro grande filone su cui metterà mano la commissione Nordio, ossia i reati legati al diritto societario, materia sulla quale c'è una precisa delega del governo per armonizzare i diversi codici. La linea è chiara: quella di depenalizzare o "ammorbidire" tutto il filone direttamente connesso al falso in bilancio. "Sterilizzare", dicono in via Arenula. Insomma, uscire dalle gabbie che attualmente non consentono agli imprenditori e uomini d'affari di muoversi troppo liberamente. Ed è per questo che, secondo alcune ipotesi, verranno riformati anche gli articoli che riguardano la concussione e la corruzione. Il primo non colpisce l'imprenditore, ma il pubblico ufficiale che pretende da lui del denaro. Però è anche vero che ora il reato di concussione è un grimaldello attraverso il quale la magistratura riesce a mettere le mani nel mondo degli affari illeciti. Diminuire le pene, ad esempio, avebbe un "benefico" effetto sui tempi di prescrizione, che poi sono quelli che determiano il maggior numero di assoluzioni per i reati finanziari. Ovvero allo studio c'è anche l'ipotesi di racchiudere in un unico articolo corruzione e concussione, sempre diminuendo la durezza delle pene.

Il piatto, si può capire, è assai ghiotto. Perché mettere mano a questa partita può avere molti effetti. Basta vedere le attuali norme penali del codice civile. Ad esempio l'articolo 2623 che attualmente punisce la "violazione degli obblighi degli amministratori", ossia tutti quei trucchi e trucchetti che si utilizzano per mandare avanti le società e, soprattutto, impediscono i controlli. Ecco allora che a rischio sono quegli articoli che contrastano l'illegale ripartizione o utilizzo dei dividendi; le fusioni o le scissioni societarie in violazione delle norme; le manovre fraudolente sui titoli o la "valutazione esagerata sui conferimenti e gli acquisti delle società", che è uno dei trucchi più utilizzati per movimentare denaro che, in realtà, non esiste e creare quel gioco di falsi grandi guadagni e false perdite in mezzo al quale si realizza il "nero". Reati finanziari poco visibili. Assai meno del volto scuro di un immigrato clandestino.

> Saranno cancellati i reati d'opinione e scompariranno le varie forme di vilipendio. La Lega ringrazia

> Il nuovo testo sarà intransigente con chi scende in piazza, ma condiscendente con chi truffa e corrompe

I dati Istat svelano uno dei grandi bluff agitati in campagna elettorale dal centrodestra. Le diminuzioni maggiori registrate nel centro-nord

Contrordine sulla sicurezza: nel 2000 reati in calo

Mario Centorrino

Nel 2000, ci informa la Svimez, rielaborando i dati forniti dall'Istat, relativi alle denunce fatte all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'ordine, sono stati commessi, nel complesso dell'Italia, 2,2 milioni di reati, con una diminuzione del 7,1% rispetto al 1999. Tale favorevole tendenza- attenzione- si è manifestata con una maggiore intensità nel Centro-Nord, dove la flessione dei reati è stata pari all'8,3%, quasi doppia rispetto a quella registratasi nel Mezzogiorno (-4,3%).

La lettura delle statistiche non è semplice e può apparire persino contraddittoria. In rapporto alla popolazione, la frequenza dei reati infatti si conferma, anche nel 2000, minore nell'area meridionale che nel resto del Paese:33,2 ogni mille abitanti contro 41,0 per mille. Perché questa minore apparente presenza del fenomeno criminoso? Incide il più basso livello relativo di alcuni reati riconducibili alla micro-criminalità (borseggi, scippi e furti nelle abitazioni), per i quali sono numerosi i cittadini che, sulla base di diverse motivazioni (non ultima il ricorso ad una sorta di "tutela dell'ordine" parallela rispetto al sistema ufficiale) non presentano denunzia; un fenomeno quest'ultimo che assume- come vedremo- maggiore rilievo nel sud. Smentendo tra l'altro il luogo comune secondo il quale la macro-criminalità mafiosa scaccia la micro-criminalità. Ove si escludessero tali reati, il livello della criminalità del Mezzogiorno risulterebbe, comunque, ancora inferiore a quello del Centro-Nord, sia pure con uno scarto minore rispetto all'indice prima annotato: 28,9 reati per mille abitanti contro il 32,6 per mille.

Il Mezzogiorno afflitto dalla criminalità viene fuori con l'occhio a reati particolarmente gravi, come gli omicidi volontari (2,2 ogni 100.000 abitanti contro 0,8 nel Nord) , le rapine nel loro complesso (85,3 contro 54,0) e, soprattutto, il contrabbando (76,9 contro 4,8). Quasi tutti gli omicidi legati a mafia, camorra e 'ndrangheta (141 su 147) sono avvenuti nella quattro regioni del Sud cosiddette a rischio (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia). Confermando, dal punto di vista numerico, una singolare dinamica negativa che ha preso avvio dal 1990 (quando questa tipologia di omicidi assommava a ben 506 casi).

Qualche breve riflessione a commento. Intanto c'è da osservare la parabola dell'attenzione sul tema della sicurezza. Picchi di isterismo, soprattutto al Nord, fino a qualche mese addietro con conseguenti riflessi sul piano dell'informazione. Ideologizzazione del tema stesso nel corso della campagna elettorale con sofisticate analisi sull'esistenza di una correlazione tipica da benessere, si lamentava, tra i dati che segnalavano una diminuzione dei reati ed il maggiore grado di allarme sociale che ne conseguiva. Oggi, la flessione dei reati, che fa parte evidentemente di un ciclo innescato da più anni attraverso il rafforzamento della protezione pubblica-privata, non potendosi certo attribuire al ricambio di governo, passa sotto silenzio . Ed i picchi di isterismo si appiattiscono come per incanto.

C'è da segnalare, quasi uno scontato contrappasso, quanto invece ancora pesi la devianza nel Mezzogiorno -purtroppo anch'essa oggi dimenticata- sia sotto forma di microcriminalità sia di attività predatoria, sull'economia. Basterebbe riflettere sui numeri delle estorsioni (primato per la Sicilia e la Campania) tenendo presente che il numero delle denunzie, nella fattispecie, riflette solo in parte la reale entità di questo reato. Gravissimo perché limita lo sviluppo imprenditoriale, altera la libera concorrenza tra imprese, costituisce un primo anello di una catena che prosegue con l'usura fino a "soffocare" la vittima, costretta a cedere la propria attività. Un ultimo parametro testimonia il clima di "sfiducia" riguardo alle sanzioni contro la criminalità oggi prevalente nel Sud: con riferimento agli scippi subìti nel Mezzogiorno se ne denunciano uno su tre, nel Nord due su tre. Qualcosa vorrà pur dire!

REATI DENUNCIATI NEL 2000 E VARIAZIONI RISPETTO AL 1999 E AL 1990

	DATI ASSOLUTI			VARIAZIONI % SU 1999			VARIAZ. % SU 1990
DELITTI	Italia	Centro-Nord	Sud	Italia	Centro-Nord	Sud	ITALIA
Omicidi volontari	746	295	451	-7,3	-3,3	-9,8	**-57,9**
Violenza sessuale	2.336	1.674	662	22,7	21,8	24,9	**240,0**
Furti	1.367.216	992.546	374.670	-7,7	-8,6	-5,2	**-14,8**
- borseggi e scippi	194.122	157.161	36.961	-2,5	-3,3	1,1	**-12,7**
- in appartamenti	207.317	154.296	53.021	-11,5	-12,2	-9,5	**-1,7**
- di merci su autom. pesanti	2.402	1.573	829	240,2	250,3	222,6	**92,5**
- di autoveicoli	243.890	144.519	99.371	-17,2	-19,9	-13,1	**-22,2**
Rapine	37.726	19.935	17.791	-4,3	-3,0	-5,7	**2,4**
- in banche	2.731	2.190	541	-14,5	-14,4	-15,1	**87,6**
- in uffici postali	725	452	273	-6,3	5,9	-21,3	**-12,1**
Sequestri di persona	1.564	931	633	53,8	51,6	57,1	**138,1**
Contrabbando	17.822	1.780	16.042	-62,8	-62,3	-62,8	**-18,6**
Stupefacenti	34.800	24.258	10.542	-22,7	-24,5	-18,2	**13,4**
Estorsioni	3.442	1.580	1.862	-7,1	-8,5	-5,9	**31,5**
Attentati dinam. e/o incend.	1.398	311	1.087	8,9	139,2	-8,9	**-29,4**
Altri delitti	738.732	470.148	268.584	-1,8	-6,7	8,1	**-7,6**
Totale	2.205.782	1.513.458	692.324	-7,1	-8,3	-4,3	**-11,8**

Nuovo interrogatorio per il killer di Padova

PADOVA Michele Profeta, il presunto serial killer di Padova, sarà interrogato sabato prossimo alle 12 nel carcere di Voghera dai pm Paolo Luca e Paolo Fietta. Ieri mattina la legale di Profeta, Elena Maltarello, si è recata nel Palazzo di giustizia di Padova e ha depositato una memoria con la quale l'imputato chiede di essere interrogato dai titolari dell'inchiesta sugli omicidi del tassista Pierpaolo Lissandron e dell'immobiliarista Walter Boscolo.

Sino ad oggi Profeta - trasferito nel luglio scorso dal Due Palazzi di Padova al supercarcere di Voghera dopo il ritrovamento nella sua cella di alcune limette - si è sempre dichiarato estraneo ai delitti. «Ci sono ancora molte cose da chiarire e da rivedere» aveva dichiarato una settimana fa ai giornalisti l'avv. Maltarello, lasciando capire l'intenzione del suo assistito di essere nuovamente sentito dai magistrati che si occupano dell'inchiesta.

La richiesta da parte di Profeta di essere nuovamente sentito non preluderebbe, in ogni caso, ad una confessione. Secondo il legale, il suo assistito, a conclusione di questa prima fase delle indagini, intende unicamente rendersi disponibile a fornire ulteriori chiarimenti sulle circostanze emerse in questi mesi. L'avvocato Maltarello ha spiegato che Profeta è intenzionato a parlare ai due pm padovani che lo interrogheranno sabato il proprio alibi per l'ora dei delitti.

Johnny Dorelli querela per diffamazione Sigilli virtuali al sito internet

«Articolo sottoposto a sequestro dall'Autorità giudiziaria». È il 'sigillo virtuale, con tanto di stella ed alloro nazionali, che la Procura della repubblica presso il Tribunale di Milano ha posto alcuni giorni fa su una pagina del portale Clarence.com. Il «pezzo» della discordia era una ricostruzione in chiave satirica della carriera di Johnny Dorelli; l'artista, sentendosi diffamato, ha querelato gli autori e la pm Grazia Pradella ne ha disposto il sequestro.

A Clarence parlano scandalizzati, e senza mezzi termini, di «censura»: nell'occasione, sostengono, «è stato applicato ad un'opinione, e per la prima volta in Italia, un procedimento precedentemente utilizzato per l'apologia di fascismo e la pornografia...». Non solo: «per quanto riguarda i quotidiani, in caso di diffamazione vengono sequestrate tre copie: nel nostro caso le pagine sono state oscurate, e i naviganti non hanno la possibilità di farsi un'opinione».

In realtà, i responsabili del portale sono ricorsi ad un escamotage tecnico, tipico del web, proprio per consentire agli utenti di leggere lo stesso l'articolo, sfruttando la memoria cache di un diffusissimo motore di ricerca made in Usa, Google.

A vacanze finite, poi, chiameranno «a raccolta tutti gli utenti che vorranno manifestare contro questo tipo di censura».

Svaligiate decine di cassette di sicurezza, il bottino è di circa un milione di euro. I ladri sono entrati nei sotterranei usando una lancia termica

Milano, furto miliardario nel caveau della Cariplo

MILANO Più due miliardi in contanti oltre al contenuto di un centinaio di cassette di sicurezza. E' questo il bottino che alcuni rapinatori sono riusciti a portarsi via la notte scorsa dal caveau sotterraneo della Cariplo di Piazza Scala a Milano.

Una cifra che non passa inosservata, ma a fare notizia è soprattutto il modo in cui i rapinatori hanno portato a termine il colpo miliardario. Per entrare nella stanza blindata, infatti, i ladri sono passati dal retro, nel vero senso della parola. Approfittando della chiusura natalizia dell'istituo di credito, secondo una prima ricostruzione della polizia, i ladri si sono infatti introdotti nel cortile comune di alcuni palazzi che sorgono nelle vicinanze. Giunti in un secondo cortiletto sul quale si affaccia il retro della banca, "i soliti ignoti" si sono diretti a colpo sicuro verso una porta corazzata che hanno aperto con la fiamma ossidrica. Superata la porta, i malviventi sono saliti per una scalinata fino ad una serie di corridoi seminterrati, e da uno di questi, attraverso un buco nel muro, sono riusciti ad entrare in una stanza antistante il caveau. Una volta lì, anzichè armeggiare con l'enorme porta blindata, i malviventi hanno fatto un ennesimo buco nella parete, attraverso cui hanno avuto accesso alla stanza blindata.

Un piano perfetto, studiato nei minimi dettagli e portato a termine con estrema calma. Secondo gli impiegati che hanno fatto la scoperta, infatti, i malviventi nel corso delle operazioni hanno avuto il tempo di fumare indisturbati. Quei mozziconi, ora al vaglio della polizia scientifica, restano per ora le uniche tracce che la banda ha lasciato, visto soprattutto che l'istituto non dispone di un servizio di telecamere a circuito chiuso che vigila sul caveau.

Sgomento fra i titolari delle cassette di sicurezza, molti dei quali hanno saputo della rapina solo dai telegiornali. Quando la banca ha riaperto, davanti all'istituto si era già formata una coda di clienti preoccupati che si erano precipitati per verificare se anche la propria cassetta di sicurezza era stata svaligiata dai rapinatori. Secondo quanto comunicato dai funzionari dell'istituto, infatti, solamente un centinaio delle cassette, sulle ottocento presenti nel caveau, sono state svuotate dai malviventi, mentre altre sono state aperte senza però che ne venisse sottratto il contenuto. Secondo le prime testimonianze dei clienti, all'interno delle cassette c'erano per lo più gioielli ed oggetti pregiati, soprattutto antichi.

Ad alimentare la rabbia dei titolari delle cassette un dettaglio quasi grottesco: intorno alle 22 mercoledì sera, infatti, l'allarme della Cariplo di Piazza Scala si è attivato attirando sul posto una pattuglia di un servizio privato di vigilanza. Una volta lì, però, gli agenti non hanno notato niente di strano e dopo un rapido controllo si sono allontanati confidando in falso allarme.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.41 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 28/12/01

Etna, ritrovati 5 sciatori dispersi

Sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio di ieri sul Monte Baracca, a 1.700 metri di quota sull'Etna, cinque sciatori che per gran parte della giornata erano stati dati per dispersi, durante una gita sul vulcano siciliano, imbiancato dalla neve. Gli sciatori sono stati sorpresi da una bufera di neve e si sono perduti nellla zona del versante Nord-Est dell'Etna, uscendo fuori pista. A ritrovare i cinque, che sono in discrete condizioni di salute, ma ancora sotto choc, sono stati i militari della Guardia di Finanza del Soccorso alpino.

L'allarme era stato dato da uno dei maestri di sci che aveva affittato ai cinque sciatori le attrezzature per scalare la montagna.

Respinta la richiesta presentata dal sindaco di Tremestieri Etneo, Guido Costa, che voleva intitolare una strada al duce, definendolo uno «statista»

Catania, il prefetto dice no a via Mussolini

Salvo Fallica

CATANIA Nessuna strada intitolata a Benito Mussolini a Tremestieri Etneo. A deciderlo è stato il prefetto di Catania Alberto Di Pace, che ha recepito il parere negativo espresso dall'Istituto nazionale di storia patria. Il prefetto non ha concesso il nulla osta all'intitolazione della strada a Mussolini, annullando di fatto la decisione del sindaco del piccolo comune della provincia di Catania, Guido Costa, che aveva pensato di rendere omaggio al "Duce", dedicandogli una strada. Costa, sindaco di An, nonostante Fiuggi non dimentico delle radici fasciste della destra italiana, ha combattuto questa battaglia anacronistica ed antistorica, in nome di una retorica "pacificazione", priva di ogni contenuto storiografico e culturale serio.

Una iniziativa irrazionale, che è stata subissata di critiche sia sul piano politico che su quello mediatico, che ha preoccupato non solo la sinistra, ma anche esponenti del mondo liberale. I simboli hanno un loro valore storico: non si puo' in nome di un presunto revisionismo storico, cancellare la memoria del passato, deresponsabilizzare i soggetti che si sono macchiati di colpe gravi.

Il parere espresso dall'Istituto di storia patria, in questa strana Italia d'oggi, confusa e governata male, piena di conflitti di interessi, nella quale un ministro di An bacchetta in diretta una presentatrice, è di alto valore morale e storico. Ed è confortante. Soprattutto perché viene da un Istituto super-partes ed indipendente.

Fa sperare che si possa ancora evitare quella dittattura morbida, che ha paventato l'autorevole Enzo Biagi su "l'Unità". Il prefetto di Catania ha insistito sull'autonomia dell'istituto che ha fornito il parere.

«L'iter burocratico - ha spiegato il dottor Di Pace - prevede che qualsiasi intitolazione di strade o strutture deve essere autorizzata dal prefetto, anche una piazza Garibaldi per citare un esempio. Noi abbiamo l'obbligo di chiedere un parere vincolante, all'Istituto nazionale di storia patria che è un organo indipendente e non governativo». E da Roma è giunto un "no" a via "Benito Mussolini, statista". Il prefetto ha anche smentito l'indiscrezione secondo la quale in passato era stato concesso il nulla osta all'intitolazione della via.

Ma come ha reagito il promotore dell' iniziativa, che Francesco Merlo su "Sette" del Corriere della Sera ha liquidato come "grottesca"? Il sindaco Costa si è detto ancora all'oscuro della decisione della prefettura". Spiega di non aver ancora ricevuto alcun documento ufficiale e prima di commentare aspetta di leggere la motivazione. Ma ovviamente è deluso e chiosa: «La notizia non ci fa piacere».

Ma non finisce qui, perché forse l'orgoglio fascista è stato colpito, ed allora la battaglia anacronistica deve andare avanti. Costa ha annunciato che quasi sicuramente presenterà "ricorso avverso", e che seguirà "le vie istituzionali". L'esponente di An, alla guida ovviamente di una giunta di centro-destra, precisa: «Non andremo allo scontro con la prefettura, ci mancherebbe altro».

Appunto ci mancherebbe altro, figurarsi se in nome del "Duce"; la cosa sarebbe ancora più preoccupante. Resta il disagio e lo sconcerto nel registrare nel nostro paese (una Repubblica che poggia le basi su un nucleo centrale intoccabile e infalsificabile: la radice democratica ed antifascista) il fiorire di iniziative così prive di fondamento storico e razionale.

Napoli, troppi vandali Ritirato il presepe

«Siate civili, non mirate i pastori con le monete. Grazie». L'appello, contenuto in un cartello alla base del presepe artistico che occupa il centro della galleria Umberto I a Napoli è risultato inutile.

Ieri mattina, Luigi Signore, 77 anni, erede di un'antica tradizione artigiana, ha smontato lo scoglio, insieme al figlio Rosario, e riposto gli oltre quattrocento pastori con i quali da quindici anni, senza contributi, addobba uno dei monumenti più frequentati della città.

Da due anni, ormai, bande di ragazzacci, «non napoletani» ci tiene a precisare, probabilmente balordi di provincia, di notte bersagliano con monetine le figure di terracotta.

Il risultato? Dita spezzate, sfregi sui volti, arti in frammenti: circa la metà delle statuine costruite dal '46 in poi da restaurare se non proprio inservibili.

«I danni peggiori arrivano la notte dell'ultimo dell'anno - spiega Luigi Signore - quando, evidentemente, il desiderio di rompere per divertirsi è più forte. Io ho provato anche a fermarli quest'anno, tre o quattro volte, ma mi sono sentito minacciare e ingiuriarie».

Per scongiurare gli atti di vandalismo, il mastro presepaio aveva chiesto all'amministrazione comunale la sorveglianza notturna, richiesta che anche gli abitanti della Galleria, in questi ultimi dieci anni, hanno rinnovato più volte senza esito.

Tra l'altro, il monumento di notte diventa un vero e proprio campo di calcio, con numerose squadre di giovani che nel tempo hanno frantumato i lucernari di vetro e danneggiato muri, marmi e stucchi. Ora Luigi Signore ha cominciato a raccogliere i suoi pastori, pur tra mille esitazioni, visti gli appelli dei frequentatori della Galleria.

Ogni anno Signore spende circa quindici milioni per allestire il presepe. Ma quest'anno ha deciso di dire basta.

L'Italia s'imbianca, il traffico si blocca

Nevicate su gran parte delle regioni del centro-sud, autostrade in tilt, temperature polari

ROMA Gran parte dell'Italia è sotto la neve. Una novità di fine anno per certi versi romantica se non fosse che il traffico, non particolarmente intenso oggi, ne ha risentito tanto da subire rallentamenti un pò su tutta la rete stradale e autostradale (obbligatorie le catene in molte zone) e perfino blocchi.

Come nel caso della A14 dove, proprio a causa della neve, nel tratto Pescara Ovest e Val di Sangro la circolazione è del tutto sospesa. Chiuse anche le entrate di Lanciano, Pescara est e Ortona.

Neve, freddo e vento in questi ultimi giorni del 2001 e da domani sono attese le partenze per il Capodanno. La neve è caduta oggi in Umbria (migliorando poi nel corso della giornata) interessando non solo le zone collinari ma anche le pianure; neve in Calabria (a Cosenza ormai da due giorni) dove una vera e propria bufera di neve si è abbattuta sull'altopiano della Sila grande; neve in Basilicata dove in gran parte della provincia di Potenza sono stati registrati disagi alla circolazione automobilistica; neve in Emilia Romagna dove fra l'altro è stata chiusa la E45; per l'emergenza neve nel riminese è scattato un piano d'emergenza che ha permesso di liberare le strade abbondantemente colpite dalla neve (fino a 20 centimetri). Neve anche in Toscana, in particolare sui principali passi appenninici (in quelli aretini come Verghereto, Mandrioli, Londa si viaggia solo con catene montate) e in Abruzzo, soprattutto all'Aquila dove nevica dalla scorsa notte.

Nell'aquilano è stato segnalato il rischio valanghe e tre sciatori a Campo Imperatore sono stati soccorsi a causa di un'improssiva bufera. Neve e freddo in Veneto: sulla Marmolada la temperatura è scesa a meno 24 gradi e a Passo Pordoio meno 15. Raffiche di maestrale fino a 130 chilometri l'ora, in Sardegna, hanno mandato in tilt i centralini dei vigili del fuoco: solo a Cagliari sono arrivate una trentina di chiamate in poche ore per cornicioni pericolanti, alberi abbattuti, pali divelti. La zona più colpita dal maestrale è la costa sud-occidentale dell' isola. I 130 km orari sono stati raggiunti a Villasimius, ad Alghero 110, a Cagliari e Oristano 90.

In Puglia, violente mareggiate e forti raffiche di vento hanno praticamente isolato le isole Tremiti, costringendo all'interruzione di tutti i collegamenti via mare.

Automobilista in panne a causa della neve sulla Salerno-Reggio Calabria **Ansa**

Per il freddo (le temperature sono al di sotto delle medie stagionali) ad Ancona il sindaco ha autorizzato l'accensione, fino al 6 gennaio, degli impianti di riscaldamento per 24 ore al giorno, ed un provvedimento simile è stato chiesto anche all'Istituto case popolari di Roma. Neve poi anche nel foggiano (da alcune ore nevica sul Gargano mentre nel basso Tavoliere piove ininterrottamente), in Molise (nell'alto della regione sono stati raggiunti i 30 centimetri) e sull'Etna, con nevicate sono accompagnate da violenti raffiche di vento.

Strade imbiancate anche a Palermo, dove anzichè la neve ha fatto la sua comparsa la grandine. A causa di un improvviso quanto violento temporale, infatti, le vie del capoluogo siciliano sono state ricoperto da uno strato di ghiaccio: pochi centimetri che sono però bastati a rendere caotico il traffico.

Sempre in Sicilia, brutta avventura per cinque fondisti che si sono avventurati sui pendii dell'Etna. I cinque, due tedeschi e tre catanesi, hanno infatti perso l'orientamento dopo che sul vulcano si era scatenata una violenta bufera di neve. A salvare gli sciatori sono però arrivati i soccorsi avvisati dal commerciante da cui avevano noleggiato l'atrezzatura. L'uomo, preoccupato per non averli visti rientrare, ha immediatamente avvertito i nuclei del soccorso alpino della guardia di finanza e della polizia, che dopo un'ora di ricerche sono riusciti a localizzare i fondisti e a trarli in salvo.

scompare la «rossa»

La super già esaurita a Roma e Milano

La super ha già cessato di esistere, almeno in numerosi distributori romani e milanesi, prima della scadenza fatidica del primo gennaio. Nella capitale, improvvisamente e dopo i due giorni di chiusura canonica per Natale, sono apparsi sulle pompe della rossa (sui due lati del Lungotevere, a piazza Mazzini, in via Battistini, nei dintorni di piazza del Popolo) cartelli improvvisati dai gestori che annunciavano «super esaurita», mentre anche a Milano c'è chi ha vagato fin dalle prime ore di ieri mattina alla ricerca dell'ultimo pieno prima di essere costretto ad usare gli additivi. «Ce lo aspettavamo - dice Rosario Trefiletti, della Fedeconsumatori - era previsto un esaurimento prima della scadenza di legge al 31 dicembre. Adesso l'unico problema rimasto ai consumatori è che devono informarsi più rapidamente sulle eventuali modifiche da fare alla vettura».

La scomparsa anticipata della super non sembra invece un evento particolare al presidente dell' Unione petrolifera, Pasquale De Vita: «Era già scomparsa, di fatto, con l'avvento del cosiddetto "benzinone" - sostiene De Vita - cioè la miscela di benzina rossa e senza piombo utilizzata per esaurire gradualmente i serbatoi di super».

Partita ad ottobre, l'operazione benzinone ha visto «salire gradualmente - continua De Vita - la percentuale di benzina senza piombo miscelata a quello con il piombo». Secondo il presidente dell' Unione petrolifera era già previsto che la super, non più tale, finisse nelle pompe prima della scadenza legale: «Non c'è stata più distribuzione da circa un mese, a seconda delle decisioni delle aziende: un atto voluto, proprio per ripulire gli impianti ed essere pronti per il primo gennaio a riconvertire le pompe».

Sentenza della Cassazione: l'espressione in gergo non può essere definita diffamatoria

Insultare si può, ma solo in dialetto

ROMA *Certamente è una sentenza assai curiosa e divertente e apre ampie possibilità di insultare gli sciocchi e i prepotenti di ogni risma e categoria. Certo, per l'offesa ammessa dalla Cassazione, bisogna ricorrere al dialetto o a una espressione popolare conosciuta, ben chiara e definita.*

Raccontiamo subito il fatto. Il maestro Marcello D'Orta, pedagogo e straordinario educatore nonchè scrittore, in uno dei diversi libri di raccolta delle testimonianze degli allievi, rivolgendosi alla dietologa Alma Manuela Tirone (nota propagandista televisiva) l'aveva apostrofata con l'espressione offensiva «scurnacchiata» che, in napoletano, vuol dire, più o meno «senza vergogna». La dottoressa Tirone, ovviamente, non gradì l'espressione e presentò regolare denuncia per diffamazione.

Il caso finì davanti ai giudici di Trento che, contrariamente ad ogni aspettativa, assolsero il maestro D'Orta, sostenendo che, in dialetto, l'espressione non era da ritenersi diffamatoria. Il Procuratore generale della Corte di Cassazione, nel riesaminare la vicenda, evidenziò come invece il termine «scurnacchiata» dovesse comunque ritenersi davvero offensiva. Ora la quinta sezione penale della suprema corte lo ha bocciato, dando di nuovo ragione al maestro D'Orta. Il componimento prescelto dall'educatore - dice la Cassazione - evidenziava che, mentre nei paesi del terzo mondo si muore di fame, c'è chi si preoccupa solo della linea ed è per questo che la dottoressa Tirone riscuote, in Tv, molto successo. In questo contesto-hanno stabilito i giudici - non può essere punito chi utilizzi anche espressioni forti e pungenti o anche offensive, a condizione che quelle espressioni siano patrimonio culturale e comunicativo di una certa realtà sociale e servano a quella realtà sociale per chiarire e spiegare una situazione.

Dunque offendete, offendete pure chi lo merita, ma non dimenticate il dialetto. In romanesco,quindi, figlio di m... non è offensivo. Come non è offensivo, in milanese, «pirla» o in toscano bu... o bi... Diciamolo pure: è una straordinaria vittoria del dialetto sulla lingua. Il maestro D'Orta ne sarà davvero felice.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.21 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 28/12/01

Smentita la notizia della riconciliazione. Gli aderenti alla Chiesa «ultra tradizionalista» chiedono chiarimenti per sanare lo scisma. A rientrare è solo una piccola comunità brasiliana

Nessun accordo in vista tra Vaticano e i «lefebvriani»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Nessun rientro in vista nella Chiesa cattolica per gli «ultraconservatori» seguaci di Lefebvre. I negoziati sono iniziati oramai da tempo tra la Fraternità di San Pio X - la comunità scismatica creata dal vescovo francese Marcel Lefebvre ad Ecône in Svizzera nel 1969 e fuori dalla chiesa cattolica dal 1988 - e il Vaticano, ma sono ad un punto fermo.

È dal 1988, quando Giovanni Paolo II ha scomunicato il vescovo francese, che è iniziata la trattativa. Da una parte i nostalgici della chiesa preconciliare, dall'altra la Commissione pontificia «Ecclesia Dei» (creata nel 1988, contestualmente alla scomunica, con l'obiettivo «di facilitare la piena comunione ecclesiale della «Chiesa parallela» di Lefebvre), presieduta dal card. Darío Castrillón Hoyos e allargata recentemente al card. Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, al card. Jorge Arturo Medina Estévez, prefetto della Congregazione per il Culto, a mons. Julián Herranz (Opus Dei), presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi e al card. Louis-Marie Billé, arcivescovo di Lione e presidente della Conferenza episcopale francese.

Monsignor Marcel Lefebvre

Uno dei possibili obiettivi di questa trattativa è che la Fraternità sacerdotale san Pio X venga riconosciuta, come è avvenuto con l'Opus Dei, Prelatura personale del Papa.

Tra alti e bassi il dialogo fra Vaticano e lefebvriani non si è mai interrotto. Giovanni Paolo II non ha fatto mistero di vedere con interesse il riassorbimento dell'unico scisma che ha conosciuto la chiesa cattolica nel XX secolo sotto il suo pontificato.

Il segnale più eclatante di questo riavvicinamento è avvenuto lo scorso 8 agosto, in occasione del giubileo della Fraternità san Pio X, quando migliaia di lefebvriani (che, secondo mons. Bernard Fellay, il successore di Lefebvre, sono presenti in 37 nazioni e contano 401 preti, 200 seminaristi, 55 fratelli, e due rami di religiose, 120 suore e 78 oblate per un totale di circa 150mila fedeli) hanno marciato alla volta di Roma e hanno celebrato l'Anno santo in san Pietro.

Molto probabilmente una soluzione «pragmatica» era a portata di mano. Ma questo non bastava a mons. Bernard Fellay, che in una lettera inviata lo scorso 22 giugno al cardinale Castrillon Hoyos, ha sostenuto che per ritornare ad «una piena comunione con la Chiesa di Roma», occorreva chiarificare dei «punti dottrinali» e non bastava una soluzione pragmatica sulla questione dei riti liturgici in latino. A questa lettera per ora non è giunta alcuna risposta. Certo è che il custode dell'ortodossia cattolica, cardinale Ratzinger, non pare disponibile a cedimenti sui principi.

Ieri La Stampa ha dato notizia di una imminente riconciliazione tra i vertici vaticani e i «tradizionalisti» che si sarebbe realizzata in America Latina. È stato confermato che il Vaticano si appresterebbe a firmare un accordo per rientegrare tra le sue file una piccola comunità di cattolici tradizionalisti della città di Campos in Brasile, ma questa comunità che fa capo alla Fraternità locale di di «Saint Jean Marie Vianney», è «distinta» e «indipendente» dalla Fraternità svizzera di San Pio X. Rientrerebbero nella chiesa romana una ventina di sacerdoti e un vescovo con un alcune migliaia di fedeli. Questa riconciliazione sarebbe stata possibile dopo che si è aperto un dialogo tra gli scismatici e il nuovo arcivescovo cattolico di Campos, mons. Gomes Guimares a conclusione del quale un emissario degli scismatici brasiliani si è incontrato in Vaticano con il cardinale Castrillon Hoyos.

Sarebbe questa la via indicata dai vertici vaticani: favorire accordi e soluzioni a livello di diocesi. Un modo per assorbire senza troppi clamori il dissenso «ultraconservatore». Ma vi sono le resistenze di alcuni episcopati, come quello francese, e quello degli stessi responsabili della Fraternità san Pio X, preoccupati di un possibile sfilacciamento delle loro fila.

La rivolta dei presidi spiazza la Moratti

Il ministero: anticipo delle iscrizioni al 10 gennaio. Poi è costretto a fare marcia indietro

ROMA Regalo di Natale del ministro Moratti. Ritirato però ieri pomeriggio, perché sgradito a tutto il mondo della scuola. Al rientro dalle vacanze, secondo quanto si leggeva in una nota ministeriale prenatalizia, i genitori sarebbero stati costretti a una bella corsa per iscrivere i propri figli al primo anno di scuola, che siano elementari o asilo, medie o liceo. C'è tempo solo fino al 10 gennaio, recitava la direttiva diramata da Viale Trastevere. «C'è tempo fino al 25 gennaio», avevano assicurato ai genitori più ansiosi presidi, insegnanti e segreterie scolastiche. Il personale della scuola era in buona fede. A rendere noto il nuovo termine è stata infatti una circolare ministeriale, datata 14 dicembre ma comunicata via intranet solo alla vigilia delle vacanze natalizie. I presidi più "informatici", dunque hanno saputo la novità il giorno prima della chiusura. Gli altri sono costretti ad apprenderlo da radio e giornali o dal tam tam telefonico che si è scatenato anche in questi giorni di meritato riposo. Tutti si sono infuriati. «Quell'anticipo non serve a nulla e sta portando solo caos nelle scuole», ha denunciato ieri Enrico Panini segretario della Cgil Scuola chiedendo il ritiro della circolare (insieme a Cisl e Uil aveva già chiesto al ministro di rivedere la decisione). La stessa Associazione nazionale dei presidi si è affrettata a definire «inutile e improvvido» questo anticipo imposto senza preavviso. «Casualmente - racconta il presidente dell'associazione Giorgio Rembado - abbiamo saputo della decisione il 22 dicembre quando ci siamo collegati al sito del ministero. Fino al 22 dicembre non abbiamo avuto nessuna comunicazione neanche attraverso la rete interna che collega più rapidamente il ministero alle scuole». Nel pomeriggio di ieri il ministero è stato costretto al dietrofront. E ora c'è un'altra data ancora: il 20 gennaio.

E delle famiglie intanto chi si è preoccupato? Certo non le scuole, che non hanno avuto materialmente il tempo di avvertirle. «Con questa circolare il ministero dimostra soltanto che non ha il polso della scuola reale», osserva Angela Nava, dei "Genitori democratici", «E' singolare che questo ministro investa tanto a parole sulla libertà di scelta delle famiglie e poi nella pratica le metta davanti a un simile pasticcio».

Per l'inizio di gennaio, subito dopo il rientro a scuola, i presidi avevano programmato una serie di attività di orientamento rivolte agli studenti e alle famiglie, pensate per facilitare la scelta dell'indirizzo superiore, che si sa è il nodo più complicato, la prima vera scelta che si presenta al termine del percorso obbligatorio. Scuole superiori aperte la domenica, per far conoscere a ragazzi e famiglie non solo l'indirizzo di studi ma anche le strutture di cui potranno usufruire, assemblee e riunioni programmate in tutte le scuole medie proprio dopo il rientro a scuola dalle vacanze. «Non si capisce a cosa sarebbe servito questo anticipo improvviso», dice Antonino Titone, preside di una scuola media romana. «Noi abbiamo deciso subito che le nostre attività d'orientamento le avremmo mantenute comunque», racconta Lucia Donati, preside di una scuola media di Bologna. «Appena letta su intranet la circolare, abbiamo convocato d'urgenza una riunione con tutti i presidi della provincia e abbiamo deciso: noi rispetteremo le date fissate in precedenza». Trasgredire le indicazioni del ministero. Fare come se la circolare non ci fosse. E' questo il consiglio che nella giornata di ieri, prima della nuova comunciazione del ministero, dà anche l'Associazione nazionale dei presidi, che non è nuova a tentare azzardate interpretazioni delle circolari ministeriali. «La decisione del ministero è inutile e improvvida - dice il presidente dell'associazione in un comunicato molto duro. L'anticipo deciso ora non serve, anzi è un intralcio. E i genitori facciano come se non ci fosse. E' un termine ordinatorio e non perentorio. Ogni scuola si organizzerà come può». Il ministero incassa ed è costretto a fare marcia indietro: «Il termine deve intendersi come ordinatorio, con la conseguenza che le iscrizioni possono essere effettuate anche entro i giorni immediatamente successivi al 10 gennaio», si legge in un comunicato stampa, diffuso nel corso del pomeriggio di ieri.

ma.ge.

in breve...

COMO

Un'altra vittima del monossido di carbonio

Un ragazzo di 17 anni è stato trovato morto nel suo appartamento nella periferia di Como, ucciso dalle esalazioni di uno scaldabagno a gas. Si chiamava Attilio Melis. È stato trovato dal padre Paolo a terra, nel corridoio dell'appartamento, mentre l'altro fratello di 16 anni era ancora nel suo letto. Ora è ricoverato in gravi condizioni all'Istituto lombardo di medicina iperbarica di Milano. Il padre, carpentiere, era stato tutto il giorno fuori, a Torino, con la moglie e il figlio minore di otto anni. I tre erano usciti di casa alle 5, e verso le 7, al loro arrivo a Torino, avevano telefonato ai figli, ricevendo normale risposta. La tragedia si è quindi consumata tra le 7 e le 13.30, ora dell'allarme, un arco di tempo durante il quale il monossido di carbonio ha progressivamente eliminato l'ossigeno presente nell'appartamento.

ROMA

Stop al commercio di pellicce di cani e gatti

Un'ordinanza del ministero della Salute mette al bando da oggi le pellicce di cani e gatti e prevede sanzioni pecuniarie e sospensione dell'attività per i trasgressori. E' un evento storico secondo gli Animalisti italiani. L'ordinanza «mette finalmente fuorilegge uno squallido business che ogni anno in Cina, Corea, Thailandia e Filippine condanna a morte almeno due milioni di cani e gatti», commenta Ivan Miori, della Lav, che auspica il ritiro di pellicce di cani e gatti dai negozi, come è avvenuto nei giorni scorsi nei negozi Oviesse.

CATANZARO

Sos per i cigni: già cinque uccisi

Strage di cigni reali a Lamezia Terme. Bracconieri senza alcuno scrupolo ne hanno già uccisi cinque, che facevano parte di un gruppo di 17 esemplari giunti prima di Natale alla foce del fiume Amato - nel territorio di Lamezia Terme - per trovare cibo e rifugio. Tre (due giovani) sono stati uccisi il giorno di Santo Stefano, e mentre venivano recuperati i loro resti dalle guardie venatorie dell'Anlc è giunta notizia dell'abbattimento di altri due animali, nonostante un pattugliamento congiunto del Wwf e del Corpo forestale di Lamezia.
Il maltempo dei giorni scorsi ha provocato un'invasione - come avvenne nel 1991 - di questi maestosi uccelli acquatici, stremati dalla fame e dal freddo.

l'intervista

La preside della scuola media statale Deci di Orte: il solito modo di gestire la comunicazione. Doveva essere l'anno dell'efficienza, invece è stato un disastro

Elvira Federici

«Mancanza di rispetto per studenti e famiglie»

ROMA «La notizia la apprendo in diretta. E mi sembra che questo modo di gestire la comunicazione rappresenti una mancanza di rispetto nei confronti di studenti e famiglie e di chi nella scuola lavora». Così Elvira Federici, preside della scuola media statale «Antonio Deci» di Orte, commenta la circolare ministeriale che anticipa al 10 gennaio il termine delle iscrizioni agli istituti di ogni ordine e grado. «Io non ne sapevo nulla. Possibile che debba apprenderlo dai giornali? Questo doveva essere l'anno dell'efficienza e invece è stato un disastro».

Quali problemi comporterebbe questo anticipo per le scuole che riaprono il 7 gennaio?

I problemi più grandi sarebbero nelle scuole medie dove proprio a gennaio, al ritorno dalle vacanze, vengono svolte attività di orientamento. E' un caso che noi abbiamo già finito gli incontri di orientamento pochi giorni prima della chiusura natalizia.

Proprio prima delle vacanze, il 19 dicembre abbiamo cosegnato il "consiglio" alle famiglie, una nota che indica le attitudini dello studente. Ma la nostra scuola è un'eccezione veramente rara. La maggior parte degli istituti aveva programmato queste attività per gennaio. E anche noi di solito aspettavamo il ritorno dalle vacanze. Quest'anno, nello spirito dell'autonomia, abbiamo anticipato tutto per dare più tempo ai ragazzi di decidere. E invece torneranno dalla scuola e dopo due giorni dovranno iscriversi.

Saranno pronti a farlo?

Di solito i ragazzi tornano dalle vacanze di Natale che ancora hanno bisogno di riflettere sulla scelta da fare. Ragazzi e genitori hanno sempre bisogno di tempo, per pensarci e ripensarci fino all'ultimo.

Il punto è che tutti noi, insegnanti, ragazzi e famiglie pensavamo di aver ancora più di quindici giorni a disposizione, dopo il ritorno a scuola. Ora ci troveremo in difficoltà. Ma soprattutto si troveranno in difficoltà proprio gli studenti. E' facile dire: ma come, hanno già avuto molto tempo per decidere. E' vero che l'orientamento deve avvenire nell'arco dei tre anni, ma poi si sa, i ragazzi hanno bisogno di poterci ripensare fino all'ultimo giorno perché c'è un'ansia legata alla scelta che bisogna rispettare. Ecco soprattutto nei confronti degli studenti questa decisione mi sembra puntiva.

Ma dal punto di vista dell'organizzazione scolastica secondo lei che senso ha questa decisone?

Non lo capisco. C'era già un calendario già fissato e proprio noi l'abbiamo reso noto alle famiglie. Questo ministro pretende di imprimere nuova efficienza alla scuola, ma non rispetta il normale funzionamento, nemmeno i tempi tecnici che in questo caso per esempio mancano del tutto.

Forse il ministro vuole saggiare ancora una volta la capacità dei dirigenti di fare a fronte a situazioni d'emergenza. Io trovo che sia un segnale chiaro: questo ministero non rispetta l'autonomia delle scuole e il loro funzionamento. E promuove nuove forme di centralismo. Certo il numero delle circolari è diminuito. Però poi dal centro arrivano saette come questa. Una circolare resa nota via intranet - come apprendo ora - alla vigilia delle vacanze di Natale, che dice: questo è il nuovo termine, arrangiatevi. Io non ho avuto nemmeno il tempo di conoscerla prima che chiudesse la scuola. Senza scadenze condivise e stabilite per tempo non c'è spazio per l'autonomia.

Insomma questa circolare è il sintomo di un cattivo rapporto tra le scuole e il ministero?

Sì e non è l'unico. Pensi che solo una decina di giorni prima delle vacanze sono state pubblicate le graduatorie definitive per le supplenze. E dopo il tour de force che ci è stato imposto all'inizio dell'anno dobbiamo fare tutto daccapo. Nella mia scuola credo che solo un paio di supplenti su sette saranno riconfermati. Questo è stato un anno disastroso. E doveva essere l'anno dell'efficienza. Faccio un altro esempio: il personale tecnico amministrativo che mi serviva a far funzionare la scuola ce l'ho avuto solo a novemtre. Perciò per due mesi ho dovuto lavorare con un personale sottodimensionato. Così non si può gestire la scuola dell'autonomia.

ma.ge.

Confermato lo sciopero dell'11 gennaio

Da settembre del 2000 lavorano senza contratto. Hanno accumulato una montagna di arretrati e ora si chiedono se saranno mai pagati. Sono i presidi, i dirigenti scolastici che il prossimo 11 gennaio sciopereranno per chiedere ancora una volta il rinnovo del contratto. Hanno in mano un'intesa firmata il 17 ottobre, alla quale non è seguito più nessun atto concreto da parte del governo.
In finanziaria sono stati previsti 40 miliardi per il rinnovo del contratto di dirigenza scolastica. E i sindacati della scuola, Cgil Cisl e Uil, chiedono che questi stanziamenti siano disponibili già dal gennaio del 2001.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La Udb dei Ds F. Rigoldi annuncia la scomparsa del compagno

PEPPINO IASONI

Il suo impegno politico, il suo attaccamento al Partito è ricordato come esempio da tutti i compagni. La sezione porge le condoglianze ai familiari e parenti.
Milano, 28 dicembre 2001

I compagni della Udb dei Ds Martiri del Giambellino e Martiri di Modena, ricordano con affetto

GIUSEPPE FERRARI

A 8 giorni dalla sua scomparsa.
Milano, 28 dicembre 2001

I Democratici di Sinistra di Sesto San Giovanni partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

ITALO FORLANI

Sesto San Giovanni, 28 dicembre 2001

L'Istituto Geriatrico «La Pelucca» di Sesto San Giovanni partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa del

sig. ITALO FORLANI
Consigliere

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i dipendenti e gli ospiti tutti lo ricordano per sua dedizione e le sue alte qualità umane.

Sesto San Giovanni, 28 dicembre 2001

1999 2001

ANNIVERSARIO
AMELIA DOVESI ANCONELLI

Tuo marito con la tua amica Maria Fusignani e Armando ti ricordano con profondo rimpianto agli amici ed ai compagni

Bologna, 28 dicembre 2001

A 58 anni dalla fucilazione dei

7 FRATELLI
CERVI

I figli li ricordano con grande affetto. Uniscono nel ricordo tutti gli altri familiari scomparsi successivamente.

Sottoscrivono a sostegno de l'Unità.
Reggio Emilia, 28 dicembre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

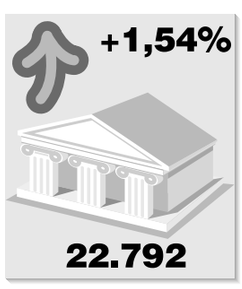
Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 28/12/01

Federconsumatori denuncia: per la RcAuto in vista rincari record

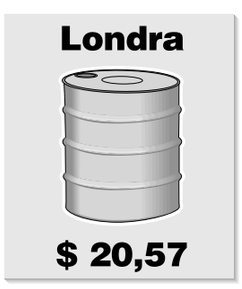
MILANO Non si arresta la corsa al rialzo delle tariffe Rc auto. Lo denuncia Federconsumatori che per il 2002 registra punte del 178% a Bologna, 111% a Napoli, 103% a Milano, 101% a Palermo, di oltre il 70% a Roma. Sotto tiro i diciottenni neopatentati, mentre scompaiono i premi «esagerati», come i 9.000 euro di Napoli. Federconsumatori sollecita comunque l'intervento dell'organo di vigilanza e chiede, soprattutto, che l'invito rivolto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti alle Fs per la sospensione dei rincari in vigore da gennaio, sia esteso anche alle compagnie assicurative. Per Federconsumatori i rincari Rc auto saranno compresi tra il 4% e il 38% a secondo del profilo dell'utente e della città di residenza. Ma in generale le tariffe tendono a convergere verso valori elevati, dimostrando «che non si è innescata una vera concorrenza fra le compagnie per ridurre le tariffe». Tra i pochi casi in cui le tariffe diminuiscono o rimangono ferme la Federconsumatori segnala però le situazioni più eclatanti, quelle che avrebbero attirato l'attenzione dell'Isvap per una possibile accusa di elusione dell'obbligo ad assicurare. Una categoria di «tartassati» nella quale figuravano, oltre ai neopatentati napoletani, anche quelli romani e palermitani (con premi annui per circa 3.500 euro) e bolognesi (4.135 euro).

Non mancano, tuttavia, gli esempi virtuosi. La Lloyd italico ha annunciato un ribasso superiore al 41% a Milano, Bologna e Roma e del 38% a Napoli, dove anche la Lloyd 1885 e la Siat hanno comunicato riduzioni di prezzo. Tariffe più leggere di circa un terzo anche alla Aig europe.

mibtel



petrolio



euro/dollaro

economia e lavoro

-4

Berna: così non ci sarà collaborazione

Sul segreto bancario Svizzera contro Tremonti «Attacco offensivo»

Angelo Faccinetto

MILANO Altro che «soldi morti», quelli finiti nei forzieri delle banche svizzere. Berna non ha gradito le esternazioni del nostro ministro dell'Economia sulla prossima fine («forse già entro il 2002») del segreto bancario elvetico. E ha replicato con durezza. Tanto da poter parlare - sull'argomento - di scontro (per ora a mezzo articoli di stampa) tra Italia e Svizzera.

Così, mentre il ministro berlusconiano torna alla carica affermando che, in un mondo dove vige la trasparenza, il segreto bancario è destinato a sparire in tempi brevi, il consigliere federale Pascal Couchepin, si dice «sorpreso e rattristato». E definisce «offensive» le accuse lanciate da Giulio Tremonti. Couchepin, però, non si ferma qui. Afferma, pari pari, che certi paesi ricorrono ad attacchi pretestuosi contro il sistema elvetico unicamente per un motivo. Cercare di mascherare la propria incapacità a gestire le risorse fiscali. Come dire, se la prendono con la Svizzera che «ruba» risorse semplicemente perché sono impotenti. «Una confessione di impotenza che però, purtroppo, non li rende meno aggressivi». Al di là della disputa personale, lo scontro tra i due ministri rischia di avere conseguenze pratiche. «Non vedo come si possano risolvere problemi tecnici fra due paesi se si lanciano accuse offensive. Quello che si rischia di ottenere non è certo una maggiore disponibilità da parte nostra, bensì l'esatto contrario» - dice il consigliere federale. Che chiude con una stilettata al veleno. «Spero che tutto ciò sia da ascrivere alle intemperanze tipiche degli inizi del nuovo governo italiano».

> E in fatto di trasparenza anche da Visco dura critica al titolare dell'Economia

Bel risultato, insomma. Berna, del resto, non ha nessuna intenzione di smantellare quel segreto bancario che l'ha resa ricca. Se accompagnata da rigorose norme legali nel campo del riciclaggio - è la tesi - la protezione della sfera privata del cliente è moralmente lecita. E Tremonti ha poco da prendersela. Salvo stare più attento in patria. Visto che, quanto a trasparenza, è sotto accusa anche lui. E non solo Berna.

«La legge Tremonti - sostiene infatti il suo predecessore, Vincenzo Visco - è tutt'altro che trasparente. Siamo davanti al solito meccanismo di disinformazione organizzata ed è sorprendente che qualcuno ci possa cascare». All'ex ministro del Tesoro, il provvedimento sullo scudo fiscale non piace. Tanto da definirlo «scandaloso». Non già per il rientro dei capitali esportati illegalmente, ma per la copertura che si fa all'evasione fiscale in Italia. Visco ritiene «sbalorditivo» che si possa dire che il provvedimento italiano ha qualcosa a che vedere con quello american, dove si sono riaperti i termini per il pagamento di tutte le imposte. Senza soprattasse. Ma anche senza segreti. Cosa che Tremonti, che se la prende con i segreti svizzeri, nel suo provvedimento si è ben guardato dall'eliminare.

Occupazione, la rimonta è rosa

Cresce il numero delle lavoratrici. E i disoccupati scendono al 9,5 per cento

Felicia Masocco

ROMA Disoccupazione in calo in Italia, come non accadeva da otto anni il numero di coloro che cercano lavoro si è attestato sotto la soglia del 10%. La rilevazione Istat di ottobre (9,3% tendenziale, la più bassa dal '93) porta il tasso medio del 2001 al 9,5% contro il 10,6% del 2000. E questo nonostante il ciclo economico segni il passo. Un quadro apprezzabile tanto più se si considera che i positivi sviluppi si devono soprattutto alla crescita dell'occupazione femminile (+3,8%) e a quella nel Mezzogiorno (+2,7%), due nei storici del mercato del lavoro italiano. In particolare, il Sud abbatte un altro muro e per la prima volta porta la disoccupazione sotto la quota, anch'essa storica, del 20%: il tasso dei disoccupati nelle regioni meridionali è a ottobre di quest'anno del 19% a fronte del 20,2% dell'ottobre 2000. Ancora molto distante dal resto del Paese (nel Nord Est la disoccupazione è scesa dal 3,5% al 3,2%), il Mezzogiorno si rende però protagonista.

Nel complesso, a livello nazionale sono stati creati 434 mila i nuovi posti di lavoro, il 2,1% in più rispetto al 2000. Un dato definito «brillante» dall'Istat che tuttavia segnala il rallentamento della dinamica occupazionale nel secondo semestre (+1,2% il tasso tendenziale a ottobre, in decelerazione rispetto al recente passato), mentre il tasso di disoccupazione nello stesso mese si è attestato sul 9,3%, superiore al 9,2% di luglio, ma comunque non trascurabile considerato il peggioramento della situazione economica nella seconda parte dell'anno.

Si torna quindi a ragionare di disoccupazione ad una sola cifra: la quota del 10% era stata abbattuta per la prima volta nel gennaio scorso e ad anno concluso i dati dell'ultima trimestrale Istat non solo confermano la tendenza, ma la migliorano. Cominciano a materializzarsi i risultati della lotta alla disoccupazione cominciata alla fine degli anni Novanta: per avere un punto di riferimento basti pensare che nel '98 il tasso di disoccupazione sembrava inamovibile da un pessimo 12,1%. Oggi - spiegano all' Istat - arriva la conferma che in Italia siamo di fronte ad una netta inversione di tendenza.

Merito della politica adottata dai governi del centrosinistra, commenta il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano, per il quale il dato odierno dimostra come stia proseguendo «l'effetto dell'onda lunga che aveva già abbassato, nel 2000, il tasso di disoccupazione a livello simbolico del 10%». «Era da molti anni - continua Damiano - che in Italia non si raggiungeva un risultato così positivo. Ora il miglioramento prosegue». Quanto alla «qualità» della nuova occupazione, Damiano nota come «molta sia a tempo determinato, e quindi precaria, ma l'Istat segnala anche la ripresa del del tempo indeterminato». «Questo significa che le imprese hanno bisogno di "fidelizzare" i propri dipendenti, e non solo di precarizzare il rapporto di lavoro. L'aumento di occupazione avviene con l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori pienamente vigente. Alla faccia di quanti spiegano che l'unico modo di aumentare l'occupazione è quello di rendere liberi i licenziamenti», conclude. Nel panorama dei nuovi occupati è evidente la rimonta «rosa»: la disoccupazione femminile è passata dal 13,8% del 2000 al 12,7% di quest'anno. I nuovi posti di lavoro occupati da donne sono stati 296 mila (+3,8%), contro i 139mila occupati maschi in più (+1%). Quanto al Sud l'occupazione ha fatto registrare nel corso dell'anno un incremento del 2,7%, il che vuol dire 160.000 occupati in più. Meglio, quindi, del Nordovest (+118.000 occupati), del Nordest (+67.000 occupati) e del Centro (+89.000 occupati).

Un elemento positivo è poi rappresentato dal fatto che i nuovi posti di lavoro sono per la maggior parte a tempo indeterminato: nella media dell'anno, l'occupazione dipendente è cresciuta di 335 mila unità, quella a termine o a tempo parziale di 55 mila unità.

Il trend positivo «non ancora sufficiente» per Cesare Damiano «per consolidarsi ha bisogno di essere sostenuto dallo sviluppo dell'economia. Purtroppo - aggiunge l'esponente dei Ds - la Finanziaria approvata non va in questa direzione ed è per questo inefficace». Che sia necessaria una «strategia di interventi fortemente espansiva» è opinione anche del segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta. In particolare vanno accentuati politiche di investimenti pubblici, traino agli investimenti privati, e il sostegno ai consumi.

In aumento nel 2001 il numero delle lavoratrici

l'ex ministro

«Si conferma la bontà delle scelte dell'Ulivo»

ROMA «I dati diffusi dall'Istat sono una conferma di quelli che avevamo nella fase finale della passata legislatura. Una conferma dell'efficacia delle politiche adottate: la disoccupazione cala, cresce l'occupazione e aumenta la qualità dei nuovi posti di lavoro che sono prevalentemente a tempo pieno e indeterminato». L'ex ministro del Lavoro Cesare Salvi, commenta con soddisfazione l'ultima fotografia dei livelli occupazionali scattata dall'Istat. «La buona qualità dei posti creati è un trend dell'ultimo biennio», fa notare l'attuale vicepresidente del Senato.

«C'è una forte preoccupazione però perché il governo, con il Libro bianco sul mercato del lavoro, ha scelto una via opposta alla buona occupazione introducendo dosi massicce di flessibilità. E questo se da un lato riduce i sistemi di protezione e tutela del lavoratore, dall'altro non garantisce affatto nuova occupazione».

Nel 1996 la disoccupazione in Italia era all'11,6%; all'inizio del 2000 all'11,1%; al 9,9% all'inizio del 2001. Nell'arco dei cinque anni di governo di centrosinistra sono stati creati circa un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro.

Mercati europei tutti in progresso, Mibtel +1,54%. Rimandata ad oggi la diffusione del dato sulla disoccupazione americana. Al Cairo si decide sui tagli alla produzione del petrolio

Usa e Opec, le Borse non si fidano e festeggiano in anticipo

Marco Ventimiglia

MILANO I buoni auspici, con la bella chiusura di Wall Street nel giorno di Santo Stefano seguita dall'ottimo progresso di Tokio nel corso della notte, c'erano tutti. E puntualissime, ieri le principali piazze europee hanno segnato tutte dei consistenti rialzi, Piazza Affari compresa. Più difficile dire se la cosa si ripeterà quest'oggi, ultima seduta dell'anno. Di mezzo, infatti, ci sono due avvenimenti che potrebbero condizionare l'andamento dei mercati. Negli Stati Uniti verrà diffuso uno dei dati macroeconomici più importanti, quello relativo alle richieste dei sussidi di disoccupazione, la cui diffusione era prevista ieri ma è stata posticipata di 24 ore dal dipartimento del Lavoro Usa. Al Cairo, invece, si svolgerà una fondamentale riunione dell'Opec. All'attenzione del Cartello dei Paesi produttori di petrolio, un taglio di circa 1,5 milioni di barili al giorno in grado di far invertire la rotta al prezzo del greggio, in costante discesa da varie settimane.

Le piazza finanziaria che ieri ha segnato l'incremento maggiore è risultata Parigi, che ha guadagnato l'1,98%. Molto più contenuto il progresso di Londra, +0,69%. Milano si è posta nel mezzo, con una crescita comunque significativa dell'indice principale, il Mibtel, salito dell'1,54%. Ancor meglio si è comportato il Mib30, che racchiude i titoli con la maggiore capitalizzazione, +1,67%. Ma il settore migliore, sulla scia del Nasdaq americano, è stato quello del Nuovo Mercato con l'indice Numtel in progresso del 2,17%.

Una trattativa nella borsa di Londra

Fra i singoli comparti, da segnalare l'ottima giornata di alcuni titoli bancari. Migliore di tutti, Intesa Bci, in rialzo del 4,17%. Significativo anche il recupero di Fiat, in crescita del 2,49% dopo i ribassi a catena delle ultime sedute.

Tornando all'odierna assise petrolifera, c'è da dire che intorno alla riunione Opec si continua a respirare un perdurante scetticismo, evidenziato anche ieri dall'altalenante andamento del prezzo del petrolio (fra i 20 ed i 21 dollari al barile). Sui mercati permane il dubbio sull'efficacia dei tagli alla produzione sul costo del greggio, che dagli attacchi dell'11 settembre ha perso già oltre il 25% del suo valore.

Se è vero che la probabile sforbiciata di circa 1,5 milioni di barili al giorno (operativa dal 1 gennaio) porterebbe la produzione del Cartello ai minimi degli ultimi 13 anni, secondo gli analisti questa misura difficilmente riuscirà a compensare gli effetti sul prezzo del petrolio del vistoso calo della domanda, provocato dalla fase di recessione che sta investendo tutte le principali economie dei paesi occidentali.

Ma lo scetticismo dei mercati è legato anche ad un altro elemento: la capacità dell'Opec di riuscire a controllare l'offerta. Già nel novembre scorso l'Opec, riunita a Vienna, aveva deciso di chiudere i rubinetti, sempre per un ammontare di 1,5 milioni di barili, a patto però di una corrispondente riduzione della produzione, per almeno 500 mila barili al giorno, da parte dei paesi non-Opec. Una condizione che però non si è realizzata e potrebbe non esserlo nemmeno oggi. Al momento i principali paesi produttori non aderenti al Cartello si sono detti pronti a collaborare con l'Opec, ma con un taglio limitato complessivamente a 462 mila barili al giorno. Mancherebbero, quindi, appena 38mila barili. Ma le probabilità che saltino fuori quest'oggi sono almeno pari a quelle che ne scompaiano improvvisamente degli altri...

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 28/12/01

arriva l'euro

L'Unione consumatori stampa il decalogo per evitare i trucchi: attenzione soprattutto ai resti, agli assegni e alle banconote false

Euro, così cambiano pedaggi e telefonate

Laura Matteucci

MILANO Decalogo Attenzione agli eurotrucchi, che si possono annidare soprattutto nei resti. Per evitare sgradite sorprese, l'Unione nazionale Consumatori ha preparato un decalogo in dodici punti. Tra gli altri: sono sicuramente false le banconote da uno o due euro, poichè esistono solo come monete metalliche. Almeno nei primi tempi, diffidare delle banconote che hanno uno strappo: quelle autentiche, infatti, sono fabbricate con fibre di cotone impastate con sostanze chimiche che garantiscono una forte resistenza allo strappo. Diffidare dei punti di vendita che espongono i prezzi soltanto in euro, probabilmente per mascherare meglio aumenti consistenti. Quanto agli assegni, non accettare assegni o cambiali in lire con data posteriore al 31 dicembre 2001: non valgono niente. Non accettare assegni in euro senza due decimali: non sono incassabili. Nel compilare un assegno in euro, ricordarsi di scrivere due decimali in cifre dopo l'importo in lettere, altrimenti qualche furbo potrebbe aumentare l'importo completandolo con i decimali. Anche nel caso di cifre tonde occorre far seguire 2 zeri. Chi, dopo il 31 dicembre 2001, ha ancora un assegno in lire con la data in bianco, deve ricordarsi di metterci una data del 2001, altrimenti non potrà incassarlo.

Autostrade Dal primo gennaio i pedaggi autostradali saranno espressi in euro, e saranno effettuati «per eccesso o per difetto» arrotondamenti ai dieci centesimi di euro. L'unica eccezione alla regola dei 10 centesimi sarà la tangenziale di Napoli, dove per la specificità della situazione l'arrotondamento sarà ai cinque centesimi di euro.

Changeover I cittadini italiani, tedeschi e portoghesi, che potranno calcolare a mente il cambio, risultano nettamente favoriti rispetto a francesi, greci e irlandesi, costretti a ripassi forzati delle tavole pitagoriche. Noi italiani dobbiamo infatti solo moltiplicare per due e aggiungere tre zeri per avvicinarci alle 1936,27 lire. Ancora più facile per i tedeschi che non dovranno far altro che raddoppiare il valore del marco (un euro vale 1,95583), mentre i portoghesi, con un cambio a 200,482 scudi, moltiplicheranno per due e aggiungeranno due zeri.

Addio miliardari Con la lira scompaiono anche i miliardari, che ora dovranno faticare non poco per raggiungere lo stesso traguardo con la moneta unica europea. La lista degli italiani più ricchi, compilata recentemente dal settimanale l'Espresso sulla base delle dichiarazioni dei redditi 2000, fa registrare in prima posizione Giorgio Armani: 128 miliardi, 566 milioni e 300 mila lire di imponibile per il primo contribuente d'Italia, che però in euro fanno 66,39 milioni. Per il primo miliardario dell'era dell'euro, bisognerà aspettare che qualcuno dichiari al fisco una cifra quindici volte superiore al pur ragguardevole patrimonio del re della moda. Meta ancora più lontana per tutti gli altri miliardari (in lire) che compaiono nella graduatoria pubblicata dall'Espresso, compreso il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (25/mo con 16 miliardi e 259 milioni) o l'asso dell'Inter Ronaldo (26/mo, 15,903 miliardi).

Cabine telefoniche Entro il 28 febbraio tutti i telefoni pubblici di Telecom Italia saranno convertiti nella nuova moneta e per telefonare occorreranno monetine da 10, 20, 50 centesimi di euro e da 1 euro. Nei due mesi di doppia circolazione anche le cabine saranno però a doppia valuta, ovvero accetteranno ancora le lire. L'unica avvertenza sarà quella di non mescolare lire ed euro in una stessa comunicazione. La conversione arriverà anche per le schede. Da gennaio saranno venduti i tagli da 1,00, 2,50, 5,00 e 7,5 euro ma le attuali schede da 2.000, 5.000, 10.000 e 15.000 lire continueranno ad essere utilizzabili fino all'esaurimento dell'importo o alla scadenza della scheda stessa. Va invece definitivamente in pensione il gettone: Telecom Italia ha avviato già da settembre il maxi-ritiro e fino al 31 dicembre i vecchi dischetti di bronzo potranno essere sostituiti con l'equivalente in schede telefoniche (con uno sconto del 10%) in tutti i negozi Punto 187. Per i ritardatari Telecom mette comunque a disposizione per tutto il 2002 le sue strutture commerciali a livello provinciale.

Bollette Restyling in arrivo anche per la bolletta telefonica. Fino al 31 dicembre, la bolletta Telecom continuerà a riportare gli importi di dettaglio ed il totale in lire e in euro. Dal primo gennaio e fino al 28 febbraio 2002 gli importi di dettaglio saranno solo in euro, mentre il totale sarà ancora nelle due valute. Dal primo marzo la bolletta parlerà solo nella nuova moneta. Per la conversione dalle lire agli euro Telecom utilizzerà due cifre decimali per i canoni e i contributi, quattro per i prezzi delle tariffe, sei per il calcolo del costo delle singole conversazioni (ma nella bolletta vedremo solo fino a quattro cifre dopo la virgola).

AUTO

Renault dimezza i concessionari in Europa

Renault vuole ridurre di oltre la metà il numero dei concessionari in europa entro il 2004 e diminuire le scorte e i tempi di sviluppo dei veicoli. Lo ha detto al Financial Times il presidente Louis Schweitzer. Tali misure, che secondo il giornale porteranno il numero dei concessionari da 1.900 a circa 800 e i tempi di sviluppo da quasi tre anni a 28 mesi, permetteranno alla casa francese di tagliare i costi di un miliardo di euro nel 2001-2004.

DATALOGIC

Accordo con Pepperl+Fuchs sui lettori di codici a barre

Datalogic, il maggiore produttore europeo di lettori di codice a barra a tecnologia laser e Ccd e di terminali portatili per la raccolta dati, e Pepperl+Fuchs, leader mondiale nella produzione e distribuzione di dispositivi per l'automazione, firmeranno un accordo di «private label» in virtù del quale Pepperl+Fuchs commercializzerà in tutto il mondo i lettori di codice a barre a postazione fissa appartenenti alle famiglie 1000 e 2000 di Datalogic.

OLIVETTI

Cancellate obbligazioni per 2.650 milioni di euro

Olivetti ha riacquistato sul mercato, e poi cancellato, proprie obbligazioni per 2,65 miliardi di euro, con efficacia dal prossimo 31 dicembre. La mossa - informa una nota - si inquadra nell'ambito del programma di ottimizzazione delle fonti di finanziamento della casa di Ivrea. In particolare sono state cancellate obbligazioni del prestito Olivetti International 1999-2004 t.v. per 2,150 miliardi, e del prestito Olivetti International 1% 2000-2005 per 500 milioni di euro.

ENNA

Sindacalista licenziato «È stata una vendetta»

La Cgil è insorta contro il licenziamento in tronco di un operaio, rappresentante sindacale della Francis di Regalbuto (Enna), trenta dipendenti, che produce attrezzature per la pesca subacquea. Al dipendente, Francesco Militello di 44 anni, il 24 dicembre è stato comunicato il licenziamento in tronco con l'accusa di aver sabotato una pressa. Secondo la Cgil si tratta di un'accusa infondata dato che Militello era al lavoro in un altro reparto.

Cgil, un milione e 200mila lavoratori al voto

Dai congressi delle Camere del lavoro la conferma delle mozioni programmatiche

Giovanni Laccabò

MILANO La prima tornata di assemblee congressuali, che fa confluire la voce dei luoghi di lavoro e delle categorie periferiche nelle 128 Camere del lavoro, è ormai quasi conclusa e prima di Natale quasi tutti i tasselli mancanti hanno preso posto. Tra le 12 Camere metropolitane manca all'appello solo Roma, perché nella capitale i congressi delle Cgil di base sono unificati con il livello regionale. La tornata non ha riguardato la nomina dei vertici, che infatti sono stati tutti confermati perché il loro rinnovo è già avvenuto l'anno scorso, oppure scatterà la prossima primavera quando per molti capi territoriali scadrà il limite statutario del doppio mandato.

Quella che emerge dai congressi di base è una Cgil molto ringiovanita, spiega il segretario confederale Carlo Ghezzi. Il 30 per cento dei suoi iscritti ha meno di 30 anni, i giovani sono la nuova linfa che fortifica il sindacato di Cofferati ogni volta che in un'azienda si va alle urne per rinnovare i delegati, e ciò grazie anche alle dure battaglie campali dei «vecchi» e alle decine di nuove strutture nate per rispondere alle inedite domande degli atipici. I Nidil hanno già firmato numerosi contratti di settore, penetrando con decisione nella palude del lavoro precario e risanandola con la contrattazione, un processo ormai ben radicato, che tuttavia pare sfuggire alla Confindustria, il cui presidente, Antonio D'Amato, ha sostenuto che il sindacato non interpreta più i bisogni dei lavoratori dipendenti. A D'Amato ha subito replicato Carlo Ghezzi: «Invece di parlare a vanvera, D'Amato renda noti i dati sull'adesione a Confindustria, visto che proprio lui si è opposto tenacemente ad un progetto di legge che oltre a regolare la democrazia sindacale si propone di certificare la reale rappresentanza delle organizzazioni sociali, compresa la sua».

La discussione dentro la Cgil scorre da quasi nove mesi, ma ha scontato un decollo lento e le incongruenze tra i temi di partenza e quelli portati in scena dalla scansione cronologia di eventi mondiali e nazionali. La partecipazione al voto è stata nutrita, come spiega il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani: «Alla fine avremo 1 milione e 200mila iscritti che avranno votato: nei numeri il nostro è il più grande congresso in Italia e in Europa». Una discussione «vera» che privilegia i temi generali rispetto a quelli locali: «Da una parte ciò si spiega con la straordinarietà degli eventi: l'11 settembre, il terrorismo, la guerra, l'attacco del governo ai diritti, il libro bianco e le deleghe sulle pensioni. In qualche caso tuttavia ne ha sofferto l'attenzione ai temi territoriali».

Ma solo in qualche caso. Quasi sempre la riflessione ha interpretato i bisogni del territorio. Il congresso di Bologna ha presentato ben 40 pagine di proposte. Bari ha elaborato idee per infrastrutture e acqua. A Torino occhi puntati alle crisi industriali. Milano spinge la politica a colmare il pauroso vuoto scavato dalla logica mercantile della giunta Albertini e deciderà cose concrete in un apposito direttivo con l'intento di varare una piattaforma unitaria con Cisl e Uil.

E le mozioni? Epifani: «Voto più voto meno, sono rispettate le posizioni programmatiche tradizionali: la conta si farà alla fine, ora emerge una fotografia attesa dei rapporti di forza, che in molti congressi si conferma nel voto finale, ma in altri prende la forma di documenti unitari, o su tutto o su pezzi. E anche questo è comprensibile: lo stesso direttivo nazionale ha espresso posizioni abbastanza unitarie, sia sul terrorismo, sia sul libro bianco, sia sugli scioperi per difendere i diritti e la previdenza».

Lo sciopero generale è entrato d'impeto nella fase più recente: «Un grande carico di lavoro che ha determinato un rapporto molto forte tra i lavoratori e la Cgil, i suoi gruppi dirigenti di categoria e sul territorio. Altro che sciopericchio, quello per l'articolo 18! Da Mirafiori al settore pubblico gli indici di partecipazione sono stati elevati quanto non accadeva da anni, e nelle assemblee si sono visti lavoratori attentissimi: non antagonisti, ma un lavoratori riflessivi, che vogliono ascoltare e capire, che vogliono comunicare e discutere con il sindacato».

I SEGRETARI GENERALI DELLE CAMERE DEL LAVORO METROPOLITANE

TORINO	Vincenzo Scudiere
MILANO	Antonio Panzeri
VENEZIA	Gallo Diego
GENOVA	Mauro Passalacqua
BOLOGNA	Danilo Barbi
FIRENZE	Alessio Gramolati
*ROMA	Stefano Bianchi
NAPOLI	Michele Gravano
BARI	Giuseppe Savino
CATANIA	Francesco Garufi
PALERMO	Francesco Cantafia
CAGLIARI	Giorgio Asuni

** Il congresso è in calendario per gennaio*

Sergio Cofferati e Gulgielmo Epifani

Bancari, sportelli chiusi il 7 gennaio

MILANO Sciopero il 7 gennaio 2002 dei dipendenti bancari. Lo hanno proclamato le organizzazioni sindacali. L'agitazione prevede anche l'astensione dalle prestazioni straordinarie per le aree professionali e dalle flessibilità aggiuntive alla normale prestazione lavorativa per i quadri direttivi per il periodo che va dal 7 Gennaio 2002 fino al 3 febbraio 2003. Si protesta contro il «mancato accoglimento delle richieste in materia di rinnovo del contratto di lavoro. Ma non solo. «Le motivazioni dello sciopero - precisano i sindacati - risiedono nel mancato accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in materia di rinnovo del contratto di lavoro, non riconoscendo l'Abi il diritto dei lavoratori al mantenimento del potere d'acquisto degli stipendi.

RegioneEmilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

AFFIDAMENTO DI SERVIZI RIGUARDANTI L'IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA SAP NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna – Servizio Patrimonio e Provveditorato – Viale Aldo Moro n. 38 – 40127 Bologna - tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata per la fornitura di servizi riguardanti l'implementazione del sistema SAP nella Regione Emilia-Romagna, suddivisa in due lotti:
- Lotto A assistenza tecnica, personalizzazione, installazione ed eventualmente programmazione per la messa in esercizio dei moduli SAP necessari alla gestione del ciclo passivo, della contabilità e di altre funzioni connesse. Importo massimo previsto £. 800.000.000 IVA compresa (pari ad Euro 413.165,52).
- Lotto B consulenza, assistenza tecnica, personalizzazione di vari moduli del prodotto, controllo strategico per l'Ente e supporto agli interventi organizzativi. Importo massimo previsto £. 700.000.000 IVA compresa (pari ad Euro 361.519,83).

Termine per la ricezione delle domande: le ore 12.00 del giorno 21 gennaio 2002.
Le domande di partecipazione, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, dovranno pervenire a: REGIONE EMILIA ROMAGNA – Servizio Patrimonio e Provveditorato – V.le A. Moro, 38 – 40127 Bologna.

Per informazioni rivolgersi al dott. Michele Cagnazzo - Servizio Provveditorato, V.le A. Moro 38 – Bologna – tel. 051/283432.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – parte seconda n. 298 del 24 dicembre 2001. Il Bando potrà essere reperito al seguente indirizzo: http// www.regione.emilia-romagna.it/gare

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

RegioneEmilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

ACQUISIZIONE DI ROUTER PER IL POTENZIAMENTO DELLA RETE REGIONALE

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna – Servizio Patrimonio e Provveditorato – Viale Aldo Moro n. 38 – 40127 Bologna - tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata per l'acquisizione di router per il potenziamento della rete regionale.
L'importo massimo complessivo per la presente fornitura è di £. 660.000.000 I.V.A. compresa, (pari ad Euro 340.861,55).

Termine per la ricezione delle domande: le ore 12.00 del giorno 18 gennaio 2002.
Le domande di partecipazione, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, dovranno pervenire a: REGIONE EMILIA ROMAGNA – Servizio Patrimonio e Provveditorato – V.le A. Moro, 38 – 40127 Bologna.

Per informazioni rivolgersi al dott. Michele Cagnazzo - Servizio Provveditorato, V.le A. Moro 38 – Bologna – tel. 051/283432.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – parte seconda n. 298 del 24 dicembre 2001. Il Bando potrà essere reperito al seguente indirizzo: http// www.regione.emilia-romagna.it/gare

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

RegioneEmilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE

AVVISO DI GARA

AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI COLLEGAMENTO AD INTERNET PER LA RETE TELEMATICA REGIONALE

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna – Servizio Patrimonio e Provveditorato – Viale Aldo Moro n. 38 – 40127 Bologna - tel. 051/283081 telefax 051/283084.

Oggetto della gara: licitazione privata per l'affidamento dei servizi di collegamento ad internet per la rete telematica regionale.
L'importo massimo complessivo per la presente fornitura è di £. 600.000.000 I.V.A. compresa (pari a 309.874,14 Euro).

Termine per la ricezione delle domande: le ore 12.00 del giorno 22 gennaio 2002.
Le domande di partecipazione, formulate secondo le modalità previste dal bando di gara, dovranno pervenire a: REGIONE EMILIA ROMAGNA – Servizio Patrimonio e Provveditorato – V.le A. Moro, 38 – 40127 Bologna.

Per informazioni rivolgersi al dott. Michele Cagnazzo - Servizio Provveditorato, V.le A. Moro 38 – Bologna – tel. 051/283432.
Il presente bando è stato integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale – parte seconda n. 298 del 24 dicembre 2001. Il Bando potrà essere reperito al seguente indirizzo: http// www.regione.emilia-romagna.it/gare

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

COMUNE DI UMBERTIDE (Provincia di Perugia)

Esito «Lavori di Costruzione di una della Centrale Idroelettrica sul Fiume Tevere in Loc. Mola Casanova» - art. 21, comma 1 lettera b) della legge 109/'94. Importo a base d'asta: £ 4.945.673.178 corrispondenti ad euro 2.554.227,033. Impresa aggiudicataria: **A.T.I.** formata da IMPREMARE S.r.l. (Capogruppo) con sede in Ortona Mare (CH) e HYDROWATT S.p.a. (mandante). Ribasso: 0,115%. Prezzo offerto: £ 4.939.985.654 corrispondenti ad euro 2.551.289,67 oltre oneri il tutto per un importo complessivo al netto di IVA pari a £ 5.146.055.370 corrispondenti ad euro 2.657.715,79. Esito pubblicato su G.U.R.I. n. 288 del 12/12/2001.

Umbertide 13/12/2001

Il Responsabile del Settore LL.PP. (**Ing. Bonucci Fabrizio**)

Dall'8 gennaio nuovi scioperi nei trasporti

MILANO Riprendono da gennaio, dopo la tregua natalizia le agitazioni nel settore dei trasporti. Sono già cinque le agitazioni proclamate e partire dall'8 gennaio. I problemi maggiori, per chi viaggia, si avranno però nei giorni 10 e 18 gennaio quando, rispettivamente, si asterranno dal lavoro per 24 ore i dipendenti della Società marittima Tirrenia e, per 8 ore, tutto il personale del settore del trasporto aereo.
Ma ecco il calendario delle proteste, come è stato comunicato dal ministero delle Infrastrutture. Comincerà, l'8 gennaio, il personale dell'Enav (trasporto aereo) che incrocerà le braccia per 4 ore, dalle 12 alle 16. Sempre l'8 gennaio, con lo stesso orario, si asterranno dal lavoro anche i controllori di volo.
Detto del 10 e del 18, resta da segnalare il 28 gennaio, ancora nel trasporto aereo, lo sciopero di quattro ore - sempre dalle 12 alle 16 - del personale di Enav e Crav di Milano.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 28/12/01

Riunione fiume dei vertici dell'istituto bresciano. L'amministratore delegato Maurizio Cozzolini rassegna le dimissioni

Bipop, sì all'integrazione con Banca di Roma

Il consiglio di amministrazione approva anche l'accordo con Bpm sui debiti Garfin

Roberto Rossi

MILANO Ancora un lungo e sofferto consiglio per decidere sul futuro della Bipop durato più di sei ore e protrattosi fino a tarda sera. Alla fine i vertici di Bipop hanno accettato l'offerta di Banca di Roma e l'accordo sulla moratoria del debito che le banche creditrici della Garfin di Mauro Ardesi (titolare del 10,3% dei diritti di voto Bipop) hanno definito nei giorni scorsi con Banca di Roma. L'istituto romano punta diritto verso la banca bresciana che un tempo era il fiore all'occhiello del vecchio amministratore delegato Bruno Sonzogni.

Ieri sera sono state presentate anche le dimissioni dell'attuale amministratore delegato, Maurizio Cozzolini. Il consiglio di amministrazione nel prenderne atto ha avanzato la richiesta di rimanere in carica per un altro breve periodo di tempo. Poi probabile la sua sostituzione con Berardino Libonati.

Ieri a piazza Affari l'operazione è sembrata essere al centro dell'attenzione. In Borsa il titolo è andato abbastanza bene (+2,16% a 1,848 euro). Ad accendere l'attenzione, naturalmente, le indiscrezioni su una possibile acquisizione di Bipop da parte di Banca di Roma tramite un'offerta pubblica di scambio. Secondo quanto anticipato dal Financial Times nei giorni scorsi l'istituto romano potrebbe lanciare un'offerta pubblica di scambio da 3,6 miliardi di euro sulla Bipop già all'inizio di gennaio.

L'operazione, era però subordinata al via libera delle altre banche creditrici al progetto con cui i vertici di via Minghetti prevedono di rilevare il 10,3% di Garfin, al momento sotto pegno della Banca popolare di Milano. Ieri comunque è arrivata anche la smentita della Banca di Roma. Alla quale in verità pochi hanno creduto, prima di tutto la stessa Piazza Affari.

L'operazione approvata ieri è congeniale anche a Ardesi. Permetterebbe, infatti, di evitare il fallimento e di mantenere la proprietà delle aziende di famiglia. Per chi, come lui, nel momento dell'apice della nuova economia era arrivato a valere più di tremila miliardi (la capitalizzazione di Borsa della sua quota Bipop), è un epilogo impensabile alcune settimane fa. Ma i debiti ci sono e sono considerevoli (950 miliardi solo verso la Milano) e difficilmente rimborsabili dopo lo sgonfiarsi in Piazza Affari dei titoli della banca bresciana.

Inoltre, una volta che anche le altre banche che vantano posizioni di minore rilevanza verso la holding di Ardesi, la Garfin, avranno chiuso la loro posizione (verosimilmente nei primi giorni di gennaio) partiranno anche le comunicazioni alle autorità di controllo, Consob e Banca d'Italia.

Ultimo tassello della vicenda Garfin è stato la stessa Bipop. La banca aveva avanzato un'istanza di fallimento verso Ardesi, ma la risposta positiva alla sistemazione dei crediti vantati ha fatto svanire l'ipotesi. Si trattava di portare a casa un po' più della metà dei circa 300 miliardi prestati all'imprenditore bresciano, ma anche toglierebbe di mezzo un ostacolo al piano di aggregazione con la banca di Cesare Geronzi. Le preoccupazioni sui conti potrebbero anche rientrare se andrà in porto la cessione dei promotori Azimut (il gioiello della banca bresciana) per la quale nessuna decisione ufficiale è stata presa ieri sera.

Se la Banca di Roma offrisse di rilevare il 10,3% del capitale di Bipop offrendo un finanziamento da 710 milioni di euro garantito da un prestito obbligazionario convertibile in azioni Bipop con scadenza a cinque anni, che cosa ne penserebbe la Borsa?

«Giudicheremmo negativamente tale operazione - ci dice un analista - per gli azionisti Bipop soprattutto se portasse successivamente ad una fusione fra Bipop e Banca di Roma utilizzando, come veicolo, asset non quotati. In attesa di maggiori dettagli rimaniamo neutrali sul titolo Bipop cui attribuiamo un target price di 1,7 euro».

A gennaio Enel sbarcherà in Spagna

MILANO Via libera all'ingresso dell'Enel sul mercato elettrico spagnolo. Dopo il sì dell'Antitrust europeo, nei giorni scorsi è arrivato il disco verde del governo Aznar al passaggio di Nueva Viesgo, società elettrica controllata dal colosso iberico Endesa, al gruppo elettrico italiano. A quanto si apprende da fonti del settore il closing dell'operazione avverrà in tempi stretti, con tutta probabilità l'8 gennaio. Per il controllo del 100% di Nueva Viesgo l'Enel pagherà 1.870 milioni di euro, 3.600 mld di lire al netto di un debito della società spagnola di 277 mln di euro (550 mld di lire). Il gruppo di Chicco Testa e Franco Tatò ha vinto la gara il 13 settembre scorso battendo in finale la belga Electrabel e la spagnola Hydrocantabrico.
A sua volta Endesa si è aggiudicata Elettrogen, la prima delle società di produzione (Genco) che l'Enel ha messo sul mercato in applicazione del decreto Bersani sulla liberalizzazione del settore elettrico. E proprio in questi giorni Elettrogen ha cambiato nome ed è diventata Endesa Italia.
Nueva Viesgo ha circa 1.000 dipendenti, una capacità netta installata di circa 2.400 Mw (Viesgo Generation) e oltre 600.000 clienti (Viesgo Distribucion). Nel 2000 il fatturato è stato di 648 mln di euro (300 mld di lire) con un utile netto di 80 mln di euro (160 mld di lire).
Con questa operazione l'Enel entra nel mercato spagnolo dell' energia elettrica, un mercato che si contraddistingue per un tasso di crescita della domanda tra i maggiori in Europa (3%).
Gli impianti di generazione di Viesgo sono distribuiti su tutto il territorio spagnolo e sono per il 72% termoelettrici (carbone e olio combustibile) e per il restante 28% idroelettrici. La rete di distribuzione acquistata dall'Enel con questa operazione si estende per 24.500 km su un'area della Spagna settentrionale che comprende le province di Cantabria, Asturia, Palencia, Burgos Lugo, che ha registrato negli ultimi anni una crescita economica media di circa il 4% annuo superiore alla media nazionale.

cooperative

Unicoop ed Obi, nasce un colosso del bricolage

Marco Bucciantini

FIRENZE Da «La Coop sei tu» alla «Coop fai da te». Unicoop Firenze, la più grande cooperativa di consumo d'Italia con 91 punti vendita e un fatturato di oltre tremila miliardi, diversifica il suo mercato e parte alla caccia degli appassionati di bricolage.

Un'operazione in grande stile: la cooperativa costituirà una nuova società assieme a Obi Italia (comparto dell'azienda tedesca Obi, leader in Europa del settore con oltre 400 stores) che opera nel nostro paese con 27 punti vendita e un fatturato 2001 di circa 300 miliardi, seconda solo al gruppo Le Roy Merlin-Brico. In questa nuova realtà, operativa dal prossimo maggio, Unicoop parteciperà per il 70% - con circa 80 miliardi - ed Obi per il 30%. La formula sarà quella del franchising (cessione di prodotti e marchio in cambio di denaro) e sarà questa società ex novo (nome e direttore saranno scelti nelle prossime settimane) a gestire i punti vendita già attivi e a rapportarsi con la casa madre tedesca.

Come accade a questi livelli, il matrimonio smuove e genera grossi e reciproci interessi. Fra i progetti dei primi cinque anni «è previsto lo sviluppo della rete vendita con un obiettivo di raddoppiarla, e arrivare così a 50 magazzini, sia in centri commerciali e strutture Unicoop, sia in diverse collocazioni: puntiamo dritti alla leadership di settore anche in Italia», svela Sergio Giroldi, responsabile di Obi nella penisola. I motivi del passo avanti della Coop sono evidenti nei numeri del mercato del bricolage: il settore è in grande espansione e il nostro Paese, in particolare nella grande distribuzione, parte da posizioni più basse in questa corsa al fai-da-te, e quindi con margini di crescita maggiori (le previsioni parlano del 15% nel prossimo anno). Per Unicoop la nuova società consentirà un'alternativa al settore alimentare che non potrà crescere molto oltre i limiti attuali (a medio termine diminuirà): «Non ci spaventiamo e rispondiamo alla congiuntura del dopo 11 settembre con nuovi investimenti: per il 2002 nel settore ipermercati e supermercati abbiamo pronti 250 miliardi, più del doppio rispetto al 2001», dichiara il presidente di Unicoop, Turiddo Campaini.

L'accordo è in un certo senso storico per il settore cooperativo: dall'adozione del franchising come forma di vendita alla sinergia con colossi europei, fino all'interregionalità delle prospettive («ci appoggeremo ad altri affiliati della Lega Coop per le sedi del nord Italia», conviene Campaini). Altre nozze in vista? «Stiamo valutando - chiude Campaini - la possibilità di creare una società per la gestione di servizi finanziari. Sono in corso contatti con istituti bancari e mobiliari, perché dobbiamo affidarci a realtà primarie del ramo. Abbiamo una dote notevole, quella dei nostri depositi, che sfiorano i 3.500 miliardi (1 milione e 793 mila euro). Ma chi ci sposa sappia una cosa: il business fine a se stesso non ci interessa, non siamo e non saremo mai solo un'impresa».

Nestlè si mangia Haagen-Dazs

MILANO Nestlé è diventata proprietaria del marchio Haagen-Dazs negli Stati Uniti e nel Canada. General Mills, leader americano nel settore dei cereali, ha infatti annunciato la vendita per 641 milioni di dollari della quota del 50% che possedeva in Ice Creams Partners, di cui il gruppo svizzero controllava già il 50%. Nestlé ha così ottenuto la licenza del gelato Haagen-Dazs nel Nord America per i prossimi 99 anni, mentre vendendo la sua quota General Mills potrà ridurre il suo indebitamento e rimanere proprietario del marchio Haagen-Dazs fuori degli Stati Uniti e del Canada.
Creata ad agosto del 1999, Ice Creams Partners è la controllata di Pillsbury (50%) - che distribuiva tra gli altri il marchio Haagen-Dazs - e di Nestlé (50%) per la commercializzazione del gelato negli Stati Uniti. Nestlé possedeva una 'call option' su Pillsbury per il 50% di Haagen-Dazs in caso di cambiamento di proprietà.

Lottomatica, il rilancio mette tutti d'accordo

De Agostini, aumenta il prezzo dell'opa a 6,55 euro, Bnl e Olivetti aderiscono all'offerta

Marco Ventimiglia

MILANO I fatti: il 7 dicembre scorso la società Tyche (gruppo De Agostini) ufficializza un'offerta pubblica d'acquisto su Lottomatica al prezzo di 6 euro per azione; i due principali azionisti di Lottomatica, Bnl e Olivetti-Telecom, che da soli controllano più della metà del capitale, la prendono molto male: rigettano il tutto, minacciano una controfferta e poco ci manca che chiedano l'intervento del presidente della Repubblica, del Nunzio apostolico e di Bill Clinton (che fa sempre la sua bella figura); ieri, 27 dicembre, Tyche annuncia di aver ritoccato la sua offerta su Lottomatica, portandola da 6 a 6,55 euro; Bnl e Olivetti-Telecom applaudono entusiaste e delegano alla stessa De Agostini il compito di annunciare la loro adesione all'opa «ritoccata»...

Insomma, come avrete ben capito, nel rutilante mondo della finanza le questioni di principio non sono rare, semplicemente non esistono. È bastato quindi che Davide Croff, amministratore delegato di Bnl, e Marco Tronchetti Provera, gran capo del gruppo Telecom, rifacessero i loro conti, stabilendo che 6,55 euro sono meglio di 6, per far cadere ogni incrollabile veto.

In particolare, l'accordo raggiunto con l'offerente Tyche prevede che Bnl e Olivetti aderiscano all'opa conferendo rispettivamente 32,3 milioni e 27,451 milioni di titoli ordinari Lottomatica, rispettivamente pari al 18,3% e al 15,6% delle azioni in circolazione.

Grazie alla dismissione dell'intera partecipazione, Bnl incasserà circa 212 milioni di euro (410 miliardi di lire), con una plusvalenza lorda di circa 207 milioni di euro, mentre l'incasso complessivo per il gruppo Olivetti-Telecom dall'adesione all'opa su Lottomatica - il cui consiglio valuterà l'offerta il 4 gennaio -, sarà di 390 milioni di euro (circa 755 miliardi di lire), con una plusvalenza di 370 milioni di euro.

Il maggior incasso di Olivetti-Telecom rispetto a Bnl deriva dal fatto che oltre al 15,6% detenuto dall'holding di Ivrea va messo nel conto anche il 18,3% di Lottomatica detenuto da Finsiel. L'adesione all'offerta di quest'ultima società (controllata direttamente dalla Telecom) verrà sottoposta all'approvazione del prossimo consiglio di amministrazione. E con una semplice addizione, è facile capire che già l'acquisizione delle quote Bnl, Olivetti e Finsiel consentirebbe al gruppo De Agostini di governare Lottomatica con la maggioranza del capitale.

Come detto, la svolta nella vicenda è avvenuta ieri quando, nel corso di una riunione tra l'amministratore delegato della De Agostini, Antonio Belloni, ed il citato Davide Croff si è riusciti ad evitare lo scontro in campo aperto per il controllo della società che gestisce il Lotto.

«La decisione di ritoccare il prezzo offerto per le azioni di Lottomatica - ha spiegato Belloni - risponde all'esigenza prioritaria - di porre fine alla ridda di voci e di rumor di varia natura che dallo scorso 23 novembre hanno influenzato l'andamento del titolo Lottomatica in Borsa, con il rischio di disorientare il mercato e, quindi, di nuocere alla società».

Il numero uno della De Agostini si è detto quindi «lieto che i principali azionisti della società romana abbiano aderito alla proposta riconoscendo la nostra volontà di impegnarci con un importante progetto imprenditoriale per favorire l'ulteriore sviluppo di Lottomatica e accrescerne il valore».

A questo punto appare ininfluente la posizione rispetto all'opa degli altri principali azionisti di Lottomatica, fra cui la MP&G Gaming (Vittorio Merloni) con il 2,5%, il Consorzio nazionale dell'Informatica (Cni) che possiede oltre il 5%, Tripi con il 2,1%, Marconi Plc con il 2,79% (ridotto recentemente rispetto al precedente 6,3%) e il fondo Perry Corp che ha rilevato la quota ceduta da Marconi.

Quanto alla Borsa, pur in clima natalizio non sembra aver gradito molto l'happy end della vicenda. Il titolo Lottomatica ha chiuso a ridosso, 6,56 euro, del prezzo dell'offerta, perdendo il 2,62%.

Per sottoscrivere l'abbonamento
è necessario effettuare un versamento
sul **conto corrente postale n° 48407035**
intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Abbonamenti

Abbonati subito.
Sino al **15 gennaio 2002**
il costo dell'abbonamento
rimane quello dello scorso anno

l'Unità

		Tariffe valide fino al 15/01/2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		
12 MESI	7 GG	£ 485.000	€ 250,48	£125.300	€ 64,71	20% sconto
	6 GG	£ 416.000	€ 214,84	£105.900	€ 54,69	20% sconto
6 MESI	7 GG	£ 250.000	€ 129,11	£ 56.000	€ 28.92	18% sconto
	6 GG	£ 215.000	€ 111,03	£ 46.800	€ 24,17	18% sconto

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti**
al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio
✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a
abbonamenti@unita.it

oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti**
dal **lunedì** al **venerdì**
dalle ore **10** alle ore **16**
al numero **06/69646471-2**

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.28 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 28/12/01

I CAMBI		
1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,882 dollari	-0,012
1 euro	115,900 yen	+0,020
1 euro	0,609 sterline	-0,009
1 euro	1,483 fra. svi.	+0,019
dollaro	2.194,571 lire	+29,447
yen	16,706 lire	-0,003
sterlina	3.179,425 lire	+44,273
franco svi.	1.305,203 lire	-17,204
zloty pol.	550,045 lire	+3,956

BOT		
Bot a 3 mesi	99,55	3,20
Bot a 6 mesi	98,70	2,42
Bot a 12 mesi	97,15	2,66
Bot a 12 mesi	97,30	2,81

Borsa

Una Borsa post natalizia, quella del mercato azionario di Milano, che registra scambi ridotti al lumicino, per 1600 miliardi di controvalore. Mibtel che chiude a +1,54%, e anche il tecnologico che, sulle orme del Nasdaq, va al rialzo. Hanno fatto la parte del leone nella seduta che si è appena chiusa i bancari, con spunti sui titoli più sotto i riflettori in queste ultime settimane, a partire da Bipop-Carire, dopo l'accordo Bipiemme Banca di Roma, con il titolo che porta a casa un +2,16%. Ben tenute anche le Bipiemme, mentre Banca di Roma lasciano qualche poco sul terreno. Brillano IntesaBci, dopo l'offerta della brasiliana Itau per Sudameris. Il titolo chiude in rialzo del 4,26%. Ed è stata la volta anche di Bnl. che ha chiuso a +2,90%.

Nel 2001 l'indice dei tecnologici dimezza la sua capitalizzazione e molte società pensano alla fuga. Il Nasdaq è sempre lontano

Nuovo Mercato, un anno senza illusioni

MILANO Per il Nuovo Mercato l'anno che si sta chiudendo non è stato certo facile. Incidenti di percoso, capitalizzazione dimezzata, l'idea di molte aziende di abbandonare il listino per approdare su altri meno instabili. Lasciate ormai alle spalle le illusioni degli esordi del 1999 e dei primi due mesi del 2000, il listino high-tech milanese non solo archivia un anno magro in termini di performance, ma conferma anche alcune difficoltà strutturali che ne fanno un mercato ancora in via di maturazione e principalmente limitato ad investitori retail.

Nel corso del 2001 il nuovo mercato ha quasi dimezzato la propria capitalizzazione e l'indice numtel, partito da 4.578 punti a inizio anno, è precipitato fino a un minimo di 1.439 a settembre. Un parziale recupero è avvenuto negli ultimi tre mesi. Realizzato anche grazie al contributo delle operazioni di buy back straordinario effettuate dalle società quotate.

Il calo del Numtel, pur naturalmente superiore a quello dei listini tradizionali, si è in definitiva mantenuto in linea con quello degli altri nuovi mercati europei. In termini di capitalizzazione il Nuovo Mercato è rimasto il secondo maggior listino del vecchio continente a debita distanza dal neuer markt tedesco, ma pur sempre davanti al nouveau marchè parigino. Il confronto in termini di performance si fa più amaro con il nasdaq: il listino high-tech statunitense ha limitato le perdite a poco più del 20% dimostrando una maturità che il nuovo mercato è ancora lontano dal conseguire.

Il 2001 è anche l'anno in cui il nuovo mercato ha dovuto sperimentare anche i primi incidenti di percorso di alcuni suoi protagonisti. Le difficoltà incontrate da società come Freedomland, ePlanet e Gandalf sono a dimostrarlo. Le traversie dei loro titoli in borsa ha tuttavia contribuito comunque ad accrescere le perplessità manifestate dagli investitori istituzionali già poco presenti e ad allarmare ulteriormente i privati.

Nella mente di alcune società (Engineering e Tiscali) è balenata l'idea di uscire dal listino high-tech per approdare a mercati da un lato più tranquilli. Nessuna richiesta formale di delisting o di trasferimento è stata avanzata al momento, ma la sensazione è che il problema sia stato per il momento soltanto rimandato.

Nel 2001 si è del resto anche ridotto il numero delle società esordienti al nuovo mercato. Dopo la valanga del 2000, anno in cui i debutti sono stati ben 34, negli ultimi dodici mesi solo cinque gruppi sono sbarcati al nuovo mercato. Il rallentamento del fenomeno delle ipo, più marcato al nuovo mercato che sul listino tradizionale, è del resto anche un elemento favorevole.

Blu, oggi si decide sulla ricapitalizzazione

MILANO *Oggi i soci di Blu decideranno se abbattere il capitale sociale, per perdite oltre un terzo (pari a 233 mln euro, oltre 451 mld lire), o se immettere mezzi freschi per sostenere l'attività in attesa di un acquirente per la cessione dell'intero capitale. Non si esclude, anche, la possibilità di un ulteriore rinvio senza decisioni. L'assemblea era stata aggiornata a oggi nel corso della riunione del 5 dicembre senza decisioni sulla ricapitalizzazione dopo perdite che nel periodo marzo-settembre sono risultate superiori a 440 mln euro (oltre 851 mld lire).*
I soci di blu hanno preso tempo annunciando, intanto, il mandato a Pellegrino Capaldo per «esplorare opportunità di cessione dell'intero capitale sociale». L'operatore di telefonia mobile, che si ritirò dalla gare per le licenze umts, già dall'inizio dell'anno aveva incaricato gli advisor credit Suisse First Boston e Mediobanca per valutare «tutte le possibili opzioni» per il futuro della società.
Intanto, rispetto allo scorso 5 dicembre, tra i soci non figura più Mediaset.
La cessione a British Telecom della quota di Mediaset in Blu, del 9%, è stata formalizzata il 21 dicembre: bt sale così ad una partecipazione del 29%, distacom (Hong Kong) ha il 9 %, mentre Italgas, Caltagirone e Bnl hanno, ciascuno, il 7%.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	5714	2,95	2,95	2,08	-51,50	39	2,66	6,82	-	153,45
	ACEA	14493	7,49	7,58	2,95	-38,80	166	6,09	12,54	0,0981	1594,04
	ACEGAS	12859	6,64	6,75	1,34	-	13	4,58	10,49	-	236,27
	ACQ MARCIA	502	0,26	0,26	1,19	4,09	25	0,22	0,40	0,0207	100,23
	ACQ NICOLAY	4037	2,08	2,10	-	-13,12	0	1,81	2,56	0,0775	27,98
	ACQ POTABILI	24784	12,80	12,80	-	7,93	0	11,30	14,50	0,0568	104,35
	ACSM	4589	2,37	2,38	-0,59	-38,44	22	1,77	3,96	0,0516	88,16
	ADF	25747	13,30	13,28	1,23	-19,82	5	12,47	18,68	0,2402	120,14
	AEDES	7174	3,71	3,76	2,96	-12,99	28	2,14	4,26	0,0723	136,16
	AEDES RNC	5952	3,07	3,04	-1,62	-27,45	1	1,87	4,30	0,0775	12,91
	AEM	4331	2,24	2,27	0,98	-27,11	1531	1,70	3,09	0,0413	4026,71
	AEM TO	3474	1,79	1,79	1,42	-44,32	300	1,78	3,22	0,0310	621,27
	AIR DOLOMITI	17372	8,97	8,99	0,12	-	2	7,13	11,93	-	74,69
	ALITALIA	1942	1,00	1,00	-0,79	-47,40	781	0,64	2,08	0,0413	1553,09
	ALLEANZA	23593	12,19	12,24	0,31	-26,83	992	9,08	17,55	0,1472	8709,04
	ALLEANZA R	23429	12,10	12,19	0,47	20,54	111	6,12	12,23	0,1720	1592,46
	AMGA	2161	1,12	1,12	1,08	-38,78	134	0,85	1,82	0,0145	363,83
	AMPLIFON	36040	18,61	18,75	2,88	-	1	15,19	24,30	-	359,81
	ARQUATI	2027	1,05	1,05	5,10	-40,38	6	0,89	1,85	0,0130	25,56
	AUTO TO MI	21007	10,85	10,94	1,62	-31,95	64	8,57	15,94	0,2841	954,71
	AUTOGRILL	19918	10,29	10,26	1,40	-20,16	153	6,20	13,77	0,0413	2617,01
	AUTOSTRADE	14845	7,67	7,71	1,61	9,91	2938	5,97	7,99	0,1756	9071,24
B	B AGR MANTOV	19392	10,02	9,97	-1,41	8,60	35	7,52	11,03	0,3615	1345,03
	B BILBAO	26721	13,80	13,80	-	-13,75	0	10,80	16,80	0,0850	44102,76
	B CARIGE	18884	9,75	9,73	0,03	5,71	8	8,96	10,09	0,3744	1921,51
	B CHIAVARI	8285	4,28	4,27	0,16	-28,54	7	3,38	6,98	0,1756	299,53
	B DESIO-BR	4976	2,57	2,53	5,20	-35,36	90	2,48	4,54	0,0671	300,69
	B DESIO-BR R	3472	1,79	1,87	16,15	-9,49	15	1,69	2,72	0,0806	23,67
	B FIDEURAM	17469	9,02	8,97	0,03	-36,67	1355	4,87	15,68	0,1400	8203,30
	B LOMBARDA	18449	9,53	9,50	-0,40	-12,97	84	8,52	11,60	0,3357	2730,26
	B NAPOLI RNC	2351	1,21	1,22	0,16	-	79	0,80	1,37	0,0413	155,49
	B PROFILO	5123	2,65	2,65	-0,38	-54,98	36	1,57	5,88	0,0955	320,89
	B ROMA	4353	2,25	2,23	-1,41	-52,09	2903	1,92	5,26	0,0129	3088,93
	B SANTANDER	18420	9,51	9,71	-	-13,12	0	7,41	12,00	0,0751	43393,90
	B SARDEG RNC	16760	8,66	8,78	4,77	-42,54	1	7,33	16,25	0,2970	57,13
	B TOSCANA	7573	3,91	3,91	-2,20	2,03	113	3,18	4,57	0,1033	1242,32
	BASICNET	2099	1,08	1,09	1,59	-45,03	17	0,73	1,97	0,0930	31,85
	BASTOGI	290	0,15	0,15	1,35	-36,75	145	0,12	0,26	-	101,32
	BAYER	67673	34,95	34,99	1,39	-38,38	1	25,07	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	13895	7,18	7,23	2,99	-42,14	42	6,93	13,74	0,0775	645,84
	BEGHELLI	1717	0,89	0,89	0,19	-52,94	24	0,71	1,89	0,0258	177,40
	BENETTON	24842	12,83	12,57	-1,01	-42,67	62	9,63	22,38	0,0465	2329,40
	BENI STABILI	1031	0,53	0,53	0,36	3,28	782	0,41	0,59	0,0150	895,28
	BIESSE	8669	4,48	4,48	3,34	-	22	4,33	8,97	-	122,64
	BIM	8977	4,64	4,65	-0,04	-54,18	12	3,38	10,12	0,2582	577,31
	BIM 04 W	1017	0,53	0,53	-3,51	-74,30	2	0,40	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	3601	1,86	1,85	2,16	-73,22	9532	1,65	7,70	0,0671	3650,64
	BNL	4335	2,24	2,27	2,90	-31,45	5655	2,01	3,90	0,0801	4755,63
	BNL RNC	4140	2,14	2,15	0,94	-25,89	11	1,65	3,34	0,1007	49,60
	BOERO	17426	9,00	9,00	-	-3,23	0	8,30	9,80	0,2582	39,06
	BON FERRAR	18214	9,41	9,40	-	-14,16	0	8,77	11,72	0,2066	47,03
	BONAPARTE	1583	0,82	0,82	-1,10	-40,62	23	0,80	1,44	0,0026	74,48
	BONAPARTE R	1745	0,90	0,92	4,77	-27,80	2	0,73	1,30	0,0129	5,78
	BREMBO	17146	8,86	8,85	2,45	-4,62	51	6,42	10,57	0,1033	493,25
	BRIOSCHI	368	0,19	0,19	1,06	-44,57	105	0,17	0,35	0,0026	91,45
	BRIOSCHI W	86	0,04	0,04	-2,22	-37,38	70	0,03	0,07	-	-
	BULGARI	16859	8,71	8,73	1,16	-32,91	429	6,30	14,17	0,0860	2548,31
	BURANI F.G.	13798	7,13	7,13	0,39	3,19	10	5,83	8,01	0,0362	199,53
	BUZZI UNIC	14201	7,33	7,39	4,04	-19,99	131	6,33	12,05	0,2000	932,95
	BUZZI UNIC R	11021	5,69	5,71	1,96	0,94	6	4,34	7,59	0,2240	71,69
C	C LATTE TO	4841	2,50	2,50	0,08	-54,62	1	2,24	5,51	0,0300	25,00
	CALP	4984	2,57	2,61	3,45	-6,54	11	2,49	2,88	0,1549	71,91
	CALTAG EDIT	13263	6,85	6,96	0,56	-38,62	42	5,92	13,77	0,2500	856,25
	CALTAGIRON R	8326	4,30	4,30	-	-14,00	0	4,00	5,71	0,0336	3,91
	CALTAGIRONE	8231	4,25	4,29	1,01	-14,65	5	3,15	5,57	0,0232	460,34
	CAMFIN	7216	3,73	3,73	-	-19,95	0	2,56	5,41	0,1291	363,04
	CAMPARI	50343	26,00	26,00	1,80	-	27	22,66	30,93	-	755,04
	CARRARO	2486	1,28	1,28	-	-57,01	2	1,20	3,10	0,1549	53,93
	CATTOLICA AS	45754	23,63	23,79	-0,79	-29,61	8	20,67	34,90	0,6972	1018,05
	CEMBRE	4703	2,43	2,41	0,42	3,45	4	2,14	2,76	0,0878	41,29
	CEMENTIR	4440	2,29	2,39	3,02	-22,97	370	1,93	3,78	0,0258	364,86
	CENTENAR ZIN	2943	1,52	1,52	-4,40	-17,39	13	1,50	1,91	0,0362	21,66
	CIR	1791	0,93	0,93	4,26	-66,06	809	0,61	2,86	0,0413	712,59
	CIRIO FIN	607	0,31	0,31	0,84	-61,83	30	0,25	0,83	0,0129	116,08
	CLASS EDIT	6971	3,60	3,61	1,58	-68,65	279	2,10	12,45	0,0439	332,05
	CMI	2765	1,43	1,42	-0,63	-4,16	2	1,09	2,05	0,0207	72,83
	COFIDE	964	0,50	0,50	0,26	-67,89	576	0,34	1,55	0,0155	282,03
	COFIDE R	931	0,48	0,49	2,74	-58,14	463	0,35	1,21	0,0780	73,48
	CR ARTIGIANO	6312	3,26	3,40	9,68	6,15	48	2,99	3,75	0,1162	336,47
	CR BERGAM	27522	14,21	14,20	-	-21,27	0	12,27	19,31	0,6197	877,39
	CR FIRENZE	2227	1,15	1,15	2,04	-7,03	534	0,98	1,25	0,0516	1249,17
	CR VALTEL	16249	8,39	8,49	4,74	-7,38	34	7,72	9,52	0,3615	420,59
	CREDEM	11000	5,68	5,70	0,53	-34,73	78	3,94	9,48	0,0930	1548,28
	CREMONINI	3052	1,58	1,59	0,32	-25,52	63	1,20	2,17	0,0230	223,51
	CRESPI	2083	1,08	1,09	1,02	-16,13	14	0,97	1,39	0,0671	64,56
	CSP	5427	2,80	2,83	5,65	-34,83	32	1,96	4,33	0,0516	68,67
	CUCIRINI	2085	1,08	1,10	-	-25,21	5	0,80	1,50	0,0516	12,92
D	DALMINE	383	0,20	0,20	2,06	-39,78	1180	0,17	0,37	0,0023	228,68
	DANIELI	5818	3,00	3,02	-0,66	-33,99	1	2,86	4,67	0,0465	122,84
	DANIELI RNC	3406	1,76	1,76	-0,68	-28,52	7	1,66	2,56	0,0671	71,11
	DANIELI W03	293	0,15	0,16	4,09	-58,92	312	0,13	0,39	-	-
	DE FERRARI	9410	4,86	4,86	-	-19,89	0	4,51	6,59	0,1085	108,75
	DE FERRARI R	5809	3,00	3,00	1,69	-14,02	0	2,63	3,60	0,1136	45,19
	DE'LONGHI	6312	3,26	3,35	1,52	-	21	2,48	3,38	-	487,37
	DUCATI	3445	1,78	1,79	4,80	-3,99	654	1,07	2,22	-	281,97
E	EDISON	15978	8,25	8,31	0,84	-23,79	37	7,98	10,99	0,5800	5232,86
	EMAK	4475	2,31	2,32	-0,85	12,84	5	1,90	2,46	0,1033	63,91
	ENEL	11991	6,19	6,27	2,08	-21,82	5999	5,67	7,94	0,1301	37548,62
	ENI	27030	13,96	14,04	1,78	1,94	8298	11,63	15,60	0,2117	55856,77
	EPLANET W02	1086	0,56	0,54	-4,01	-	150	0,52	1,26	-	-
	EPLANET W03	880	0,45	0,44	-2,78	-	102	0,42	1,32	-	-
	EPLANET W04	841	0,43	0,44	-0,52	-	59	0,43	1,42	-	-
	ERG	7813	4,04	4,02	0,52	12,52	147	2,93	4,37	0,1549	648,26
	ERICSSON	51176	26,43	26,60	1,68	-47,27	6	18,06	51,29	0,2396	680,31
	ESAOTE	6560	3,39	3,42	1,69	-4,86	14	2,88	3,91	0,0420	156,81
	ESPRESSO	6516	3,37	3,41	3,43	-62,13	392	1,89	10,08	0,0930	1449,05
F	FERRETTI	7093	3,66	3,64	0,77	-16,67	42	2,16	4,40	-	567,76
	FIAT	34022	17,57	17,78	2,31	-32,94	974	15,99	27,55	0,6200	6455,58
	FIAT PRIV	23220	11,99	12,11	2,18	-31,38	28	10,50	18,34	0,6200	1238,68
	FIAT RNC	21642	11,18	11,30	1,15	-26,29	38	9,54	16,38	0,7750	893,19
	FIL POLLONE	2254	1,16	1,14	-2,31	-35,97	4	0,95	1,85	0,0930	12,40
	FIN PART	2002	1,03	1,04	1,27	-44,68	207	1,00	1,87	0,0168	242,02
	FIN PART W	163	0,08	0,09	-2,96	-78,66	2148	0,05	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	4169	2,15	2,17	6,18	-26,24	16	2,00	3,06	0,0362	53,83
	FINCASA	731	0,38	0,38	-1,05	-27,93	55	0,26	0,54	0,0258	64,17
	FINMECCANICA	1860	0,96	0,96	0,79	-19,53	7437	0,61	1,30	0,0723	8093,60
	FOND ASSIC	11304	5,84	5,82	0,10	-1,62	82	3,96	6,57	0,1033	2246,88
	FOND ASSIC R	9339	4,82	4,81	-1,35	2,03	2	3,02	5,07	0,1239	64,86
G	GABETTI	3946	2,04	2,04	1,49	-39,49	12	1,98	4,89	0,0723	65,22
	GARBOLI	1539	0,80	0,80	-	-27,06	0	0,80	1,21	0,1033	21,46
	GEFRAN	8343	4,31	4,32	2,08	-24,95	3	3,70	6,97	0,0775	62,05
	GEMINA	1370	0,71	0,71	-0,01	-47,73	77	0,67	1,38	0,0103	257,94
	GEMINA RNC	2575	1,33	1,36	-	-31,05	0	1,06	2,13	0,0500	5,00
	GENERALI	59715	30,84	30,97	0,55	-26,40	2735	24,26	42,11	0,2582	39329,72
	GEWISS	6781	3,50	3,53	-1,62	-46,17	51	3,08	6,75	0,0500	420,24
	GIACOMELLI	3838	1,98	1,99	1,64	-	4	1,66	2,27	-	108,51
	GILDEMEISTER	7532	3,89	3,89	-0,26	-2,99	1	3,06	4,15	0,1000	112,85
	GIM	1640	0,85	0,86	1,99	-28,90	157	0,75	1,24	0,0310	125,88
	GIM RNC	2337	1,21	1,21	-	-14,09	0	1,14	1,50	0,0723	16,49
	GIUGIARO	7459	3,85	3,89	2,75	-49,13	44	3,72	7,57	0,2686	192,60
	GRANDI NAVI	4246	2,19	2,21	0,78	-16,17	41	1,78	2,71	0,0671	142,54
	GRANDI VIAGG	1206	0,62	0,61	-3,22	-28,15	46	0,34	1,07	0,0129	28,03
	GRANITIFIAND	12851	6,64	6,72	3,40	-	18	6,12	8,01	-	244,66
	GRUPPO COIN	17335	8,95	8,96	0,19	-35,68	13	7,71	15,32	-	587,42
H	HDP	6579	3,40	3,43	2,45	-32,14	917	3,18	5,30	0,0400	2484,65
	HDP RNC	4165	2,15	2,14	-	-46,58	39	1,66	4,03	0,0600	63,13
I	IDRA PRESSE	4444	2,29	2,29	0,44	9,29	16	1,78	2,29	0,0516	34,58
	IFI PRIV	45735	23,62	23,69	0,42	-38,60	72	22,00	39,10	0,6300	729,27
	IFIL	9970	5,15	5,15	0,47	-41,69	62	4,42	8,87	0,1800	1326,67
	IFIL RNC	7693	3,97	3,99	2,05	-23,12	29	3,27	5,44	0,2007	731,36
	IM LOMB W03	27	0,01	0,01	-5,33	-74,45	930	0,01	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	263	0,14	0,13	-1,82	-46,56	60	0,12	0,25	-	81,57
	IMA	16602	8,57	8,66	-1,78	8,61	5	7,47	9,24	0,2324	309,52
	IMMSI	1388	0,72	0,71	0,31	-26,66	42	0,52	0,98	-	157,70
	IMPREGIL RNC	1144	0,59	0,59	-	-13,34	0	0,42	0,73	0,0398	9,55
	IMPREGIL W03	137	0,07	0,07	0,83	-36,38	245	0,02	0,12	-	-
	IMPREGILO	1090	0,56	0,56	1,23	-2,95	1000	0,40	0,71	0,0098	406,35
	INTBCI R W02	583	0,30	0,31	5,07	-51,62	758	0,17	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	7201	3,72	3,61	-3,91	308,37	418	0,69	4,35	-	-
	INTBCI W02	744	0,38	0,39	9,56	-64,96	1574	0,26	1,22	-	-
	INTEK	878	0,45	0,44	0,52	-42,44	35	0,34	0,79	0,0155	42,54
	INTEK RNC	866	0,45	0,44	-	-25,38	0	0,34	0,60	0,0207	16,39
	INTERBANCA	29118	15,04	15,10	0,61	6,34	29	13,75	15,19	0,4648	745,58
	INTERPUMP	7945	4,10	4,19	4,33	-4,18	119	3,25	4,31	0,0870	337,54
	INTESABCI	5435	2,81	2,84	4,26	-45,23	12430	2,19	5,44	0,0930	16475,40
	INTESABCI R	3811	1,97	1,99	3,43	-36,62	1516	1,46	3,42	0,1033	1653,53
	INV IMM LOMB	6024	3,11	3,10	-	-50,59	6	2,36	6,30	-	147,77
	IPI	7135	3,69	3,71	1,23	-18,60	10	2,92	4,56	0,1950	150,29
	IRCE	5073	2,62	2,67	5,66	-29,57	11	2,11	3,88	0,1549	73,70
	IT HOLDING	6684	3,45	3,52	1,18	-8,87	45	2,40	4,48	0,0258	690,85
	ITALCEM	16708	8,63	8,71	0,52	-3,64	271	6,69	10,50	0,1800	1528,35
	ITALCEM RNC	8262	4,27	4,28	1,42	2,52	80	3,16	4,84	0,2100	449,88
	ITALGAS	20242	10,45	10,54	1,10	-1,71	371	9,16	11,66	0,1756	3643,11
	ITALMOBIL	64788	33,46	33,86	0,36	11,35	3	26,80	40,16	0,9400	742,23
	ITALMOBIL R	35472	18,32	18,36	0,66	10,39	8	14,05	20,40	1,0180	299,41
J	JOLLY HOTELS	9920	5,12	5,13	-0,75	-23,67	10	4,09	7,53	0,1033	102,23
	JOLLY RNC	10975	5,67	5,75	-	-16,19	0	5,39	7,23	0,2035	0,25
	JUVENTUS FC	6787	3,50	3,54	1,11	-	570	3,44	3,50	-	423,87
L	LA DORIA	4302	2,22	2,23	1,83	0,27	9	1,62	2,31	0,0536	68,88
	LA GAIANA	2538	1,31	1,32	3,13	3,50	2	0,99	1,51	0,0619	23,54
	LAVORWASH	7408	3,83	4,00	8,40	-19,50	6	2,85	4,75	0,1549	51,02
	LAZIO	3394	1,75	1,75	-2,34	-47,48	54	1,72	3,66	-	162,04
	LINIFICIO	2691	1,39	1,39	6,85	-18,71	8	1,17	1,84	0,0600	16,51
	LINIFICIO R	2130	1,10	1,10	-	-25,93	0	1,05	1,56	0,0900	6,89
	LOCAT	1377	0,71	0,72	-0,42	-12,64	37	0,70	0,89	0,0325	384,67
	LOTTOMATICA	12675	6,55	6,55	-2,73	-	2999	4,01	6,74	-	1151,54
	LUXOTTICA	35258	18,21	18,40	2,19	20,52	54	12,95	20,73	0,1400	8244,69
M	MAFFEI	2384	1,23	1,26	1,61	-3,45	3	1,10	1,34	0,0439	36,93
	MANULI RUB	1791	0,93	0,92	-0,22	-47,40	9	0,84	1,77	0,0258	77,38
	MARANGONI	4550	2,35	2,35	6,82	-35,08	1	2,00	3,69	0,0516	47,00
	MARCOLIN	2614	1,35	1,35	0,37	-17,38	6	1,23	1,77	0,0250	61,26
	MARZOTTO	16576	8,56	8,65	2,99	-31,21	42	6,62	15,43	0,2800	567,92
	MARZOTTO RIS	16121	8,33	8,35	-1,65	-39,34	0	7,22	15,03	0,3000	27,95
	MARZOTTO RNC	14386	7,43	7,43	0,27	-7,14	6	6,00	9,71	0,3400	18,52
	MEDIASET	15796	8,16	8,20	1,41	-34,51	2114	5,19	13,92	0,2402	9636,45
	MEDIOBANCA	24602	12,71	12,71	-0,34	6,05	670	8,75	13,74	0,1549	9891,94
	MEDIOLANUM	19684	10,17	10,14	0,56	-22,16	1168	5,28	15,53	0,0955	7370,56
	MELIORBANCA	9666	4,99	5,02	1,85	-22,27	26	4,01	6,75	0,2324	366,27
	MERLONI	11530	5,96	5,91	1,74	23,96	205	3,28	5,96	0,1529	639,07
	MERLONI RNC	8289	4,28	4,30	6,90	81,94	39	2,28	4,28	0,1632	10,71
	MIL ASS W05	305	0,16	0,16	5,88	-44,33	8	0,08	0,30	-	-
	MILANO ASS	6866	3,55	3,54	-0,62	-5,84	293	2,36	4,04	0,2066	1202,33
	MILANO ASS R	6049	3,12	3,14	0,83	-11,83	53	2,41	3,82	0,2221	96,03
	MIRATO	7722	3,99	4,07	5,17	-33,36	10	3,46	5,98	0,1808	68,59
	MITTEL	6113	3,16	3,21	2,43	-16,70	9	2,50	4,07	0,1002	123,12
	MONDADORI	13544	7,00	6,95	-0,26	-27,83	218	4,62	11,00	0,2066	1813,65
	MONDADORI R	17297	8,93	9,00	-	-44,17	0	6,00	16,00	0,2117	1,35
	MONRIF	1648	0,85	0,86	0,98	-49,65	51	0,55	1,73	0,0258	127,64
	MONTE PASCHI	5276	2,73	2,75	0,22	-35,50	1981	2,48	4,58	0,1033	7049,81
	MONTEDISON	4835	2,50	2,51	-0,36	9,09	49	2,10	3,57	0,0300	4381,14
	MONTEDISON R	3880	2,00	2,01	-0,20	29,79	258	1,39	2,04	0,0600	336,95
	MONTEFIBRE	1192	0,62	0,61	5,03	-47,05	192	0,49	1,21	0,0155	80,02
	MONTEFIBRE R	1231	0,64	0,65	3,16	-39,88	9	0,56	1,08	0,0258	16,53
N	NAV MONTAN	2188	1,13	1,14	2,62	-19,11	33	1,11	1,66	0,0400	138,83
	NECCHI	422	0,22	0,22	-0,46	-57,43	272	0,19	0,54	0,0516	47,62
	NECCHI RNC	2517	1,30	1,30	-	-1,44	0	1,19	1,60	0,0413	0,59
	NECCHI W05	275	0,14	0,14	-2,76	-56,33	15	0,09	0,34	-	-
	NEGRI BOSSI	5458	2,82	2,81	-0,28	-	19	2,54	2,92	-	62,02
O	OLCESE	873	0,45	0,45	-	-31,70	0	0,40	0,82	0,0775	27,11
	OLI EXTEC04W	463	0,24	0,24	-0,84	-60,28	282	0,13	0,69	-	-
	OLIDATA	5247	2,71	2,70	0,37	-38,88	6	1,78	5,61	0,0909	92,14
	OLIVETTI	2750	1,42	1,43	1,13	-37,00	28691	0,87	2,65	0,0350	12472,86
	OLIVETTI W	1915	0,99	1,00	0,44	-51,90	23	0,56	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	316	0,16	0,16	1,61	-	656	0,07	0,42	-	-
P	P BG-C VA	35021	18,09	18,13	-0,03	-12,62	78	15,29	21,90	0,9296	2392,41
	P BG-C VA W4	758	0,39	0,40	2,93	-38,35	181	0,28	0,67	-	-
	P COM IN	19190	9,91	9,90	-0,70	-41,55	57	6,37	19,40	0,6197	966,24
	P COM IN W	262	0,14	0,14	7,87	-53,25	18	0,09	0,30	-	-
	P CREMONA	15949	8,24	8,36	2,66	-34,27	11	6,11	12,63	0,2221	276,64
	P ETR-LAZIO	20011	10,34	10,24	-0,18	-22,33	7	8,39	13,58	0,3615	265,50
	P INTRA	21467	11,09	11,18	0,45	-24,31	9	10,61	15,09	0,4132	326,50
	P LODI	16116	8,32	8,44	2,44	-35,11	45	6,94	13,37	0,1808	1164,16
	P MILANO	7550	3,90	3,89	0,62	-26,45	534	3,30	6,02	0,2272	1498,34
	P NOVARA	12533	6,47	6,53	2,14	-15,69	496	4,62	8,58	0,1291	1704,49
	P SPOLETO	11405	5,89	5,89	-	-30,46	0	5,12	8,77	0,3099	89,03
	P VER-S GEM	21210	10,95	11,01	2,01	-9,91	291	8,01	12,43	0,3512	2564,21
	PAGNOSSIN	5995	3,10	3,11	1,97	5,52	9	2,64	3,45	0,0749	61,92
	PARMALAT	5863	3,03	3,04	2,49	-11,69	1367	2,55	3,43	0,0129	2412,72
	PARMALAT W03	1622	0,84	0,85	3,25	-19,04	211	0,60	1,05	-	-
	PERLIER	381	0,20	0,20	-	-31,12	0	0,17	0,29	0,0026	9,54
	PERMASTEELIS	30343	15,67	16,00	4,95	8,20	12	11,19	17,89	0,1400	432,52
	PININFAR RNC	34853	18,00	18,00	-	-58,14	0	15,30	45,50	0,3770	-
	PININFARINA	36201	18,70	18,65	4,13	-42,20	0	14,77	34,86	0,3357	172,96
	PIRELLI	3824	1,98	1,98	0,25	-47,26	3707	1,45	4,05	0,1550	3787,94
	PIRELLI R	3476	1,80	1,80	-	-47,61	16	1,48	3,71	0,1654	157,97
	PIRELLI&CO	5354	2,77	2,76	1,25	-24,93	516	2,04	3,86	0,2065	1635,13
	PIRELLI&CO R	4936	2,55	2,56	2,11	-26,01	17	1,99	3,72	0,2169	87,73
	POL EDITOR	1942	1,00	1,02	2,50	-61,27	21	0,63	2,64	0,0413	132,40
	PREMAFIN	2802	1,45	1,50	7,14	-4,99	7	1,00	1,87	0,1033	234,38
	PREMUDA	2118	1,09	1,11	1,93	9,10	83	0,96	1,30	0,0516	67,70
	PREMUDA RNC	3108	1,61	1,61	-	-10,47	0	1,41	1,79	0,0697	0,35
R	R DEMEDICI	2488	1,28	1,28	-0,31	-29,74	16	1,00	1,89	0,0310	173,79
	R DEMEDICI R	2519	1,30	1,32	-	-28,90	0	1,30	1,98	0,0413	4,38
	RAS	25421	13,13	13,18	0,83	-19,92	1043	10,84	16,46	0,3099	9446,33
	RAS RNC	21156	10,93	10,90	3,54	-13,40	5	7,54	12,62	0,3409	105,27
	RATTI	1534	0,79	0,79	0,51	-49,97	3	0,69	1,61	0,0516	24,71
	RECORDATI	43489	22,46	22,45	0,67	117,74	7	9,79	23,17	0,1549	1121,11
	RICCHETTI	938	0,48	0,49	6,47	-59,08	253	0,47	1,20	0,0139	103,76
	RICH GINORI	2815	1,45	1,48	4,44	38,34	120	1,04	1,52	0,0491	132,02
	RINASCENTE	7377	3,81	3,79	1,42	-38,77	122	3,18	6,22	0,1033	1138,90
	RINASCENTE P	7600	3,92	3,93	-	-21,33	0	3,25	5,06	0,1033	12,35
	RINASCENTE R	6727	3,47	3,50	2,43	-13,24	7	3,02	4,21	0,1343	357,24
	RISANAMENTO	4260	2,20	2,17	-5,84	29,03	10	1,66	3,04	0,0504	155,27
	ROLAND EUROP	1702	0,88	0,90	1,69	-51,45	4	0,72	1,81	0,0780	19,33
	ROLO BANCA	33155	17,12	17,23	2,30	-11,95	414	11,55	21,21	0,8522	8336,74
	RONCADIN	1295	0,67	0,67	1,44	-76,77	19	0,59	2,88	0,0413	27,15
	ROTONDI EV	4668	2,41	2,45	1,24	11,11	9	1,86	2,51	0,0955	47,74
S	SABAF	24637	12,72	12,72	0,91	-7,66	3	10,59	14,12	0,3099	144,21
	SADI	5383	2,78	2,78	1,09	10,45	0	2,46	3,19	0,1500	27,80
	SAECO	5129	2,65	2,64	1,69	-34,28	137	2,06	5,54	0,0300	529,80
	SAES GETT	23251	12,01	12,00	1,90	-46,15	5	8,39	22,30	0,4132	166,61
	SAES GETT R	15891	8,21	8,16	0,50	-11,91	9	5,11	10,64	0,4288	78,99
	SAI	27257	14,08	14,13	0,57	-33,41	23	11,10	21,14	0,3100	863,62
	SAI RIS	15258	7,88	7,88	0,61	-16,43	8	5,44	9,82	0,3514	286,57
	SAIAG	7315	3,78	3,85	-	-24,62	0	3,13	5,05	0,1291	65,76
	SAIAG RNC	4724	2,44	2,44	4,27	-20,60	2	1,77	3,08	0,1394	23,77
	SAIPEM	10593	5,47	5,47	-0,04	-7,49	722	4,16	7,60	0,0620	2407,53
	SAIPEM RIS	10305	5,32	5,43	-	-9,80	0	5,32	7,49	0,0775	1,14
	SAV DEL BENE	4167	2,15	2,17	5,14	-30,96	36	1,57	3,41	0,1033	78,63
	SCHIAPPAREL	287	0,15	0,15	0,74	-21,98	110	0,12	0,20	0,0155	31,75
	SEAT PG	1747	0,90	0,92	2,73	-60,61	23514	0,61	2,33	0,1048	10093,43
	SEAT PG RNC	1304	0,67	0,68	0,89	-48,57	288	0,39	1,47	0,0013	126,45
	SIRTI	1889	0,98	1,00	3,84	-46,84	94	0,80	2,04	0,1782	214,61
	SMI METAL R	1026	0,53	0,53	-	-17,16	12	0,53	0,68	0,0362	30,32
	SMI METALLI	944	0,49	0,49	-1,38	-24,07	252	0,47	0,69	0,0258	314,28
	SMURFIT SISA	1220	0,63	0,63	-	-7,01	0	0,54	0,89	0,0103	38,81
	SNAI	9027	4,66	4,68	-0,15	-62,91	144	3,66	14,37	0,0387	256,15
	SNAM GAS	5685	2,94	2,96	1,20	-	1349	2,91	2,95	-	5739,88
	SNIA	2780	1,44	1,46	3,05	-34,39	333	0,92	2,37	0,0650	720,43
	SNIA RIS	2660	1,37	1,37	-1,09	-40,38	4	1,15	2,35	0,0970	5,24
	SNIA RNC	2730	1,41	1,41	1,59	-25,70	3	1,00	2,12	0,1070	21,41
	SOGEFI	3919	2,02	2,04	0,89	-21,67	29	1,54	2,82	0,1239	220,20
	SOL	3429	1,77	1,82	3,30	-8,05	52	1,51	2,11	0,0542	160,63
	SOPAF	577	0,30	0,30	3,10	-56,68	85	0,24	0,75	0,0620	34,81
	SOPAF RNC	458	0,24	0,24	5,15	-52,41	10	0,20	0,54	0,0723	9,62
	SPAOLO IMI	23468	12,12	12,24	2,88	-29,15	1829	8,68	18,63	0,5680	17021,83
	STAYER	786	0,41	0,41	-8,97	-43,22	2	0,40	0,74	0,0258	8,73
	STEFANEL	3896	2,01	2,03	-	-29,70	11	1,08	2,87	0,0300	108,75
	STEFANEL RNC	5404	2,79	2,88	-	-11,93	0	1,54	3,25	0,0300	0,28
	STMICROEL	69590	35,94	36,03	1,95	-18,39	789	19,74	51,66	0,0451	31135,11
T	TARGETTI	5462	2,82	2,89	5,74	-47,64	3	2,50	5,70	0,0826	49,93
	TECNODIF W04	3660	1,89	1,90	1,23	-5,50	6	0,92	3,36	-	-
	TELECOM IT	18590	9,60	9,64	1,40	-17,70	6348	6,51	13,65	0,3125	50515,95
	TELECOM IT R	11314	5,84	5,92	2,35	-7,06	4078	3,73	7,08	0,3238	11996,39
	TERME ACQ R	441	0,23	0,23	2,09	-42,62	25	0,19	0,45	0,0232	12,39
	TERME ACQUI	604	0,31	0,32	2,75	-31,08	42	0,29	0,50	0,0155	25,48
	TIM	12042	6,22	6,25	1,44	-27,96	12154	4,54	9,14	0,1937	52451,08
	TIM RNC	8204	4,24	4,21	0,12	-9,10	94	3,46	4,98	0,2055	559,58
	TOD'S	89088	46,01	45,61	-1,04	0,13	10	36,40	54,78	0,1300	1391,80
	TREVI FIN	3257	1,68	1,72	7,50	-25,54	30	1,43	2,51	0,0150	107,65
U	UNICREDIT	8613	4,45	4,48	1,70	-19,99	6716	3,20	5,87	0,1291	22349,97
	UNICREDIT R	6961	3,60	3,60	0,62	-18,92	17	2,66	4,75	0,1369	78,04
	UNIMED	2672	1,38	1,40	0,36	-10,97	4	1,27	1,66	0,0697	119,89
	UNIPOL	7474	3,86	3,85	0,39	13,40	68	3,23	3,89	0,0826	1055,10
	UNIPOL P	3259	1,68	1,69	0,72	-6,86	131	1,29	1,99	0,0878	299,46
	UNIPOL P W05	205	0,11	0,11	-	-40,65	557	0,07	0,19	-	-
	UNIPOL W05	284	0,15	0,15	-2,73	-17,63	95	0,10	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	3243	1,68	1,68	1,08	-	30	1,47	4,24	-	54,44
	VEMER SIBER	2558	1,32	1,32	1,07	-70,53	16	1,26	4,48	0,0516	70,67
	VIANINI IND	4477	2,31	2,32	2,65	-16,28	3	2,05	3,04	0,0129	69,60
	VIANINI LAV	8525	4,40	4,44	2,07	-3,35	4	3,41	5,28	0,0500	192,84
	VITTORIA ASS	7770	4,01	4,05	-0,54	-19,22	2	3,40	5,05	0,1033	120,39
	VOLKSWAGEN	99931	51,61	51,79	4,50	-5,32	11	32,84	62,45	1,2000	-
Z	ZIGNAGO	22937	11,85	11,82	-0,28	-0,80	9	10,05	13,89	0,4200	296,15
	ZUCCHI	8713	4,50	4,50	-2,81	-15,09	0	4,40	5,86	0,2500	109,70
	ZUCCHI RNC	8345	4,31	4,31	-1,15	-2,05	1	4,25	5,05	0,2800	14,77

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	58843	30,39	30,35	7,82	-70,60	17	25,94	121,31	-	126,73
AISOFTWARE	16036	8,28	8,46	7,50	-35,00	57	4,80	27,10	-	56,57
ALGOL	13982	7,22	7,26	0,69	-	8	7,15	9,35	-	25,40
ART'E'	57662	29,78	29,80	0,40	-23,50	1	27,34	44,07	-	85,77
BB BIOTECH	158058	81,63	82,10	2,82	-27,80	1	54,31	113,06	-	2269,31
BIOSEARCH IT	31894	16,47	16,57	0,40	-61,59	13	8,27	52,47	-	200,31
CAD IT	48445	25,02	25,11	-0,79	-0,40	0	19,53	35,79	0,3564	224,68
CAIRO COMMUN	53402	27,58	27,62	-0,93	-25,10	2	16,27	52,86	-	213,75
CDB WEB TECH	7093	3,66	3,75	3,85	-58,83	60	2,03	10,42	-	369,23
CDC	22072	11,40	11,43	0,62	-59,38	1	6,89	36,52	-	139,77
CHL	13043	6,74	7,06	9,55	-78,60	190	3,81	33,68	-	39,06
CTO	21293	11,00	10,95	1,97	-68,13	17	5,71	34,68	0,2453	109,97
DADA	23214	11,99	11,97	5,35	-57,70	10	7,41	33,43	-	151,19
DATA SERVICE	96891	50,04	50,03	1,17	22,08	0	28,09	53,10	-	250,07
DATALOGIC	23102	11,93	12,02	4,35	-	15	10,13	20,77	-	142,02
DATAMAT	15465	7,99	8,09	1,42	-39,52	13	4,98	16,78	-	213,68
DIGITAL BROS	12628	6,52	6,83	12,04	-53,38	41	2,91	18,97	-	81,53
DMAIL.IT	19506	10,07	10,18	-2,54	-39,38	91	6,11	17,82	-	64,98
E.BISCOM	99253	51,26	51,11	1,27	-49,55	31	27,20	127,72	-	2483,55
EL.EN.	22285	11,51	11,45	2,23	-46,74	4	10,46	25,86	0,2000	52,94
ENGINEERING	61070	31,54	31,64	3,40	-21,13	36	22,64	49,22	0,1239	394,25
EPLANET	3290	1,70	1,70	-0,53	-31,60	637	0,66	8,75	-	184,77
ESPRINET	24655	12,73	12,79	1,04	-	3	10,53	15,36	-	60,87
EUPHON	41494	21,43	21,54	1,46	-62,95	8	19,10	57,84	0,2582	102,01
FIDIA	19243	9,94	10,35	7,25	-21,12	4	7,18	14,01	0,1394	46,71
FINMATICA	36113	18,65	18,84	3,04	-51,33	26	7,48	44,07	0,0258	832,82
FREEDOMLAND	22513	11,63	11,67	1,00	-46,05	10	7,50	47,50	-	167,56
GANDALF	35631	18,40	18,38	-1,77	-72,36	7	12,89	87,06	-	21,12
I.NET	164796	85,11	85,77	2,41	-63,50	1	42,02	263,11	-	348,95
INFERENTIA	37016	19,12	19,44	2,41	-56,92	1	13,84	60,26	-	132,96
IT WAY	22552	11,65	11,69	1,58	-	0	11,54	15,29	-	51,45
MONDO TV	63819	32,96	33,01	0,61	-65,30	3	26,49	94,99	-	125,91
NOVUSPHARMA	64730	33,43	33,55	1,33	-24,47	2	28,52	58,81	-	219,51
ON BANCA	60896	31,45	31,55	0,73	-61,81	0	22,41	89,79	-	81,21
OPENGATE GR	33734	17,42	17,48	1,60	-39,19	8	7,83	42,76	0,2066	155,38
PCU ITALIA	12987	6,71	6,84	9,63	-	41	3,62	16,61	-	34,68
POLIGRAF S F	81168	41,92	41,73	0,26	-47,03	0	25,83	87,88	0,3615	37,73
PRIMA INDUST	24955	12,89	12,96	0,45	-46,72	4	9,74	26,03	-	50,39
REPLY	35093	18,12	18,14	1,08	40,46	2	10,98	21,56	-	147,93
TAS	79368	40,99	41,13	1,66	-41,55	1	24,82	81,10	1,0000	71,11
TC SISTEMA	48504	25,05	25,01	-0,44	-40,44	1	17,64	47,93	-	108,22
TECNODIFFUS	52008	26,86	27,00	2,35	-5,92	4	11,08	44,68	-	132,55
TISCALI	19901	10,28	10,33	2,00	-41,15	1647	4,73	22,16	-	3683,82
TXT	74295	38,37	38,90	4,63	-58,17	3	17,52	110,03	-	95,92
VITAMINIC	42269	21,83	21,79	0,60	77,19	4	9,09	43,01	-	121,48

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	101,300	102,150
BTP AG 93/03	110,000	109,770
BTP AG 94/04	110,000	110,600
BTP AP 00/03	101,880	101,580
BTP AP 94/04	109,700	109,950
BTP AP 95/05	118,000	121,000
BTP AP 99/02	99,980	99,900
BTP AP 99/04	99,180	99,180
BTP DC 00/05	103,400	103,730
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,500	102,800
BTP FB 01/12	103,500	100,050
BTP FB 96/06	118,000	119,400
BTP FB 97/07	109,600	110,200
BTP FB 98/03	100,830	101,770
BTP FB 99/02	99,990	99,820
BTP FB 99/04	99,190	99,190
BTP GE 00/03	100,750	101,750

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	107,650	108,140
BTP GE 94/04	108,780	109,160
BTP GE 95/05	114,000	114,950
BTP GN 00/03	101,800	102,060
BTP GN 93/03	109,050	110,040
BTP GN 99/02	99,760	99,930
BTP LG 00/05	101,800	101,980
BTP LG 01/04	102,800	101,500
BTP LG 96/06	117,700	117,950
BTP LG 97/07	110,250	110,750
BTP LG 98/03	101,470	101,540
BTP LG 99/04	100,800	100,570
BTP MG 92/02	102,170	102,420
BTP MG 97/02	100,910	101,160
BTP MG 98/03	102,100	101,790
BTP MG 98/08	101,300	102,060
BTP MG 98/09	98,400	98,320
BTP MG 99/31	106,500	108,300
BTP MZ 01/04	101,540	101,790

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/06	102,100	101,850
BTP MZ 01/07	101,100	100,230
BTP MZ 93/03	107,900	108,860
BTP MZ 97/02	100,120	100,360
BTP NV 93/23	143,500	145,400
BTP NV 96/06	113,000	114,340
BTP NV 96/26	123,650	123,410
BTP NV 97/07	106,500	107,200
BTP NV 97/27	113,200	113,900
BTP NV 98/29	96,500	97,350
BTP NV 99/09	96,300	96,250
BTP NV 99/10	103,500	104,120
BTP OT 00/03	102,390	102,800
BTP OT 01/04	101,130	100,470
BTP OT 93/03	107,350	108,310
BTP OT 98/03	100,790	100,790
BTP ST 92/02	104,280	104,780
BTP ST 95/05	120,000	120,800
BTP ST 97/02	101,140	101,640

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 99/02	100,210	100,500
CCT AG 00/07	100,730	100,730
CCT AG 95/02	100,310	100,310
CCT AP 01/08	100,670	100,670
CCT AP 95/02	100,030	100,020
CCT AP 96/03	100,650	100,650
CCT DC 93/03	0,000	101,960
CCT DC 95/02	100,500	100,520
CCT DC 99/06	100,630	100,630
CCT FB 95/02	99,960	99,950
CCT FB 96/03	0,000	0,000
CCT GE 95/03	100,580	100,500
CCT GE 96/06	0,000	106,480
CCT GE 97/04	100,490	100,500
CCT GE 97/07	102,100	101,990
CCT GE2 96/06	102,090	102,000
CCT GN 95/02	100,130	100,170
CCT LG 00/07	101,000	100,790
CCT LG 96/03	100,810	100,820

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	101,000	100,740
CCT MG 96/03	100,760	100,850
CCT MG 97/04	100,610	100,630
CCT MG 98/05	100,670	100,680
CCT MZ 97/04	100,560	100,570
CCT MZ 99/06	100,690	100,720
CCT NV 95/02	100,460	100,550
CCT NV 96/03	100,520	100,490
CCT OT 95/02	100,380	100,380
CCT OT 98/05	100,710	100,730
CCT ST 01/08	100,740	100,740
CCT ST 96/03	101,080	101,100
CCT ST 97/04	100,670	100,670
CTZ DC 01/02	96,840	97,000
CTZ DC 02/03	93,020	0,000
CTZ GN 01/03	95,200	95,200
CTZ LG 00/02	98,020	98,300
CTZ MZ 00/02	99,411	99,400
CTZ MZ 01/03	96,000	96,099
CTZ ST 01/03	94,080	94,190

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	99,120	99,200
BCA FIDEURAM 99/09 TV	97,120	97,390
BCA INTESA 95/02 IND	100,200	100,000
BCA INTESA 96/03 IND	99,630	99,260
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,470	99,450
BCA POP BS 97/02 EURO10	99,700	99,980
BCA POP BS 97/04 ZC	92,500	89,500
BCA ROMA /09 SUB	101,500	101,440
BCA ROMA 03 277 IND	99,850	99,810
BCA ROMA 08 261 ZC	71,900	71,900
BEI /06 STICKY FL	98,700	98,650
BEI /19 EU. ST. B.	70,940	69,010
BEI 97/02 IND TAQ	131,000	131,030
BEI 97/04 IND	99,500	99,550
BEI 99/29 FIXED	74,000	72,060
BIPOP 07 EURO10 IND	97,250	97,200
BIPOP 97/04 ZC	90,490	90,050
BIRS 97/02 INDEX BI	120,020	119,990
BIRS 97/04 6,5%	104,580	104,860
BIRS 97/04 IND	99,530	99,500
BNL 97/04 7,35%	105,200	105,000
BNL/03 DOP CEN 3	97,300	97,350
BNL/05 DOP CEN 5	98,950	99,200
BNL/06 BIS OICR	90,630	90,560
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,940	99,940

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,770	99,830
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,040	100,040
CENTROB /13 RFC	81,150	81,170
CENTROB /15 RFC	72,070	72,940
CENTROB 96/06 ZC	78,800	79,000
CENTROB 97/04 IND	99,860	99,840
COMIT /08 TV 2	96,810	96,680
COMIT /09	100,300	100,000
COMIT 97/03 IND	99,910	99,640
COMIT 97/04 6,75%	104,600	104,450
COMIT 97/07 SUB TV	97,900	97,880
COMIT 98/08 SUB TV	96,900	96,800
COMIT 98/28 ZC	18,750	19,500
COSTA CR /05 TV	98,190	98,180
CR BO OF 97/04 314 TV	98,940	98,800
CREDIOP /02 TF 8	100,100	99,710
CREDIOP /05 TMT 9	93,500	93,500
CREDITOIT 96/03 IND	99,880	99,900
EFIBANCA /04 IND	101,750	102,000
ENI 93/03 IND	106,790	106,730
ENTE FS 94/02 IND	100,080	100,040
FIAT STEP UP/11	94,440	95,890
IMI 96/03 ZC	93,750	94,100
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	96,350	96,010
IMI DUAL RATE 97/02 TF VS	99,880	99,930

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
INTBCI 01/04 DC	98,550	98,460
INTERB /04 373 IND	93,500	93,300
INTERB /04 384	102,350	103,000
ITALCEMENTI 97/02 ZC	98,920	98,950
ITALEASE /03 TV	99,750	99,740
MED CENT /03 MER LY	95,130	95,130
MED CENT/05 DJEU	92,750	92,900
MED LOM /05 18	92,250	92,480
MED LOM /09 33	92,000	91,500
MED LOM /14 F C 71	79,470	79,280
MED LOM /19 1 SD	74,700	74,700
MEDIO /04 TV CAP	99,900	99,890
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	87,500	87,200
MEDIO/06 TRI OPZ	94,010	94,230
MEDIOB /02 $ ZC	99,000	99,020
MEDIOB /02 IND TM	163,000	162,530
MEDIOB /04 MIB30	99,400	99,450
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,200	96,200
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	94,610	95,250
MEDIOB /08 RUSSIA	70,190	70,350
MEDIOB 94/04	100,650	100,250
MEDIOB 96/03 7%	100,290	100,110
MEDIOB 96/06 ZC	80,250	80,500
MEDIOB 96/11 ZC	56,500	57,000
MEDIOB 97/04 IND	101,200	101,000

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MEDIOB 97/07 IND	100,070	100,070
MEDIOB 98/08 TT	97,200	97,950
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	72,890	72,850
MEDIOCR L/08 2 RF	99,000	97,800
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	82,460	83,870
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,600	101,050
MPASCHI /08 7A 5,35%	102,290	101,590
OLIVETTI FIN/04 TV	101,100	101,100
OPERE 93/00 31 IND	100,300	100,310
OPERE 94/04 1 IND	100,300	100,310
OPERE 94/04 3 IND	100,550	100,440
PARMALAT /07 2	96,540	96,560
PARMALAT F /07 7,25%	99,250	100,900
PARMALAT FIN /03 IND	99,800	100,500
POBB05 BLEAS IND	88,000	88,000
POP LODI/06 IND	95,640	94,000
R COLOMBIA/05	103,000	103,760
SPAOLO /04 34	100,500	101,950
SPAOLO /05 CONC	88,000	88,040
SPAOLO /05 I BON 18	84,550	84,500
SPAOLO TO /13 161 5,58%	96,150	100,000
UNICR IT /04 IND	96,000	95,850
UNICR/10 IND	79,500	79,400
UNICR/10 S-U	101,900	101,600
UNIPOL /05 2	96,150	96,020

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	8,314	8,314	16098	-15,858
ALBOINO RE	7,704	7,704	14917	-26,565
APULIA AZIONARIO	11,269	11,269	21820	-19,125
ARCA AZITALIA	19,999	19,999	38723	-19,923
ARTIG. AZIONIITALIA	4,594	4,594	8895	-10,168
AUREO PREVIDENZA	19,146	19,146	37072	-20,704
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,876	22,876	44294	-19,430
BCI INDEX FUND	4,211	4,211	8154	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,964	6,964	13484	-16,857
BIPIELLE F.ITALIA	22,996	22,996	44526	-18,552
BIPIELLE F.SMALL CAP	11,551	11,551	22366	-28,697
BIPIELLE ITALIA	8,680	8,680	16807	-18,459
BIPIEMME ITALIA	14,571	14,571	28213	-18,039
BLUE CIS	9,578	9,578	18546	-18,554
BN AZIONI ITALIA	12,184	12,184	23592	-19,134
BPB TIZIANO	15,807	15,807	30607	-19,626
BPVI AZ. ITALIA	4,441	4,441	8599	0,000
C.S. AZ. ITALIA	12,221	12,221	23663	-19,762
CAPITALG. ITALIA	17,571	17,571	34022	-21,255
CARIFONDO AZ.ITALIA	9,255	9,255	17920	-20,897
CENTRALE ITALIA	14,212	14,212	27518	-20,233
CISALPINO INDICE	13,899	13,899	26912	-24,404
COMIT AZIONE	17,273	17,273	33445	-16,804
COMIT AZIONI ITALIA	12,196	12,196	23615	-18,541
DUCATO AZ. ITALIA	13,388	13,388	25923	-20,418
EFFE AZ. ITALIA	6,392	6,392	12377	-20,229
EPTA AZIONI ITALIA	12,175	12,175	23574	-23,868
EPTA MID CAP ITALIA	3,727	3,727	7216	-20,226
EUROCONSULT ZECCHINO	11,206	11,206	21698	-22,695
EUROM. AZ. ITALIANE	21,895	21,895	42395	-21,506
F&F GESTIONE ITALIA	20,795	20,795	40265	-18,858
F&F LAGEST ITALIA	3,981	3,981	7708	-20,380
F&F SELECT ITALIA	12,380	12,380	23971	-19,090
FONDERSEL ITALIA	18,298	18,298	35430	-17,949
FONDERSEL P.M.I.	12,347	12,347	23907	-13,524
FONDINVEST P.AFFARI	19,304	19,304	37378	-18,665
GEPOCAPITAL	16,752	16,752	32436	-17,359
GESTICREDIT BORSIT.	16,474	16,474	31898	-18,259
GESTICREDIT CRESCITA	13,323	13,323	25797	-19,151
GESTIELLE ITALIA	15,067	15,067	29174	-22,899
GESTIFONDI AZ.IT.	13,928	13,928	26968	-20,940
GESTNORD P.AFFARI	10,704	10,704	20726	-19,068
GRIFOGLOBAL	12,253	12,253	23725	-9,176
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,845	4,845	9381	0,000
IMI ITALY	19,998	20,001	38722	-21,143
ING AZIONARIO	21,970	21,970	42540	-20,155
INVESTIRE AZION.	19,329	19,329	37426	-19,776
ITALY STOCK MAN.	13,069	13,069	25305	-17,975
LEONARDO AZ. ITALIA	8,297	8,297	16065	-16,629
LEONARDO SMALL CAPS	8,049	8,049	15585	-18,901
MIDA AZIONARIO	19,551	19,551	37856	-23,759
OASI AZ. ITALIA	11,578	11,578	22418	-20,201
OASI CRESCITA AZION.	14,747	14,747	28554	-20,680
OASI ITAL EQUITYRISK	17,241	17,241	33383	-20,147
OLTREMARE AZIONARIO	12,686	12,686	24564	-23,217
OPTIMA AZIONARIO	5,590	5,590	10824	-20,154
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,964	4,964	9612	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,405	11,405	22083	-20,500
PRIME ITALY	17,708	17,708	34287	-23,977
PRIMECAPITAL	47,897	47,897	92742	-23,924
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,945	5,945	11511	-18,861
RAS CAPITAL	21,247	21,247	41140	-21,690
RAS PIAZZA AFFARI	8,785	8,785	17010	-21,709
RISPARMIO IT.CRESC.	15,634	15,634	30272	-13,829
ROLOITALY	11,664	11,664	22585	-18,983
ROMAGEST AZ.ITALIA	29,475	29,475	57072	-20,421
ROMAGEST SC ITALY	3,753	3,753	7267	-17,805
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,005	4,005	7755	-18,315
SAI ITALIA	18,092	18,092	35031	-18,654
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,660	27,661	53557	-25,269
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,336	4,336	8396	0,000
VENETOBLUE	16,816	16,816	32560	-19,316
VENETOVENTURE	12,229	12,229	23679	-18,657
ZENIT AZIONARIO	10,844	10,844	20997	-23,655
ZETA AZIONARIO	18,785	18,785	36373	-19,322

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	5,000	5,000	9681	0,000
ALPI AZIONARIO	9,702	9,702	18786	-14,677
ALTO AZIONARIO	15,305	15,305	29635	-14,224
AUREO E.M.U.	11,772	11,772	22794	-19,787
BCI EUROINDEX FUND	4,411	4,411	8541	0,000
BIPIELLE F.EURO	11,485	11,485	22238	-18,626
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,158	14,158	27414	-13,018
BSI AZIONARIO EURO	5,248	5,248	10162	0,000
CISALPINO AZIONARIO	14,392	14,392	27867	-29,395
CISALPINO EURO VALUE	5,598	5,598	10839	0,000
COMIT CAPITAL	13,483	13,483	26107	-18,986
COMIT PLUS	12,213	12,213	23648	-15,293
EPSILON QEQUITY	4,163	4,163	8061	-14,884
EUROM. EURO EQUITY	3,965	3,965	7677	-15,476
GESTICREDIT AZ. EURO	9,306	9,306	18019	-17,573
LEONARDO EUROSTOXX	5,165	5,165	10001	-13,816
MIDA AZIONARIO EURO	5,362	5,362	10382	-23,301
OASI AZ. EURO	4,478	4,478	8671	-19,111
PRIME EURO INNOVAT.	2,729	2,729	5284	-32,316
SANPAOLO EURO	17,096	17,100	33102	-23,398
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,409	5,409	10473	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	4,319	4,319	8363	-19,421
ARCA AZEUROPA	10,778	10,778	20869	-16,098
ARTIG. EUROAZIONI	3,823	3,823	7402	-21,531
ASTESE EUROAZIONI	5,774	5,774	11180	-15,818
AZIMUT EUROPA	14,094	14,094	27290	-11,763
BIPIELLE EUROPA	7,371	7,371	14272	-16,152
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,778	3,778	7315	-6,346
BIPIELLE H.EUROPA	7,152	7,152	13848	-14,326
BIPIEMME EUROPA	13,617	13,617	26366	-13,718
BIPIEMME IN.EUROPA	4,561	4,561	8831	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,469	8,469	16398	-18,189
BPVI AZ. EUROPA	4,399	4,399	8518	+0,000
CAPITALG. EUROPA	7,152	7,152	13848	-22,303
CARIFONDO AZ.EUROPA	6,667	6,667	12909	-16,911
CENTRALE EUROPA	21,154	21,154	40960	-17,864
COMIT EURO TOP	4,284	4,284	8295	-16,702
COMIT EUROPA	20,005	20,005	38735	-15,651
CONSULTINVEST AZIONE	9,152	9,152	17721	-31,218
DUCATO @ N.MERCATI	1,702	1,702	3296	-51,852
DUCATO AZ. EUROPA	9,381	9,381	18164	-14,586
EFFE AZ. EUROPA	3,346	3,346	6479	-17,849
EPTA SELEZ. EUROPA	5,480	5,480	10611	-17,964
EUROCONSULT CORONA	5,948	5,948	11517	-20,545
EUROM. EUROPE E.F.	16,835	16,835	32597	-16,376
EUROPA 2000	17,930	17,930	34717	-13,644
F&F LAGEST AZ.EUROPA	23,359	23,359	45229	-16,179
F&F POTENZ. EUROPA	6,773	6,773	13114	-23,095
F&F SELECT EUROPA	19,292	19,292	37355	-15,843
F&F TOP 50 EUROPA	3,942	3,942	7633	-16,800
FONDERSEL EUROPA	13,571	13,571	26277	-20,716
FONDINVEST EUROPA	16,141	16,141	31253	-16,402
FONDINVEST S. EUROPA	6,376	6,376	12346	-10,825
GEO EUROPEAN EQUITY	3,921	3,921	7592	-19,701
GEODE EURO EQUITY	4,971	4,971	9625	-15,372
GEPOEUROPA	4,536	4,536	8783	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	16,870	16,870	32665	-16,600
GESTIELLE EUROPA	12,962	12,962	25098	-20,678
GESTNORD EUROPA	9,786	9,786	18948	-18,081
GESTNORD NEW MARKET	6,088	6,088	11788	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	4,961	4,961	9606	-2,553
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,499	6,499	12584	-11,925
IAM AZ.PMI EUROPA	6,373	6,373	12340	-34,380
IIS TRADING AZ.EUR.	5,022	5,022	9724	0,000
IMI EUROPE	19,290	19,232	37351	-14,585
ING EUROPA	19,411	19,411	37585	-14,920
ING SELEZIONE EUROPA	13,194	13,194	25547	-18,811
INVESTIRE EUROPA	12,534	12,534	24269	-21,219
INVESTITORI EUROPA	5,093	5,093	9861	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,904	3,904	7559	-15,148
MC EU-AZ EUROPA	4,021	4,021	7786	-22,164
OPEN FUND AZ EUROPA	3,928	3,928	7606	-15,744
OPTIMA EUROPA	3,517	3,517	6810	-20,609
PRIME EUROPA	4,258	4,258	8245	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	22,897	22,897	44335	-13,255
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,964	8,964	17357	-17,168
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,500	14,500	28076	-14,353
RAS EUROPE FUND	16,470	16,470	31890	-17,302
ROLOEUROPA	9,912	9,912	19192	-17,040
ROMAGEST AZ.EUROPA	13,386	13,386	25919	-16,269
SAI EUROPA	11,264	11,264	21810	-21,837
SANPAOLO EUROPE	8,979	8,956	17386	-20,490
VEGAGEST A.EUROPA	4,904	4,904	9495	0,000
ZETA EUROSTOCK	5,041	5,041	9761	-19,007
ZETASWISS	23,303	23,303	45121	-11,851

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,673	6,673	12921	-6,710
AMERICA 2000	14,344	14,344	27774	-7,440
ANIMA AMERICA	4,841	4,841	9373	5,284
ARCA AZAMERICA	23,102	23,102	44732	-9,004
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,527	4,527	8765	-8,674
AUREO AMERICHE	4,266	4,266	8260	-10,827
AZIMUT AMERICA	12,761	12,761	24709	-10,780
BIPIELLE H.AMERICA	9,876	9,876	19123	-13,124
BIPIEMME AMERICHE	11,274	11,274	21830	-11,011
BN AZIONI AMERICA	8,820	8,820	17078	-2,476
CAPITALG. AMERICA	11,514	11,514	22294	-6,130
COMIT NORD AMERICA	24,705	24,705	47836	-9,232
DUCATO AZ. AMERICA	6,821	6,821	13207	-14,748
EFFE AZ. AMERICA	3,590	3,590	6951	-12,052
EPTA SELEZ. AMERICA	5,902	5,902	11428	-12,924
EUROM. AM.EQ. FUND	21,492	21,492	41614	-10,658
F&F L.AZIONI AMERICA	5,162	5,162	9995	0,000
F&F SELECT AMERICA	14,502	14,502	28080	-12,775
FONDERSEL AMERICA	15,391	15,391	29801	-6,192
FONDICRI SEL.AMERICA	7,344	7,344	14220	-13,589
FONDINVEST WSTREET	6,627	6,627	12832	-13,031
GEO US EQUITY	3,680	3,680	7125	-16,134
GEODE NORDA. EQUITY	5,038	5,038	9755	-12,761
GEPOAMERICA	4,704	4,704	9108	0,000
GESTICREDIT AMERICA	10,531	10,531	20391	-12,504
GESTIELLE AMERICA	16,769	16,769	32469	-4,401
GESTNORD AMERICA	18,135	18,135	35114	-14,847
GESTNORD AMERICA-$	16,218	16,218	0	-13,442
IAM AZ.EMER.AMER.	8,241	8,241	15957	-1,752
IAM AZ.NORD AMER.	8,426	8,426	16315	-6,966
IAM AZ.PMI AMERICA	19,941	19,941	38611	-2,939
IIS TRADING AZ.AMER.	4,840	4,840	9372	0,000
IMIWEST	23,351	23,182	45214	-9,072
ING AMERICA	19,975	19,975	38677	-12,050
INVESTIRE AMERICA	21,394	21,394	41425	-15,458
INVESTITORI AMERICA	5,197	5,197	10063	0,000
OPEN FUND AZ AMERICA	3,980	3,980	7706	-9,913
OPTIMA AMERICHE	5,603	5,603	10849	-9,512
PRIME FUNDS AMERICA	24,705	24,705	47836	-2,525
PRIME USA	3,721	3,721	7205	-7,506
PUTNAM US SMC VAL	5,865	5,865	11356	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,245	5,245	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,629	6,629	0	-21,056
PUTNAM USA EQUITY	7,413	7,413	14354	-22,328
PUTNAM USA OP.-$	6,260	6,260	0	-24,682
PUTNAM USA OPPORT.	7,000	7,000	13554	-25,902
PUTNAM USA V.$ USA	4,324	4,324	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	4,835	4,835	9362	0,000
RAS AMERICA FUND	19,508	19,508	37773	-13,750
ROLOAMERICA	12,800	12,800	24784	-13,671
ROMAGEST AZ.NORDA.	14,451	14,451	27981	-13,751
SAI AMERICA	14,658	14,658	28382	-10,233
SANPAOLO AMERICA	12,272	12,172	23762	-8,287
VEGAGEST AZ.AMERICA	5,017	5,017	9714	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	5,323	5,323	10307	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,897	4,897	9482	-12,553
ANIMA ASIA	4,131	4,131	7999	-5,985
ARCA AZFAR EAST	5,598	5,598	10839	-20,426
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,289	3,289	6368	-20,189
AUREO PACIFICO	3,487	3,487	6752	-16,778
AZIMUT PACIFICO	6,193	6,193	11991	-13,080
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,763	4,763	9222	-20,404
BIPIELLE H.ORIENTE	3,545	3,545	6864	-3,405
BIPIEMME PACIFICO	4,241	4,241	8212	-17,522
BN AZIONI ASIA	6,999	6,999	13552	-26,888
CAPITALG. PACIFICO	3,355	3,355	6496	-28,127
COMIT PACIFICO	5,130	5,130	9933	-21,882
DUCATO AZ. ASIA	4,289	4,289	8305	-7,043
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,405	3,405	6593	-25,703
EFFE AZ. PACIFICO	2,982	2,982	5774	-17,005
EPTA SELEZ. PACIFIC	6,618	6,618	12814	-15,468
EUROM. JAPAN EQUITY	3,360	3,360	6506	-20,773
EUROM. TIGER	9,276	9,276	17961	-12,267
F&F SELECT PACIFICO	6,739	6,739	13049	-16,617
F&F TOP 50 ORIENTE	3,397	3,397	6578	-7,135
FONDERSEL ORIENTE	4,591	4,591	8889	-18,584
FONDICRI SEL.ORIENTE	4,110	4,110	7958	-20,748
FONDINVEST PACIFICO	5,136	5,136	9945	-7,057
FONDINVEST SOLLEVAN.	5,122	5,122	9918	-25,215
GEO JAPANESE EQUITY	2,933	2,933	5679	-32,698
GEODE PACIFIC EQUITY	4,729	4,729	9157	-21,130
GEPOPACIFICO	3,451	3,451	6682	-25,975
GESTICREDIT FAR EAST	4,371	4,371	8463	-18,421
GESTIELLE GIAPPONE	5,101	5,101	9877	-24,283
GESTIELLE PACIFICO	8,539	8,539	16534	-8,202
GESTNORD FAR EAST	6,530	6,530	12644	-19,002
GESTNORD FAR EAST-Y	756,696	756,696	0	-17,832
IAM AZ.EMER.ASIA	6,138	6,138	11885	-3,399
IAM AZIONI ASIA	3,705	3,705	7174	-18,428
IAM AZIONI GIAPPONE	3,801	3,801	7360	-25,470
IIS TRADING AZ.GIAP.	4,221	4,221	8173	0,000
IMI EAST	6,116	6,070	11842	-20,052
ING ASIA	4,466	4,466	8647	-18,548
INVESTIRE PACIFICO	5,809	5,809	11248	-25,305
INVESTITORI FAR EAST	4,727	4,727	9153	0,000
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,209	3,209	6213	-20,921
OPTIMA FAR EAST	3,218	3,218	6231	-18,716
ORIENTE 2000	7,383	7,383	14295	-19,706
PRIME FUNDS PACIFICO	13,923	13,923	26959	-20,476
PRIME JAPAN	2,992	2,992	5793	-24,577
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,072	4,072	0	-18,136
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,553	4,553	8816	-19,472
RAS FAR EAST FUND	5,348	5,348	10355	-20,298
ROLOORIENTE	5,062	5,062	9801	-20,794
ROMAGEST AZ.PACIFICO	4,753	4,753	9203	-19,807
SAI PACIFICO	3,216	3,216	6227	-11,307
SANPAOLO PACIFIC	5,074	5,032	9825	-20,457
VEGAGEST AZ.ASIA	5,051	5,051	9780	0,000

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,470	4,470	8655	3,209
ARCA AZPAESI EMERG.	4,781	4,781	9257	0,000
AUREO MERC.EMERG.	3,893	3,893	7538	0,077
AZIMUT EMERGING	4,178	4,178	8090	-6,280
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,814	5,814	11257	-3,373
BIPIELLE H.PAESI EM	9,139	9,139	17696	-9,254
CAPITALG. EQ EM	11,842	11,842	22929	0,808
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,355	3,355	6496	-4,687
EPTA MERCATI EMERG.	6,277	6,277	12154	-9,448
EUROM. EM.M.E.F.	4,940	4,940	9565	-3,118
F&F SELECT NUOVIMERC	4,791	4,791	9277	-12,349
FONDINVEST A.LATINA	6,709	6,709	12990	-2,527
FONDINVEST PAESI EM.	6,594	6,594	12768	-6,956
GEODE PAESI EMERG.	5,176	5,176	10022	-6,637
GESTICREDIT MER.EMER	4,413	4,413	8545	-6,859
GESTIELLE EM. MARKET	6,984	6,984	13523	-6,078
GESTNORD PAESI EM.	5,240	5,240	10146	-6,695
IAM AZ.PAESI EMERG.	4,505	4,505	8723	-2,298
IIS TRADING AZ.EMER.	5,603	5,603	10849	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,021	5,021	9722	1,825
INVESTIRE PAESI EME.	4,570	4,570	8849	-5,967
LEONARDO EM MKTS	3,893	3,893	7538	-15,644
OASI AZ. EMERGENTI	3,521	3,521	6818	-12,150
PRIME EMERGING MKT	6,096	6,096	11804	-1,087
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,701	3,701	0	-2,411
PUTNAM EMERG. MARK.	4,138	4,138	8012	-4,012
R&SUNALL. EMERG. MKT	5,522	5,522	10692	-5,574
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,029	5,029	9738	0,299
ROLOEMERGENTI	5,798	5,798	11226	-4,794
SAI PAESI EMERGENTI	3,405	3,405	6593	-5,991
SANPAOLO ECON. EMER.	5,349	5,286	10357	-4,345

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,551	5,551	10748	-10,482
ANIMA FONDO TRADING	11,567	11,567	22397	-6,058
APULIA INTERNAZ.	7,957	7,957	15407	-16,854
ARCA 27	14,575	14,575	28221	-12,251
ARCA 5STELLE D	4,257	4,257	8243	-7,436
ARCA 5STELLE E	3,986	3,986	7718	-10,366
ARCA MULTFIFONDO F	4,976	4,976	9635	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,904	4,904	9495	-10,494
AUREO GLOBAL	10,824	10,824	20958	-15,858
AZIMUT BORSE INT.	12,974	12,974	25121	-11,373
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,250	4,250	8229	0,000
BIM AZION.GLOBALE	4,298	4,298	8322	-20,407
BIPIELLE H.GLOBALE	19,920	19,920	38570	-13,933
BIPIEMME COMPARTO 90	4,681	4,681	9064	0,000
BIPIEMME GLOBALE	22,887	22,887	44315	-13,549
BIPIEMME TREND	3,737	3,737	7236	-13,475
BN AZIONI INTERN.	12,167	12,167	23559	-12,924
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,508	3,508	6792	-17,497
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,332	4,332	8388	-7,178
BPB RUBENS	9,248	9,248	17907	-12,174
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,456	4,456	8628	0,000
BSI AZIONARIO INTER.	5,516	5,516	10680	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,885	8,885	17204	-14,179
CARIFONDO ARIETE	13,142	13,142	25446	-13,567
CARIFONDO CARIGE AZ	7,404	7,404	14336	-13,342
CARIFONDO DELTA	23,649	23,649	45791	-16,150
CARIFONDO MGRECIAAZ.	6,668	6,668	12911	-13,312
CENTRALE G8 BLUE C.	11,024	11,024	21345	-16,491
CENTRALE GLOBAL	16,359	16,359	31675	-13,772
COMIT INTERNAZIONALE	18,178	18,178	35198	-14,552
CONSULTINVEST GLOBAL	4,088	4,088	7915	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	25,101	25,101	48602	-19,286
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,261	4,261	8250	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	6,995	6,995	13544	-0,667
DUCATO MEGATRENDS	4,293	4,293	8312	0,000
DUCATO TREND	3,613	3,613	6996	-16,597
EFFE AZ. GLOBALE	3,790	3,790	7338	-14,504
EFFE AZ. TOP 100	3,718	3,718	7199	-15,901
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,422	4,422	8562	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	3,463	3,463	6705	-17,841
EPTA EXECUTIVE RED	4,606	4,606	8918	0,000
EPTAINTERNATIONAL	13,362	13,362	25872	-17,625
EUROCONSULT TALLERO	7,330	7,330	14193	-24,665
EUROM. BLUE CHIPS	14,877	14,877	28806	-13,980
EUROM. GROWTH E.F.	9,119	9,119	17657	-11,423
F&F GESTIONE INTERN.	15,539	15,539	30088	-15,429
F&F LAGEST AZ.INTER.	13,381	13,381	25909	-15,331
F&F TOP 50	6,159	6,159	11925	-17,594
FIDEURAM AZIONE	14,936	14,847	28920	-12,716
FONDINVEST WORLD	13,812	13,812	26744	-15,610
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,431	4,431	8580	0,000
GEODE	13,475	13,475	26091	-14,297
GEPOBLUECHIPS	6,267	6,267	12135	-16,451
GESTICREDIT AZ.	15,920	15,920	30825	-14,472
GESTIELLE INTERNAZ.	13,276	13,276	25706	-13,578
GESTIFONDI AZ. INT.	12,539	12,539	24279	-14,245
GESTNORD C.AZ.H.RISK	5,246	5,246	10158	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,341	3,341	6469	-17,096
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,238	7,238	14015	-10,409
IAM PORT.MULTI.EQ.	4,285	4,285	8297	0,000
ING INDICE GLOBALE	14,804	14,804	28665	-14,239
ING WSF GLOBALE	4,305	4,305	8336	0,000
ING WSF TEMATICO	4,369	4,369	8460	0,000
INTERN. STOCK MAN.	14,285	14,285	27660	-17,461
INVESTIRE INT.	11,059	11,059	21413	-16,598
LEONARDO EQUITY	3,573	3,573	6918	-19,235
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,149	4,149	8034	-17,399
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,657	3,657	7081	-26,860
ML MSERIES EQUITIES	5,000	5,000	9681	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	5,109	5,109	9892	0,000
OASI PANIERE BORSE	6,601	6,601	12781	-16,400
OLTREMARE STOCK	9,224	9,224	17860	-18,688
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,740	3,740	7242	-14,786
OPTIMA INTERNAZION.	6,057	6,057	11728	-18,719
PADANO EQUITY INTER.	4,830	4,830	9352	-14,011
PARITALIA O. AZ.INT.	88,588	88,588	171530	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,281	4,281	8289	0,000
PRIME GLOBAL	15,774	15,774	30543	-14,900
PRIME WORLD TOP 50	4,224	4,224	8179	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,273	5,273	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,215	5,215	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	5,896	5,896	11416	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,831	5,831	11290	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,074	4,074	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,556	4,556	8822	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,214	7,214	0	-23,027
PUTNAM GLOBAL EQUITY	8,067	8,067	15620	-24,274
R&SUNALL. EQUITY	4,673	4,673	9048	-23,867
RAS BLUE CHIPS	4,403	4,403	8525	-14,488
RAS GLOBAL FUND	14,967	14,967	28980	-13,997
RAS MULTIPARTNER90	4,403	4,403	8525	0,000
RAS RESEARCH	4,010	4,010	7764	-12,826
RISPARMIO AZ.TOP 100	15,212	15,212	29455	-9,998
RISPARMIO IT.BORSEI.	18,783	18,783	36369	-9,926
ROLOTREND	11,234	11,234	21752	-14,790
ROMAGEST AZ.INTERN.	10,171	10,171	19694	-14,865
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,905	3,905	7561	-14,194
SAI GLOBALE	12,733	12,733	24655	-11,156
SANPAOLO INTERNAT.	14,438	14,350	27956	-17,080
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,060	5,056	9798	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,488	6,488	12563	-14,889
SPAZIO AZION. GLOB	4,075	4,075	7890	-19,354
ZETA GROWTH	3,489	3,489	6756	-17,731
ZETASTOCK	15,352	15,352	29726	-15,916

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	1,950	1,950	3776	-39,478
BIPIEMME INNOVAZIONE	10,138	10,138	19630	-17,877
CAPITALG. H. TECH	2,618	2,618	5069	-23,584
COMIT HIGH TECH	2,647	2,647	5125	-26,061
COMIT WEB	2,527	2,527	4893	-29,688
DUCATO WEB	2,233	2,233	4324	-33,541
EFFE AZ. B. SECTOR	3,563	3,563	6899	-18,560
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,610	2,610	5054	-26,664
EUROM. HI-TECH E.F.	16,410	16,410	31774	-21,607
F&F SELECT HIGH TECH	2,151	2,151	4165	-31,735
GEPO HIGH TECH	2,478	2,478	4798	-30,897
GESTIELLE HIGH TECH	2,713	2,713	5253	-30,489
GESTIELLE PHARMATECH	4,172	4,172	8078	-8,967
GESTIELLE WORLD COMM	8,053	8,053	15593	-22,537
GESTIELLE WORLD NET	2,030	2,030	3931	-39,905
GESTNORD TECNOLOGIA	1,697	1,697	3286	-35,865
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,894	4,894	9476	0,000
ING COM TECH	1,623	1,623	3143	-50,608
ING I.T. FUND	7,660	7,660	14832	-34,518
ING INTERNET	3,198	3,198	6192	-39,808
KAIROS PAR.H-T FUND	2,863	2,863	5544	-28,621
MC HW-AZ SET.BENINV	4,116	4,116	7970	-17,365
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,587	2,587	5009	-28,732
OPTIMA TECNOLOGIA	4,722	4,722	9143	0,000
PRIME TMT EUROPA	3,859	3,859	7472	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,299	3,299	6388	-13,774
RAS HIGH TECH	3,102	3,102	6006	-26,614
RAS MULTIMEDIA	6,772	6,772	13112	-23,833
SANPAOLO HIGH TECH	6,350	6,325	12295	-28,539
SPAZIO EURO.NM	2,187	2,187	4235	-48,383
ZENIT INTERNETFUND	2,319	2,319	4490	-31,572

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,814	6,814	13194	-8,512
ARCA AZALTA CRESCITA	4,912	4,912	9511	0,000
AUREO BENI CONSUMO	4,903	4,903	9494	-3,026
AUREO FF AGGRESSIVO	3,841	3,841	7437	-12,862
AUREO FINANZA	4,592	4,592	8891	-14,216
AUREO MATERIE PRIME	4,799	4,799	9292	-2,657
AUREO MULTIAZIONI	8,707	8,707	16859	-17,461
AUREO PHARMA	5,083	5,083	9842	-6,183
AUREO TECNOLOGIA	2,611	2,611	5056	-26,263
AZIMUT CONSUMERS	5,400	5,400	10456	-5,775
AZIMUT ENERGY	4,766	4,766	9228	-10,329
AZIMUT GENERATION	6,244	6,244	12090	-8,418
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,978	3,978	7702	-30,418
AZIMUT REAL ESTATE	4,950	4,950	9585	-4,862
BIPIELLE H.CRESTITA	5,177	5,177	10024	0,000
BIPIELLE H.LEADER	5,168	5,168	10007	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,122	5,122	9918	0,000
BIPIEMME BENESSERE	5,158	5,158	9987	-3,136
BIPIEMME FINANZA	4,536	4,536	8783	-11,527
BIPIEMME RIS. BASE	4,881	4,881	9451	-4,200
BN COMMODITIES	9,917	9,917	19202	3,853
BN ENERGY & UTILIT.	9,996	9,996	19355	-12,423
BN FASHION	10,592	10,592	20509	-3,612
BN FOOD	11,283	11,283	21847	-3,876
BN NEW LISTING	6,747	6,747	13064	-25,108
BN PROPERTY STOCKS	9,349	9,349	18102	-9,837
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,447	3,447	6674	-22,730
CAPITALG. C. GOODS	14,944	14,944	28936	-7,524
CAPITALG. SMALL CAP	5,321	5,321	10303	-20,865
COMIT CRESCITA	3,338	3,338	6463	-19,701
COMIT SMALL CAP	3,972	3,972	7691	-17,746
COMIT VALORE	4,101	4,101	7941	-13,844
CRISTOFORO COLOMBO	18,591	18,591	35997	2,041
DUCATO AMBIENTE	4,317	4,317	8359	0,000
DUCATO COMMODITY	4,307	4,307	8340	0,000
DUCATO FINANZA	4,226	4,226	8183	-12,396
DUCATO HIGH TECH	4,001	4,001	7747	0,000
DUCATO INDUSTRIA	3,722	3,722	7207	-14,672
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,238	3,238	6270	-9,654
DUCATO SMALL CAPS	4,428	4,428	8574	0,000
EPTA FINANCE FUND	4,966	4,966	9616	-1,682
EPTA H. CARE FUND	4,635	4,635	8975	-9,560
EPTA UTILITIES FUND	4,040	4,040	7823	-26,183
EUROM. GREEN E.F.	11,930	11,930	23100	-3,952
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,908	4,908	9503	-7,535
EUROM. RISK FUND	30,596	30,596	59242	-19,830
F&F SELECT FASHION	4,720	4,720	9139	-5,296
F&F SELECT GERMANIA	10,365	10,365	20069	-18,237
F&F SELECT N FINANZA	4,682	4,682	9066	-6,360
FERDINANDO MAGELLANO	5,412	5,412	10479	-7,786
FONDINVEST SERVIZI	15,419	15,419	29855	-11,986
GEODE RISORSE NAT.	4,979	4,979	9641	-0,757
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,041	6,041	11697	-6,399
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,666	4,666	9035	-13,816
GEPOENERGIA	5,375	5,375	10407	-10,891
GESTICREDIT PHARMAC.	15,019	15,019	29081	-10,707
GESTIELLE EAST EUROP	5,348	5,348	10355	0,000
GESTIELLE W.CONSUMER	5,164	5,164	9999	0,000
GESTIELLE WORLD FIN	4,674	4,674	9050	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	4,571	4,571	8851	0,000
GESTNORD AMBIENTE	7,275	7,275	14086	-4,124
GESTNORD BANKING	10,279	10,279	19903	-14,341
GESTNORD PHARMA	5,004	5,004	9689	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,583	4,583	8874	-14,448
IAM ATL.PMI INTERN.	13,035	13,035	25239	-16,926
IAM AZ. BENI DI CONS	7,988	7,988	15467	-4,358
IAM AZ. E&M PRIME	7,101	7,101	13749	-7,982
IAM AZ.IMMOB.	5,989	5,989	11596	-0,975
IAM AZ.TEC.AVANZATE	5,686	5,686	11010	-22,964
IAM AZIONI BENESSERE	8,383	8,383	16232	-1,918
IAM AZIONI FINANZA	7,107	7,107	13761	-11,626
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	24,560	24,560	47555	-17,219
IIS AZIONI GROWTH	5,406	5,406	10467	0,000
IIS AZIONI PMI	5,560	5,560	10766	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,112	5,112	9898	0,000
ING GLOBAL BRAND NAM	5,300	5,300	10262	-6,327
ING INIZIATIVA	19,767	19,767	38274	-23,279
ING QUALITA' VITA	6,074	6,074	11761	-7,196
ING REAL ESTATE FUND	4,890	4,890	9468	-4,752
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,949	3,949	7646	-21,020
ML MSERIES SP.EQUIT.	5,000	5,000	9681	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,385	11,385	22044	-19,094
OASI LONDRA	5,721	5,721	11077	-15,068
OASI NEW YORK	9,273	9,273	17955	-15,646
OASI PARIGI	13,816	13,816	26752	-18,354
OASI TOKYO	4,949	4,949	9583	-16,893
PARITALIA O. MEGATR.	89,794	89,794	173865	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,269	4,269	8266	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,477	4,477	8669	0,000
PRIME SPECIAL	10,758	10,758	20830	-23,917
PRIME UTIL. EUROPA	4,589	4,589	8886	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,004	5,004	9689	-19,264
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,475	4,475	0	-17,935
RAS CONSUMER GOODS	6,862	6,862	13287	-5,896
RAS ENERGY	6,423	6,423	12437	-13,993
RAS FINANCIAL SERV	5,398	5,398	10452	-10,968
RAS INDIVID. CARE	8,650	8,650	16749	-8,966
RAS LUXURY	4,489	4,489	8692	-13,540
SANPAOLO AZ.INT.ETI	8,093	8,045	15670	-17,578
SANPAOLO FINANCE	27,026	26,880	52330	-12,816
SANPAOLO INDUSTRIAL	13,042	12,955	25253	-17,492
SANPAOLO SALUTE AMB.	20,018	19,924	38760	-6,177
ZETA MEDIUM CAP	4,884	4,884	9457	-17,332

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,167	14,167	27431	-6,129
ARCA 5STELLE A	4,973	4,973	9629	-0,320
ARCA 5STELLE B	4,746	4,746	9190	-2,446
ARCA 5STELLE C	4,539	4,539	8789	-4,421
ARCA BB	29,827	29,827	57753	-7,225
ARCA MULTFIFONDO D	4,944	4,944	9573	0,000
ARMONIA	12,370	12,370	23952	-6,838
ARTIG. MIX	4,626	4,626	8957	-6,090
AUREO BILANCIATO	23,558	23,558	45615	-9,548
AZIMUT BIL.	18,731	18,731	36268	-7,249
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,516	6,516	12617	-3,851
BIM BILANCIATO	19,156	19,156	37091	-10,972
BIPIELLE FONDICRI BI	12,334	12,334	23882	-6,941
BIPIEMME COMPARTO 50	4,861	4,861	9412	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,421	12,421	24050	-7,292
BN BILANCIATO	8,135	8,135	15752	-10,446
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,337	4,337	8398	-7,051
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,993	3,993	7732	-10,571
BNL SKIPPER 3	4,847	4,847	9385	-3,446
CAPITALCREDIT	14,168	14,168	27433	-9,706
CAPITALG. BILANC.	19,893	19,893	38518	-10,721
CARIFONDO LIBRA	30,977	30,977	59980	-7,445
CISALPINO BILANCIATO	18,115	18,115	35076	-15,004
COMIT BILANCIATO	29,022	29,022	56194	-7,635
COMIT ESPANSIONE	7,094	7,094	13736	-3,901
COMIT MULTI SMERALDO	4,522	4,522	8756	-4,093
DUCATO BIL. GLOBALE	4,929	4,929	9544	-11,044
DUCATO BIL.EUROPA	5,133	5,133	9939	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,641	4,641	8986	0,000
DUCATO EQUITY 50	4,636	4,636	8977	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	4,632	4,632	8969	0,000
EPSILON LONG RUN	4,641	4,641	8986	-1,569
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,784	4,784	9263	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,061	5,061	9799	1,667
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,688	4,688	9077	-2,799
EPTACAPITAL	13,804	13,804	26728	-8,992
EUROCONSULT LIRADORO	6,155	6,155	11918	-14,024
EUROM. CAPITALFIT	29,027	29,027	56204	-5,186
F&F EURORISPARMIO	20,580	20,580	39848	-4,616
F&F LAGEST PORT. 2	5,447	5,447	10547	-9,004
F&F PROFESSIONALE	53,039	53,039	102698	-9,593
FIDEURAM PERFORMANCE	12,582	12,519	24362	-5,921
FONDERSEL	42,150	42,150	81614	-8,843
FONDERSEL TREND	9,367	9,367	18137	-7,211
FONDINVEST FUTURO	21,607	21,607	41837	-8,565
FONDO CENTRALE	19,155	19,155	37089	-4,919
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,697	4,697	9095	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,411	4,411	8541	-11,691
GEPOREINVEST	15,459	15,459	29933	-9,011
GEPOWORLD	10,602	10,602	20528	-8,713
GESTICREDIT FIN.	15,167	15,167	29367	-9,299
GRIFOCAPITAL	16,178	16,178	31325	-5,242
HELIOS BILANCIATO 70	12,090	12,090	23410	-4,885
IAM BIL.GLOBALE	9,572	9,572	18534	-4,831
IMI CAPITAL	29,626	29,570	57364	-7,073
ING PORTFOLIO	31,113	31,113	60243	-12,635
ING WSF MODERATO	4,625	4,625	8955	0,000
INVESTIRE BIL.	13,710	13,710	26546	-10,239
MULTIFONDO C. B50/50	5,051	5,051	9780	0,000
NAGRACAPITAL	18,805	18,805	36412	-6,665
NORDCAPITAL	13,517	13,517	26173	-8,822
NORDMIX	12,835	12,835	24852	-8,183
OASI FINANZA P.25	4,877	4,877	9443	-9,433
OPEN FUND BILANCIATO	4,564	4,564	8837	-5,702
OPEN FUND GNF MULTIF	4,465	4,465	8645	-8,127
PARITALIA O. ADAGIO	95,380	95,380	184681	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,724	4,724	9147	0,000
PRIMEREND	24,975	24,975	48358	-11,907
PUTNAM GL BAL	4,856	4,856	9403	-4,578
PUTNAM GL BAL-$	4,343	4,343	0	-2,994
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,570	9,570	18530	-9,844
RAS BILANCIATO	25,208	25,208	48809	-7,760
RAS MULTI FUND	12,234	12,234	23688	-5,565
RAS MULTIPARTNER50	4,739	4,739	9176	0,000
ROLOINTERNATIONAL	12,731	12,731	24651	-9,096
ROLOMIX	12,218	12,218	23657	-9,261
ROMAGEST PROF.ATT.	5,409	5,409	10473	-6,370
SAI BILANCIATO	4,040	4,040	7823	-8,700
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,711	5,699	11058	-3,693
SANPAOLO SOLUZIONE 5	24,459	24,393	47359	-6,089
SG VENT.STR.BILANC.	5,034	5,032	9747	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,785	5,785	11201	-6,663
VENETOCAPITAL	13,410	13,410	25965	-8,750
ZETA BILANCIATO	17,965	17,965	34785	-10,537
ZETA GROWTH & INCOME	4,311	4,311	8347	-10,634

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA MULTFIFONDO E	4,949	4,949	9583	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,926	3,926	7602	-11,656
BIPIEMME COMPARTO 70	4,782	4,782	9259	0,000
BIPIEMME VALORE	4,662	4,662	9027	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,465	11,465	22199	-11,041
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,781	3,781	7321	-13,279
COMIT MULTI DIAMANTE	4,202	4,202	8136	-7,971
DUCATO CRESCITA GL.	4,856	4,856	9403	-14,941
DUCATO EQUITY 70	4,535	4,535	8781	0,000
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,679	4,679	9060	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,653	5,653	10946	-12,451
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,540	4,540	8791	0,000
IMINDUSTRIA	12,883	12,846	24945	-10,973
ING WSF AGGRESSIVO	4,485	4,485	8684	0,000
MULTIFONDO C. C30/70	5,099	5,099	9873	0,000
OASI FINANZA P.35	4,254	4,254	8237	-12,720
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,478	4,478	8671	0,000
RAS MULTIPARTNER70	4,578	4,578	8864	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,004	5,004	9689	-13,185
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,931	20,847	40528	-9,869
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,548	8,504	16551	-14,219

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA MULTFIFONDO B	4,962	4,962	9608	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,959	4,959	9602	0,000
ARCA TE	15,119	15,119	29274	-1,511
AUREO FF PONDERATO	4,703	4,703	9106	-3,804
AZIMUT PROTEZIONE	6,485	6,485	12557	1,677
BIPIELLE FDCRI DIVER	5,010	5,010	9701	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,937	4,937	9559	0,000
BIPIEMME MIX	4,980	4,980	9643	0,241
BIPIEMME VISCONTEO	27,834	27,834	53894	-2,763
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,666	4,666	9035	-2,262
BNL SKIPPER 1	5,098	5,098	9871	0,731
BNL SKIPPER 2	4,977	4,977	9637	-0,974
BPC STRADIVARI	5,003	5,003	9687	-1,593
DUCATO EQUITY 30	4,719	4,719	9137	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,192	5,192	10053	-6,920
EFFE LIN. PRUDENTE	4,777	4,777	9250	0,000
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,859	4,859	9408	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	5,882	5,882	11389	-3,542
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,925	4,925	9536	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,131	12,131	23489	-0,760
MULTIFONDO C. A70/30	5,005	5,005	9691	0,000
OASI FINANZA P.15	5,257	5,257	10179	-2,702
PARITALIA O. PIANO	98,406	98,406	190541	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,962	4,962	9608	0,000
RAS MULTIPARTNER20	5,003	5,003	9687	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,637	10,637	20596	-1,353
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,981	5,982	11581	0,843
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,322	6,316	12241	-0,252
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,996	4,995	9674	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,847	6,847	13258	3,852
ANIMA FONDIMPIEGO	15,011	15,011	29065	-3,229
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,720	6,720	13012	2,548
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,727	5,727	11089	6,489
AZIMUT SOLIDITY	6,759	6,759	13087	3,253
BIM GLOBAL CONV.	5,037	5,037	9753	0,000
BIPIELLE F.70/30	7,655	7,655	14822	0,130
BIPIELLE F.80/20	8,566	8,566	16586	-2,802
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,368	9,368	18139	2,315
BIPIEMME PLUS	5,143	5,143	9958	2,205
BIPIEMME SFORZESCO	7,906	7,906	15308	2,422
BN OBB. DINAMICO	11,935	11,935	23109	-2,531
BNL PER TELETHON	5,069	5,069	9815	0,996
BPB TIEPOLO	7,088	7,088	13724	2,650
BPC MONTEVERDI	5,202	5,202	10072	1,621
CISALPINO IMPIEGO	5,494	5,494	10638	2,576
COMIT RENDITA	6,398	6,398	12388	2,033
COMIT RISPARMIO	5,179	5,179	10028	2,370
CR TRIESTE OBBL.	5,933	5,933	11488	1,963
DUCATO EURO PLUS	17,782	17,782	34431	-0,650
EPSILON LIMITED RISK	5,187	5,187	10043	2,247
EPSILON QVALUE	5,130	5,130	9933	1,644
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,142	5,142	9956	2,573
EUROCONSULT FIORINO	6,122	6,122	11854	-3,025
FONDICRI EUROBOND	8,107	8,107	15697	4,310
GEPO CORPORATE BOND	5,399	5,399	10454	5,100
GEPOBONDEURO	5,378	5,378	10413	2,399
GESTIELLE OBB. MISTO	9,278	9,278	17965	3,238
GRIFOBOND	6,686	6,686	12946	3,067
GRIFOREND	7,576	7,576	14669	2,556
HELIOS OBB. MISTO	7,625	7,625	14764	2,984
IAM BOND CONV.INTER.	4,533	4,533	8777	-4,828
IAM EQUILIBRIO	7,555	7,555	14629	-0,395
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,284	19,284	37339	0,847
LEONARDO 80/20	5,143	5,143	9958	0,077
NAGRAREND	8,478	8,478	16416	2,341
NORDFONDO ETICO	5,498	5,498	10646	2,421
OASI RENDIMENTO	5,163	5,163	9997	3,260
PADANO EQUILIBRIO	5,527	5,527	10702	-0,664
PRIMECASH	5,423	5,423	10500	1,435
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,849	7,849	15198	-4,362
RAS LONG TERM BOND F	5,560	5,560	10766	2,205
RENDICREDIT	7,459	7,459	14443	1,815
ROLOGEST	15,535	15,535	30080	1,555
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,396	5,396	10448	2,196
ROMAGEST VALORE PR85	5,066	5,066	9809	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,101	5,101	9877	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,132	5,132	9937	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,560	5,560	10766	1,943
TEODORICO MISTO INT.	5,127	5,127	9927	0,371
VENETOREND	13,566	13,566	26267	1,908
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,694	6,694	12961	1,686

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,025	6,025	11666	3,700
ARCA BT	7,488	7,488	14499	3,898
ARCA MM	11,891	11,891	23024	4,609
ARTIG. BREVE TERMINE	5,285	5,285	10233	4,632
ASTESE MONETARIO	5,425	5,425	10504	4,038
AUREO MONETARIO	5,667	5,667	10973	2,927
BANCOPOSTA MONETARIO	5,096	5,096	9867	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,394	5,394	10444	3,770
BIPIELLE F.MONETARIO	12,213	12,213	23648	3,702
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,101	8,101	15686	0,833
BIPIELLE MONETARIO	7,318	7,318	14170	3,830
BIPIEMME MONETARIO	10,081	10,081	19520	3,949
BIPIEMME TESORERIA	5,712	5,712	11060	5,019
BN EURO MONETARIO	10,437	10,437	20209	4,244
BN REDDITO	6,161	6,161	11929	3,877
BPVI BREVE TERMINE	5,195	5,195	10059	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,681	6,681	12936	3,501
CAPITALG. BOND BT	8,762	8,762	16966	4,074
CARIFONDO CARIGE MON	9,643	9,643	18671	3,766
CARIFONDO EURO PIU'	12,955	12,955	25084	3,972
CARIFONDO MGRECMON.	8,118	8,118	15719	3,930
CENTRALE CASH EURO	7,504	7,504	14530	3,976
CISALPINO CASH	7,606	7,606	14727	3,623
COMIT BREVE TERRMINE	6,453	6,453	12495	4,164
COMIT MONETARIO	11,344	11,344	21965	4,245
COMIT REDDITO	6,658	6,658	12892	4,259
CR CENTO VALORE	5,768	5,768	11168	4,266
DUCATO OBBL. EURO BT	5,264	5,264	10193	3,195
DUCATO OBBL. TV	5,202	5,202	10072	3,337
EFFE OB. EURO BT	5,303	5,303	10268	3,837
EPSILON LOW COSTCASH	5,252	5,252	10169	4,041
EPTA CARIGE CASH	5,332	5,332	10324	4,222
EPTA TV	5,961	5,961	11542	3,328
EUROCONSULT MARENGO	7,360	7,360	14251	4,175
EUROM. CONTOVIVO	10,467	10,467	20267	4,346
EUROM. LIQUIDITA'	6,172	6,172	11951	4,256
EUROM. RENDIFIT	7,059	7,059	13668	4,407
F&F LAGEST MONETARIO	7,044	7,044	13639	4,047
F&F MONETA	6,076	6,076	11765	4,434
F&F RISERVA EURO	7,136	7,136	13817	4,357
FIDEURAM SECURITY	8,394	8,393	16253	3,425
FONDERSEL REDDITO	11,785	11,785	22819	4,616
GEO EUROPA ST BOND 1	5,461	5,461	10574	5,302
GEO EUROPA ST BOND 2	5,476	5,476	10603	5,490
GEO EUROPA ST BOND 3	5,467	5,467	10586	5,215
GEO EUROPA ST BOND 4	5,447	5,447	10547	5,317
GEO EUROPA ST BOND 5	5,474	5,474	10599	5,655
GEO EUROPA ST BOND 6	5,476	5,476	10603	5,368
GEPOCASH	6,204	6,204	12013	3,884
GESTICREDIT MONETE	11,856	11,856	22956	4,182
GESTIELLE BT EURO	6,331	6,331	12259	3,872
GESTIFONDI MONET.	8,545	8,545	16545	3,764
GRIFOCASH	6,151	6,151	11910	4,264
IAM BOND TASSO VAR.	5,991	5,991	11600	3,740
IMI 2000	14,876	14,873	28804	3,406
ING EUROBOND	7,595	7,595	14706	3,984
INVESTIRE EURO BT	6,090	6,090	11792	4,102
LAURIN MONEY	5,836	5,836	11300	3,420
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,411	5,411	10477	3,977
NORDFONDO CASH	7,608	7,608	14731	3,594
OASI FAMIGLIA	6,359	6,359	12313	3,415
OASI MONETARIO	8,221	8,221	15918	4,699
OLTREMARE MONETARIO	6,906	6,906	13372	4,525
OPTIMA REDDITO	5,545	5,545	10737	3,858
PADANO MONETARIO	6,113	6,113	11836	3,856
PASSADORE MONETARIO	5,909	5,909	11441	3,885
PERSEO RENDITA	5,899	5,899	11422	4,277
PERSONAL CEDOLA	5,232	5,232	10131	3,818
PERSONALFONDO MON.	12,062	12,062	23355	3,866
PRIME MONETARIO EURO	13,877	13,877	26870	3,861
QUADRIFOGLIO MON.	5,685	5,685	11008	1,391
R&SUNALL. MONETARIO	6,328	6,328	12253	3,196
RAS CASH	5,861	5,861	11348	3,569
RAS MONETARIO	13,314	13,314	25779	3,740
RISPARMIO IT.CORR.	11,541	11,541	22346	4,301
ROLOMONEY	9,398	9,398	18197	3,925
ROMAGEST MONETARIO	11,287	11,287	21855	4,037
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,356	5,356	10371	4,650
SAI EUROMONETARIO	13,963	13,963	27036	2,979
SANPAOLO OB. EURO BT	6,426	6,425	12442	4,675
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,313	8,312	16096	4,962
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,254	5,252	10173	4,620
SICILFONDO MONETARIO	7,865	7,865	15229	4,296
SOLEIL CIS	6,068	6,068	11749	3,815
SPAZIO MONETARIO	5,768	5,768	11168	3,927
TEODORICO MONETARIO	6,126	6,126	11862	3,865
VEGAGEST MONETARIO	5,009	5,009	9699	0,000
VENETOCASH	10,947	10,947	21196	3,822
ZENIT MONETARIO	6,316	6,316	12229	3,456
ZETA MONETARIO	7,123	7,123	13792	4,198

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,996	4,996	9674	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,300	5,300	10262	4,075
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,110	6,110	11831	4,444
ANIMA OBBL. EURO	5,368	5,368	10394	5,172
APULIA OBBLIGAZ.	6,306	6,306	12210	3,819
ARCA RR	7,135	7,135	13815	4,907
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,451	5,451	10555	5,476
ASTESE OBBLIGAZION.	5,232	5,232	10131	5,156
AZIMUT FIXED RATE	7,957	7,957	15407	4,656
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,181	5,181	10032	0,000
BIM OBBLIG.EURO	5,128	5,128	9929	0,000
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,387	5,387	10431	4,866
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,562	12,562	24323	3,904
BIPIELLE OBB. EURO	6,396	6,396	12384	3,949
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,569	5,569	10783	4,759
BN OBB. EUROPA	6,063	6,063	11740	4,014
BPVI OBBL. EURO	5,229	5,229	10125	0,000
BRIANZA REDDITO	5,905	5,905	11434	5,427
BSI OBBLIG. EURO	5,029	5,029	9738	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,991	6,991	13536	5,397
CAPITALG. BOND EUR	8,489	8,489	16437	4,660
CARIFONDO ALA	8,294	8,294	16059	4,026
CARIFONDO CARIGE OBB	8,617	8,617	16685	3,931
CENTRALE REDDITO	17,179	17,179	33263	3,769
CISALPINO CEDOLA	5,537	5,537	10721	5,023
COMIT REDDITO FISSO	5,521	5,521	10690	5,282
CONSULTINVEST REDDIT	6,335	6,335	12266	-1,843
DUCATO OBBL. EURO MT	5,927	5,927	11476	2,172
EFFE OB. ML TERMINE	6,019	6,019	11654	4,405
EPSILON Q INCOME	5,395	5,395	10446	5,432
EPTA CARIGE BOND	5,373	5,373	10404	4,655
EPTA LT	6,736	6,736	13043	4,531
EPTA MT	6,286	6,286	12171	4,819
EPTABOND	17,813	17,813	34491	4,524
EUROM. EURO LONGTERM	6,451	6,451	12491	5,615
EUROM. REDDITO	12,211	12,211	23644	5,185
F&F CORPOR.EUROBOND	5,885	5,885	11395	-2,646
F&F EUROREDDITO	10,974	10,974	21249	5,926
F&F LAGEST OBBL.	15,423	15,423	29863	5,061
FONDERSEL EURO	6,086	6,086	11784	4,931
GARDEN CIS	5,959	5,959	11538	2,741
GEODE EURO BOND	5,299	5,299	10260	4,723
GEPOREND	5,798	5,798	11226	4,518
GESTICREDIT CEDOLA	6,355	6,355	12305	4,385
GESTIELLE LT EURO	5,894	5,894	11412	3,222
GESTIELLE MT EURO	11,527	11,527	22319	3,977
GESTNORD C.E.BOND	4,986	4,986	9654	0,000
IAM BOND EURO	5,801	5,801	11232	3,979
IAM LONG BOND EURO	6,969	6,969	13494	3,428
IMIREND	8,727	8,725	16898	4,700
ING REDDITO	15,097	15,097	29232	4,731
INVESTIRE EURO BOND	5,405	5,405	10466	4,565
ITALMONEY	6,772	6,772	13112	4,441
ITALY B. MANAGEMENT	7,312	7,312	14158	5,573
LEONARDO OBBL.	5,576	5,576	10797	4,595
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,439	5,439	10531	1,303
MC OM-OBB MED.TERM.	5,535	5,535	10717	4,789
MIDA OBBLIGAZ.	14,590	14,590	28250	5,755
NORDFONDO	13,610	13,610	26353	3,309
OASI EURO RISK	10,737	10,737	20790	6,107
OASI OBBL. EURO	5,749	5,749	11132	5,042
OASI OBBL. ITALIA	11,410	11,410	22093	5,657
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,198	7,198	13937	4,107
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,446	5,446	10545	3,753
PADANO OBBLIGAZ.	7,932	7,932	15358	3,808
PERSONAL EURO	9,945	9,945	19256	4,541
PERSONAL ITALIA	7,341	7,341	14214	4,486
PRIME BOND EURO	7,680	7,680	14871	4,674
QUADRIFOGLIO OBB.	13,405	13,405	25956	3,075
RAS OBBLIGAZ.	24,607	24,607	47646	4,359
ROLORENDITA	5,473	5,473	10597	4,069
ROMAGEST EURO BOND	7,437	7,437	14400	4,247
SAI EUROBBLIG.	10,049	10,049	19458	4,026
SANPAOLO OB. EURO D.	10,385	10,385	20108	5,377
SANPAOLO OB. EURO LT	6,026	6,027	11668	5,682
SANPAOLO OB. EURO MT	6,290	6,291	12179	4,363
TEODORICO OB. EURO	5,292	5,292	10247	3,339
ZETA OBBLIGAZION.	14,452	14,452	27983	5,458
ZETA REDDITO	6,325	6,325	12247	5,014

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,862	15,862	30713	2,210
AZIMUT REDDITO EURO	12,512	12,512	24227	4,580
BIPIELLE F.CEDOLA	6,580	6,580	12741	4,283
CAPITALG. B.EUROPA	8,397	8,397	16259	4,271
CISALPINO REDDITO	12,206	12,206	23634	4,718
COMIT EUROBOND	6,770	6,770	13109	5,304
EPTA EUROPA	5,764	5,764	11161	5,355
EUROM. EUROPE BOND	5,364	5,364	10386	5,094
EUROMONEY	6,994	6,994	13542	4,945
F&F BOND EUROPA	8,005	8,005	15500	5,426
IAM BOND CONV.EURO	6,287	6,287	12173	2,998
NORDFONDO EUROPA	6,950	6,950	13457	3,948
OASI OBBL. EUROPA	11,884	11,884	23011	4,880
PERSONAL CONVERGENZA	7,061	7,061	13672	4,965
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,675	5,675	10988	3,181
VEGAGEST OBBL.EURO	4,985	4,985	9652	0,000
VENETOPAY	5,476	5,476	10603	5,092

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	9,112	9,112	17643	8,141
ARTIG. AREADOLLARO	5,783	5,783	11197	7,072
AUREO DOLLARO	6,159	6,159	11925	4,744
AZIMUT REDDITO USA	6,421	6,421	12433	5,922
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,255	8,255	15984	7,908
CAPITALG. BOND-$	7,698	7,698	14905	6,723
COLUMBUS INT. BOND	9,600	9,600	18588	6,880
COLUMBUS INT. BOND-$	8,585	8,585	0	8,643
COMIT AMERICABOND	8,716	8,716	16877	7,181
COMIT AMERICABOND-$	7,795	7,795	0	8,951
DUCATO MON. DOLLARO	5,134	5,134	9941	6,338
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,910	7,910	15316	5,256
EFFE OB. DOLLARO	5,986	5,986	11591	8,031
EUROM. NORTH AM.BOND	9,371	9,371	18145	9,359
F&F RIS.DOLLARI $	7,050	7,050	0	12,286
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,884	7,884	15266	10,466
FONDERSEL DOLLARO	9,462	9,462	18321	8,322
GEO USA ST BOND 1	5,595	5,595	10833	6,815
GEO USA ST BOND 2	5,558	5,558	10762	6,761
GEODE NORDA. BOND	6,475	6,475	12537	7,988
GEPOBOND DOLLARI	7,696	7,696	14902	6,342
GEPOBOND DOLLARI-$	6,883	6,883	0	8,102
GESTIELLE BOND-$	8,656	8,656	16760	6,943
GESTIELLE CASH DLR	6,716	6,716	13004	8,532
IAM BOND DOLLARO	9,205	9,205	17823	7,497
IAM BOND DOLLARO ($)	8,165	8,165	0	8,382
IAM CASH DOLLARO	15,170	15,170	29373	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,456	13,456	0	9,788
INVESTIRE N.AM.BOND	6,375	6,375	12344	6,214
NORDFONDO AREA DOL $	13,384	13,384	0	7,341
NORDFONDO AREA DOLL	14,966	14,966	28978	5,602
OASI DOLLARI	7,945	7,945	15384	7,597
PERSONALDOLLARO-$	14,509	14,509	0	10,148
PRIME BOND DOLLARI	7,067	7,067	13684	7,368
PUTNAM USA BOND	6,700	6,700	12973	6,063
PUTNAM USA BOND-$	5,992	5,992	0	7,812
RAS US BOND FUND	6,679	6,679	12932	8,161
SANPAOLO BONDS DOL.	7,565	7,522	14648	7,579

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,846	4,846	9383	-6,393
CAPITALG. BOND YEN	5,634	5,634	10909	-7,213
EUROM. YEN BOND	9,311	9,311	18029	-9,549
INVESTIRE PACIFIC B.	4,985	4,985	9652	-7,307
OASI YEN	4,868	4,868	9426	-7,258
PERSONAL YEN-Y	1024,727	1024,727	0	-4,056
SANPAOLO BONDS YEN	6,474	6,431	12535	-4,975

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,517	7,517	14555	3,754
AUREO ALTO REND.	5,878	5,878	11381	4,572
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,379	6,379	12351	12,108
CAPITALG. BOND EM	6,847	6,847	13258	9,850
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,698	8,698	16842	10,703
EFFE OB. PAESI EMERG	5,148	5,148	9968	1,638
EPTA HIGH YIELD	6,074	6,074	11761	4,579
F&F EMERG. MKT. BOND	7,325	7,325	14183	10,984
GEODE B.EMERG.MKT.	6,784	6,784	13136	10,380
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,712	6,712	12996	9,155
GESTIELLE E.MKTS BND	7,347	7,347	14226	10,597
IAM BOND EM.VA.ATTIV	8,081	8,081	15647	6,175
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,331	6,331	12259	3,043
ING EMERGING MARKETS	14,696	14,696	28455	15,127
INVESTIRE EMERG.BOND	14,737	14,737	28535	9,528
NORDFONDO EMERG.BOND	6,178	6,178	11962	4,570
OASI OBBL. EMERG.	5,067	5,067	9811	10,032
OPTIMA OBB EM MARKET	5,024	5,024	9728	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,762	5,762	11157	4,573
ARCA BOND	11,186	11,186	21659	3,229
ARCA MULTFIFONDO A	4,971	4,971	9625	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,581	5,581	10806	5,841
AUREO BOND	7,226	7,226	13991	-0,054
AUREO FF PRUDENTE	5,127	5,127	9927	1,304
AZIMUT REND. INT.	8,205	8,205	15887	4,695
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,576	5,576	10797	3,952
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,233	10,233	19814	2,207
BIPIEMME PIANETA	7,735	7,735	14977	4,796
BN OBBL. INTERN.	8,537	8,537	16530	4,033
BPB REMBRANDT	7,602	7,602	14720	3,161
BPVI OBBL. INTERN.	5,219	5,219	10105	0,000
BSI OBBLIG. INTER.	5,071	5,071	9819	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,469	7,469	14462	3,034
CAPITALG. GLOBAL B	8,459	8,459	16379	0,296
CARIFONDO BOND	8,041	8,041	15570	2,694
CENTRALE MONEY	13,263	13,263	25681	2,638
COMIT OBBL. ESTERO	6,771	6,771	13110	1,850
COMIT OBBL. INTER.	6,855	6,855	13273	1,706
CONSULTINVEST H YIE.	4,730	4,730	9159	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	4,907	4,907	9501	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	7,933	7,933	15360	-0,251
EFFE OB. GLOBALE	5,400	5,400	10456	3,786
EPTA 92	11,208	11,208	21702	1,659
EUROCONSULT SCUDO	6,736	6,736	13043	1,783
EUROM. INTER. BOND	8,711	8,711	16867	4,548
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,014	11,014	21326	3,583
F&F REDDITO INTERNAZ	7,332	7,332	14197	3,413
FONDERSEL INTERN.	12,584	12,584	24366	3,274
GEODE GLOBAL BOND	5,453	5,453	10558	0,869
GEPOBOND	7,724	7,724	14956	2,128
GESTICREDIT GLOBAL R	10,854	10,854	21016	1,183
GESTIELLE BOND	9,582	9,582	18553	0,146
GESTIELLE BT OCSE	6,622	6,622	12822	3,825
GESTIFONDI OBBL. INT	7,950	7,950	15393	1,351
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,656	5,656	10952	1,090
IAM BOND TOP RATING	7,704	7,704	14917	2,706
IMI BOND	14,105	14,049	27311	2,589
ING BOND	14,432	14,432	27944	2,543
INTERMONEY	7,661	7,661	14834	2,563
INTERN. BOND MANAG.	7,067	7,067	13684	2,852
INVESTIRE GLOB.BOND	8,632	8,632	16714	3,093
LAURIN BOND	5,444	5,444	10541	3,774
LEONARDO BOND	5,148	5,148	9968	2,447
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,338	11,338	21953	3,552
ML MSERIES BND	5,000	5,000	9681	0,000
NORDFONDO GLOBAL	11,976	11,976	23189	1,819
OASI BOND RISK	9,700	9,700	18782	4,245
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,123	11,123	21537	3,335
OLTREMARE BOND	7,379	7,379	14288	2,700
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,481	5,481	10613	2,048
PADANO BOND	8,493	8,493	16445	2,399
PERSONAL BOND	7,307	7,307	14148	1,317
PRIME BOND INTERNAZ.	13,234	13,234	25625	1,839
PUTNAM GLOBAL BOND	7,587	7,587	14690	2,099
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,785	6,785	0	3,784
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,515	5,515	10679	-1,623
R&SUNALL. BOND	7,737	7,737	14981	3,242
RAS BOND FUND	14,724	14,724	28510	2,878
ROLOBONDS	8,590	8,590	16633	0,585
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,015	13,015	25201	0,985
ROMAGEST SEL.BOND	5,187	5,187	10043	2,046
SAI OBBLIG. INTERN.	7,956	7,956	15405	4,532
SANPAOLO BONDS	6,966	6,941	13488	2,095
SOFID SIM BOND	6,647	6,647	12870	2,910
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,568	5,568	10781	2,090
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,957	4,957	9598	0,000
ZENIT BOND	6,637	6,637	12851	3,897
ZETA INCOME	5,338	5,338	10336	3,050
ZETABOND	14,041	14,041	27187	4,924

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,380	14,380	27844	4,361
ANIMA CONVERTIBILE	4,530	4,530	8771	-4,430
ARCA BOND CORPORATE	5,249	5,249	10163	0,000
AUREO GESTIOBB	8,962	8,962	17353	0,866
AZIMUT FLOATING RATE	6,623	6,623	12824	3,065
AZIMUT TREND TASSI	7,277	7,277	14090	4,871
BIPIELLE H.COR.BOND	4,547	4,547	8804	-2,046
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,564	5,564	10773	5,759
BIPIEMME PREMIUM	5,269	5,269	10202	3,720
BIPIEMME RISPARMIO	7,101	7,101	13749	4,842
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,033	10,033	19427	0,029
BN VALUTA FORTE-CHF	12,248	12,248	0	4,249
BNL BUSS.FDF G H Y	4,927	4,927	9540	2,092
CAPITALG. BOND CORP.	5,479	5,479	10609	4,342
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,299	6,299	12197	3,636
COMIT CORPORATE BOND	5,503	5,503	10655	5,786
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,499	5,499	10648	5,729
DUCATO REDDITO IMPR.	4,993	4,993	9668	-1,557
EFFE OB. CORPORATE	5,224	5,224	10115	4,563
EUROM. RISK BOND	5,083	5,083	9842	1,538
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,346	5,346	10351	4,414
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,316	5,316	10293	4,072
GESTIELLE CORP. BOND	5,138	5,138	9949	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,095	6,095	11802	0,197
GESTIELLE H.R. BOND	4,075	4,075	7890	-19,941
IAM BOND CORP. EURO	5,333	5,333	10326	5,374
IAM BOND CORP. INT.	5,307	5,307	10276	6,995
IAM BOND FLESSIBILE	16,020	16,020	31019	9,673
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,318	5,318	10297	5,223
NORDFONDO C.BOND	5,557	5,557	10760	5,326
NORDFONDO HIGH YIELD	5,359	5,359	10376	0,000
OASI FINANZA P.CASH	6,975	6,975	13505	3,440
PERSONAL FRANCO-CHF	10,462	10,462	0	6,630
PERSONAL HIGHYIELD-$	11,423	11,423	0	10,989
PRIME CORP.BOND EURO	5,145	5,145	9962	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,183	5,183	10036	1,468
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,635	4,635	0	3,132
RAS CEDOLA	6,332	6,332	12260	3,965
RAS SPREAD FUND	4,828	4,828	9348	-5,054
RISPARMIO IT.REDDITO	13,577	13,577	26289	2,959
ROMAGEST PROF.CONS.	5,378	5,378	10413	4,285
SANPAOLO BOND HY	5,165	5,158	10001	-2,583
SANPAOLO BONDS FSV	5,762	5,818	11157	4,214
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,223	6,199	12049	3,046
SANPAOLO OB. ETICO	5,230	5,229	10127	4,766
SANPAOLO VEGA COUPON	6,212	6,210	12028	4,364
SPAZIO CORPORATE B.	5,203	5,203	10074	-0,535
VASCO DE GAMA	10,370	10,370	20079	5,291
ZETA CORPORATE BOND	5,396	5,396	10448	5,021

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,880	4,880	9449	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,040	5,040	9759	0,000
SYMPH. MS AMERICA	5,274	5,274	10212	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,099	5,099	9873	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,152	5,152	9976	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,096	5,096	9867	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	5,789	5,789	11209	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,199	5,199	10067	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,671	8,671	16789	-18,582
SYMPH. S AZ. ITALIA	11,331	11,331	21940	-18,534
SYMPH. S C.AZ.EURNM	5,120	5,120	9914	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,268	5,268	10200	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,191	6,191	11987	4,208
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,041	7,041	13633	5,562
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,986	5,986	11591	3,278
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,178	5,178	10026	-7,403
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,948	2,948	5708	-20,021

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,342	5,342	10344	4,193
ARTIG. LIQUIDITA'	5,190	5,190	10049	3,551
AZIMUT GARANZIA	10,752	10,752	20819	3,325
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,906	6,906	13372	3,834
BN LIQUIDITA'	6,050	6,050	11714	3,844
BNL CASH	19,048	19,048	36882	3,330
BNL MONETARIO	8,741	8,741	16925	3,431
CAPITALG. LIQUID.	6,178	6,178	11962	3,779
CARIFONDO TESORERIA	6,531	6,531	12646	3,617
CASH ROMAGEST	5,358	5,358	10375	3,596
CENTRALE C/C	8,647	8,647	16743	3,420
COMIT TESORERIA	5,411	5,411	10477	3,957
DUCATO MON. EURO	7,254	7,254	14046	2,631
EFFE LIQ. AREA EURO	5,781	5,781	11194	3,176
EPTAMONEY	12,032	12,032	23297	3,813
EUGANEO	6,367	6,367	12328	3,646
EUROM. TESORERIA	9,702	9,702	18786	3,953
FIDEURAM MONETA	12,723	12,721	24635	3,354
FONDERSEL CASH	7,762	7,762	15029	3,686
GESTICREDIT CASH MAN	7,141	7,141	13827	3,567
GESTIELLE CASH EURO	6,050	6,050	11714	3,755
ING EUROCASH	5,689	5,689	11015	3,417
MIDA MONETAR.	10,558	10,558	20443	3,530
NORDFONDO MONETA	5,300	5,300	10262	3,293
OASI 3 MESI	6,332	6,332	12260	3,430
OASI CRESCITA RISP.	7,080	7,080	13709	3,402
OASI TESOR. IMPRESE	7,055	7,055	13660	4,086
OPTIMA MONEY	5,300	5,300	10262	3,414
PERSEO MONETARIO	6,365	6,365	12324	3,799
PERSONAL LIQUIDITA'	5,671	5,671	10981	3,693
PRIME LIQUIDITA'	5,619	5,619	10880	3,595
RISPARMIO IT.MON.	5,459	5,459	10570	3,440
ROLOCASH	7,193	7,193	13928	3,556
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,227	5,227	10121	3,833
SAI LIQUIDITA'	9,429	9,429	18257	3,615
SANPAOLO LIQ.CL B	6,361	6,360	12317	0,000
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,351	6,350	12297	3,453

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,894	4,894	9476	0,000
ALARICO RE	4,693	4,693	9087	0,000
ANIMA FONDATTIVO	11,884	11,884	23011	-4,377
ARIES FUND	4,997	4,997	9676	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,916	4,916	9519	-2,288
AZIMUT TREND	16,774	16,774	32479	11,938
AZIMUT TREND I	14,079	14,079	27261	-23,686
BIM FLESSIBILE	4,543	4,543	8796	0,000
BIPIELLE F.FREE	4,984	4,984	9650	-31,453
BIPIELLE F.FREE50/50	5,180	5,180	10030	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,213	5,213	10094	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,171	5,171	10012	-20,114
BNL TREND	22,130	22,130	42850	-15,249
CAPITALG. RED.PIU'	6,119	6,119	11848	1,391
CAPITALG. RISK	7,726	7,726	14960	-20,202
CISALPINO ATTIVO	3,346	3,346	6479	-19,373
DUCATO CIVITA	5,009	5,009	9699	0,000
DUCATO SECURPAC	11,382	11,382	22039	-11,444
DUCATO STRATEGY	4,606	4,606	8918	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,111	4,111	7960	-11,228
FONDINVEST OPPORT.	4,968	4,968	9619	-13,494
FORMULA 1 BALANCED	5,920	5,920	11463	1,092
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,871	5,871	11368	4,151
FORMULA 1 HIGH RISK	5,793	5,793	11217	-4,579
FORMULA 1 LOW RISK	5,841	5,841	11310	4,061
FORMULA 1 RISK	5,774	5,774	11180	-2,778
GENERALI INST.BOND	5,016	5,016	9712	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,801	4,801	9296	-4,609
GESTIELLE FLESSIBILE	13,382	13,382	25911	-20,016
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,057	5,057	9792	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,953	4,953	9590	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,416	5,416	10487	0,000
GESTNORD TRADING	5,813	5,813	11256	-9,228
IAM OBBIETTIVO RED.	6,962	6,962	13480	4,315
IAM PORTFOLIO 1	5,170	5,170	10011	3,152
IAM PORTFOLIO 2	4,900	4,900	9488	0,492
IAM PORTFOLIO 3	4,565	4,565	8839	-2,540
IAM PORTFOLIO 4	4,161	4,161	8057	-7,079
IAM TOP DYNAMIC	6,251	6,251	12104	0,000
IAM TREND	3,517	3,517	6810	-13,650
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,601	5,601	10845	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,349	5,349	10357	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,294	5,294	10251	5,521
KAIROS PARTNERS FUND	4,315	4,315	8355	-9,424
LEONARDO FLEX	2,643	2,643	5118	-33,240
OASI HIGH RISK	8,092	8,092	15668	-14,325
OASI TREND	4,549	4,549	8808	-9,020
PARITALIA O. ALLEGRO	92,299	92,299	178716	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,985	17,985	34824	-9,024
RAS OPPORTUNITIES	5,117	5,117	9908	-11,347
SAGITTARIUS FUND	4,954	4,954	9592	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,759	6,759	13087	-3,373
SANPAOLO HIGH RISK	5,613	5,581	10868	-22,802
SPAZIO AZIONARIO	5,762	5,762	11157	-17,767
SPAZIO CONCENTRATO	3,338	3,338	6463	-25,140
ZENIT TARGET	7,108	7,108	13763	-19,765

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.45 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 28/12/01

lo sport in tv

10,25 Gigante donne 1ª m. **RaiSat/Eurosport**
12,00 Discesa libera uomini **Eurosport**
13,25 Gigante donne 2ª m. **RaiSat/Eurosport**
17,00 Danza, campionati europei **Eurosport**
18,30 Sportsera **Rai2**
19,30 Zona **Tele+Nero**
20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
20,30 Nba: Portland-Utah **Tele+Nero**
22,30 Boxe: Jommarini-Dell'Umo **RaiSportSat**
23,50 Notiziario **RaiSportSat**

La Ferrari è il team dell'anno: lo dicono i lettori dell'Equipe

Sondaggio sulla squadra migliore del 2001: dietro alle preferenze per il Cavallino il peso di Todt

Il Cavallino ha convinto anche i francesi, notoriamente palati molto fini anche in materia di sport. La Ferrari infatti, campione del mondo di Formula Uno, è stata eletta come team dell'anno che sta finendo dai lettori del quotidiano francese "L'Equipe", l'autorevole organo sportivo che assegna ogni anno anche il Pallone d'Oro al miglior calciatore. La casa di Maranello è stata preferita dal 27,8 per cento dei lettori, contro il 18,8 per cento di quanti avevano indicato la squadra francese di tennis che ha vinto la Coppa Davis e il 16,9 per cento che aveva preferito la squadra di calcio del Liverpool.
Dietro al successo delle Rosse presso l'opinione pubblica d'Oltralpe, tuttavia, c'è un filo conduttore che porta dritto in Francia. Le vittorie delle Ferrari, vere e proprie dominatrici del campionato, sono state infatti associate dai lettori della testata francese al nome di Jean Todt, il direttore sportivo che ha reso grande Maranello. A proposito di progetti e retroscena, il tecnico francese (che si definisce un direttore d'orchestra) ha confessato di essersi chiesto un anno e mezzo fa se fosse il caso di restare al timone della scuderia Ferrari, ritenendo di avere raggiunto l'obiettivo che si era dato con la scuderia italiana, ma di avere deciso poi di restare fino alla fine del 2004.
Il peso del suo ruolo, del resto, è stato sottolineato più volte anche da Luca Cordero di Montezemolo. E anche la famiglia Agnelli non ha mai nascosto la propria approvazione per le scelte dello stratega arruolato per dare una svolta al Cavallino di fine anni '90.
Non a caso, con Todt al volante la Ferrari ha vinto il titolo costruttori negli ultimi tre anni e Michael Schumacher ha conquistato nel 2000 e nel 2001 il titolo piloti, che mancava alla scuderia di Maranello da ventuno anni. Il Kaiser ha spezzato l'incantesimo e poi si è ripetuto subito, annunciando in queste ore che potrebbe anche continuare a guidare la Ferrari anche dopo la scadenza del suo contratto, nel 2004.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

un anno di calci

Christian Vieri esulta: la sua è la media migliore tra gol realizzati e minuti giocati A sinistra la gioia dei giocatori del Chievo, la squadra rivelazione 2001

Chievo sorpresa, Roma padrona

Crespo capocannoniere, Vieri ha la media migliore, Doni centrocampista d'oro

Ivo Romano

È stato l'anno della Roma e del Chievo. Su questo non ci piove. I giallorossi hanno portato a casa scudetto e Supercoppa italiana, vale a dire 2 dei 3 trofei assegnati nel 2001 a squadre del Belpaese (la Coppa Italia è andata alla Fiorentina, poi affogata nelle sabbie mobili della crisi) e hanno avuto un rendimento costante nell'arco dell'intero anno solare, i gialloblu hanno dapprima conquistato una storica promozione e poi sono riusciti nell'impresa di incarnare il prestigioso ruolo di grande sorpresa del massimo campionato. È stato l'anno della Roma, ma anche della città di Roma. Perché non vi è alcun dubbio che le formazioni capitoline abbiano vinto la sfida a distanza con Milano. Se la Roma infatti guida la speciale classifica relativa al 2001, la Lazio la segue abbastanza da vicino, con i suoi 72 punti (e ha una gara in meno, quella con il Chievo, rinviata per il maltempo). Il che porta a una somma totale di 151 punti, un dato di gran lunga superiore ai 126 fatti segnare, ad esempio, da Inter (a quota 69) e Milan (57), vecchie rappresentanti dell'aristocrazia del calcio italiano. È stato l'anno del Chievo, ma anche di Verona. Perché anche la più antica rappresentante della città dell'Arena non è rimasta a guardare: ha portato a termine in maniera brillante l'operazione-salvezza, ora è stabilmente nella prima metà della graduatoria. E la somma dei punti conseguiti da Chievo e Verona nel 2001 (ma la squadra di Del Neri ha giocato più gare, essendo stata la stagione passata in B) è significativa in tal senso.

Una cosa è certa: non sempre le cifre dell'anno solare fotografano alla perfezione l'effettivo rendimento di una squadra. Perché se è vero che la Roma e il Chievo hanno fatto sfracelli, mentre Inter e Milan hanno deluso (i nerazzurri stanno, però, recuperando terreno con un campionato di alto livello), non si può certo affermare, malgrado le cifre apprezzabili, che la Lazio abbia attraversato, nel corso dell'anno che va a chiudersi, un periodo favorevole: era reduce dallo scudetto, ma nella passata stagione non ha fatto molta strada in Europa e non ha tenuto testa al duo Roma-Juventus, mentre nella stagione in corso è già uscita dalle coppe ed è attardata in campionato. Un po' lo stesso discorso che vale per la Juventus. I 78 punti conquistati, che la pongono a una sola lunghezza dalla Roma, farebbero pensare a chissà quali risultati. Invece nel campionato 2000-01 si è dovuta arrendere alla Roma e anche ora non è che le cose vadano come ci si aspettava in casa bianconera.

Piuttosto va evidenziato l'exploit del Brescia targato Mazzone e Baggio, issatosi nelle zone medio-alte, soprattutto grazie a un eccezionale finale dello scorso campionato, a scapito di 2 delle ex sette sorelle. Non vi è dubbio, infatti, che Parma e Fiorentina abbiano abbandonato il club esclusivo: gli emiliani si tengono a galla grazie alla passata stagione, i viola sono sprofondati nelle retrovie. E a sostituirle ci pensa, naturalmente, il Chievo dei miracoli.

Curioso il dato che riguarda i bomber del 2001. La Roma ha fatto più punti di tutti e ha il miglior attacco (insieme alla Juventus, con 69 gol all'attivo), ma non ha alcun giocatore tra i primi 10 della graduatoria: il miglior realizzatore romanista risulta Batistuta con 13 reti. Ciò significa che la squadra di Capello manda in gol un gran numero di giocatori, compresi centrocampisti e difensori. Al contrario della Lazio. Crespo è saldamente in testa tra i migliori cannonieri del 2001, ma con i suoi 30 gol ha un'incidenza fin troppo marcata sull'intero bottino di squadra (il 44,7% sul totale di 67 gol). Alle spalle di Crespo c'è Vieri, che però vince nettamente la sfida in quanto e media-gol. Il centravanti interista ha messo a segno le sue 28 reti in 2276 minuti (la media è di un gol ogni 81 minuti, quindi più di uno a partita), mentre l'argentino ha segnato sì 2 gol in più ma mettendo insieme 2797 minuti (un centro ogni 93 minuti). Dietro di loro, spiccano Di Vaio (3° con 24 gol, insieme a Shevchenko), che prima ha portato il Parma in Champions League e ora prova a tenerlo a galla, i vecchietti terribili Hubner, Chiesa e Roby Baggio, un Trezeguet in gran spolvero, l'atalantino Doni, primo non attaccante tra i migliori realizzatori. Impressiona, infine, un dato: ben 3 giocatori tra i più prolifici (Chiesa, Baggio e Pippo Inzaghi) hanno subito infortuni quest'anno. Il Trap incroci le dita e speri in un 2002 più fortunato.

-1 *continua*

LA CLASSIFICA DELL'ANNO 2001

Squadra	Punti Tot.	Punti 2000/01	Punti 2001/02	Gare	Squadra	Punti Tot.	Punti 2000/01	Punti 2001/02	Gare
Roma	79	46	33	38	Vicenza	51	24	27*	40
Juventus	78	50	28	38	Napoli	51	25	26*	39
Lazio	72	48	24	37	Venezia	50	40*	10	37
Reggina	69	33	36*	42	Verona	50	28	22	40
Inter	69	35	34	38	Bologna	50	26	24	38
Chievo	68	39*	29	36	Perugia	45	26	19	38
Torino	65	48*	17	37	Atalanta	43	22	21	38
Piacenza	60	42*	18	37	Lecce	41	24	17	38
Milan	57	30	27	38	Udinese	40	19	21	38
Brescia	53	35	18	38	Bari	37	12	25*	40
Parma	52	38	14	38	Fiorentina	37	23	14	38

*in Serie B

I BOMBER DELLA SERIE A NEL 2001

Calciatore	Gol	minuti	un gol ogni	Calciatore	Gol	minuti	un gol ogni
Crespo	30	2797	93'	Kallon	14	2251	161'
Vieri	28	2276	81'	Muzzi	14	1847	132'
Di Vaio	24	2793	116'	Signori	14	1530	109'
Shevchenko	24	3176	132'	Batistuta	13	2245	173'
Trezeguet	24	2895	121'	Lucarelli	13	2759	212'
Hubner	23	2803	122'	Totti	12	2813	234'
Chiesa	22	2201	100'	Montella	11	1584	144'
Baggio R.	18	1971	110'	Vugrinec	11	2693	245'
Inzaghi F.	16	2550	159'	Marazzina	10	2077	208'
Del Piero	15	2525	168'	Ventola	10	1970	197'
Doni	15	2763	184'	Vryzas	10	3347	335'

MERCATO Gli attaccanti movimentano la campagna raffporzamento. Dalla Bona non firma per il Chelsea, dietro c'è il Milan. Carlos Bianchi nuovo tecnico del Barcellona?

Punte mobili: Kovacevic lascia la Lazio, Muzzi verso la Juve

Massimo De Marzi

In attesa della riapertura ufficiale delle trattative, il calcio mercato prepara i botti di fine anno. Dopo Mihajlovic alla Fiorentina (manca soltanto l'ufficialità) e Nigmatullin (talentuoso portiere dello Spartak Mosca) al Verona, ieri è arrivato l'ok per un altro affare nell'aria da diversi giorni: Kovacevic lascia l'Italia e riabbraccia la Spagna.

L'attaccante della Lazio torna al Real Sociedad, la società in cui ha vissuto i suoi anni migliori: 40 gol in tre campionati gli spalancarono le porte della Juventus nell'estate del 1999. L'avventura in bianconero è finita ad agosto, mentre quella laziale forse non è mai cominciata. Kovacevic in biancoceleste è risultato un ufo, logico immaginare il divorzio. Nel momento in cui il Real Sociedad ha presentato a Cragnotti un'offerta di 12 milioni di dollari (25 miliardi di lire), l'affare è andato in porto alla velocità della luce.

La cessione di Kovacevic lascia supporre che la Lazio sia sulle piste di un altro attaccante. I nomi che si fanno sono due: Vryzas e Muzzi. Su entrambi, comunque, ci sarà da vincere una agguerrita concorrenza. Il greco del Perugia è appetito dal Milan, mentre il bomber dell'Udinese è corteggiato da una Signora in bianco e nero. Che pare lanciatissima, secondo quanto ha dichiarato ieri il procuratore Claudio Pasqualin. «Credo proprio che Muzzi finirà alla Juve». Lippi, d'altra parte, da quando ha perso Salas, ha fatto capire che occorre un'altra punta di valore, oltre a Trezeguet e Del Piero. Zalayeta è stato richiamato in Italia in tutta fretta, ma si tratta di una soluzione d'emergenza. Il giovane uruguayano potrebbe essere usato come pedina di scambio: offrendolo all'Udinese insieme ad un bel pacco di miliardi (25?), la Juve dovrebbe convincere patron Pozzo a rinunciare al suo gioiello.

Ieri Luciano Moggi a giocato ancora una volta a fare il Pinocchio, ricordando le parole di Umberto Agnelli: «Non abbiamo bisogno di prendere nessuno. O volete che vinciamo le prossime partite 8-0?». Peccato che qualche settimana fa l'Avvocato avesse parlato di una Juve "che ha bisogno più di un attaccante che di un trequartista"...

I bianconeri, in realtà, continuano a battere anche le piste Doni e Fiore, che piace anche al Parma. Samuele Dalla Bona non vuole rifirmare col Chelsea perché il Milan lo sta pressando: se l'affare va in porto subito, Donati potrebbe tornare (in prestito) all'Atalanta. Il Manchester (che sogna Tudor) cerca un sostituto di Barthez e pare abbia messo gli occhi su Cristiano Lupatelli, portiere del Chievo dei miracoli. Ma se ne parlerà solo a giugno. La Fiorentina, invece, ha bisogno di giocatori subito e, dopo Mihajlovic (restano da definire gli ultimi dettagli, la Lazio dovrebbe accollarsi il pagamento di tre quarti dell'ingaggio, cinque miliardi a stagione), cerca di arrivare ad un punta. Il sogno è Adriano, ormai chiuso dopo i ritorni di Vieri e Ronaldo. Il giocatore sarebbe d'accordo, il problema è che la Fiorentina non ha soldi e punta al prestito gratuito, mentre all'Inter sono arrivate offerte più convenienti. Una dal Venezia, l'altra probabilmente dal Toro. I granata in queste ore stanno pressando la Roma per avere Tomic, il Lecce invece batte ancora la pista uruguayana e sta lavorando per arrivare al 23enne attaccante del Siviglia Nicolas Olivera.

Ieri si era sparsa anche la voce di un interessamento del Napoli per Romario. L'ex attaccante del Barcellona, prossimo alle 36 primavere, dopo essersi (invano) offerto a Inter e Parma, si sarebbe detto pronto a sbarcare sotto il Vesuvio. Siamo sotto Natale, ma forse il brasiliano pensava che fossimo già a Carnevale: con l'ingaggio di Romario il Napoli paga quattro giocatori... Meglio guardare a qualcosa di meno costoso, magari quel Grabbi che è in rotta col Blackburn.

Due vecchie conoscenze del nostro calcio, infine, stanno per iniziare una nuova avventura: il Barcellona sta per liquidare il tecnico Rexach per affidarsi all'argentino Carlitos Bianchi (che a febbraio ritroverebbe la Roma in Champions League), mentre il Boca Juniors dovrebbe firmare nelle prossime ore con Oscar Washington Tabarez, l'uruguayano triste già al Cagliari e al Milan.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 28/12/01

flash dal mondo

SCI NORDICO, TECNICA LIBERA

A Garmisch Zorzi re dello sprint Sabina Valbusa al secondo posto

Una vittoria da leccarsi i baffi, che vale a Christian Zorzi un posto definitivo nella storia del fondo italiano, il primato nella classifica di specialità della coppa del mondo ed anche un salto dal 10° al 2° posto in quella generale. A Garmisch il finanziere trentino si è confermato tra i più forti interpreti dello sprint centrando la quarta vittoria in coppa del mondo. Nella gara femminile la veronese Sabina Valbusa ha centrato il podio, inchinandosi solo alla tedesca Evi Sachenbacher.

Basket: Viola e Müller, le Cenerentole sorridono sotto l'albero

Ok Reggio Calabria e Verona, squadre con società in difficoltà. Risorge Roma, crolla Fabriano

La squadra che non c'era e quella che non ci sarebbe più. La Viola che era già sparita e Verona che rischia di sparire. Nel basket più stakanovista d'Europa (il campionato italiano non si ferma per Natale, al massimo fa un'esitation) scorrono anche storie del genere. Ieri sera, turno numero 16 (ferma la Snaidero), si è avuta la conferma che il Trap ha ragione. Mai dire gatto, specie se nel sacco c'è un osso duro come Tonino Zorzi, oppure una signora orgogliosa come la Scaligera. Succede così che Reggio Calabria rialzi definitivamente la testa e faccia vivere a Biella una serata di ordinaria paura. E che la Muller faccia altrettanto con Siena, che dopo la corsa in folle sta scoprendo come sia salato il pane nella Foxy Cup. Sui veneti c'è la spada di Damocle di un fallimento e di un futuro che più nero non si può, ma intanto c'è questa vittoria sul Monte Paschi (95-86) che è limpida come l'Adige qualche anno fa. L'hanno firmata Rombaldoni (17 punti) e Fajardo (15), oltre all'americano Ivory (19), vale a dire schegge senza pedigree rilasciate dal mercato. In questo, e solo per questo, la Muller assomiglia molto ai cugini del Chievo che assemblano gli scarti degli altri. Sa invece di miracolo il colpo di reni della Viola, che con un cesto di Eubanks (mattoide, ma talentuoso) a due decimi dalla sirena ha gelato Biella (91-93), mettendo termine ad una corrida sul filo del rasoio. Per Reggio Calabria è la terza vittoria consecutiva. La salvezza è ancora lontana come la luna, ma anche i giorni in cui erano spariti tutti e in palestra c'erano non più di quattro juniores. Il paron Zorzi, oltre 500 vittorie in serie A, adesso ha una squadra vera . Venderà cara la pelle, il materasso è diventato un letto di pietre per chi deve farci un giro.

s.m.r.

Risultati: Kinder-Roseto 87-75, Benetton-Oregon 84-72, Wurth-Mabo 93-77, Muller-Monte Paschi 95-86, Coop Nordest-Metis 90-84, Adecco-De Vizia 88-77, Fillattice-Scavolini 100-101, Lauretana-Viola 91-93, Fabriano-Skipper 64-91.

Classifica: Benetton 28, Kinder e Skipper 26, Oregon 22, Monte Paschi e Coop Trieste 20, Fabriano e Muller 14, Biella, Wurth, Adecco e De Vizia 12, Roseto, Snaidero 10, Livorno e Fillattice 8, Viola 6.

Ecco Carraro, presidente di rigore

Stop al commissariamento: oggi sarà eletto alla guida della Figc da candidato unico

Salvatore Maria Righi

ROMA L'arca del «calcio nuovo» promesso da Franco Carraro, uomo non propriamente nuovo per il calcio, salpa stamattina alle nove dall'hotel Hilton. Appena in tempo per non far rintoccare l'ultimatum di Blatter: «La Figc deve avere un presidente entro il 2001». Perché l'ineffabile Joseph, stavolta, ha messo il dito nella piaga. Tanto più che tra cinque giorni si precipita nel 2002, l'anno del Mondiale. Così, per evitare che la macchia si allargasse a vergogna (e psicodramma), i 296 delegati del pallone italiano eleggeranno Carraro presidente della Federcalcio. È lui il candidato unico per girare pagina, ossia fermare il caos e ristrutturare il barnum dalle fondamenta. Tamponando emorragie o semplici falle: alla rinfusa, doping, concorsi pronostici, riforma dei campionati e rapporti con le leghe. Ma soprattutto scrivendo un altro statuto, la Costituzione che il calcio aspetta più o meno da un annetto. Come Godot. O come un Moloch.

Le scartoffie attuali dicono che per la validità della votazione è sufficiente che l'assemblea conti un terzo degli aventi diritto (172 voti). Il presidente viene eletto con la metà più uno dei voti, e con almeno un terzo di quelli espressi da ogni componente (lega A e B, lega, dilettanti, sindacati calciatori e allenatori). Riunito due volte inutilmente, l'anno zero non ha fatto sconti, il Parlamento del calcio stavolta farà alla svelta. Non serviranno tanti conteggi, non quando c'è un solo papabile a disposizione. Carraro vendemmierà i 516 consensi in palio, avrà due delfini come Innocenzo Mazzini e Giancarlo Abete (sul secondo, pare, i delegati potrebbero andare oltre al brusio) e tornerà a sedersi sulla poltrona di premier del football. Ebbe infatti il suo primo incarico dal 1976 al '78, il tempo si rincorre. Si chiude così il buco nero della Figc: 369 giorni senza governo, e con un commissario straordinario calato a forza nei panni di Richelieu per parare colpi forti, fortissimi. E qualche volta pure velenosetti.

Gianni Petrucci torna a timonare il Coni, Carraro si cala nella parte col naso leggermente turato («accetto solo se costretto», ipse dixit), epperò con una spinta travolgente. Non quella di salvare la patria pallonara, ma quella di essere stato partorito da una tabula rasa. Domate dallo stillicidio correnti e alleanze, è stato accettato senza alternative e senza obiezioni, sfinite le une e le altre. È lui, l'uomo di tutti. E ha le maniche già rimboccate.

L'imminente presidente infatti ha già elargito ampie zoomate sull'" accordo programmatico" che dovrà risollevare dal collasso la mamma di tutte le federazioni. La scaletta delle urgenze, su quelle 17 pagine vergate come un padre ri-fondatore, è già pronta. Giugno 2002: nuovo statuto e riforma della legge sul professionismo, oltre al rinnovo del contratto dei calciatori scaduto dieci anni fa e ormeggiato nel porto delle nebbie. L'anno dopo, 2003, rilancio dei concorsi pronostici. E ancora, agganciati a qualche boa (l'«indirizzo politico generale» della federazione e la «sostanziale autonomia decisionale e operativa» delle tre leghe), il calcio professionismo come spicchio «dell'industria dell'entertainment». Alla Giraudo, insomma. Il pallone che si fa paradiso dei balocchi: una fabbrica dello spettacolo con stadi polifunzionali e la commercializzazione dell'intero creato pallonaro.

Carraro annuncia poi altri paletti da piantare. Un tetto per gli stranieri, un codice per i procuratori, agenzie di scommesse negli stadi, il Club Italia perché l'azzurro non è solo l'*elmo di Scipio*, ma anche altre cosette tipo diritti, marchi, royalties. Bei soldoni, insomma. E ancora piglio per ridurre la pressione fiscale sulle società (Irap), un «codice etico di comportamento» e addirittura un coupon a cinque stelle per le scuole calcio. Ossia un bel «certificato di qualità» per poter insegnare l'arte del pallone ai ragazzini, che così potranno diventare veri campioni col bollino (blu?).

L'agenda di Carraro ha poi una pagina dedicata alla riforma dei campionati (ma ha già tuonato che fino al 2008 serie A e B restano così) e perfino una ad un signore in grigio che potrebbe preparare una carrambata. Se il calcio italiano necessita di «un'adeguata rappresentatività in ambito internazionale», serve qualcuno all'altezza. Precisamente, «un vicepresidente con il giusto profilo e che sappia dedicarsi con volontà e capacità». E con un botto, perché nessuno, ma proprio nessuno, immagina il ritorno di Don Antonio Matarrese in punta di piedi.

chi è

Da sempre in carriera

Franco Carraro è nato a Padova il 6 dicembre del 1939. Laureato in Economia e Commercio, è membro del Comitato Olimpico Internazionale dal 1982. La sua carriera di sportivo praticante inizia presto nello sci nautico. È campione italiano juniores a soli 14 anni. Poi si conferma, sempre nella stessa disciplina, anche come campione italiano assoluto (nel 1955 e nel 1960) ed europeo (1956 e 1961), nel 1957 conquista una medaglia di bronzo ai mondiali.

Dietro alla scrivania Carraro conta un'infinità di incarichi. La "scalata" parte sempre dallo sci nautico, questa volta come presidente della federazione (nel 1962). Poi, a soli 27 anni, diventa presidente del Milan, quindi vicepresidente dell''Alitalia (1981-1987), Ministro del turismo e dello spettacolo nonché sindaco di Roma negli anni '80 "indicato" dal partito socialista di Bettino Craxi.

Approda alla poltrona più nobile di via Allegri (da tempo occupata, in qualità di commissario, da Gianni Petrucci)da presidente della Lega Calcio, carica ricoperta dal 1997.

Franco Carraro sarà eletto oggi a Roma presidente della Federcalcio Attualmente è presidente della Lega Calcio Lo è stato del Milan

calcio&borsa

Procuratori italiani sbancano Londra

Giuseppe Picciano

Se l'ingresso della Juventus a Piazza Affari (associato alle turbolenze che stanno agitando il titolo Fiat) suscita il legittimo interesse degli analisti, l'operazione preparata da Vincenzo Morabito e Vinicio Fioranelli ha addirittura scomodato il *Financial Times*. Già, perché mentre la quotazione di un club in borsa non fa quasi più notizia il collocamento sul mercato azionario di Londra della società di due famosi procuratori italiani cambia decisamente gli scenari calcistici futuri. Il giorno dopo il debutto della Vecchia Signora sul listino di Milano, il 21 dicembre la *Fi.Mo. Sport Promotion* di Fioranelli e Morabito, agenti Fifa e procuratori di circa 300 calciatori, è entrata nel tempio dell'economia anglosassone. Valore di quotazione 52 miliardi, circa 1.600 lire per azione. Il primo giorno è stato addirittura strepitoso. Il titolo ha guadagnato il 5%, registrando qualcosa come 450mila transazioni in poche ore. «Un risultato eccezionale - dice Morabito - che avvalora la bontà del nostro progetto. Con le festività natalizie il titolo si è stabilizzato, vedremo a gennaio quali saranno le indicazioni del mercato. Anche perché gli investitori che ci hanno dato fiducia aspettano le prime vere operazioni. Quali? In due mesi acquisiremo al patrimonio della società due nuove agenzie; una in Scandinavia, l'altra in Australia, arricchendo la nostra scuderia di una sessantina di calciatori». La *Fi.Mo.* ha quotato il 28% della società, subito opzionato da nove finanziarie inglesi. «È questa - osserva Fioranelli - la cosa più sorprendente. Si tratta di gruppi che con il mondo del calcio non hanno relazioni».

Fioranelli e Morabito sono la nuova frontiera del calcio. In due parlano nove lingue e agiscono in 15 paesi. Hanno la loro sede operativa in Svizzera, nella tranquilla San Gallo. Assistono centinaia di giocatori. Tra i tanti ci sono Stankovic, Abbiati, Antonioli, Flo e Ljundberg (fresco di doppietta alla Juve), Almeyda. Fanno affari con i più prestigiosi club europei. Portarono il cileno Zamorano, appena diciottenne a Bologna: rifiutato da Maifredi, gli fecero passare il confine e lo sistemarono in Svizzera. Di fronte a offerte sontuose, hanno più volte resistito alla tentazione di cedere il pacchetto di maggioranza.

Oggi la *Fi.Mo.* atterra a Londra ed entra, forse, nella storia del calcio mondiale. «Era la destinazione più adeguata per chi come noi vuole sottoporsi al controllo e alle continue verifiche del mercato azionario. Londra è una piazza severa, meticolosa. Il nostro progetto è stato vagliato sotto ogni profilo. Gli inglesi volevano verificare le ambizioni e l'affidabilità di una società straniera controllata da due manager stranieri». La *Fi.Mo. Sport Promotion* sta per aprire un filone tutto nuovo e affascinante. Come andrà a finire? «Viviamo alla giornata - dice Fioranelli - consapevoli di aver aperto un'altra strada per il calcio mondiale, ma non siamo così presuntosi da considerarci degli illuminati. Questa è una strada che seguiranno solo alcuni colleghi; altri continueranno a lavorare in maniera tradizionale».

La Sport Promotion vuole essere pronta per la rivoluzione copernicana che, si dice, a breve travolgerà il calcio. Sembra che la trasformazione delle società in vere aziende sia un passaggio obbligato, ineluttabile. «I bilanci diventeranno l'unico vero parametro al quale rapportarsi. Saranno richieste sempre di più professionalità e trasparenza. La stessa priorità del risultato agonistico - rileva Fioranelli - sarà messa in discussione di fronte alla sopravvivenza della squadra. I tifosi dovranno abituarsi anche all'idea di una squadra perdente ma viva».

Oggi parte da Arras l'edizione numero 24 del tradizionale raid che si concluderà in Senegal. La tedesca Kleinschmidt ha vinto l'anno scorso con una Mitsubishi

Dakar: l'uomo da battere è Jutta, pilota con la gonna

Lodovico Basalù

Edizione numero 24. Parte stamane la Dakar, sfida per certi versi assurda, ma pur sempre avvincente. La corsa, un tempo nota come Parigi-Dakar e ora amichevolmente abbreviata nella mitica località di arrivo, non assomiglia a nessuna competizione motoristica al mondo. Non è un rally, non è un raid. È semplicemente, appunto, la Dakar. Corsa per eroi, avventurieri, ricchi del pianeta Terra, fuoriclasse con diversi passati agonistici (anche in F.1), donne incredibilmente capaci di imporsi sui favoriti (e presuntuosi) colleghi maschi.

È il caso ad esempio di Jutta Kleinschmidt, la tedesca che lo scorso anno si impose al volante di una Mitsubishi Pajero, la stessa macchina con la quale prende il via oggi da Arras, a nord di Parigi, insieme al plotone di concorrenti. Poi via, con una serie di tappe e prove speciali attraverso la Francia e la Spagna. Per attraversare naturalmente lo stretto di Gibilterra che, dall'ultimo avamposto iberico, Algeciras, porta in Marocco. Lì si comincerà a fare sul serio, passando sulle insidiose dune della Mauritiana, dove occorre esperienza e sangue freddo.

Ma i problemi non mancano. Si temono attentati, vista la situazione internazionale e il territorio che viene attraversato. Se tutto andrà secondo copione la corsa si concluderà il 13 gennaio 2002 sulle rive del Lago Rosa, in Senegal. Poi la tappa di prologo che porterà al traguardo di Dakar.

Al di là della sfida di quest'anno e dei suoi protagonisti, va detto che questa corsa, nel suo ormai quarto secolo di vita, ha attratto, come dicevamo, un po' tutti: piloti veri, fuoriclasse, novelli Indiana Jones, ma anche ricchi ansiosi di mettersi alla prova. Qualche anno fa persino il figlio di Margaret Tatcher si avventurò nel deserto, rimanendo disperso per alcuni giorni. Come lui tanti altri. Pe restare in Italia, tra gli altri, anche un altro rampollo di buona famiglia: Tommaso Gazzoni Frascara. Suo padre, Giuseppe, è l'ex Signor Idrolitina, attuale proprietario del Bologna calcio. La Dakar, del resto, ha mietuto diverse vittime, compreso lo stesso ideatore della corsa, vittima di un incidente mentre volava col suo elicottero durante uno delle tappe di trasferimento.

Ciò non ha mai impedito, pur tra mille traversie, la sua effettuazione. Anzi, molte case automobilistiche sono state spesso attratte da questa incredibile sfida. È il caso della Porsche che per questa corsa progettò a metà anni Ottanta un gioiello chiamato "959", derivato dalla inossidabile "911". Con questa vettura si cimentò anche Jacky Ickx, ovvero lo stesso pilota più volte vincitore in F.1 con la Ferrari negli anni Settanta nonché specialista delle corse sport-prototipi, come dimostrano i suoi tanti trionfi (con Ford e Porsche) alla 24 ore di Le Mans. Ora, se vogliamo, i grandi nomi latitano. Però l'essenza stessa della corsa non ne è uscita compromessa. Del resto la Dakar nacque proprio con lo scopo di istituire una sfida riservata ai non professionisti, anche se poi gli stessi dovettero ben presto affrontare le vere e proprie "sturm truppen" schierate dai grandi costruttori.

Anche per questa edizione si allineano i duellanti che hanno animato le precedenti, ovvero la sopracitata Jutta Kleinschmidt e il francese Jean Louis Schlesser, al volante di una Renault Kangoo Diesel. Da anni i due si rifilano stilettate, sia sul deserto, sia attraverso l'utilizzo, meno nobile, della carta da bollo. A colpi di reclami e relativi appelli, insomma. Situazioni spesso verificatisi alla Parigi-Dakar. Dietro ai due, come avrete intuito, le forze tecnologiche di Mitsubishi e Renault, anche se non va dimenticata la Nissan, che punta soprattutto, con il suo pick-Up, sull'espertissimo ex motard, Stephane Peterhansel. Sul fronte dei piloti italiani, da segnalare Andretta e Lora Lamia, con un'altra Mitsubishi Pajero , oltre a Picco, con la Toyota. Nomi forse noti solo agli appassionati, personaggi che non hanno l'onore che la cronaca riserva di solito ad assi come Schumacher o Hakkinen.

Anche se la Parigi-Dakar, tra i tanti protagonisti delle passate edizioni, ha ospitato anche l'incredibile Clay Regazzoni. Lo svizzero, diventato paraplegico in seguito a un terribile incidente in F.1 nel 1980 a Long Beach (Stati Uniti), non si è tirato indietro nemmeno quando c'era da affrontare il deserto, al volante di un camion appositamente attrezzato per lui.

Una dimostrazione della sua forza di volontà, della sua caparbietà, della passione che una sfida come la Dakar può scatenare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	26	10	9	43	7
CAGLIARI	18	6	70	47	31
FIRENZE	80	38	20	50	19
GENOVA	88	43	11	70	38
MILANO	53	31	35	6	84
NAPOLI	90	47	81	21	77
PALERMO	21	65	38	39	55
ROMA	20	51	34	71	43
TORINO	52	37	3	62	85
VENEZIA	4	49	35	61	40

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
20	21	26	53	80	90	4

Montepremi	L. 13.692.635.350
Nessun 6 - Jackpot	L. 49.226.059.253
Ai 5+1	L. 8.933.086.000
Vincono con punti 5	L. 105.328.000
Vincono con punti 4	L. 797.000
Vincono con punti 3	L. 21.200

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 28/12/01

incassi

BOLDI-DE SICA, LA COPPIA D'ORO UN NATALE DA DIECI MILIARDI
Merry Christmas, il film di Natale di Neri Parenti, ha avuto un inizio folgorante. Programmata in oltre quattrocento sale, la commedia è balzata al primo posto incassando in sei giorni, secondo i dati Cinetel, oltre dieci miliardi. La coppia Boldi-De Sica si rivela una vera miniera d'oro annullando anche le magie del maghetto *Harry Potter* che resiste al secondo posto nella classifica dei primi dieci film più visti nella settimana.

treset

ROBERT REDFORD CHIARISCE: BRAD PITT È BRAD PITT, IO SONO IO

Bruno Vecchi

ANNO NUOVO, VITA VECCHIA. Ovvero: Hollywood non riesce più a inventarsi un'idea. Non è un caso che il 2001 sia stata una stagione di vacche magre. Non è un caso che un regista, Steven Soderbergh, arrivi nella notte delle stelle a farsi concorrenza per la statuetta. Meno che mai è un caso che il 2002 si annunci come un anno di calma piatta. E vai col serial. Da «Harry Potter» al «Signore degli anelli». Finito il giro di valzer con i romanzi, passato il vento dei remake (vedi alla voce «Vanilla Sky», solo per citarne uno), non resterà che tornare alle serie televisive, passando per qualche altro videogioco. IN COMPAGNIA DEI «PUPI». Qualche rimedio ai tempi di crisi pare l'abbiano trovato alcuni autori. La lista non è lunga, ma è di peso: Steven Soderbergh, Sam Mendes, David Fincher, Spike Jonze, Alexander Payne. L'idea è semplice ed efficace: hanno formato una compagnia, in seno alla Usa Films, che gli lascerà il totale controllo creativo del film. Insomma, non solo il famoso final cut, padre di tutte le libertà espressive, ma pure la proprietà dell'opera. Un colpo al cerchio dell'autorialità e l'altro alla botte del portafoglio. Mica male. Tant'è che tra i giovanissimi filmaker americani l'elenco degli aspiranti soci si allunga giorno dopo giorno. COPPIA DAVID. Il primo è Fincher, regista di culto di «Seven». L'altro è Koepp, sceneggiatore tra i più accreditati («Jurassik Park», «Mission: Impossible»). Insieme hanno messo mano a «Panic Room», storia molto, molto thriller di una madre e di una figlia che si rinchiudono in una stanza segreta di una vecchia casa di New York per sfuggire a tre malfattori. Brividi e colpi di scena sono assicurati, almeno promettono gli strilli pubblicitari. E tanto per non smentire le voci promozionali, i primi si sono manifestati al momento del casting. Quando Nicole Kidman, scelta come protagonista, si è ferita durante le riprese di «Moulin Rouge». Niente paura, al suo posto ecco pronta Jodie Foster. Accanto alla quale vedremo Forest Whitaker, Jared Leto e l'inossidabile Patrick Bauchau. TORNO SUBITO? In Francia Audrey Tautou è la stella più splendente del panorama cine-mediatico. Merito di «Il favoloso destino di Amélie Poulain» di Jean Pierre Jeunet (prossimamente in Italia), campione d'incassi e fenomeno nazionale. Un successo senza precedenti che ha spinto la giovane attrice sul set del prossimo film di Stephen Frears, «Dirty Pretty Thing», un giallo a sfondo sociale ambientato nella Londra dei lavoratori immigrati. Per Audrey, che interpreta il ruolo di una cameriera turca di un hotel che decide di indagare su un crimine scoperto dal portiere di notte, sarà anche la prima occasione per esibirsi in inglese. E se da cosa nasce cosa... CI VEDIAMO PIÙ TARDI. Il primo ciak di «Tic Toc», il prossimo film di Jennifer Lopez, è stato nuovamente rimandato. Una scelta dettata da ragioni di opportunità. Infatti, il personaggio di J.Lo è quello di una vitaminica ragazza che ha la missione di disinnescare una serie di bombe disseminate per Los Angeles. GRAFFITI: «Brad (Pitt) vive a Hollywood, io nello Utah e a New York. Siamo amici, ma ci vediamo raramente. Lui è Brad, io sono io», Robert Redford, protagonosta con Brad Pitt di «Spy Games».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

BELLI E IMPOSSIBILI

Double Pitt

Il bellissimo (lo vedete ora in due film) si confessa: «È l'amore che ci sceglie. Sono orgoglioso di Jennifer. Provo un nuovo enorme rispetto per la Cia»

Ivor Davis

Brad Pitt in doppia versione Nelle sale con due film «Spy Game» e «Ocean's eleven»

È lui la riluttante star del cinema con un prezzo di mercato che ormai ammonta a venti milioni di dollari a film. La sua presa sul pubblico rischia di spodestare Tom Cruise dal suo piedistallo in cima alla piramide del glamour hollywoodiano. Brad Pitt, con il suo corpo da modello, produce nei suoi fan un genere di reazione ormonale, isterica che non si vedeva più dai tempi in cui Elvis e i Beatles erano all'apice della carriera, ma per qualche strana ragione sembra più felice di interpretare parti bizzarre in film indipendenti come *Snatch*, in cui era uno zingaro assolutamente inverosimile. Lo potete trovare, spesso, in film come *Fight Club* o *Kalifornia*, in cui fa il serial killer, o *The Mexican* con Julia Roberts, in cui la sua bionda bellezza finisce coperta di sangue, di fango, o di entrambe le cose.

Lungo la via che porta al successo, ha sposato la star di *Friends*, Jennifer Aniston,e insieme formano la nuova Coppia Più Bella di Hollywood.

Oggi torna sugli schermi con due nuovi film: *Spy Game*, con Robert Redford, a cui spesso viene paragonato - entrambi vengono da solide, agiate, taciturne famiglie protestanti, entrambi troppo belli per essere veri – e *Oceans' Eleven*, il remake del film degli anni Sessanta, una partita a Las Vegas che mise insieme tutto il Rat Pack. (Brad interpreta il ruolo che fu di Dean Martin, e George Clooney quello di Frank Sinatra). Lo incontriamo per l'intervista in un hotel di Los Angeles: è alto e snello, con i capelli biondo chiaro spettinati, una classica camicia blu, pantaloni sportivi grigi e pesanti scarponi neri.

Robert Redford ti ha diretto ne «In mezzo scorre il fiume». Ora vi siete ritrovati insieme sul set di «Spy Game». Stavolta, sei riuscito a creare un rapporto più stretto con lui?

La prima volta che abbiamo lavorato insieme non avevo nessuna esperienza ed ero molto nervoso perché lui era Robert Redford. Stavolta, mi sono detto, sarà diverso. Potremo parlare, scambiarci storie, idee, a quattr'occhi. Ma appena arrivato sul set, sono ridiventato un ragazzino.

Fra trent'anni, ti piacerebbe essere nei suoi panni?

Se guardiamo alla carriera, Redford ha recitato e diretto alcuni dei più grandi film prodotti negli Stati Uniti. È arrivato in vetta. Da quel punto di vista vorrei assolutamente fare quello che ha fatto lui. Ma anch'io, come lui, voglio trovare la mia nicchia. Voglio trovare quello che fa per me invece di imitare qualcun altro.

In «Spy Game» Redford è Muir, una spia della Cia, la vecchia volpe che sta per andare in pensione. Tu sei Bishop, il suo giovane protetto, che si caccia nei guai e deve essere salvato. Il tuo rapporto con Redford fuori dal set ti ha aiutato a creare il giusto feeling per il film?

Il rapporto tra mentore e protetto che Muir e Bishop hanno nel film somiglia molto al mio rapporto con Bob, ed è una delle cose a cui ho attinto per calarmi nei panni del personaggio.

È la prima volta che interpreti una spia. Cosa pensi della Cia?

È facile prendersela con agenzie come la Cia. Ma sul set ho imparato che il loro lavoro è incredibilmente complesso e che devono sacrificare moltissimo per portarlo a compimento. Se hanno successo, nessuno celebra i loro sforzi. E se muoiono nell'impresa, è lo stesso. Oggi quello che provo nei confronti degli agenti della Cia è un nuovo, enorme rispetto.

Quindi, agenti segreti e star del cinema non hanno niente in comune?

Un parallelismo c'è, ed è che la mia identità di star del cinema è molto più immagine che altro. È un po' come la copertura che un agente deve crearsi. Ciò che la stampa dice in giro di me non è sicuramente la verità. Potremmo anche essere completamente lontani dalla verità, come in genere sono le coperture degli agenti segreti.

E le differenze, quali sono?

L'agente deve essere fedele alla sua copertura in tutto e per tutto, senza eccezioni. L'attore, invece, deve combattere la sua immagine perché è una trappola che vuole farti credere alla tua stessa mistica. Se lo fai, sei sulla strada sbagliata e rischi di distruggerti come attore perché finisci con l'essere ossessionato dalla tua immagine e non dal tuo mestiere. È qualcosa che Bob è riuscito a evitare completamente e che mi sto sforzando duramente di evitare anch'io. È questo l'addestramento che mi ha dato, con il suo esempio, non perché mi abbia detto qualcosa di specifico in proposito.

Il tuo personaggio si innamora. Secondo te, perché accetta di farsi coinvolgere?

Non siamo noi a scegliere di chi innamorarsi. È l'amore a scegliere te. Nella vita reale non mi sono mai fermato a riflettere su questo argomento per quanto riguarda me stesso, e così non mi sono posto il problema neanche per Bishop. Nel mondo dello spionaggio, gli agenti non possono avere una vera storia d'amore con una donna perché ci sono troppe cose di cui non possono parlare, e perché una relazione funzioni bisogna essere aperti e ricettivi.

«Ocean's Eleven», invece, è un film corale, in cui i componenti del cast interpretano tutti ruoli che in passato sono stati ricoperti da membri del «Rat Pack». Ti senti in qualche modo vicino a loro?

No, affatto. Non è per niente facile raccogliere quell'eredità. I ragazzi di *Rat Pack* era gente che si divertiva sul serio, ed erano un tale spettacolo che non abbiamo nemmeno provato a tentare di emularli. Abbiamo solo cercato di divertirci anche noi, e c'è davvero un bel gruppo di gente.

Il set era a Las Vegas, la Città del peccato, e tra i tuoi colleghi c'erano George Clooney, Matt Damon e Julia Roberts, notoriamente tre scatenati. Avete fatto pazzie?

La notte ci incontravamo per pregare nella mia stanza. C'era un'atmosfera molto spirituale. Qualche volta abbiamo dovuto pregare più intensamente a favore di George ma ce l'abbiamo fatta. Certo, c'erano tantissime distrazioni ma è stato molto divertente.

Sembra che tu sia riuscito a farti lasciare in pace dai fan, a Las Vegas?

Me ne andavo in giro per il casinò in tutta libertà. Nessuno mi riconosceva anche perché portavo la parrucca di una delle controfigure di Austin Powers. È stato fantastico e lo rifarei anche domani.

Com'è essere sposati?

Meraviglioso. La cosa che più mi ha sorpreso è il sentimento d'orgoglio che provo quando guardo Jennifer. Stiamo partendo insieme per un viaggio. Non è una cosa che riesco a esprimere molto bene a parole ma è veramente fantastico.

Per chi lo ama, l'attore è nel cast di «Ocean's Eleven» e di «Spy Game» in cui recita spalla a spalla con un divo vero, Robert Redford

È facile - dice - prendersela con agenzie tipo la Cia. Sul set ho imparato che il loro è un lavoro complesso e devono sacrificare molto per farlo

Clooney, Damon, Garcia, Depp: parata di belli per i film di Natale. Ma al botteghino trionfa il nostrano «Merry Christmas» di Neri Parenti

Bistecconi da film tremate: Boldi vi fa neri

Stefano Della Casa

Parliamoci chiaro: il bel Brad Pitt esce dal Natale cinematografico italiano con le ossa rotte. *Spy Game*, riciclaggio della vecchia corrente di «spionaggio democratico» anni Settanta (quella, per intenderci, di *I tre giorni del condor*) era francamente inguardabile, noioso e macchinoso oltre ogni limite: nulla da stupirsi se il passaggio di testimone generazionale tra Redford e Pitt è caduto nell'indifferenza generale, condita da qualche pernacchia. Ma francamente il concentrato di bistecconi precettati per *Ocean's Eleven* faceva pensare a un successone preannunciato. C'erano tutte le tipologie: i belli puliti-ma-dannati e anche un-pochetto-trasgressivi-a-parole (Pitt e Matt Damon), il bello latin-american che è la versione ripulita di Al Pacino e che è nei sogni di chi frequenta i locali di musica salsa (Andy Garcia), il bello che piace perché è macho da morire ma è anche abbastanza furbo da sapersi prendere in giro con il famoso «No Martini no party» (George Clooney, che poi è anche l'unico del gruppo capace di recitare).

Eppure hanno trionfato Boldi, De Sica e i Fichi d'India, che come estetica lasciano un po' a desiderare, mentre i bistecconi d'oltreoceano si sono presi una bella scoppola. E allora? Niente di nuovo sotto il sole, naturalmente. La storia del cinema è piena di sex-symbols maschili che non reggono alla distanza sullo schermo (e probabilmente anche in altri luoghi). Tra gli attori di oggi, qualche dubbio lo comporta il buon Richard Gere: va bene vestire Armani e strizzare gli occhi quando si è in primo piano, ma tra l'ultimo Altman e il tragicomico *Autunno a New York* c'e' veramente da interrogarsi se il capello bianco valga veramente qualcosa. E, a proposito di strizzare gli occhi, non riuscirà mai ad avere il carisma del grande Clint, che peraltro ha fatto subito il suo bel vaccino anti-bisteccone interpretando un bisteccone miles gloriosus in *La notte brava del soldato Jonathan*, un film nel quale ironizzava crudelmente sulla propria avvenenza dimostrando così un carisma che poi lo accompagnerà per sempre.

Sempre tra i contemporanei, non è per nulla bisteccone il bravo Johnny Depp, che sa essere bravo anche se calato dentro una specie di Mulino Bianco horror come *From Hell*, che dovrebbe essere inquietante ma è solo il solito spottone. Risalendo di qualche generazione, troviamo una vasta schiera di bistecconi democratici: non sapevano recitare, erano bonazzi ma grazie agli occhi sognanti potevano aggirare gli strali delle femministe e i dibattiti sul contenuto del film. Campioni di questa categoria erano il terrificante Ryan O'Neal (quello di *Love Story* e dei film di Bogdanovich, un altro buono…) e anche un po' Robert Redford (soprattutto nei western «di sinistra»: rivedere per credere), più altri oggi dimenticati come Peter Klems (orrendo soldato blu) e Budd Cort (l'insopportabile studentello del sopravvalutato *Fragole e sangue*) oppure entrati chissà perché nel mito come Peter Fonda (che c'entri la famiglia?). Prima ancora andavano per la maggiore i ribelli senza causa di seconda scelta, dannati e emaciati, con l'aria di uno che sta per chiedere le pagine gialle per consultarle alla voce «psicoanalisti». Un posto d'onore lo merita un altro sopravvalutatissimo come Dennis Hopper, ma che dire di Troy Donahue e di Sal Mineo? C'era anche Ricky Nelson che era della stessa pasta, ma almeno ha avuto la fortuna di essere diretto da un grande come Howard Hawks e di essere ricordato per un film straordinario come *Un dollaro d'onore*. Almeno i bistecconi della generazione ancora precedente non sapevano recitare ma riuscivano a costruire intorno a loro il mito: valga per tutti l'esempio di Tyrone Power. Adesso, i miti sono per fortuna un po' più difficili da costruire e forse la gente si è fatta furba. Ecco perché ci è simpatico Neri Parenti, il regista di *Merry Christmas*: mentre tutti si aspettavano che i bistecconi trionfassero, possiamo dire che lui, facendo il suo abituale film panettone, li ha fatti veramente Neri…

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.33 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 28/12/01

tv

SABINA GUZZANTI: L'AUDITEL E' UNA FORMA DI CENSURA

«Penso che sia truccato. È una forma di censura, una manipolazione ideologica della libertà altrui». Sul set di *Bimba* a Cinecittà, il nuovo film di cui firma la regia, Sabina Guzzanti, in un'intervista rilasciata al mensile *Ciak,* punta il suo indice contro l'indice d'ascolto. La sua è anche una battaglia contro la tv-spazzatura: «...la trasmissione più schifosa crea curiosità, alza gli ascolti - prosegue - ma poi la curiosità va scemando e resta solo il vuoto di una cosa che la gente non guarda più, come dimostra il calo vertiginoso di spettatori. Ne consegue una perdita di interesse economico».

anteprime pop

TORNA JOVANOTTI NO-GLOBAL. CON UNA DEDICA PER ORIANA FALLACI

Silvia Boschero

Una bomba alla Jovanotti, con tutto il buon senso di un uomo comune travolto dalla vita, dalla morte, dalla guerra, dall'incomprensibile concetto di ordine mondiale. Eccola «Salvami», la nuova canzone di Lorenzo Cherubini da oggi su tutte le radio, quella che anticipa «Il quinto mondo», l'album che uscirà il primo febbraio. Se ancora qualcuno si chiede se e come la musica è cambiata dopo l'11 settembre, ecco una prima risposta.

Si parla di guerra («la storia racconta che non c'è fine all'orrore, la vita racconta che vale solo l'amore»), si parla di informazione (con un esplicito richiamo al dibattutissimo articolo-libro di Oriana Fallaci: «la scrittrice che ama la guerra perché le ricorda quando era giovane e bella»), si parla di economia globale, di dignità umana calpestata, di vite comuni e di «villaggi di fango contro grandi città», evocando scenari apocalittici che non sembrano più troppo distanti dalla realtà: «una sola potenza, un solo mercato, un solo giornale, una sola radio e mille scheletri dentro l'armadio».

Un testo semplice e direttissimo su uno scheletro di canzone altrettanto semplice con chitarra, basso e batteria che scandiscono il fiume di parole di Lorenzo. Un fiume che potrebbe evocare gli scontri di Genova (all'inizio la canzone era nata proprio per commentare lo scenario del G8), come i bombardamenti che radono a tappeto l'Afghanistan, e che non si vergogna di cedere alla necessaria banalità del senso comune.

È cresciuto ancora un po' Jovanotti. Stavolta non fa nomi, non come aveva cantato in passato citando la sua «grande chiesa» dell'asse Che Guevara-Madre Teresa-Malcom X-Gandhi-San Patrignano. È come se dopo l'orrore delle Twin Towers e l'orrore delle reazioni bellicose, qualcuno sia riuscito ad emanciparsi dalle tonnellate di notiziari, dibattiti pro e contro, reazioni di nani e ballerine da talk show di prima serata e abbia tentato di mettere a fuoco con disarmante semplicità un turbine di pensieri, dubbi, paure, speranze. Non c'è niente di particolarmente illuminante, poetico o da Nobel per la pace nel testo di Lorenzo, ma c'è qualcosa per cui vale ancora la pena scrivere, o cantare: una netta presa di posizione. Un po' ecumenica, come fa lui nella sua sorprendente ingenuità, e eternamente idealista: «Salvami, salvati salvaci salviamoci è quello che ho bisogno di dire con rabbia e orgoglio - scrive oggi sulle pagine del periodico Tutto - perchè la rabbia e l'orgoglio sono un mio diritto e in questo momento del nostro tempo in cui si deve dire da che parte si sta, io voglio stare dalla parte della pace e non per questo mi sento di appoggiare il terrorismo».

E ancora: «...è la voce di me che grido a chi mi sta intorno, a me stesso e a Dio, a quello dei cristiani e degli arabi, degli ebrei e dei buddisti e a quello di chi non ci crede nemmeno, a quello che fa crescere i fiori e a quello che fa esistere gente come Gino Strada».

Grillo: Berlusconi sei il mio incubo

Lo showman anticipa i temi del suo «Discorso all'umanità» che lancerà a fine anno

Segue dalla prima

Intanto, il «messaggio» sembra essere passato...

È questo che è drammatico. Sapere che ormai comunemente si capovolge il significato delle parole senza che nessuno se ne accorga. E senza capire che il linguaggio capovolto sia un modo per nascondere i fatti capolti. Vedi Bush, per esempio. Ha detto: siamo entrati in guerra. Ebbene compratevi più macchine, andate al ristorante, al cinema, a fare compere, spendete più soldi. Stiamo assistendo, insomma, al primo conflitto consumistico della storia. Un tempo si compravano le armi per fare la guerra adesso, invece, si fa la guerra per vendere le armi. Come vedete, ormai, il mondo è a testa in giù. Se ti metti con i piedi per aria ti sembra tutto normale.

E chi si ostina a guardarlo dal basso verso l'alto?

Ha paura è evidente. Io, per esempio, di fronte alle azioni di questo governo ho paura. Le leggi sono fatte dai fuorilegge. I delinquenti giudicano i giudici. E il destino dei magistrati dipende dalle sentenze degli avvocati. Le regole e la Costituzione sono diventati argomenti obsoleti. Fra un po' vedremo cose incredibili: i mafiosi entreranno in tribunale sorridendo ai fotografi e i giudici ne usciranno nascondendosi la faccia. I media, poi, sono tutti clamorosamente comprati. Ma il peggio è che non si limitano a leccare il culo al loro padrone, no. Mettono in atto potenti campagne per svilire e screditare gli avversari.

Un esempio?

Beh, il più clamoroso è stato quello del voto sulla guerra. Come si fa a dire che i deputati che non hanno votato per l'intervento sono a favore del terrorismo??? E che se non sei per la guerra allora sei un terrorista... Ma in che mondo viviamo... Non ho mai visto tanta arroganza in una classe politica...

Come quella del ministro Gasparri, per esempio, dimostrata col suo intervento «squadrista» a «Quelli che il calcio»?

Veramente quella vicenda non l'ho seguita. Del resto, ormai, non vedo più la Rai come portatrice sana di satira...

Sana o malata che sia, però, mangnellare la satira in questo modo fa pensare a scenari di regime...

Ripeto. La vicenda non l'ho seguita nel dettaglio. Che dire, beato lui che si permette certe apparizioni...

Sintomatiche, però, del clima culturale che stiamo vivendo...

Per carità! L'unica cultura che conosce questo governo è quella del marketing, dei contatti e dell'audience. Questo è il potere. E la loro realtà è quella del Dixan. Il mondo, intero, insomma è una merce. Berlusconi è persino riuscito a superare a sinistra Antonio Gramsci. Lui, citando Machiavelli, diceva che il Principe poteva usare ogni strumento per ottenere il suo scopo. Ecco, per Gramsci il mezzo era rappresentato dall'egemonia culturale degli intellettuali. Berlusconi è riuscito a fare di più: ha reso egemone la cultura di migliaia e migliaia di massaie italiane. Molte di più degli intellettuali, dunque. Un risultato strabiliante...

Ma come ipotizza uno scenario per il futuro?

Che dire, ci è toccato vivere nell'era delle tre b,quelle che ci stanno massacrando l'esistenza e ci rovineranno la vita: Bin Laden, Bush e Berlusconi. Quest'ultimo, poi, mi sembra Dorian Grey, solo che al contrario del romanzo di Oscar Wilde a ringiovanire non è lui ma il suo poster!

E allora cosa prova di fronte ai suoi «poster» azzurrini?

Per la verità un senso di profonda tristezza. Lo vedo e mi dico: ma è possibile che noi italiani dobbiamo essere rappresentati da uno come lui. Uno che va a Bruxelles e dice: tu dare cammello io dare denaro... Come si fa...

Però la risposta è persino ovvia: gli italiani lo hanno votato...

È vero. Perché noi italiani abbiamo sempre avuto ammirazione per i furbacchioni. E lui è sicuramente un furbacchione. Del resto anche i media sono con lui. Anzi, ha al suo servizio tanti di quei giornalisti che paga direttamente... Giornalisti *hutu* che sono pronti a pubblicare nome, cognome e indirizzo dei suoi avversari. Così, il giorno i *tutzi*, a loro volta sono pronti ad aspettarli sotto casa per ammazzarli direttamente. Insomma, questo è terrorismo vero. Quello promosso dai media, intendo. Prendete la storia dell'antrace, per esempio. Alla resa dei conti i morti non sono stati più di quattro, compresa una persona molto anziana. Eppure tutti noi siamo stati spinti a credere che l'antrace era la vera minaccia dei nostri giorni. Come, alla fine, sono riusciti a farci credere che il celebre video di Bin Laden fosse vero. Come lo chiamate questo se non terrorismo?

Anche questo fa parte della globalizzazione... Lei cosa ne pensa?

Non è tanto la globalizzazione che mi fa paura, ma chi globalizza. Chi globalizza cosa? Pensate, un'unica lingua: l'inglese. Un'unica moneta: il dollaro. Un' unica ideologia, il mercato globale. Siamo in mano ad un team di maniaci del pensiero unico. Che meraviglia! E che differenza c'è tra l'occidente e il resto del mondo, se tutti siamo ad occidente di qualcosa? Allora non è un fatto geografico ma politico! Il giapponese per andare in occidente va in Cina, il cinese in India, l'indiano in Africa. E un africano? Deve stare lì perché non può andare da nessuna parte!

Lei cosa ha portato a casa dalla drammtica esperienza dei giorni del G8 nella sua città?

C'ero anch'io, ovviamente. Ed ho conosciuto tantissime persone del movimento no-global. Tutta gente incredibile. La cosa che mi ha più colpito è che in questa gente c'è la certezza di un presente che si può cambiare non domani, non fra qualche tempo. Ma subito, questa mattina. E sono convinto che la forza del movimento è proprio nella sua frammentarietà, nel suo non essere uniforme, ma nella capacità di mettere insieme tante voci, tanti spiriti, tante anime diverse fra loro. Essere rappresentativi, insomma, di un pensiero complesso... Almeno fino a quando non si farà avanti un leader disposto, come tutti, a fare la sua passerella al *Costanzo show*....

Allora quale può essere l'augurio di Beppe Grillo per il 2002?

Mah, speriamo bene... Io dal canto mio mi faccio consigliare da Ciro: è mio figlio ha un anno e mezzo e mi dà ottimi consigli su tutto.

Gabriella Gallozzi

L'immagine di Beppe Grillo è tratta dal video che verrà trasmesso da Tele+ il 31 dicembre

> Come si fa a dire che i deputati che non hanno votato per l'intervento sono a favore dei terroristi?

> Di fronte alle azioni di questo governo io ho paura. Le leggi sono fatte dai fuorilegge, i delinquenti giudicano i magistrati

> Lo vedo e mi chiedo come è possibile che noi italiani siamo rappresentati da uno che va a Bruxelles e dice: tu dare cammello io dare denaro

Oggi «Musica Jazz» pubblica i risultati del referendum sui migliori della classe. Enrico Rava primo tra gli italiani. Armstrong tra le ristampe. Ne parliamo col direttore Filippo Bianchi

La scoperta jazz dell'anno? Quel fantastico trio di Keith Jarrett

Helmut Failoni

Arriva oggi in edicola il nuovo numero del mensile Musica Jazz, rivista storica del settore, con i risultati dell'annuale referendum Top Jazz, e con un cd che raccoglie il meglio della produzione del 2001. In pratica tutti coloro che si occupano di critica jazzistica (attenzione: parola da prendere con le pinze) sono stati chiamati ad esprimere le proprie preferenze in nove categorie diverse, che vanno dal miglior musicista alla migliore ristampa dell'anno, passando per i migliori nuovi talenti, il tutto rigorosamente suddiviso fra jazz italiano e jazz internazionale. Ne abbiamo parlato con Filippo Bianchi, direttore della testata.

Qual è l'aspetto che l'ha colpita maggiormente di questi risultati?

La straordinaria vittoria di Louis Armstrong nella sezione ristampe_ con «AA Musical Autobiography» (ed. Verve). È il disco di un grande rivoluzionario, anche perché pieno di «stonature»: ci sono punti dove Satchmo cerca la nota e non riesce proprio a trovarla. Ciò è bellissimo, perché presuppone una libertà dell'interprete che non ha limiti, una libertà che dovrebbe essere la caratteristica principale del jazz.

Un approccio flessibile, multiculturale al jazz dunque, che caratterizza anche Enrico Rava, votato miglior musicista italiano dell'anno.

L'apertura mentale è ciò che conta, oltre alle doti artistiche ovviamente. Stiamo assistendo ora più che mai alla fine delle ideologie nel jazz, che sono sempre state dannose. Come ho scritto nel mio editoriale sul nuovo numero della rivista, se c'è un dato che emerge con chiarezza dal Top Jazz 2001 è il tramonto di quell'impostazione faziosa. Spesso lo stesso critico ha voluto ugualmente premiare il giovane sperimentatore Gianluca Petrella, eletto miglior nuovo talento, e il classico Salvatore Bonafede, che ha firmato invece il miglior disco di jazz italiano. Tutto ciò è un segnale positivo.

La migliore formazione jazz internazionale dell'anno è quella del trio Keith Jarrett, Jack De Johnette e Gary Peacock. Il loro ultimo disco «Inside Out» è molto bello, perché il pianoforte non è più l'unico centro, l'universo attorno al quale ruota la musica: Peacock e De Johnette hanno la reale possibilità di mostrare la loro superlatività, è d'accordo?

Assolutamente. Vorrei aggiungere che questo disco segna un'evoluzione nel percorso del trio. Con questo disco che - mi si perdoni l'aggettivo - è molto tribale, la storia continua, la strada da percorrere è ancora aperta, a differenza dei dischi precedenti. Bisogna infatti estendere la tradizione, non perfezionarla!

Il maestro Gianni Coscia sostiene che il futuro del jazz, in Italia almeno, dovrà passare obbligatoriamente attraverso la penna, nel senso che i giovani tendono a scrivere, a comporre sempre meno. Senza scrittura il jazz morirebbe. Lei cosa ne pensa?

Allargando il discorso a livello internazionale va indubbiamente rilevata l'assenza di grandi compositori. E questo è un tratto non incoraggiante del jazz contemporaneo. Persino nel corso del free-jazz, dove ciò che contava era la più assoluta anarchia linguistica, troviamo un grandissimo compositore: Ornette Coleman. Per non parlare poi di Misha Mengelberg o Cecil Taylor. La continua ricerca di ispirazione da parte dei giovani jazzisti nel mondo della musica etnica e nel mondo di quella classica è una chiara conseguenza della mancanza di compositori di jazz. Vorrei sottolineare però che sono del tutto favorevole, come dicevo prima, a estendere la tradizione.

ISTITUTO GERIATRICO "A. NUVOLARI"
LARGO NUVOLARI, 4 - 46037 RONCOFERRARO (MN)
Tel. 0376/663012 - Fax 0376/664059
E-mail: geriatrico.nuvolari@tin.it

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Istituto Geriatrico "A. Nuvolari" ed il Comune di Roncoferraro hanno indetto gara (procedura aperta) ai sensi dell'Art. 23, Comma 1, lettera b) del D.Lgs. 157/95, per l'appalto del servizio di ristorazione dell'Istituto Geriatrico e del Comune, per il periodo dalla data di stipulazione del contratto al 30/06/2007. Importo presunto dell'appalto € 2.500.000,00 (oltre IVA).

Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 28/02/2002.
Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria dell'Istituto Geriatrico "A. Nuvolari".
Il Bando di gara è stato inviato in data 18/12/2001 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

Roncoferraro, lì 28/12/2001.

IL DIRETTORE SEGRETARIO
Rag. Dante Negri

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 23.38 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 28/12/01

trame

Harry Potter e la pietra filosofale

È uscito ormai da tempo, ma fidatevi: terrà duro anche a Natale, in attesa che arrivi (il 18 gennaio) il grande rivale *Il signore degli anelli* a scalzarlo dalla testa della classifica. Ispirato ai primi due romanzi della saga ideata da J.K. Rowling, è la storia del maghetto Harry, bambino triste e frustrato che scopre di avere poteri magici ereditati dai genitori morti quando lui era piccolissimo. Rivincita della fantasia contro il mondo dei «babbani», è un film ipertecnologico ma a suo modo poetico. Dirige Chris Columbus.

Ocean's Eleven

Remake di un film non memorabile (*Colpo grosso* di Lewis Milestone, 1961) costruito su misura per Frank Sinatra e il suo clan, racconta la rapina iper-tecnologica ai danni di tre alberghi-casinò di Las Vegas. La squadra è composta da George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Matt Damon e Andy Garcia, con un cammeo del vecchio Elliott Gould. Trama assurda, attori simpatici. Dirige Steven Soderbergh ma non aspettatevi lo spessore di *Traffic*.

L'uomo che non c'era

Gioiello dei fratelli Coen, i cineasti più interessanti del cinema hollywoodiano contemporaneo. Billy Bob Thornton è Ed Crane, barbiere dalla vita grigia e modesta nella California degli anni '40. Per combinare un affare ricatta l'amante della moglie e, senza volerlo, l'uccide. Ma chi crederà che un tizio così (un uomo «che non c'era», che forse non c'è mai stato) è un assassino? Girato in bianco e nero, un omaggio al noir classico in stile *Fiamma del peccato*.

South Kensington

Senza i Vanzina che Natale sarebbe? Con *South Kensington* i fratelli terribili trasportano a Londra il consueto campionario di yuppies arrapati, gonnelle facili ed equivoci a sfondo turistico-sessuale. Ma c'è una novità: un personaggio ironico, dolente, bellissimo interpretato da un Rupert Everett in ottima forma (e che recita in italiano). È lui il Lord, ex ricco, che ospita la banda di italioti in trasferta londinese. Il film è modesto ma Rupert merita una visita.

Spy Game

Thriller vecchio stile, con il grande Robert Redford che cita il se stesso di quasi trent'anni fa (ricordate *I tre giorni del condor*?) sfidando la Cia dall'interno. Lui è un agente arrivato al giorno della pensione, Brad Pitt è un suo giovane erede (da lui a suo tempo reclutato) che si mette nei guai durante una missione in Cina. Ci sono 24 ore per salvarlo ma l'Agency non intende guastare i rapporti fra Washington e Pechino. Ci penserà Robert.

Merry Christmas

Doveva intitolarsi *Natale a New York* e svolgersi all'ombra delle Twin Towers, ma dopo l'11 settembre le riprese sono state opportunamente spostate. Così la banda Boldi/De Sica si trasferisce per Natale ad Amsterdam mettendo in scena le consuete gags a base di vomito, turpiloquio e tette & culi in quantità industriale. L'aggiunta dei Fichi d'India rende il menù ancor più indigesto. Si ride solo per Boldi che parla romanesco, figuratevi il resto.

Il nostro Natale R-Xmas

Chi l'ha detto che a Natale bisogna sprofondare nella melassa dei buoni sentimenti? E se provaste a trascorrerlo con i personaggi di Abel Ferrara, che santificano le feste ma sbarcano il lunario spacciando eroina con umile spirito imprenditoriale? *R-Xmas* ci porta nella New York del '91, prima della «tolleranza zero» di Giuliani, quando la droga si vendeva per strada. Oggi è tutto più discreto: chiami lo spacciatore sul telefonino e lui te la porta a casa.

MILANO

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **Omicidio in paradiso**
100 posti — commedia di J. Becker, con J. Villeret, J. Balasko, A. Dussolier
14,50-16,40 (£ 7.000) 18,35-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Duecento — **Lucky Break**
200 posti — commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
14,25-16,20 (£ 7.000) 18,20-20,30-22,30 (£ 13.000)
sala Quattrocento — **I vestiti nuovi dell'Imperatore**
400 posti — commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
14,30-16,30 (£ 7.000) 18,30-20,30-22,30 (£ 13.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,45-18,00 (£ 10.000) 20,15-22,30 (£ 14.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
318 posti — commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
14,45-17,15-19,50-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
108 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,00-22,15 (£ 14.000)
sala 3 — **Il principe e il pirata**
108 posti — commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,10-17,30-20,10-22,30 (£ 14.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Betty Love**
commedia di N. LaBute, con M. Freeman, R. Zellweger
18,00-20,15-22,30 (£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Monsoon Wedding**
commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
350 posti — thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Le biciclette di Pechino**
150 posti — drammatico di X. Wang, con L. Cui, X. Zhou, Y. Gao, S. Li
15,15-17,40 (£ 10.000) 20,05-22,30 (£ 14.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **South Kensington**
commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
15,10 (£ 7.000) 17,35-20,10-22,30 (£ 14.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Moulin Rouge!**
120 posti — commedia di B. Luhrmann, con N. Kidman, J. Leguizamo, E. McGregor
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **La pianista**
90 posti — drammatico di M. Haneke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **I vestiti nuovi dell'Imperatore**
191 posti — commedia di A. Taylor, con I. Holm, I. Hjejle, T. Mcinnerny
15,30-17,50 (£ 10.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)
sala Chaplin — **Monsoon Wedding**
198 posti — commedia di M. Nair, con N. Shah, V. Raaz, L. Dubey
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)
sala Visconti — **Lucky Break**
666 posti — commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,30 (£ 14.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Momo alla conquista del tempo**
animazione di E. D'Alò
14,30-16,20-18,10 (£ 14.000)
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
20,00-22,30 (£ 14.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
359 posti — commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
14,45-17,15-19,50-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Merry Christmas**
128 posti — commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 3 — **Il principe e il pirata**
116 posti — commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,10-17,30-20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 4 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
118 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,00-22,15 (£ 14.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.72.00.82.19
Sala Kubrick — **Lucky Break**
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
15,00-17,30 (£ 10.000) 20,00-22,40 (£ 14.000)
Sala Olmi — **Santa Maradona**
commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde
15,30-17,50 (£ 10.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)
Sala Scorsese — **Prossima apertura**
Sala Truffaut — **Prossima apertura**

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
600 posti — commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
14,45-17,15-19,50-22,30 (£ 14.000)
sala Mignon — **Il principe e il pirata**
313 posti — commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,10-17,30-20,10-22,30 (£ 14.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **Aida degli alberi**
316 posti — animazione di G. Manuli
14,40-16,30-18,20 (£ 14.000)
South Kensington
commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
20,10-22,35 (£ 14.000)
sala Marilyn — **Spy Game**
329 posti — azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
14,50-17,20-19,55-22,30 (£ 14.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,30 (£ 8.000) 19,00-22,15 (£ 14.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
15,00 (£ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Viaggio a Kandahar**
drammatico di M. Makhmalbaf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri
17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 11.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,10 (£ 8.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 14.000)

NUOVO CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Come cani & gatti**
commedia di L. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes
15,00-17,30 (£ 8.000) 19,30-21,30 (£ 13.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **Ribelli per caso**
commedia di V. Terracciano, con G. Esposito, A. Catania, G. Martire
16,10 (£ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (£ 13.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041
sala 1 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
1169 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,15 (£ 8.000) 18,15-21,15 (£ 14.000)
sala 2 — **Spy Game**
537 posti — azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
14,50-17,20 (£ 8.000) 19,50-22,40 (£ 14.000)
sala 3 — **Lara Croft: Tomb Raider**
250 posti — fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
14,50-17,20 (£ 8.000) 19,50-22,35 (£ 14.000)
sala 4 — **South Kensington**
143 posti — commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
14,45-17,15 (£ 8.000) 19,50-22,35 (£ 14.000)
sala 5 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
171 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,15 (£ 8.000) 19,15-22,15 (£ 14.000)
sala 6 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
162 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16,15 (£ 8.000) 19,15-22,15 (£ 14.000)
sala 7 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
144 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16,15 (£ 8.000) 19,15-22,15 (£ 14.000)
sala 8 — **Bandits**
100 posti — commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett
14,45-17,15 (£ 8.000) 19,50-22,35 (£ 14.000)
sala 9 — **Aida degli alberi**
133 posti — animazione di G. Manuli
14,50-16,40 (£ 8.000) 18,30 (£ 14.000)
Apocalypse Now Redux
guerra di F. F. Coppola, con M. Sheen, M. Brando, R. Duvall
20,30 (£ 14.000)
sala 10 — **Serendipity - Quando l'amore è magia**
124 posti — commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
15,10-17,35 (£ 8.000) 20,05-22,40 (£ 14.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,30 (£ 8.000) 17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **La promessa**
drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave
15,40-18,00-20,20-22,40 (£ 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,10 (£ 8.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 14.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
438 posti — commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 2 — **Harry Potter e la pietra filosofale**
250 posti — fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,00-22,15 (£ 14.000)
sala 3 — **Il principe e il pirata**
250 posti — commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)
sala 4 — **Serendipity - Quando l'amore è magia**
249 posti — commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)
sala 5 — **Momo alla conquista del tempo**
141 posti — animazione di E. D'Alò
15,00-16,50-18,40 (£ 14.000)
L'apparenza inganna
commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte
20,15-22,30 (£ 14.000)
sala 6 — **Il diario di Bridget Jones**
74 posti — commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 14.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **L'uomo che non c'era**
drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDormand, J. Gandolfini
15,30-17,50 (£ 8.000) 20,10-22,30 (£ 14.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,10 (£ 8.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 14.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
550 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,10 (£ 8.000) 17,40-20,10-22,30 (£ 14.000)
175 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,00 (£ 8.000) 17,15 (£ 14.000)
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,10-22,30 (£ 14.000)
175 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,00 (£ 8.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 14.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
Riposo

IL BARCONE
Via Daverio 7 Tel. 02.54.10.16.71
Riposo

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.96.258
Riposo

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
610 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
21,15

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
Riposo

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 23.38 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 28/12/01

trame

L'apparenza inganna

Dallo stesso regista di *La cena dei cretini*, Francis Veber, un'altra esilarante commedia. Pignon (Daniel Auteil) è un mediocre impiegato che sta per essere licenziato da una fabbrica che produce preservativi. Giunto al colmo della disperazione decide di farla finita, Ma ecco l'idea che lo salverà: l'uomo si finge omosessuale. Licenziare un gay sarebbe «politicamente scorretto»... E, infatti, la direzione dell'azienda ritratterà sul suo licenziamento.

Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

Aida degli alberi

Rilettura fra il poetico e il «manga» dell'opera verdiana, realizzata dalla Lanterna Magica, diretta da Guido Manuli e scritta da Umberto Marino, stesso sceneggiatore di *Momo*. Qui i cattivi sono gli abitanti della città di Petra che hanno distrutto ogni angolo di verde e si battono contro i pacifici «arberei», amanti della natura e della quiete. Grazie all'amore, capace di cambiare persino il corso della storia, le due popolazioni si ritroveranno, alla fine, in perfetta sintonia.

Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove e' uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genovia. La sua nuova nonna, la severa regina della famiglia Renaldi l'accompagna verso il trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore… Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di *Pretty Woman*. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast anche la somma Julie Andrews.

Compagnie pericolose

Misteri della comunicazione: la pubblicità di questo film strilla: dal produttore di Pulp Fiction, Le iene Jackie Brown poi non dice chi è questo signore. Forse sperano che tutti pensino a Quentin Tarantino. Invece il produttore in questione è Lawrence Bender Il cast è prestigioso: Dennis Hopper, John Malkovich, Vin Diesel . La storia: i figli di 4 boss mafiosi si recano nel Montana per recuperare un malloppo, ma lassù fra mandrie e cowboy trovano uno sceriffo che è molto più tosto di loro.

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
210 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,15

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
424 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
700 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
603 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,15

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
Riposo

CASSANO D'ADDA

ALEXANDRA
Via Divona, 33 Tel. 0363.61.236
Riposo

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
412 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
392 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.11.30.66
330 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,00

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16,00-21,15 (£ 8.000)

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
(£ 12.000)

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
498 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,00

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-18,00-21,00

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
Riposo

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
16,00-21,00

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
470 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
21,15

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
Riposo

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
Riposo

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
19,15-22,15

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,00-16,45-18,30-20,20-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,15

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,15-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
20,00-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,00-22,30
sala 2 — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
20,00-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Riposo

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,15

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
Misteri d'Egitto
documentario di B. Neibaur
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
15,30-17,40-20,10-22,40

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,00-18,30-22,00 (£ 13.000)

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,45-18,00-20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti — **Momo alla conquista del tempo**
animazione di E. D'Alò
15,45-17,30 (£ 13.000)
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,10-22,30 (£ 13.000)

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63
557 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,45-18,00-20,25-22,40
270 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,20-17,30-20,00-22,40
270 posti — **La vera storia di Jack lo Squartatore**
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
15,15-17,30-20,00-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
15,40-18,00 (£ 13.000)
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
20,20-22,40 (£ 13.000)
157 posti — **Aida degli alberi**
animazione di G. Manuli
15,50-18,10 (£ 13.000)
South Kensington
commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
20,20-22,30 (£ 13.000)

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
17,00-21,15

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,30
180 posti — **Omicidio in paradiso**
commedia di J. Becker, con J. Villeret, J. Balasko, A. Dussolier
20,30-22,30

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
14,00-17,00-20,00-22,50
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
14,20-16,30-18,40-20,45-22,50
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,30-16,30-18,30-20,30
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
22,40
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
14,10-16,20-18,30-20,35-22,45
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
14,45-17,20-20,00-22,50
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
14,00-16,15-18,30-20,40-22,50

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
14,30-17,30-20,00-22,30
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,50
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,30-17,00-18,40-20,30-22,50
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
14,15-15,00-17,00-18,00-20,00-21,00
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
14,30-17,00-17,30-20,00-20,30-22,30
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
14,30-17,00-17,30-20,00-20,30-22,30
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
14,30-17,30-20,00-22,30
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
14,30-17,00-20,30-22,50
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
14,30-17,30-20,30-22,50
Aida degli alberi
animazione di G. Manuli
14,30-17,00-18,40
South Kensington
commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
20,00-22,30
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
14,30-17,00-18,40
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
20,00-22,30

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
19,30-22,15 (£ 12.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,30-22,30 (£ 12.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,15

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Riposo

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
21,30

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
21,00

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
21,15

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti — **Spy Game**
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
20,00-22,30 (£ 12.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti — **Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
(£ 12.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti — **Harry Potter e la pietra filosofale**
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,30-19,40-22,30 (£ 12.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti — **Merry Christmas**
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
20,15-22,30 (£ 12.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti — **Il principe e il pirata**
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
20,00-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti — **Momo alla conquista del tempo**
animazione di E. D'Alò
15,30 (£ 12.000)
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
20,10-22,30 (£ 12.000)

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
Riposo

TREZZO SULL'ADDA

KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254
Riposo
Riposo

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Riposo

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
285 posti — **Lara Croft: Tomb Raider**
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
21,00
99 posti — **Atlantis - L'impero perduto**
animazione di G. Trousdale, K. Wise
21,00

WARNER VILLAGE CINEMAS
Via Torri Bianche, 16 Tel. 039.66.12.573
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
15,50-18,00-20,05-22,15-00,25
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
14,35-16,50-19,05-21,20-23,35
Serendipity - Quando l'amore è magia
commedia-sentimentale di P. Chelsom, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven
13,40-15,40-17,40-19,40-21,40-23,40
South Kensington
commedia di C. Vanzina, con R. Everett, E. McPherson, E. Brignano
14,25-16,50-19,15-21,40-00,05
Atlantis - L'impero perduto
animazione di G. Trousdale, K. Wise
14,05-16,10-18,15
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
20,20-22,20-0,20
Aida degli alberi
animazione di G. Manuli
14,05-15,40
La vera storia di Jack lo Squartatore
thriller di Alb. Hughes, All. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm
17,35-20,10-22,45-1,20
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
14,20-17,25-20,30-23,35
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
15,00-17,30-20,00-22,30-01,00
Spy Game
azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
14,15-16,55-19,35-22,15-00,55
Il principe e il pirata
commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri
15,15-17,30-19,45-22,00-00,15
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
13,40-16,10-18,40-21,10-23,40
Lara Croft: Tomb Raider
fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
14,30-16,40-18,50-21,00-23,10-1,20
Momo alla conquista del tempo
animazione di E. D'Alò
14,15-15,55
Lucky Break
commedia di P. Cattaneo, con J. Nesbitt, O. Williams, R. Cook
17,40-19,50-21,55-0,05
Harry Potter e la pietra filosofale
fantastico di C. Columbus, con D. Radkliffe, R. Grint, E. Watson
15,20-18,25-21,30-00,35
Merry Christmas
commedia di N. Parenti, con C. De Sica, M. Boldi
15,45-18,00-20,15-22,50-01,05
Prossima apertura

VITTUONE

CINEMA TEATRO TRESARTES
Piazza Italia, 5
Ocean's eleven - Fate il vostro gioco
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts
21,00

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Bethlem** di A. Wise, musiche di B. Negri, M. Brivio, R. Parisini con A. Bigli, F. Brivio, I. Corrado, G. De Giorgi, B. Gasperini, C. Guzzetti

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Domani ore 20.45 **Deux ex Machina** di W. Allen regia di P. Quartullo con P. Quartullo, N. Caldonazzo, C. Amadori

CIAK - LE MARMOTTE
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **The Harlem Gospel Choir in concerto** Direttore A. Bailey

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Riposo

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Riposo

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 20.45 **Viva l'Italia** di A. Testa con I. Legnanesi

LG PALACE
Via Palatucci
Riposo

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323264
Riposo

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **La locandiera** di C. Goldoni con R. Boscolo, G. Callegaro, F. P. Cosenza, M. Desinan, M. Faggiani, N. Jhonson

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Lunedì 31 dicembre ore 20.15 **Do You like Las Vegas?** musiche di F. D. Gilroy. Vers. italiana di N. Marino regia di P. Rossi Gastaldi con J. Dorelli, J. Steffan, P. Senarica,

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Domani ore 20.45 **La piccola bottega degli orrori** H. Ashman regia di S. Marconi con R. Casale, M. Frattini, C. Reali

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Riposo

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Riposo

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Riposo

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Riposo

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Giovedì 3 gennaio ore 20.30 **Quel che sapeva Maisie** con H. James regia di L. Ronconi con M. Melato, P. Bigatto, G. Senesi, E. Vezzoli presentato da Piccolo Teatro di Milano e Teatro di Genova

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Riposo

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Domenica 30 dicembre ore 15.30 **Nessuno è perfetto** di S. Williams regia di A. Piccardi con A. Roncato presentato da Comp. Mario Chiocchio

SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA
Via Cucchiari, 4 - Tel. 02.313663
Domani ore 21.00 **La vedova allegra** di F. Lehar regia di A. Cagliardi con I. Turchese, A. Cagliari, S. Marinetti, G. Pollini, al pianoforte S. Sgrò

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare regia di E. De Capitani con P. Pierobon, L. Ferrari, L. Toracca, N. Russo, A. Grassi

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Oggi ore 20.45 **La storia di Cyrano** adattamento di G. Vacis ed E. Allegri regia di G. Facis con E. Allegri

TEATRINO DEI PUPI
Via San Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Oggi ore 21.00 **Viv con Dùu Ghej** di R. Silveri regia di R. Silveri con P. Mazzarella, R. Silveri, C. Bregonzi

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 16.00 **Le avventure di Pinocchio** di C. Collodi regia di C. Colla con la Compagnia di attori e marionette di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO SAN BASILIO
Via Jarach, 2
Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Lunedì 31 dicembre ore 20.45 **La febbre del sabato sera** regia di M. Romeo Piparo con S. Torkia, B. Simon presentato da Planet Musical

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Riposo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Oggi ore 20.00. Fuori abbonamento **Otello** musiche di G. Verdi

AUDITORIUM DI MILANO
L.go Gustav Mahler - Tel. 02.83.38.92.01.202.203
Domenica 30 dicembre ore 11.00 **Concerti da Camera** musiche di Vivaldi, Piazzola con l'Ensemble da Camera dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
Domenica 30 dicembre ore 16.00 **Stagione Sinfonica** IX Sinfonia di Beethoven Direttore dcel coro R. Gandolfi, Direttore R. Chailly con A. Raspagliosi, U. Ferri, B. Nikolov, I. Abdrazakov e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

PALAIDROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Oggi ore 16.00 e ore 21.00 **Primo Festival Internazionale del Circo** con A. Orfei

PALAZZO ISIMBARDI
Corso Monforte, 35 - Tel. 02.76001900
Oggi ore 16.30, 17.30 e 18.30 ingresso libero **La notte incantata** spettacolo per bambini regia di A. Ruth Shammah

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 20.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 28/12/01

scelti per voi

Raitre 9.05
C'ERAVAMO TANTO AMATI
Regia di Ettore Scola - con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Stefano Satta Flores. Italia 1974. 125 minuti. Commedia.
La storia di tre amici attraverso trenta anni di storia. Si conoscono tra i monti durante la Resistenza e nell'immediato dopoguerra sono pieni di energia e di idee. Mentre due restano legati ad un destino mediocre, il terzo, tra sotterfugi e imbrogli, diventa ricco e potente. Ma non ha il coraggio di confessarlo...

La7 21.00
BLADE RUNNER
Regia di Ridley Scott - con Harrison Ford, Sean Young, Rutger Hauder. Usa 1982. 124 minuti. Fantascienza.
In una soffocante Los Angeles del futuro, sovrappopolata e piovosa, un ex detective di polizia, specializzato nell'eliminazione di replicanti ribelli, viene richiamato in servizio. Quattro di loro sono fuggiti da una colonia extraterrestre per infiltrarsi nelle industrie che li fabbricano. La vita del detective ne uscirà del tutto cambiata. Un capolavoro!

Raitre 20.50
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
Regia di Sergio Leone - con Robert De Niro - con Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern. Usa 1984. 220 minuti. Drammatico.
Leone consegna il suo testamento dipingendo un affresco-capolavoro sull'America degli anni Venti. La storia vede due ragazzini crescere negli ambienti malavitosi del quartiere ebraico di New York. Ormai adulti i due fanno affari d'oro ma il rapporto tra loro si guasta...Una lezione di cinema.

Raidue 0.25
IL CIRCO
Regia di Charlie Chaplin - con Charlie Chaplin, Merna Kennedy, Allan Garcia. Usa 1928. 61 minuti. Comico.
Charlot, disoccupato ed innocente, viene scambiato per ladro e durante la rocambolesca fuga si imbatte per caso in un circo. Qui trova rifugio e un lavoro. Viene infatti preso come clown e senza volerlo riscuote un successo clamoroso. L'amore per una cavallerizza lo porta a gareggiare con lo spasimante della ragazza ma alla fine rimarrà solo.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

giorno

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Notiziario
—.— CCISS.
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.05 Tg 1 Economia. Rubrica; 7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Cecily e Louie". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
11.30 TG 1. Notiziario
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Sorelle". Con Roma Downey, Della Reese, John Dye
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra
16.40 VARIETA'. Varietà.
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 TRE PER SEMPRE. Miniserie. Con Bud Spencer, Thomas Gilmor, Miranda Elliott. Regia di Franco Di Chiera. 2ª parte
18.55 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus. Regia di Paolo Carcano

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
8.20 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA 4. Film (USA, 1996)
9.50 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Telefilm. "Randy va al liceo"
10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità. "Torino"
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario. All'interno:
—.— NOTIZIE. Attualità
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 TG 2 - SÌ VIAGGIARE. Rubrica
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.30 I FATTI VOSTRI . Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 LOVE AFFAIR - UN GRANDE AMORE. Film (USA, 1994). Con Warren Beatty, Annette Bening, Katharine Hepburn, Kate Capshaw
15.50 FLIPPER. Film (USA, 1996). Con Elijah Wood, Paul Hogan, Chelsea Field, Isaac Hayes
18.00 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.05 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno:
—.— Art Attack. Rubrica
18.30 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario sportivo
18.55 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Libertador"

Rai Tre

7.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore
8.05 MONDO 3: TOMMASO IL PIACERE DI RAGIONARE. Rubrica "Dio esiste?". Regia di Andrea Dorigo
9.05 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Film (Italia, 1974). Con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores, Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola
11.05 ASTERIX E LA GRANDE GUERRA. Film (Francia, 1990). Regia di Philippe Grimond
12.30 TG 3. Notiziario
—.— RAI SPORT NOTIZIE
12.55 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica
13.10 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Discesa libera maschile. Bormio, Italia
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 LEONARDO. Rubrica A cura di Giovanni Battista Gardoncini
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica Regia di Cristina Gallo
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica Regia di Roberto Valentini
16.50 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.20 ALL'ORDINE DEL GIORNO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
8.35 RADIOUNO MUSICA
8.45 CAPITAN COOK
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOUNO MUSICA
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.25 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ
14.10 RADIOUNO MUSICA
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR BORSA AFTERHOURS
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 RADIOUNO MUSICA
22.33 UOMINI E CAMION
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.36 MESSAGE @ BOTTLE
0.33 BRASIL

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 17.54 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL BUE E IL CAMMELLO
7.00 JACK FOLLA C'È
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.47 GIOVANNI, UN MAESTRO INATTESO
9.00 IL BUE E IL CAMMELLO
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 VENTOTTO MINUTI
13.42 JACK FOLLA C'È
14.30 ATLANTIS
16.25 DIACO PENSIERO
16.33 IL BUE E IL CAMMELLO
19.00 FUORI GIRI
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone
21.00 IL BUE E IL CAMMELLO
24.00 WEEKENDANCE
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.06 MATTINOTRE
10.00 RADIOTREMONDO
10.30 LE FIABE DI ASCANIO CELESTINI
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE
11.30 PRIMA VISTA
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Valeria Moriconi e Sergio Endrigo"
12.15 CENTO LIRE A NATALE
12.50 ARRIVI E PARTENZE
13.00 LA BARCACCIA
14.00 SALA GIOCHI
14.15 BUDDHA BAR
14.45 FAHRENHEIT
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.00 TRACCE
18.15 STORYVILLE
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.51 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 TEATRI SONORI
22.00 OLTRE IL SIPARIO
22.50 PASSAGGI ALLA SCALA
23.10 STORIE ALLA RADIO
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 IERI OGGI E DOMANI
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro
6.40 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passmanter
7.25 QUINCY. Telefilm. "L'ultimo bicchiere"
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
8.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)
9.35 FIGLIA DEL MARAJA. Miniserie
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.45 STELLA SOLITARIA. Film (USA, 1952). Con Clark Gable, Ava Gardner, Broderick Crawford, Lionel Barrymore. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo
17.55 SEMBRA IERI. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.45 COME IN UNA FAVOLA. Film Tv (USA, 1996). Con Dolly Parton, Brian Kerwin, Maria Del Mar. Regia di Michael Switzerr. All'interno: 10.00 Bollettino della neve
11.00 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Il fantasma dell'opera". Con Fisher Stevens, Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams
12.00 L'ALBUM DEL GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 MR. BEAN. Tf. "Fotografia/Ladro"; "Parcheggio"; "Parco/Pic nic"; "Spiaggia"
14.10 ITALIAN BEAUTY. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 TUTTA COLPA DELLA NEVE. Film Tv (USA, 1999). Con Julie Andrews, James Garner. Regia di Roger Young. All'interno: 17.00 Bollettino della neve. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

ITALIA 1

7.00 FELIX. Telefilm. "Felix e la piccola Olga"
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "L'eroe del villaggio"
10.25 FANTAGHIRÒ 4. Film Tv (Italia/Germania, 1994). Con Alessandra Martines, Brigitte Nielsen, Kim Rossi Stuart. Regia di Lamberto Bava
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
14.00 UNO YANKEE ALLA CORTE DI RE ARTÙ. Film Tv (USA, 1991). Con Theresa Russell, Michael York, Nick Mancuso, Philippe Ross. Regia di Ralph L. Thomas
15.50 VITA DA STREGA. Telefilm. "Viaggio a Parigi". Con Elisabeth Montgomery, Agnes Moorehead, Dick York
17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la figlia del male"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la gara olimpica". Con Ryan Gosling, Nathaniel Leeds, Dean O'Gorman
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

La7

6.00 TG LA7 - METEO OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità.
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Venti di guerra". 1ª parte
13.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Con Andrea Lucchetta
14.00 IL LABIRINTO. Gioco. "Il nuovo gioco virtuale da perderci la testa". Conduce Tamara Donà
14.30 IL TRENINO DI NATALE. Film Tv (USA, 1996). Con Cynthia Gibb. Regia di Alan Myerson
16.00 OASI. Rubrica "Magazine di ambiente e natura". Conduce Tessa Gelisio
17.00 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm. "La perla perduta"
19.00 IL MEGLIO DI MISTER WEB. Varietà. Conduce Uno Puntozero
19.30 IL MEGLIO DI FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono Platinette, Roberta Lanfranchi

sera

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 VARIETA'. Varietà
20.45 POCAHONTAS II VIAGGIO NEL NUOVO MONDO. Film animazione (USA, 1998). Regia di Tom Ellery, Bradley Raymond
22.10 ALL DOGS CHRISTMAS CAROL. Film animazione (USA, 1998). Regia di Paul Sabella
23.30 TG 1 . Notiziario
23.35 FRONTIERE. Attualità
0.25 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.50 STAMPA OGGI. Attualità
1.00 UN SOLO DIO, TRE VERITÀ. Rubrica "L'amore"
1.30 SOTTOVOCE. Rubrica. "Franco Sensi"

20.00 ZORRO. Telefilm. "Zorro cavalca ancora". 2ª parte
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.55 AMICI MIEI. Musicale. Conducono Ron, Francesco Paolantoni
23.05 CHIAMBRETTI C'È. Varietà. Con Piero Chiambretti
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.25 IL CIRCO. Film (USA, 1928). Con Charlie Chaplin, Merna Kennedy, Allan Garcia, Harry Crocker
1.30 ITALIA INTERROGA. Rubrica. Con Stefania Quattrone

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA. Film drammatico (USA, 1983). Con James Woods, Robert De Niro, Elizabeth McGovern, Tuesday Weld. Regia di Sergio Leone. All'interno: 23.15 Tg 3. Notiziario.
0.55 TG 3. Notiziario
1.05 MEDIAMENTE. Rubrica
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE PRESENTA:. Contenitore. "28 dicembre 1895 / 28 dicembre 1931 con(tro) il cinema con il film". All'interno:
—.— Salaam cinema. Film (Iran, 1995). Con Mohsen Makhmalbaf

20.10 TERRA NOSTRA. Telenovela
20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Michele Mally
23.00 SPECIALE TG 4. Attualità
24.00 E' NATA UNA STELLA. Film (USA, 1976). Con Barbra Streisand, Kris Kristofferson, Gary Busey. All'interno:
1.05 Tg 4 - Rassegna stampa
2.45 APPUNTAMENTO CON LA STORIA - PEARL HARBOR. Rubrica
4.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica (R)
4.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show
21.00 MAMMA, HO PERSO L'AEREO. Film commedia (USA, 1990). Con Macaulay Culkin, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus. All'interno: 22.10 Bollettino della neve. Previsioni del tempo.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)
2.30 OLLE HEXE - DUE BAMBINI UNA STREGA UN CAVALLO. Film Tv. Con Anne Szarvasy, Tobias Gottschlich.

21.00 UNA BIONDA TUTTA D'ORO. Film commedia (USA, 1993). Con Kim Basinger, Terence Stamp, Val Kilmer. Regia di Russell Mulcahy
23.00 SHINING. Miniserie. Con Rebecca DeMornay, Pat Hingle, Elliot Gould
0.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario
0.55 PSYCHO II. Film (USA, 1982). Con Anthony Perkins, Meg Tilly, Vera Miles, Robert Loggia
2.50 PSYCHO III. Film (USA, 1986). Con Anthony Perkins, Diana Scarwid, Jeff Fahey, Janet Leigh
4.15 NON È LA RAI. Show
5.25 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm. "La settimana bianca"

20.00 TG LA7. Notiziario
20.30 100%. Gioco. "Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 BLADE RUNNER. Film (USA, 1982). Con Harrison Ford. Regia di Ridley Scott
23.10 TG LA7. Notiziario
23.20 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm
0.15 IL VOLO. Talk show
1.00 FASCIA PROTETTA. Varietà. (R)
1.35 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
2.30 FOX NEWS. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

cine movie

15.15 JOAN LUI - MA UN GIORNO NEL PAESE ARRIVO IO DI LUNEDÌ. Film. Con A. Celentano. Regia di A. Celentano
16.45 RUBRICHE.
17.15 POLE POLE. Film (Italia, 1996). Con Fabio Fazio. Regia di M. Martelli
18.45 RUBRICHE.
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
19.15 MIAMI GOLEM. Film. Con David Warbeck. Regia di Alberto De Martino
21.00 PRIMA SERATA.
21.30 L'ISTRUTTORIA È CHIUSA: DIMENTICHI. Film. Con Franco Nero. Regia di Damiano Damiani
23.15 LA MORTE BUSSA DUE VOLTE. Film giallo (Italia/Germania, 1971). Con Fabio Testi. Regia di Harald Philipp

cinema stream

15.05 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica di cinema. "Le classifiche della settimana"
15.20 CAVALCANDO COL DIAVOLO. Film. Con T. Maguire. Regia di Ang Lee
17.15 WHAT I HAVE WRITEN. Film. Con Martin Jacobs. Regia di J. Hughes
19.00 LA SIGNORA IN ROSSO. Film. Con Kelly LeBrock. Regia di Gene Wilder
20.20 VISIONI. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 NORMA, JEAN & MARILYN. Film. Con M. Sorvino. Regia di T. Fywell
22.45 EXTRA. Rubrica di cinema
23.00 C'ERA UN CINESE IN COMA. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
0.45 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica di cinema. "Le classifiche della settimana"

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Doc.
14.00 NATURA. Documentario
15.00 CULTURE DEL MONDO. Doc.
16.00 TERRA ESTREMA. Doc.
16.30 AVVENTURA. Documentario
17.00 SCIENZA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario
19.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Affari di cuore"
20.00 NATURA. Documentario
21.00 CULTURE DEL MONDO. Doc.
22.00 TERRA ESTREMA. Documentario. "La morte bianca"
22.30 AVVENTURA. Documentario. "Avventura tra i ghiacci dell'Artico"
23.00 SCIENZA. Documentario. "Mammut dell'era glaciale"
24.00 SABATO SPORT. Documentario

TELE +

12.15 TENTAZIONI D'AMORE. Film. Con E. Norton. Regia di Edward Norton
14.25 U-571. Film. Con Matthew McConaughey. Regia di J. Mostow
16.20 WILL & GRACE. Telefilm.
16.45 LE AVVENTURE DI ELMO IN BRONTOLANDIA. Film. Con Mandy Patinkin. Regia di Gary Halvorson
18.00 MAN ON THE MOON. Film. Con Jim Carrey. Regia di Milos Forman
19.55 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Doc.
21.00 POKEMON - IL FILM. Film animazione. Regia di Kunihico Yuyama
22.35 GIORNALE DEL CINEMA
23.20 BREAD AND ROSES. Film. Con Pilar Padilla. Regia di Ken Loach
1.10 ECHI MORTALI. Film. Con Kevin Bacon. Regia di David Koepp

TELE +

15.30 NBA ACTION. Rubrica sportiva
16.00 PATTINAGGIO. SU GHIACCIO. TARGET STARS ON ICE. (R)
16.55 PATTINAGGIO. SU GHIACCIO. KURT BROWNING'S GOTTA DANCE. (R)
18.00 SPORTHANDICAP. Rubrica sportiva
18.30 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica sportiva
19.00 ZONA MONDO. Rubrica sportiva
19.30 ZONA. Rubrica sportiva
20.30 BASKET. NBA. Portland Trail Blazers - Utah Jazz
22.05 PATTINAGGIO. SU GHIACCIO. TARGET STARS ON ICE.
23.05 PATTINAGGIO. SU GHIACCIO. KURT BROWNING'S GOTTA DANCE (R)
0.05 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica sportiva

TELE +

12.15 ALTA FEDELTÀ. Film. Con John Cusack. Regia di Stephen Frears
14.05 TANDEM. Film. Con Luca Bizzarri. Regia di Lucio Pellegrini
15.55 SOUTH PARK: IL FILM. Film animazione. Regia di Trey Parker
17.20 IN FUGA PER HONG KONG. Film. Con Jackie Chan. Regia di V. Kok
19.00 GIORNALE DEL CINEMA
19.30 THE SIGHT. Film thriller (USA/GB, 2000). Con A. McCarthy
21.00 BEAUTIFUL JOE. Film. Con Sharon Stone. Regia di S. Metcalfe
22.40 ESTATE ROMANA. Film commedia (Italia, 2000). Con Rossella Or. Regia di Matteo Garrone
0.10 LA GUERRA A COLORI. Documenti.

MTV

13.30 SAY WHAT? Show. Conduce Marco Maccarini
14.30 TRL. Musicale
15.30 BEST OF STORIES. Speciale
16.30 TOP 100. Musicale
17.20 FLASH. Notiziario
17.30 SELECT. Musicale. Conducono Fabrizio Biggio, Paola Maugeri
19.00 VIDEOCLASH. Musicale
20.00 HITLIST ITALIA. Musicale
21.00 MTV SUPERSONIC BEST OF. Musicale. Conduce Enrico Silvestrin
22.30 WEEK IN ROCK. Rubrica
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola
1.00 TOP 100. Musicale. "Video a rotazione"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

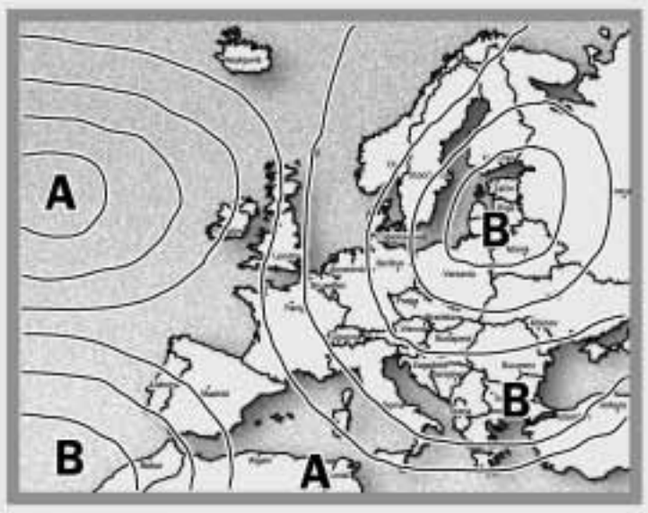
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso sul settentrione. Gelate estese nottetempo sulle zone pianeggianti. Centro e Sardegna: nuvolosità sull' isola e lungo il versante adriatico. Sud e sulla Sicilia: alternanza di schiarite ed annuvolamenti.

DOMANI

Nord: nuvolosità variabile con annuvolamenti più intensi sui rilievi alpini e sul settore orientale. Centro e Sardegna: alternanza di schiarite ed annuvolamenti più intensi lungo la dorsale appenninica. Sud e Sicilia: cielo generalmente poco nuvoloso con possibilità di addensamenti.



LA SITUAZIONE

Un sistema nuvoloso continua ad interessare il sud e il centro, mentre ad iniziare dal nord-ovest d'Italia la pressione va aumentando

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-4	6	VERONA	-4	7	AOSTA	-3	5
TRIESTE	3	7	VENEZIA	0	7	MILANO	-3	9
TORINO	-5	1	MONDOVÌ	0	5	CUNEO	-1	3
GENOVA	6	9	IMPERIA	7	9	BOLOGNA	-3	5
FIRENZE	3	4	PISA	0	5	ANCONA	1	6
PERUGIA	1	9	PESCARA	4	5	L'AQUILA	1	0
ROMA	3	9	CAMPOBASSO	1	0	BARI	2	9
NAPOLI	3	7	POTENZA	1	2	S. M. DI LEUCA	8	10
R. CALABRIA	8	12	PALERMO	9	8	MESSINA	7	12
CATANIA	6	13	CAGLIARI	7	9	ALGHERO	8	9

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-13	-8	OSLO	-15	-6	STOCCOLMA	-4	1
COPENAGHEN	-4	2	MOSCA	-17	-15	BERLINO	1	3
VARSAVIA	1	3	LONDRA	-2	8	BRUXELLES	1	8
BONN	1	6	FRANCOFORTE	1	3	PARIGI	1	5
VIENNA	-6	0	MONACO	1	5	ZURIGO	1	4
GINEVRA	0	2	BELGRADO	-6	-2	PRAGA	1	3
BARCELLONA	-2	7	ISTANBUL	1	7	MADRID	-6	5
LISBONA	4	12	ATENE	5	17	AMSTERDAM	2	7
ALGERI	7	14	MALTA	9	14	BUCAREST	-8	0

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 19.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 28/12/01

ex libris

Ciò che conta
è che noi tutti
ci riconosciamo
colpevoli
di barbarie

Albert Schweitzer
«Discorso per il Nobel 1954»

microbi

Le Scarpe nuove degli «Imperatori»

Manuela Trinci

Sarà perché sono sempre in due e quindi non soffrono la solitudine che le scarpe suscitano inusitate passioni nei bambini, illuminandoli d'immenso? Non servono parole, basta un ammiccamento al basso che il piedino si allunga in una fiera di esibizione e vanità. Ma in fondo, quale altro modo possiede un bebè per rappresentare la propria vita interiore se non il gioco e gli oggetti? Si comincia con le scarpine di lana così indifferenziate dal corpo che il lattante, alle prese con il formarsi di una propria pelle, immancabilmente si toglie, getta per aria e aspetta che ricompaiano, sperimentando così le sensazioni relative al distacco e alla riunione di pezzetti di sé. Un gioco curioso che si ripete nel tempo, immutabile, e col quale il piccino, ai primi abbozzi di pensiero simbolico, mette in scena ed elabora l'altalenante presenza della madre. Crescendo le scarpe consentono poi di allontanarsi, di sguazzare nelle pozzanghere, di immaginarsi grandi indossando quelle a spillo della mamma e quelle vascello del babbo, o celebri sfiorando i palcoscenici in punta e tutù o sgambettando dietro a una palla sulle orme di Del Piero, oppure, alle prime incomprensioni, consentono di progettarsi vagabondi per le strade del mondo. «Basta un paio di scarpe nuove», canticchiava Nino Manfredi.
Un cammino segnato da impronte distinte ma imprescindibili l'una dall'altra, rimando alla coppia e metafora del difficile processo della separazione, tanto che Sofia va a letto con le sue «pomme d'api» e Beatrice al cambio di stagione non intende rinunciare alle sue logore babbucce. «Vorrei un paio di ballerine di d'oro», chiedeva Carolina intricando di seduzione il senso delle scarpe. D'altra parte da scarpette rosse a scarpette rosa, dalle pantofole di fine cuoio babilonese al sandalo dorato della bella Rodope, dalle pianelle di seta, d'argento, o d'oro sino alla scarpetta di vetro nella melensa *Cenerentola* di Perrault, scarpe

e soprascarpe - da quelle della felicità di Andersen a quelle verdi di Snoopy chirurgo - hanno alimentato l'immaginario infantile, arricchendo questo semplice elemento di così tante valenze simboliche da trascinarlo al di là del comandamento di Marie Louise Von Franz secondo il quale una scarpa è una scarpa, con la quale siamo ancorati alla terra e che denota, caso mai, il punto di vista nei confronti della vita terrena. «Le scarpe più belle sono quelle che servono per camminare», consigliava in proposito il Gran Ciabattino di Candida al re Astolfo; un re che era così pigro da stare tutto il giorno seduto (in *Le scarpe del re*, Andrea Benevelli, Ed. San Paolo). Se poi i nostri eroi in pantofole sono pure animalisti non possono perdere l'ultima variante de *Il gatto con gli stivali* splendidamente illustrato da Eric Battut (Ed. Bohem). Per i bibliofili, la sfida di un gioiello ormai introvabile: *Storia di due scarpe* di Gabriella Verna (Einaudi).

A gennaio in libreria
Oèdipus Edizioni Anno III n° 5
"Il reale, l'idea, la passione"
www.frontieraimmaginifica.it

orizzonti
idee | libri | dibattito

Tadeusz Kantor - CRICOT 2
Fotografie di Romano Martinis
Testi di Achille Perilli
Roberto Tessari
Piergiorgio Dragone
Lorenzo Mango
Silvia Parlagreco
oedipusedizioni@tecali.it

Wladimiro Settimelli

FOTOGRAFIA

La storia siamo noi

Nelle centinaia di immagini raccolte in un «album» storico, i volti degli italiani che ricostruirono il nostro paese e lavorarono negli anni del boom

È un gran bel libro, questo degli editori Laterza, curato da uno storico di spicco come Valerio Castronovo e con centinaia di fotografie cavate dagli archivi di mezza Italia, dopo un duro lavoro, da Papa Sparti... il titolo è: *Album italiano - Dalla ricostruzione al miracolo economico* e il contenuto rispetta in pieno quello che promette ai lettori.
I vari testi di Castronovo (il libro è diviso in sezioni) percorrono l'italico discorso, fra le distruzioni terribili della guerra, l'economia, lo studio della situazione delle grandi fabbriche, il dopoguerra, la ripresa economica, il miracolo, le grandi e piccole svolte di costume e politiche. Si tratta sempre di testi densi di dati e di riferimenti senza mai diventare prolissi o ridicolalmente pesanti. Castronovo, insomma, è un cattedratico di buona, anzi buonissima scrittura e grande capacità di sintesi.
Con certe analisi della situazione italiana, dal dopoguerra ad oggi, si può certamente dissentire in più punti. Si rimane, infatti, con la sensazione che lo storico pecchi un po' di verticismo e di economicismo. Per esempio - secondo noi - è spesso sottovalutata la forza e la spinta,tutto sommato costruttiva, che milioni e di donne, per la prima volta nella storia d'Italia, riuscirono a dare alla situazione del Paese, dopo il fascismo e dopo la sconvolgente esperienza della guerra, con la scia terribile di tanti morti, feriti e immani distruzioni.
Le masse povere del nostro Paese - cioè la maggioranza assoluta - non erano mai riuscite ad imporre una diversa politica ai vertici del Paese: né dopo l'unità d'Italia, né prima e dopo la «grande guerra». Così finirono nelle mani del fascismo, pagando prezzi altissimi per ritornare alla libertà. Nel secondo dopoguerra, niente inganni e niente chiacchiere a vuoto: operai e contadini riuscirono ad organizzare le grandi lotte che portarono alla riforma agraria e a tutta una serie di conquiste operaie che oggi vengono di nuovo attaccate e messe in discussione. Niente rivoluzioni, dunque, come tutte sanno, né conquiste imposte sul filo delle baionette, ma grandi e sacrosante lotte democratiche, salvaguardate dalla Costituzione e combattute nell'ambito della democrazia repubblicana.
Questo sembra un po' sottovalutare Valerio Castronovo nel suo lavoro. Ma non si tratta certo di una dimenticanza, ma di una scelta ragionata, sulla quale si può discutere, senza voler sottovalutare neanche di un millimetro il bel lavoro e l'ottimo testo storico ed economico dello studioso. Ed eccoci alla parte fotografica che impegna in modo sostanziale la maggioranza assoluta delle pagine di questo *Album italiano*.
La ricerca iconografica è stata fatta con grande capacità e sensatezza, attingendo negli archivi Pubblifoto, negli archivi Mondadori, negli archivi Farabola, negli archivi della Confindustria, dei sindacati, dei partiti, nel fondo Pannunzio, di Firenze, negli archivi della Fiat, degli enti locali delle grandi città, delle banche, delle Ferrovie dello Stato e di altri organismi pubblici e privati. Ormai, dopo anni di sordità e di indifferenza, cominciano essere in molti ad aver capito quanto grande sia il potenziale sociologico,politico e informativo, di milioni di fotografie che sono rimaste chiuse nei cassetti per troppi anni.
Da noi, all'immagine fotografica che rimane un inventario antropologico insostituibile, per troppo tempo si sono preferiti testi anche scadenti, magari mille volte smentiti da immagini ottiche che raccontavano ben altre verità. Basta pensare a quello che è accaduto per il nostro Risorgimento. I fotografi c'erano ed erano persino patrioti che seguivano Garibaldi e Mazzini e scattavano anche immagini straordinarie. Ma al loro lavoro, l'Italia «dei poeti, dei santi e degli scrittori» ha sempre preferito quadri, stampe litografiche e incisioni cariche di retorica e di bugie. Per dirla in parole povere, l'incontro di Teano non c'è mai stato e la fotografia avrebbe potuto documentarlo.
Da qualche anno, è arrivato il pentimento. All'improvviso, storici e studiosi, sembrano essersi resi conto che i giovani di oggi abituati al cinema e alla televisione e che hanno imparato a «leggere» le immagini con grande capacità e discernimento. Ed ecco, allora, il ritorno dei grandi libri fotografici o delle mostre storiche per raccontare i grandi e piccoli fatti che riguardano la storia del Paese e,quindi, di tutti noi.
L'*Album italiano*, a cura di Valerio Castronovo, è davvero un buon esempio di quello che andiamo spiegando.
Se un ragazzo o un giovane di oggi guarda le bellissime fotografie sull'Italia appena uscita dalla guerra, forse capirà davvero i racconti dei padri e dei nonni e potrà misurare con l'occhio e l'intelligenza, in quale baratro di dolore e di distruzione, il fascismo aveva precipitato il Paese. Potrà, forse, anche capire meglio il valore di un pezzo di pane, di un riscaldamento che funzioni, di un ritorno a casa dopo anni di guerra al fronte. Potrà capire meglio che cosa voleva dire lavorare in fabbrica o nei campi. E potrà capire che cosa voleva dire emigrare, magari per andare a morire nelle miniere di Marcinelle. Potrà ancora capire tante lotte e tante battaglie e guardare in faccia tutti gli uomini politici che, dal dopoguerra in poi, riuscirono, pur tra mille scontri e tante divergenze, a tirarci fuori dalla tragedia e dalla fame, per portarci fino al boom economico *Album italiano*, lo ripetiamo, ha moltissimi meriti e la Moratti farebbe benissimo a farlo distribuire nelle scuole.
È comunque un bel regalo per tutti. Per i giovani in particolare si tratta di un compendio rigoroso, con tante splendide fotografie.
Che non vadano mai disperse o distrutte, per l'amor di Dio. Il danno culturale sarebbe incalcolabile.

Dall'alto, in senso orario: Genova, 28 giugno 1960, manifestazione antifascista contro il governo Tambroni (Archivio Mondadori) Genova 1950, manifestazione di operai siderurgici (Archivio Ansaldo) Una famiglia italiana davanti alla miniera di carbone di Bois du Cazier in Belgio dove nel 1956 morirono 136 italiani (Olympia Publifoto) Le immagini sono tratte da «Album italiano» (Laterza)

> Il dopoguerra, le città e la campagna da «riprendere», le lotte operaie e le manifestazioni antifasciste

> Un libro che la Moratti dovrebbe distribuire nelle scuole come compendio rigoroso delle recenti vicende italiane

poesia del dopo Natale

Ivan Della Mea

O che ci vieni a fare bimbo mio?
e tutti gli anni poi, t'avessi a dire,
duemila e passa e no che non son pochi
tu sempre a ribordar l'antichi giochi
Fammi capire sieeeee
fammi capire evvai:
finire in una cuna e sono guai
col lume che traballa
tra l'ombre della stalla
e sempre con quei due
quell'asino e quel bue
e fuori un freddo becco
ignudo resti secco
e la cometa stella
consunta e più piccina
non dà più luce all'aria
e pare un lecca a Lucca
per quella tipa mucca
tutt'atticciata e gnucca
come una dromedaria.

Il buio è delle tombe
la luce son le bombe
e questa figlio mio è Palestina
va bene tutto ma tu hai già dato
davvero un'altra volta vuoi inchiodato
magari di mattina
a una croce in lega
ché il legno figlio mio ell'è pregiato
e più 'un si sega?

Tu ci cavassi il tuo ti giuro capirei:
portar la pace dico
all'arabi e all'ebrei
e intanto che ci sei
a tutto il medio-oriente
e ti venisse l'estro
e a seguire il destro
d'un mega accidente
a mille e un potente.

Ma guarda giù per Dio
anzi per me ch'è meglio figlio mio
che Lu' s'annoda tra i ripensamenti
certo divini e anche un po' superni
e stessi, eterni
e non gli frega dell'umane genti
Tu guarda e senti
lo sproloquiar di pace tra potenti
-fregasse un accidenti
a tutti loro geni dell'imbroglio-
dicono pace e pensano petrolio
e armi e oppio e tutto il gran mercato
del mondo tutto e tutto controllato
dal nuovo Impero tutto amerikano
ma per davvero
ti vuoi sacrificare ancora e invano
per loro
e l'oro
dei big dei pig dei bin con troppi denti
bin Laden Big bin Bush e bin Sharon
bin Blair e bin Putin
e l'ultimo dei bin: bin Berluscon.

Da' retta
fosse per me
tutti i padroni a tutti gli occidenti
li riempirei di piaghe e di tormenti:
l'avessi a fare a noi ci fai gaudenti.
Si sa e ci spiace oggi nel presepe
Domani può darsi e non è bello
che al posto tuo nera e greve incomba
nel sonno dell'orrore
l'ultima bomba.

(Qualcuno poi dirà bambino mio:
così ha voluto Iddio).

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 19.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 28 - 28/12/01

pillole di medicina

Da «Lancet»

Trovata causa dei disturbi cardiovascolari nei dializzati

Per i malati di rene che sono in dialisi, i disturbi cardiovascolari rappresentano una minaccia molto seria. Un fenomeno drammatico, in parte attribuito (ma sino ad oggi in via ipotetica) al fattore ADMA (Dimetil Arginina Asimetrica), il cui principale effetto sarebbe quello di inibire la formazione di ossido nitrico, un gas che dilata i vasi, impedisce la coagulazione del sangue e attenua lo sviluppo dell'arteriosclerosi. Questa ipotesi trova oggi conferma grazie allo studio condotto dal Centro di Fisiologia Clinica del CNR di Reggio Calabria, in collaborazione con il Dipartimento di Farmacologia Clinica delle Università di Amburgo e Hannover. Lo studio è stato pubblicato da «Lancet». L'articolo rivela che nei pazienti dializzati che presentano un'alta concentrazione nel sangue di ADMA la mortalità cardiovascolare è dalle 1.5 alle 5 volte superiore rispetto alla popolazione generale.

Stati Uniti

Contromisure per evitare un'altra «sindrome del Golfo»

Per impedire la comparsa di una nuova misteriosa sindrome collegata all'impiego delle truppe in Afghanistan (come successo in occasione della Guerra del Golfo), il Pentagono ha deciso di prendere una serie di contromisure sanitarie. Anzitutto, è stata resa più restrittiva la selezione degli uomini da inviare oltreoceano, in modo da evitare che chi non è in perfetta salute possa trovarsi impiegato in un teatro particolarmente difficile dal punto di vista ambientale. Poi, ogni uomo e donna in uniforme impiegato nella guerra è stato sottoposto ad uno screening medico. Infine, il Pentagono ha ordinato ai comandanti e ai medici militari di fare particolarmente attenzione ai dati medici delle loro truppe. Tuttavia, secondo Steve Robinson, direttore esecutivo dell'organizzazione National Gulf War Resource Center, queste precauzioni non sono sufficienti.

Uno studio italo-americano

La mononucleosi può aumentare il rischio di sclerosi multipla

Il virus di Epstein Barr, responsabile della mononucleosi, può aumentare il rischio di sviluppare - ad anni di distanza - la sclerosi multipla: è la conclusione cui giunge una ricerca condotta dall'italo-americano Alberto Ascherio della Harvard School of Public Health di Boston. Da tempo si sospetta che le malattie infettive contratte da giovani possano provocare alterazioni della funzionalità del sistema immunitario fino all'insorgere nel tempo di malattie auto-immuni. Ascherio ha esaminato i campioni di sangue delle infermiere della Harvard School of Public Health ricercando la presenza di anticorpi del virus di Epstein-Barr virus e di virus tipo herpes. Le donne con casi sospetti o confermati di sclrerosi multipla erano 144 e sono state messe a confronto con 288 infermiere in buona salute: in 18 delle donne ammalate sono stati riscontrati alti livelli di anticorpi del virus di Epstein-Barr.

Da «Journal of Clinical Oncology»

I siti Internet sui melanomi sono incompleti e inaccurati

I siti internet dedicati al melanoma sono incompleti e inaccurati. È questo il risultato di un'indagine dell'Università di Chicago pubblicata sul prossimo numero della rivista «Journal of Clinical Oncology». I ricercatori hanno individuato 74 siti web usando sei motori di ricerca normali e due prettamente medici. Hanno poi individuato 35 fattori, dalla definizione di melanoma al tasso di incidenza della malattia, che a loro parere dovevano essere presenti sul sito per fornire un'informazione corretta. Nel 62 per cento dei casi, nessuno di questi 35 fattori è comparso, mentre in solo otto siti alcuni di questi erano presenti. Solo il 62 per cento dei siti definiva la parola melanoma, solo il 59 per cento stabiliva in modo corretto la prognosi e solo il 47 per cento includeva dati statistici corretti. Infine solo il 38 per cento sottolineava l'importanza dello screening individuale per individuare le prime tracce della malattia.

Staminali, cosa ci porterà l'anno nuovo

I laboratori stanno mettendo a punto nuove strategie. Novità anche sul fronte della regolamentazione

Barbara Paltrinieri

Sono state nell'occhio del ciclone per gran parte del 2001, e probabilmente, le cellule staminali saranno in prima linea anche il prossimo anno. Insieme alle nuove vie che la cosiddetta medicina rigenerativa ci sta preparando. Il futuro ci vedrà dunque con un orecchio teso verso i laboratori da cui si attendono passi avanti sul fronte della terapia (per l'utilizzo di queste cellule-jolly per curare patologie come il morbo di Parkinson, il diabete, l'infarto), mentre l'altro orecchio sarà rivolto ai dibattiti politici sulle regolamentazioni per la ricerca sulle staminali embrionali.

Sul fronte della ricerca, dai laboratori e dalle aziende biotech affiorano nuove strategie, che si affiancano alla ricerca sulle staminali da tessuti adulti, per evitare la controversa questione del ricorso agli embrioni. Così, stando a quanto si legge sul quotidiano statunitense «The New York Times», si sta già lavorando alla messa a punto di farmaci capaci di aggirare l'uso terapeutico di staminali embrionali. La scommessa è quella di utilizzare principi attivi in grado di stimolare la crescita di cellule dell'organismo adulto, grazie alle quali sanare le lesioni dovute a patologie come il morbo di Parkinson o l'infarto. L'organismo adulto, infatti, contiene cellule staminali per aiutare la normale rigenerazione dei tessuti, quindi, almeno teoricamente, si potrebbero creare farmaci capaci di attivare queste cellule in modo che il corpo ripari «da solo» le lesioni dovute alla malattia. Inoltre, secondo Alvin J. Glasky, della NeoTherapeutics, una piccola azienda biotech statunitense che sta lavorando a un farmaco in grado di stimolare la crescita di nuove cellule cerebrali, sarebbe certamente più semplice inghiottire una pillola o un cucchiaio di sciroppo, piuttosto che un intervento per un trapianto di cellule staminali.

Una nuova via terapeutica, quella dei farmaci, su cui, oltre alla NeoTherapeutics, anche altre grosse aziende statunitensi stanno puntando: alla Human Genome Sciences si lavora per trovare proteine che agiscano come fattori di crescita, e stimolino per esempio la cicatrizzazione delle ferite. Invece la Curis Inc, una azienda del Massachusset, sta puntando a farmaco che stimoli la ricrescita del tessuto osseo, come alternativa terapeutica in caso di fratture.

Nonostante ci sia già chi pensa che la strada dei farmaci farà registrare grandi successi nei prossimi anni, rimangono ancora molti punti interrogativi. In diversi casi, per esempio, sembra che la ricrescita dei tessuti non dipenda da un solo fattore, ma da una combinazione di diverse sostanze. E non è detto che sia facile metterle insieme.

Intanto, fra le nuove strategie per evitare il ricorso a embrioni trovano posto anche gli studi sulla cosiddetta «de-differenziazione» cellulare. Un nome difficile per indicare un procedimento che mira a riprogrammare una cellula adulta, prelevata per esempio dalla pelle del paziente, per riportarla allo stadio di cellula staminale e poterla così utilizzare per riparare qualunque altro tipo di tessuto. Ruolo di primo piano in questo caso lo sta giocando la PPL Therapeutics, una compagnia scozzese, la stessa che ha partecipato alla nascita di Dolly, la famosa pecora clonata. La de-differenziazione eviterebbe problemi di rigetto, perché la cellula di partenza appartiene al paziente, e non passerebbe dagli embrioni, visto che si basa sull'inserimento di una piccola porzione di citoplasma di una cellula uovo all'interno del citoplasma della cellula adulta del paziente. Un ulteriore passo avanti in questa direzione sarebbe quello offerto dagli studi per la messa a punto un citoplasto artificiale, una sorta di «interruttore chimico» in grado di riprogrammare una cellula adulta evitando il ricorso a cellule uovo. E, come spiega Carlo Alberto Redi, del laboratorio di biologia dello sviluppo dell'università di Pavia, questo consentirebbe di avere cellule staminali compatibili con il paziente senza dover passare dalla donazione di ovociti, con un grosso impatto positivo sulla salute delle donne.

Tutto questo per quanto riguarda la ricerca, ma le staminali nel 2002 saranno al centro anche di ampie discussioni politiche. Già il prossimo febbraio, il Congresso statunitense potrebbe riaprire il dibattito su due disegni di legge per i finanziamenti pubblici sulla ricerca sulle staminali embrionali. Il primo prevede maggiori aperture rispetto a quelle annunciate dal presidente George W. Bush lo scorso agosto. Il secondo va in direzione contraria e stabilisce un bando per la clonazione umana riproduttiva e terapeutica (e gli esperimenti come quelli portati avanti dalla Advanced Cell Technology che ha recentemente annunciato la clonazione di un embrione umano potrebbero terminare).

Intanto nel vecchio continente, alla fine di novembre l'Europarlamento ha bocciato la proposta di risoluzione sulla biogenetica, così ogni paese continua ad andare avanti autonomamente. I fondi per queste ricerche all'interno del VI programma quadro della Ue, restano vietati per clonazione umana riproduttiva e terapeutica, mentre sono permessi per i progetti di ricerca sugli embrioni congelati soprannumerari con meno di 14 giorni, a patto che tali ricerche vengano consentite nella nazione in cui verranno effettuate. E, da questo punto di vista, l'Europa sembra davvero un puzzle: si va da paesi che proibiscono la ricerca sugli embrioni, come l'Irlanda o l'Austria, a paesi come Regno Unito e Svezia, dove è permessa la clonazione terapeutica.

clicca su

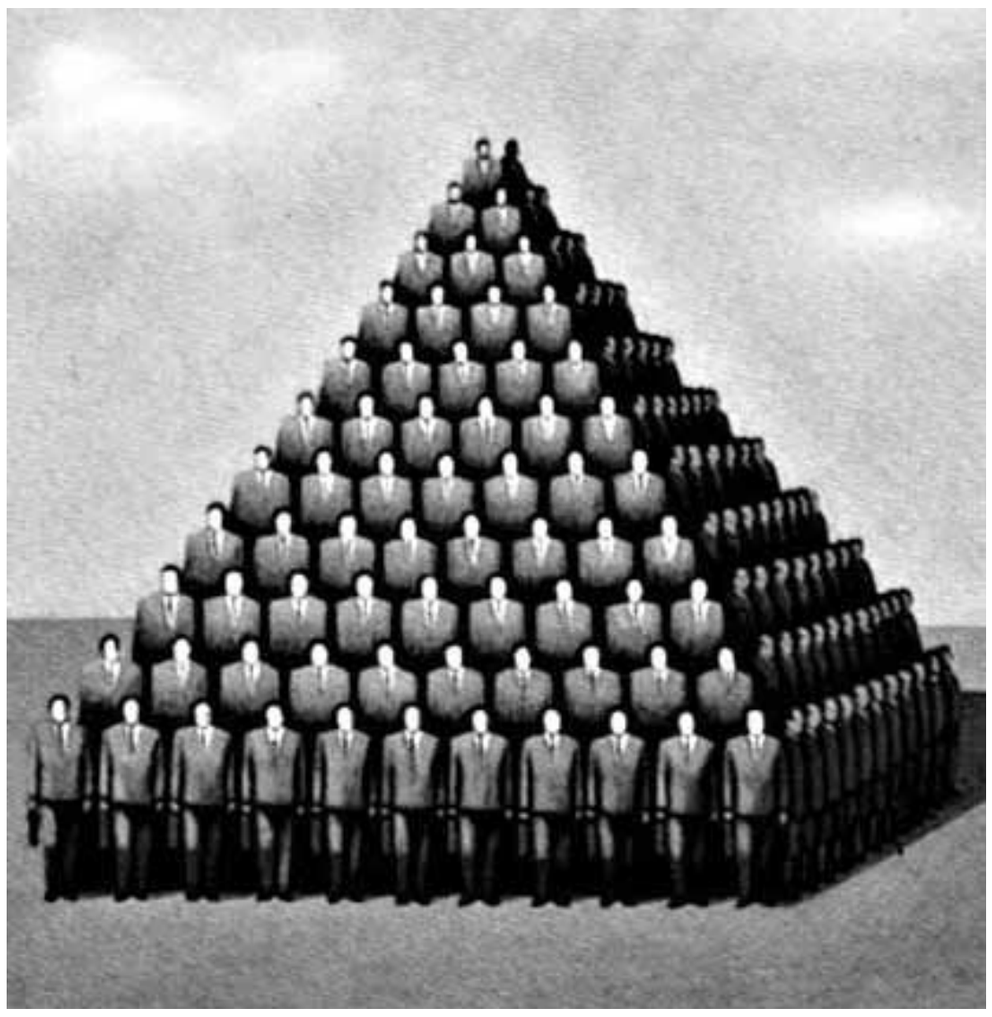
www.nih.gov/news/stemcell

www.hgsi.com

www.ppl-therapeutics.com

scottature

Una particolare sostanza, nota come fattore di crescita IL-12, in futuro potrebbe aiutarci a prevenire i danni alla pelle dovuti alle scottature solari e ridurre di conseguenza anche il rischio dell'insorgenza di forme tumorali. Ricercatori tedeschi hanno infatti scoperto il ruolo di questo fattore di crescita nel riparare i danni al Dna dovuti alle lunghe esposizioni al sole. Le scottature solari sono un grosso nemico della pelle, e possono avere seri effetti collaterali. Infatti le radiazioni ultraviolette dei raggi solari causano danni al Dna delle cellule della pelle e, nonostante la maggior parte delle cellule danneggiate vadano incontro a morte per apoptosi, è anche possibile che invece si trasformino in cellule cancerogene. Ma non sarebbe meglio che le cellule con Dna danneggiata venissero riparate piuttosto che distrutte? E' quello che sono riusciti ad ottenere Thomas Schwarz e colleghi del Dipartimento di dermatologia dell'Università di Münster, in Germania. Come mostrano nell'ultimo numero di «Nature Cell Biology», un particolare fattore di crescita, noto come IL-12, che regola alcune funzioni del sistema immunitario, può aumentare la capacità delle cellule della pelle di auto-riparare i danni subiti. I ricercatori hanno lavorato su cellule della pelle di topi esposte a raggi UVB, che contengono dunque strutture di Dna danneggiate. Quando hanno però somministrato ai topi IL-12 prima dell'esposizione ai raggi UVB, non è stato rilevato danneggiamento del Dna. Un risultato importante che pone l'accento sulle capacità della IL-12 di riparare la strutture danneggiate del Dna, tanto che i ricercatori pensano che possa aprire la strada a una nuova strategia per migliorare le difese delle pelle contro le scottature solari.



Stati Uniti: la lotta tra genitori e pediatri per i test genetici

Genitori contro medici negli USA, in un gigantesco braccio di ferro su un problema che sta diventando ingovernabile: la crescita spaventosa dei test genetici effettuati sui bambini per scoprire e possilmente prevenire malattie dovute a geni o cromosomi. Da un lato, infatti, i genitori di bambini con sindromi o difetti genetici chiedono sempre più esami e danno vita ad un vero e proprio movimento per l'estensione di massa delle tecnologie di screening. Dall'altro, i medici - pediatri, ginecologi e genetisti - tendono a frenare questa tendenza. «Stiamo assistendo ad un'esplosione di esami per i neonati», spiega il pediatra e genetista Edward McCabe, dell' Università della California a Los Angeles.

E questa esplosione è alimentata da uno sviluppo tecnologico che punta a identificare ogni singolo disordine metabolico. Così, in un caso su sette, facendo un esame si è poi invitati a farne altri dieci perché si è trovato «qualcosa» che va approfondito. E questi dieci a loro volta daranno il via ad un'altra cascata di esami. A volte è un viaggio senza fine.

Tant'è che, con 4 milioni di neonati monitorati ogni anno, gli Stati Uniti stanno quadruplicando il numero delle malattie genetiche conosciute. E per molte di queste non c'è alcun rimedio. Un problema simile lo stanno vivendo anche i paesi europei e asiatici.

Gli argomenti dei responsabili della Sanità pubblica americana ricalcano quelli già sentiti in Italia un mese fa, quando i genetisti nostrani si scagliarono contro l'inutilità dell'80 per cento dei test genetici: «le nuove tecnologie - dicono in USA - generano falsi allarmi, producono nuovi costosi esami, sono focalizzati su malattie rare per cui non esiste cura, rovinano le famiglie con costi medici mostruosi».

Ma questo non ferma il movimento pro-test. La loro risposta è: «questi argomenti sono una cortina fumogena che nasconde la scarsità di fondi o il desiderio di non farsi rubare il lavoro di medico da altri. Che cosa ci può essere di sbagliato nell'avere più informazioni su un bambino, soprattutto se può salvargli la vita?».

(lanci.it)

I grassi non fanno sempre male al cuore

Robert H. Glew, ricercatore dell'Università del New Mexico a Albuquerque ha condotto una ricerca, pubblicata sul «Journal of Clinical Nutrition», su una popolazione della Nigeria, i Fulani, che consumavano circa 1670 calorie i maschi e 1485 le donne. La metà di queste calorie provenivano da grassi e il 50 per cento di queste da grassi saturi, mentre gli standard sanitari occidentali prevedono che solo un terzo delle calorie provenga da grassi, di cui solo il dieci per cento da grassi saturi. Nonostante, poi, i Fulani consumassero meno acido folico, meno vitamine e più proteine degli Occidentali, sono risultati essere ben protetti dai disturbi cardiovascolari. Glew ritiene che questo dipenda dal basso contenuto di calorie della loro alimentazione e dal forte esercizio fisico

Alcuni mesi fa scoperta una variante del virus dell'influenza che potrebbe causare una pandemia simile a quella del 1918. In un libro di Edoardo Altomare, come prepararsi a tale eventualità

Dai polli con furore: ecco la Spagnola del XXI secolo

Cristiana Pulcinelli

L'anno che sta per terminare ha assistito ad una delle più grandi stragi di polli che la storia ricordi. Luogo del delitto: il mercato di Hong Kong. Movente: evitare il ritorno di una pandemia di influenza. I pennuti, spiega un editoriale pubblicato su «Science» nel mese di settembre, sono stati uccisi perché ospitavano il sottotipo di un virus che causa l'influenza negli uccelli (chiamato H5N1), lo stesso sottotipo che quattro anni fa, sempre ad Hong Kong, era passato dai polli all'uomo. In quell'occasione la pandemia non ci fu: morirono solo 6 persone, non perché il virus fosse «buono», ma perché non aveva ancora imparato a trasmettersi da persona a persona quando la strage di un milione e mezzo di polli interruppe il suo apprendimento. Nel 2001 il virus è stato bloccato ancora prima e nessun caso umano è stato registrato.

Il ritorno di un'epidemia di influenza «mondiale» fa paura ai virologi. Basta solo un nome per capire il perché: Spagnola. Nella storia di ognuno di noi c'è qualche parente morto «di Spagnola». Non stupisce, visto che l'epidemia di inluenza che imperversò nel 1918 uccise da 20 a 40 milioni di persone, secondo le stime ufficiali (ma sono in molti a ritenere che le vittime furono molte di più, addirittura c'è chi dice 100 milioni). L'epidemia, racconta Edoardo Altomare nel suo libro «Influenza» (edizioni Avverbi) «apparve improvvisamente e, ancora oggi, nessuno è in grado di dire precisamente come e quando. E, soprattutto, perché il virus dell'influenza del 1918 fu così micidiale da uccidere nel giro di pochi mesi decine di milioni di persone in tutto il mondo». È per questo che alcuni studiosi considerano l'eventualità di una pandemia di quel genere il maggior pericolo sanitario del XXI secolo. Eppure dobbiamo essere pronti ad un'eventualità di questo genere: «Le pandemie influenzali - scrive ancora Altomare - sembrano mostrare una periodicità all'incirca trentennale: dopo l'ultima - la Cinese del 1968 - una nuova ondata sembrava iniziata sempre a Hong Kong nel 1997». Così non è stato, come abbiamo visto e, dunque, la vigilanza deve rimanere alta. Anche perché la pandemia prossima ventura potrebbe essere ancora più pericolosa. Basta fare due conti, aiutati dal testo di Altomare: ad esempio la popolazione mondiale nel 1918 era di 1,8 miliardi di persone, nel 2000 siamo 5,9 miliardi. I virus all'inizio del secolo viaggiavano su treni e navi, oggi possono approfittare degli aerei per girare il mondo. Si calcola che il tempo per la diffusione del virus in tutto il mondo passerebbe dunque dai 4 mesi del 1918 ai 4 giorni del 2000. D'altro canto, oggi abbiamo armi più efficaci per difenderci, dal vaccino ai farmaci antivirali.

Il libro di Altomare ci guida attraverso i quesiti biologici ed epidemiologici a cui cercano risposte i ricercatori che analizzano la struttura molecolare del virus che causò quella catastrofe. Ci spiega come il virus cambia e si adatta nel corso della storia. E, soprattutto, rende il giusto peso all'influenza: una malattia che, benché considerata dai più solo un fastidioso malanno, «di anno in anno, in assoluto incide maggiormente sulla collettività umana sia sotto l'aspetto sanitario che sotto il profilo socioeconomico». L'autore, in quest'ottica, cerca quindi di capire quali siano i costi (diretti e indiretti) dell'influenza e quali armi abbiamo per combatterla (spiegando come e quanto funziona il vaccino e quali siano i farmaci antivirali oggi in nostro possesso). Tutte informazioni che, in questi giorni in cui si aspetta lo scoppio dell'epidemia annuale, tornano particolarmente utili.

In appendice, il «Piano nazionale di emergenza in caso di pandemia influenzale e programma di sorveglianza dell'influenza» è firmato da Isabella Donatelli, del Centro Nazionale Oms per la sorveglienza dell'influenza.

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 19.47 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 29 - 28/12/01

fahrenheit 451

HARRY POTTER AL ROGO

Una chiesa di Alamogordo in New Mexico ha ordinato un «falò sacro» dei libri di Harry Potter perché rappresentano «un abominio al cospetto di Dio». Jack Brock, il religioso ha ordinato di appiccare le fiamme alle copie dei libri scritti da J. K. Rowling davanti alla Christ Community Church domenica prossima. «Sono libri che incoraggiano i nostri giovani a imparare di più sulle streghe, i maghi, gli incantesimi e le pratiche della stregoneria. Tutte cose che al cospetto di Dio e nei miei confronti rappresentano un abominio. Rovineranno le vite di molti giovani», ha detto il prete.

musica

Una Band Enciclopedica

Piero Santi

Il mito dei Beatles, non è certo una novità, è molto lontano dal tramontare, ben alimentato com'è dall'industria discografica. Le loro antologie, con o senza inediti, che ogni tanto, strategicamente, vengono immesse nel mercato, scalano sistematicamente le classifiche di vendita. Anche nel settore dell'editoria le cose non cambiano. Sono stati pubblicati più libri su di loro che su ogni altra icona pop del XX secolo. Ogni aspetto della loro vita pubblica e privata, della loro musica e delle loro singole carriere è stato analizzato in dettaglio in più di mille libri. Uno degli ultimi è questo *Beatles, l'enciclopedia* scritto da Bill Harry, un loro qualificatissimo esegeta, compagno di John Lennon all'istituto d'arte di Liverpool, fondatore nel 1961 della rivista *Mersey Beat*, che contribuì ad animare e a rendere famosa la scena musicale della città, autore di centinaia di articoli e di ben altri diciassette libri sul gruppo. L'opera è strutturata come una vera e propria enciclopedia, semplicissima da consultare, con le voci ordinate alfabeticamente. È utile per l'appassionato che sa ogni cosa sui Beatles, perché qualunque dubbio lo assalga sui suoi beniamini lo può risolvere al momento, sfogliando il libro. Si trova di tutto, dall'informazione più bizzarra alla curiosità più strampalata. «Anello and Davide», stilisti della calzatura; John Lennon e Paul McCartney, nell'ottobre del 1961, videro nella vetrina del loro negozio degli stivali neri con la punta stretta, il tacco alto e gli elastici ai lati: entrarono e ne comprarono un paio ciascuno. «Antonioni Michelangelo», noto regista italiano, conobbe McCartney nel 1966; avrebbe dovuto dirigere, l'anno dopo, il terzo film dei Beatles ma il progetto non arrivò mai a compimento. «Public Auditorium», dodicimila posti a Cleveland, Stati Uniti; l'esibizione del quartetto si svolse nel settembre del 1964: un critico musicale commentò che in più di vent'anni di esperienza quella era stata la prima volta che era uscito da un concerto terrorizzato (?!?). Sono poi descritti, a decine, i luoghi dove i Beatles, i loro familiari e i loro amici più stretti hanno vissuto, anche solo per pochi mesi. Ne viene fuori un tracciato molto dettagliato, disseminato soprattutto in Europa ma non solo, ideale per un lungo, assorto, appassionato pellegrinaggio. Non poteva ovviamente mancare la discografia: è dettagliatissima e addirittura ci sono commenti per ognuna delle singole canzoni, originali o meno, che hanno fatto parte del loro repertorio, sia su disco che dal vivo.

Per chi, invece, ha un rapporto più tranquillo con il «favoloso quartetto», basato essenzialmente sull'interesse per la loro musica piuttosto che sul fanatismo per le loro vicende personali, l'enciclopedia di Harry presenta comunque notevoli spunti di interesse. Il lettore può calarsi, creandosi un personale percorso fra le miriadi di voci, all'interno del particolare contesto storico che in Inghilterra, a cavallo degli anni '50 e '60, ne favorì la nascita e poi il diffondersi a livello planetario. Sono informazioni che chiariscono come, in pochissimo tempo, i Beatles siano potuti diventare il primo, originale fenomeno di costume e di cultura giovanile di massa.

Baroni, l'umiltà di conoscere

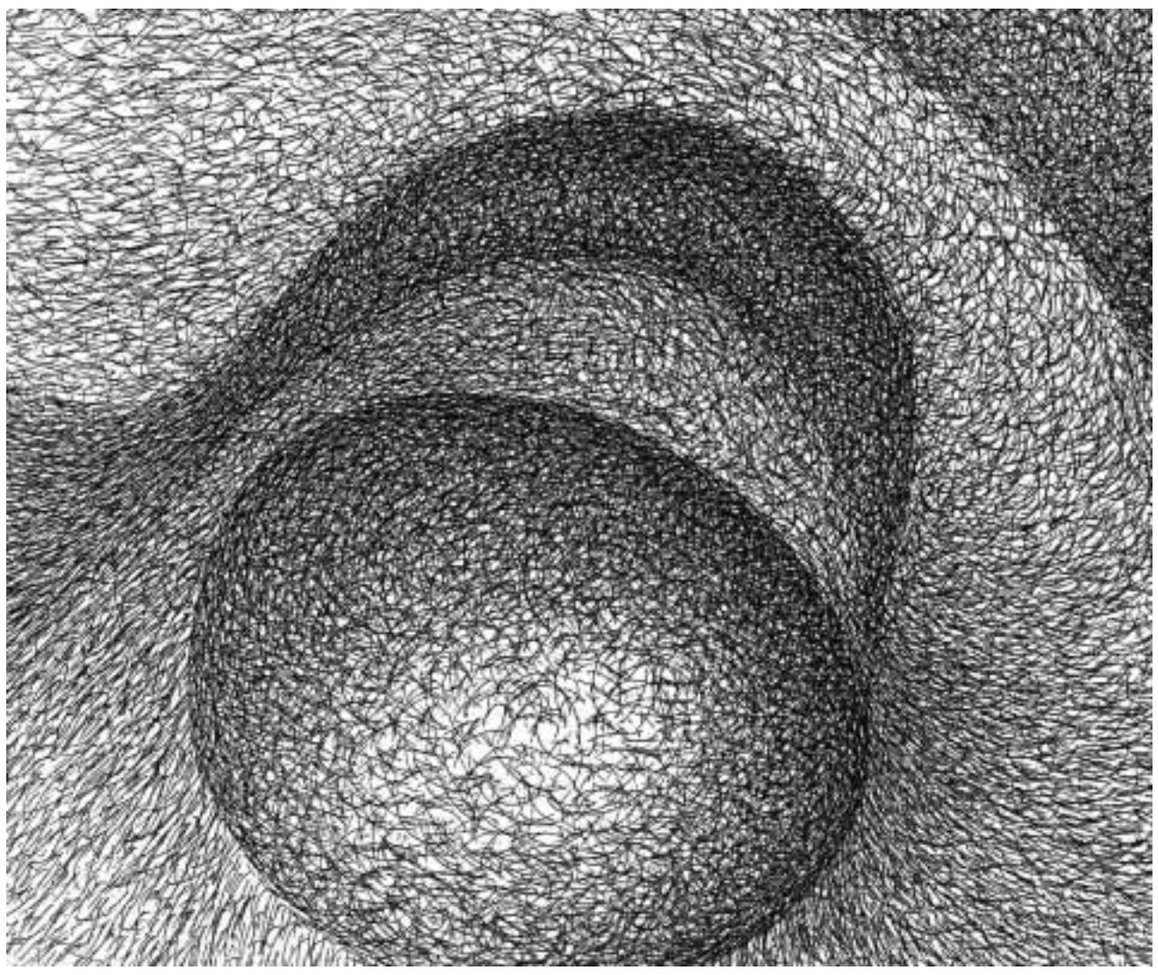
È morto il filosofo teoretico allievo di Pavese e Geymonat e maestro di Bodei e Pera

Pietro Greco

È morto ieri Francesco Barone, professore emerito di filosofia teoretica presso l'università di Pisa e direttore della rivista *Nuova Civiltà delle Macchine* a Forlì. Aveva 78 anni e il bisogno costante di ritessere su basi nuove il rapporto tra due grandi (le due più grandi?) espressioni della cultura dell'uomo: la scienza e la filosofia. A questo ardito progetto Francesco Barone ha dedicato gran parte della sua vita di filosofo e di maestro. Con successo. Su entrambi i fronti.

Tra poco daremo una misura, sia pure provvisoria, di questo successo. Fermiamoci per ora sull'ardito progetto. Perché si tratta di un progetto fondamentale, oggi più di ieri, per lo sviluppo della scienza e della filosofia. Ovvero per gli sviluppi della nostra cultura. Tutto questo per un motivo molto semplice. Perché, come diceva il più grande fisico del '900 e forse di tutti i tempi, Albert Einstein: «la filosofia senza la scienza è vuota. E la scienza senza filosofia, ove anche fosse possibile, sarebbe cieca». Noi, oggi, mentre lamentiamo lo svanire del senso critico e, insieme, la prepotenza della tecnica, non abbiamo certo bisogno né di una filosofia vuota né, tantomeno, di una scienza cieca. Per cui il dialogo tra scienza e filosofia, o se volete tra scienziati e filosofi, è, appunto, fondamentale per capire e (cercare di) dominare il nostro tempo.

Il guaio è che oggi gli scienziati e i filosofi non amano parlarsi molto tra loro, come rilevava con preoccupazione Francesco Barone. Gli scienziati, infatti, tendono a vedere nei filosofi gente che con molte parole e poco rigore tenta di mettere i bastoni tra le ruote al libero dispiegarsi della ricerca. I filosofi, invece, tendono a vedere negli scienziati gente che con molta tecnica e poca profondità tenta di affermare un'immagine superficiale del mondo.



Un disegno di Pietro Zanchi

Certo, non mancano i tentativi di superare il muro della incomunicabilità. Ma questo avviene, in genere, ponendo ora prima la scienza ora prima la filosofia lungo la scala della conoscenza. Nulla di più sbagliato, diceva Francesco Barone. E nulla di più vecchio. Perché il rapporto asimmetrico e le difficoltà di comunicazione tra filosofia e scienza sono, per l'appunto, antiche. Risale al tempo i cui i Greci cominciarono a distinguere tra la conoscenza scientifica e la conoscenza filosofica. Cogliendo immediatamente, rileva Francesco Barone, la dimensione essenziale di entrambe. La scienza, per i Greci, era la forma di conoscenza che ci fornisce un'immagine unitaria e coerente del mondo. La filosofia, invece, era la forma di conoscenza che ci fornisce una valutazione del significato del mondo. In altri termini: la conoscenza scientifica cerca di risalire alla «struttura» del mondo e ci dice com'è fatto il mondo. La conoscenza filosofica cerca di risalire al «senso» del mondo e ci dice perché il mondo è fatto come è fatto.

Aver colto l'essenza intima e complementare di queste due forme di conoscenza non impedì ai Greci di ordinarle in maniera gerarchica, lungo una scala di valore. Platone, per esempio, vedeva nella filosofia l'unica forma di conoscenza cosmica, perché capace di attingere al mondo ordinato delle idee. Mentre le scienze potevano ambire a rivelare la struttura del mondo reale, ombra alquanto pallida e certo imperfetta del «kosmos neotòs», del mondo ideale. Va da sé che Platone guardasse alla filosofia come alla regina di tutte le scienze. E alle scienze come ancelle della filosofia. Per Platone e per molti filosofi ancora oggi la filosofia precede la scienza nella scala della conoscenza.

Con Galileo Galilei e la nascita della «nuova scienza» la situazione in qualche modo si ribalta. Gli scienziati, in primo luogo i fisici, acquisiscono una metodologia per indagare con sistematicità la «struttura» del mondo. E questa metodologia, fatta di teorie matematizzate e di verifica sperimentale, è così potente da dare a Galileo l'impressione che il mondo sia un libro scritto in lingua matematica e che gli intelligibili (le conoscenze scientifiche) siano «intensive», ovvero per qualità e valore, del tutto simili a quelle di Dio. Anche se gli intelligibili sono «extensive», ovvero per numero, sono infinitamente minori di quelli posseduti da Dio che, semplicemente, li possiede tutti.

Se dunque la scienza raggiunge una «certezza» pari a quella di Dio sulla struttura del mondo, va da sé che la filosofia, che non può aspirare a tanto, è, per quanto nobile, una dimensione della conoscenza di ordine inferiore. Per Galileo e per molti scienziati ancora oggi la scienza precede la filosofia nella scala della conoscenza. Eppure oggi il problema della conoscenza è cambiato, ricordava Francesco barone. La filosofia, quella che non è vuota, sa di non poter accampare alcuna primazia rispetto alla scienza. E la scienza, quella che senza filosofia sarebbe cieca, sa di non essere un'impresa che accumula intelligibili: sia perché le certezze che essa raggiunge non sono assolute, ma provvisorie; sia perché i suoi fondamenti logici e matematici non sono affatto di granitica solidità. Da questa condizione di reciproca e apparente debolezza la scienza e la filosofia possono trovare la leva giusta per stabilire, finalmente, un dialogo paritario. Questa leva, suggeriva Francesco Barone, è l'umiltà. Un'umiltà gelosa. Scienziati e filosofi devono riconoscere i limiti delle rispettive imprese di conoscenza. Ma anche riconoscerne la specificità. Acquisendo la consapevolezza dei limiti e riconoscendo la propria diversità, scienza e filosofia concludeva Barone possono e devono costruire un processo paritario di dialogo ritornando alla percezione antica ed essenziale dei Greci. La scienza propone un'immagine del mondo, una vera e propria «Weltanschauung». La filosofia cerca un senso al mondo. In questo modo, per dirla con Einstein, la filosofia evita di discutere di cose vuote. E la scienza acquisisce la capacità di muoversi in una direzione, stemperando la propria einsteiniana cecità.

In un articolo scritto proprio in onore di Einstein, Francesco Barone ha spiegato cosa, più in concreto, bisogna intendere per filosofia. E per filosofia della scienza. La filosofia non è solo la giustificazione logico-deduttiva della scoperta scientifica, come proponevano i neopositivisti logici. La filosofia è anche la ricostruzione del contesto, storico e psicologico, nel quale la scoperta è stata effettuata. In questo modo la filosofia non è solo un'impresa lontana dal senso comune e fondata sul rigore della logica, ma è anche «Weltbild»: una «visione del mondo» accessibile, almeno in prima istanza, al senso comune. In fondo è proprio questa filosofia, questa «visione del mondo», che regala agli uomini di scienza uno strumento per selezionare i fatti significativi dal mare infinito di dati che procura loro l'indagine sul mondo. Fin qui il progetto di Francesco Barone. Un progetto ardito. Non solo e non tanto perché cerca di riformulare in modo nuovo ed equilibrato il millenario e asimmetrico rapporto tra scienza e filosofia. Ma anche e soprattutto perché è un progetto che attacca molte rendite di posizione. E molte presunzioni di primazia. Sia tra i filosofi che tra gli scienziati. Accennavamo, all'inizio, al successo di Francesco Barone. In filosofia e in filosofia della scienza la strada da lui indicata è considerata da molti una necessità, oltre e più che un'occasione. Non a caso a Forlì, nel cenacolo della *Nuova Civiltà delle Macchine* da lui allestito e diretto, il dialogo paritario tra scienziati e filosofi da almeno un ventennio si è acceso per davvero. Quanto al successo del maestro, basti pensare che sono stati suoi allievi Remo Bodei, Marcello Pera, Giorgio Gargani. D'altra parte uno che al liceo, serale, a Torino ha avuto la fortuna di avere come insegnante di italiano Cesare Pavese e come insegnante di matematica Ludovico Geymonat, non poteva che avere e restituire un'idea profonda del concetto di formare.

Hajdari, il manovale che costruisce versi cantando l'Albania

Donata Marrazzo

«Canta al mattino/con le note musicali/che escono dalla bocca del pensiero».

Si chiama *Il gallo* questa poesia, quasi in forma di haiku, che apre una raccolta di versi degli allievi della scuola elementare di Magliano Romano, un piccolo centro in provincia di Roma.

La breve antologia, edita da Empiria, nella quale sono raccolti i componimenti con cui i bambini della quinta classe hanno vinto il Premio nazionale haiku (antica formula poetica giapponese), è stato presentata all'ambasciata di Albania. Con una dedica ai bambini albanesi, ai quali questi versi giungono con la voce del loro poeta Gezim Hajdari: è dell'esule di Lushnje, infatti, la traduzione a fronte in lingua albanese.

Ed è proprio sul poeta che ha subito l'ostracismo dei governi di Tirana, denunciando i crimini e gli abusi della vecchia nomenclatura e del regime di Berisha, che, in occasione della presentazione, si è invece concentrata l'attenzione: una piccola casa editrice, Faraeditore, pubblica in italiano (con traduzione in albanese a margine) *Erbamara*, la prima antologia di Hajdari censurata in patria perché, scriveva l'editore, «non viene trattato il tema del nostro villaggio socialista, sono assenti le trasformazioni che hanno portato il socialismo in campagna sotto la guida del Partito».

Da qualche anno la poesia di Gezim Hajdari, professore di Lettere albanesi, si studia all'università.

Apprezzato in America e in gran parte dell'Europa, il poeta di *Corpo presente* e *Antologia della pioggia* vive esule in Italia dal '92, facendo il manovale e tenendo conferenze interculturali: «I miei studi mi hanno sempre procurato guai, le mie braccia invece mi hanno dato da vivere. Io continuo a essere uno straniero emigrante, perché sono un europeo e nelle mie vene scorre sangue impuro, sangue di popoli diversi. Sono un esule e vivo all'interno di grandi sconfitte, sublimandole in speranze» dice.

Durante il reading, però, gli trema appena la voce quando legge alcuni versi dedicati a Tirana: «…Ma tu madre e gorgone/hai maledetto il mio corpo, la mia lingua/e i miei occhi fino ad accecarmi».

Le riflessioni sull'11 settembre nelle riviste «Acoma» e «Latinoamerica» e il vizio italiano di proporsi come la coscienza critica degli Usa

L'America secondo noi (che siamo dalla parte giusta)

Filippo La Porta

Due riviste appena uscite ci aiutano a ragionare sull'attacco alle Torri e sulla guerra in Afghanistan attraverso una varietà ricchissima di contributi: *Acoma*, numero 11 - rivista di studi nordamericani - (in particolare un bollettino allegato con la raccolta degli articoli dei redattori usciti su quotidiani) e *Latinoamerica*, numero 76\77. Eppure tanta profluvie di spirito critico e di iperproblematicità a proposito dell'America rischia di implicare una rimozione su di noi, sulla sinistra italiana.

Dalle pagine delle due riviste traspare sia il senso doloroso di una ferita non rimarginabile (le Torri sono sì il simbolo del potere finanziario ma anche di tante altre cose che pure affettivamente «ci appartengono») e sia lo sforzo di penetrare nelle «vene dell'America» per capirne le ragioni ultime. Materiali di grande valore conoscitivo e che dovremmo tutti meditare.

Eppure agli amici di *Acoma* e di *Latinoamericana* vorrei fare una obiezione.

È certamente vero: gli Usa hanno cresciuto al loro interno sette paranaziste in funzione anti-sovversione, hanno sostenuto in America Latina governi autoritari (e di ciò Clinton ha chiesto scusa), hanno spesso violato la legalità internazionale in nome di una cinica Realpolitik, hanno foraggiato i loro nemici attuali, decidono politiche di embargo strumentali, sospendono a volte i diritti civili (la «legge patriottica») per combattere il terrorismo, mascherano da conflitti umanitari guerre per il controllo di aree geostrategiche. E soprattutto pretendono di combattere ad oltranza un male metafisico - l'ennesima caccia alla Balena Bianca - rischiando perfino la propria autodistruzione. Tutto vero.

Però mi chiedo: noi che siamo pronti a fare la lezione agli Stati Uniti, ad incarnarne il super-io e la coscienza critica, ad essere i garanti della democraticità della vita interna americana, quale credibilità abbiamo? Intendo noi della sinistra italiana postmoderna e postideologica, alla ansiosa ricerca di una identità perduta, incapace (per la sua stessa storia) di essere pacifista fino in fondo ed incline ad esibire i propri nobili sentimenti?

Così Saul Bellow descrive gli States: «un enorme paese dei Balocchi abitato da bambini viziati che si illudono di poter giocare per sempre». Caspita, è il nostro autoritratto! Possiamo giocare indifferentemente alla pace o alla guerra, tanto non ne subiremo alcuna conseguenza!

Mi sembra allora che la legittima severità di giudizio nei confronti del governo americano o di certe pericolose tendenze di quella società comporti una qualche autoindulgenza. Mi rendo conto che le due riviste, pur diversissime tra loro, hanno una carattere esplicitamente internazionale, rivolto proprio verso le due Americhe. Eppure credo che ancora una volta la «fabula» parla proprio di noi.

L'impressione è che gli Usa fanno sempre, nel bene e nel male, qualcosa di «reale» (sia esso ispirato da tentazioni isolazioniste, da ricorrenti velleità imperialiste, da un ritrovato contatto con i principi della propria Costituzione…), e la loro cultura è attraversata perciò da conflitti reali (sempre limpidamente rappresentati). Mentre noi siamo come immersi in una irrealtà nebbiosa, paralizzante, cementata da una retorica fittissima.

La sinistra italiana, carente di immaginazione politica, orfana di qualsiasi tradizione (e proprio perciò capace di indossarle tutte in un una specie di virtuosimo mimetico), così pensosa e apparentemente turbata da eventi che sono sempre un po' virtuali, assomiglia molto a quell'Ismaele di *Moby Dick* evocato su *Acoma* da Giorgio Mariani: «bravo con le parole e con il cuore dalla parte giusta ma incapace di agire» (specie nel momento in cui vogliono convincerci che «agire» coincide con una distruttività spettacolare, mentre ovviamente una forma è anche anche la giornata di digiuno proposta dal papa).

Il filosofo americano Richard Rorty in una discussione pubblicata su un'altra bella rivista (*Micromega*) osserva che gli intellettuali europei sono più bravi a evidenziare gli errori americani che ad immaginare loro stessi una politica per questa o quell'area mondiale.

Ora, noi che siamo bravissimi a manipolare le parole e che abbiamo sempre il cuore inesorabilmente dalla parte giusta sapremo dargli torto?

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 21.56 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 30 - 28/12/01

Giustizia, il problema è Berlusconi

L'iniziativa promossa per il 17 febbraio può essere una occasione per superare le divisioni che hanno tanto danneggiato l'opposizione

PAOLO SYLOS LABINI

Segue dalla prima

Si tratta di Tangentopoli, giustizialismo e questione impunitaria, espressione, quest'ultima, con cui si fa riferimento al «complesso di accuse, insulti, utilizzazioni distorte del potere politico, campagne contro la magistratura mosse da politici del centrodestra al fine di ottenere l'impunità per propri esponenti». Alla radice, il problema della giustizia è mostruosamente semplice; in termini brutali, lo pose Berlusconi quando dichiarò a Biagi: «sono sceso in politica per salvare l'azienda ed evitare la galera». Si può aggiungere che la sua discesa in politica è avvenuta quando Craxi non era più in grado di difenderlo. Vista la fine di Craxi, che pure di grinta ne aveva, Berlusconi decise che non voleva fare la stessa fine e quindi non doveva limitarsi a minacciare i magistrati - da principio anzi, furbescamente, fece addirittura l'elogio di "Mani Pulite", come Violante ricorda - ma pensò che era necessario andare alla radice: doveva impadronirsi del potere e cambiare la Costituzione, cominciando proprio con la giustizia. Ciò detto, le argomentazioni che Violante espone nell'articolo e le informazioni su processi a diversi leader del Pci e dei Ds promossi dai magistrati, per dimostrare che non c'è stato affatto un trattamento di favore per la sinistra, sono certamente utili. Ma Violante non cita l'argomento che taglia la testa al toro della storia della persecuzione politico-giudiziaria di Berlusconi: i due autori del libro «Berlusconi - Il signore Tv», Guarino e Ruggeri, querelati da Berlusconi, furono assolti pienamente e, alla fine, «senza rinvio», in tutti e tre i gradi di giudizio; il libro riguarda gli anni settanta e ottanta, periodo in cui Berlusconi non aveva da fare con la politica. Per conto di Berlusconi il Presidente della Fininvest, Aldo Bonomo, ha tentato di smentire quello che avevamo scritto prima io e poi Guarino su *Repubblica*: non c'è riuscito ed ha fatto una figura penosa - Guarino ha anche indicato tutti gli estremi della sentenza della Cassazione. Oramai il toro va in giro senza testa.

Con l'espressione «questione impunitaria» in sostanza Violante allude in termini a mio giudizio inutilmente raffinati all'affermazione brutalmente semplice di Berlusconi riportata più volte da Biagi. Quanto alla «questione giustizialista», nei due articoli non sono del tutto chiari i termini in cui si pone - trovo l'espressione polivalente e quindi infida. Violante sembra propendere per un interpretazione non populista ma «popolare»: nei processi per corruzione di 'Mani Pulite' - scrive - gli italiani videro la conferma del loro giudizio negativo della vecchia classe politica e sposarono acriticamente i processi come scorciatoia per liquidare molti degli uomini politici che ne facevano parte. Credo che in larga misura ciò sia vero, anche se resta da spiegare come mai l'umore popolare mutò e i giudici di 'Mani Pulite', prima applauditi per le strade come i grandi calciatori, in tempi brevi furono ignorati. Ma questo che c'entra col «giustizialismo»? E perché la sinistra dovrebbe fornire rassicurazioni?

«Un confronto tra maggioranza e opposizione sui temi della giustizia, senza confusione di ruoli, - scrive ancora Violante e la Finocchiaro è d'accordo - presuppone la disponibilità ad affrontare nel dibattito pubblico la sostanza, i caratteri e i limiti di tutte e tre le questioni insieme». Osservo: la terza questione, il giustizialismo, come ho già detto, non esiste; e mi domando: perché un'opposizione adulta e sicura di sé - tanto più se finalmente riconosce la miserabile sostanza della «questione impunitaria» - deve proporre confronti particolari con una maggioranza risicatissima nel paese e temporanea, se l'opposizione fa sul serio il suo mestiere? Che cosa motiva queste proposte?

Non pochi osservatori pensano o ad un complesso d'inferiorità o ad una vocazione al suicidio. Il confronto si fa presentando in Parlamento progetti di legge seri, come a suo tempo a molti sembrò il progetto Flick, che potrebbero diventare leggi domani se non è possibile ottenerne l'approvazione oggi: un'opposizione degna di questo nome non campa alla giornata, ma ha la vista lunga. Il confronto si fa, oltre che in Parlamento, nei mezzi di comunicazione di massa, nello spazio, che ancora c'è ma - è terribile a dirsi - si va restringendo a vista d'occhio. È di cattivo gusto essere troppo incalzanti o, peggio, duri e intrasigenti? La buona educazione suggerisce le buone maniere anche se l'avversario t'insulta e ti mostra disprezzo perfino quando sostiene spudoratamente misure «che farebbero vergognare gli stessi elettori di una repubblica delle banane»? Ma in nome di che? Forse perché la «demonizzazione» porta acqua al mulino di Berlusconi? Lo sanno o non lo sanno, i vertici Ds, che secondo analisi serie i «demonizzatori» hanno spostato prima delle elezioni di maggio milioni di voti - incredibile a dirsi, Vespa allude a diversi milioni, forse per preparare la «purga» nelle reti televisive pubbliche, dato che certi «demonizzatori» incisero sull'opinione pubblica attraverso le televisioni. Mi domando: ma dove vivono alcuni leader dei partiti del centrosinistra?

Senza dubbio, il problema più urgente e più drammatico è l'assalto alla indipendenza della magistratura, che rappresenta un pilastro dello stato di diritto. L'assalto viene attuato in varie forme e con varie misure: qui, mi sembra, c'è motivo d'accordo con Violante e con la Finocchiaro.

La rivista MicroMega, subito sostenuta dal Ponte, da Critica liberale e dai gruppi di GL sparsi per l'Italia, ha promosso per il 17 febbraio il giorno della giustizia al fine di avviare referendum capaci di annullare le misure più oscene, quelle che stanno attirando sul governo Berlusconi - e sull'Italia, se non corriamo ai ripari - il disprezzo internazionale, e per cercare di bloccare quelle altre misure che, purtroppo, sono in preparazione.

Le adesioni di tanti parlamentari del centro sinistra, compresi ex ministri, Ds ed altri, fanno bene sperare: può essere un'occasione per superare le divisioni interne, che tanto danno hanno recato all'opposizione.

Itaca di Claudio Fava

Donna Evita da Palermo

Siamo tutti argentini. Non è un problema di valute (noi abbiamo l'Euro, loro sono alla fame). É solo nostalgia. Nostalgia del loro Peròn. Prendete il sindaco di Catania, Scapagnini. Tre giorni fa ha sorvolato in elicottero la città (maneggiando lui i comandi, come usava Rezha Palevi, il compianto scià) ed è planato sui marciapiedi del lungomare. Poi si è descamisado in braghe e canotta, ha indossato una muta da sub e si è immerso nelle acque dello Jonio con un bambinello di terracotta sotto il braccio. Per depositarlo nella mangiatoia d'un presepe sottomarino, dono della giunta comunale alla devotissima città. Per capodanno, il sindaco ha annunciato il bis sulla salita di San Giuliano, duecento metri ripidi di asfalto che portano dall'università giù in via Etnea. Farà sparare neve artificiale sulla strada, inforcherà gli sci e si lancerà in una discesa libera fino al primo semaforo. Spento. Solo allora i catanesi (sepolti vivi nell'ingorgo) lanceranno felici i sombreri fuori dai finestrini delle loro auto, le donne scioglieranno in silenzio le loro lunghe trecce nere, i bambini agiteranno le bandierine di carta. Rosse e azzurre. Que viva el sindaco, cabrones!

Ed Evita? Sta a Palermo, donna Evita. Impegnata da mesi nel suo tenace pellegrinaggio fra santuari, madonne lacrimevoli e udienze vaticane.

Proprio come praticava l'altra Evita, quella vera, anche il governatore di Sicilia Totò Cuffaro ha capito che la salute di un popolo (ieri l'argentino, oggi il siciliano) s'implora alla Madonna, mica ai sindacati o ai partiti della maggioranza. Per cui le ha visitate tutte, proprio tutte, in questi suoi primi mesi da viceré: la Madonna delle Lacrime di Siracusa, quella Nera di Tindari, la generosa madonnuzza di Lourdes, la Madonna di Fatima... Infine, capo chino e sguardo lucido, anche Cuffaro - come Evita agli argentini - ha portato ai siciliani la benedizione del Papa.

Per la verità s'è presentato al cospetto del Santo Padre scortato da un suo assessore non proprio in odore di santità, tal Alessandro Pagano, devotissimo ma iscritto nel registro degli indagati per una presunta truffetta con fondi della Regione a vantaggio di una clinica privata di famiglia. Dettagli. Di cui, per fortuna, la Storia non si cura mai. Ieri in Argentina, oggi in Sicilia.

Maramotti

E l'Italia va (in Sud America)

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Era abbastanza scontato che la vittoria della Casa delle libertà generasse nei primi mesi il varo affannoso di norme in grado di mettere al sicuro alcuni risultati cari a Berlusconi e ai suoi luogotenenti e clienti. Chi potrà dimenticare l'esibizione televisiva dell'on. Dell'Utri e di altri compagni di cordata che dichiararono con chiarezza di candidarsi per sfuggire a possibili guai processuali?

Sarà necessario, a cominciare dalla legge sulle rogatorie, battersi a fondo per il referendum abrogativo e bisognerà opporsi con tutti i mezzi alla revisione costituzionale prospettata al solo scopo di subordinare ad essa l'adesione del nostro paese al mandato di cattura europeo.

Ma, se ci fermassimo a queste battaglie, pur indispensabili, rischieremmo di vedere l'albero e non la foresta che ci si para davanti.

Ormai è chiaro che Berlusconi intende promuovere in questa legislatura e nelle successive, se resterà al potere, una riforma generale della società per realizzare un modello che potremmo definire americano (in senso continentale: in parte vicino agli Stati Uniti, in parte all'America Latina) segnato da forti contraddizioni interne. Espresso in termini sintetici, il modello è quello di una società basata sulla sostituzione del privato al pubblico in tutte le maggiori istituzioni (dai rapporti economici alla scuola, all'Università, al servizio sanitario, a tutti i servizi pubblici) ma con il dominio, da parte dell'esecutivo, di strumenti arbitrari per tenere a bada facilmente l'opposizione. La riforma fiscale dell'on. Tremonti si propone per conseguire un simile obbiettivo, di procedere a una detassazione che favorirà economicamente i redditi alti e altissimi, non modificherà in maniera rilevante i redditi medi e bassi e, in compenso, renderà necessario lo smantellamento di ampie quote del servizio sanitario e il licenziamento di almeno mezzo milione di dipendenti pubblici, come ha già ricordato Laura Pennacchi su questo giornale.

Ma questo avverrebbe in aperto contrasto con quello che fanno i principali Stati dell'occidente, inclusi gli Stati Uniti e cui dice di guardare il presidente del Consiglio. Si abbandona, con queste misure, il piano di omogeneizzazione degli apparati pubblici a livello europeo per l'esigenza di integrazione dei paesi e per la volontà di assicurare servizi simili a tutti i cittadini europei.

Conseguenza inevitabile di un piano complessivo come quello che emerge dalla Finanziaria appena approvata è la delineazione di una società che regola ogni cosa in base al danaro e alla disuguaglianza delle opportunità come delle condizioni di vita. Così nella formazione dalla scuola all'università, andrà avanti chi è in grado di pagare i servizi che scuola e università pubblica non saranno più in grado di erogare e che saranno disponibili, invece, nelle istituzioni omologhe affidate ai privati. Ma questo è in netto contrasto con la linea che si è affermata in tutto l'Occidente e che chiede un numero maggiore di laureati e un livello più alto di istruzione per tutti, obbiettivo che risponde peraltro alle esigenze delle imprese sempre più legate ai servizi e alle industrie tecnologicamente complesse.

Ci troveremmo con questa politica a costruire una società ibrida che imita gli Stati Uniti per l'esaltazione del privato e della disuguaglianza attraverso il danaro ma che, nello stesso tempo, non dispone della grande tradizione di libertà e di democrazia che contraddistingue quel paese e volge verso un regime plebiscitario simile a quello di alcune dittature dell'America centro-meridionale.

Per realizzare questa società, in effetti, è necessario disporre del controllo pieno dei mezzi di comunicazione e modificare il mercato del lavoro nella direzione di una flessibilità piena, di un'abrogazione sostanziale dello Statuto dei lavoratori, di una frammentazione sempre più forte del movimento sindacale. E inoltre di neutralizzare, attraverso la riforma del Csm e la separazione delle funzioni, i magistrati dissenzienti. Alla fine sarà indispensabile procedere a una revisione profonda della nostra Costituzione.

Ebbene, bisogna dire che il Cavaliere si sta già muovendo in maniera coerente in questa direzione. I mezzi di comunicazione di massa sono per il novanta per cento normalizzati e soprattutto i telegiornali, seguiti dalla grandissima maggioranza degli italiani, nei prossimi mesi con l'imminente cambiamento del Consiglio di Amministrazione della Rai, diventeranno un coro ancora di più uniforme di difesa dell'esecutivo, di omissione degli eventi sgradevoli, di definitiva tacitazione di tutte le voci che non aderiscano alla prospettiva della Casa delle libertà.

E qui si dimentica il modello statunitense di libertà di espressione che vede giornali e televisioni attente a mantenere la propria autonomia e a vigilare sul potere a favore di quello sud-americano dove i mass media sono assai più legati al potere politico e subalterni ad esso.

Quanto al mercato del lavoro, la divisione del movimento sindacale è almeno in parte raggiunta e la limitazione dell'art. 18 appare in via di attuazione. Sulla giustizia, il ministro Castelli prosegue a sua volta un'offensiva che si tradurrà assai presto in leggi capaci di normalizzare adeguatamente il potere giudiziario.

Resta il problema di modificare la Costituzione. A livello parlamentare il governo è in grado di attuarla, se vorrà, con l'uso dell'art. 138 della Costituzione, già usato a fine legislatura dal centro-sinistra per la quinta parte della Costituzione.

C'è la possibilità del referendum ma anche per questo il dominio completo, o quasi dei mass media è un'arma di cui Berlusconi non può fare a meno.

È consapevole l'opposizione del pericolo di una rapida fuoriuscita dal quadro democratico e di un autoritarismo legato al presidenzialismo all'americana e al ripristino di una proporzionale che consegni al presidente-capo del governo forze politiche divise e senza poteri?

E della conseguente necessità di ostacolare a fondo, in parlamento e nella società, l'attuazione di un simile disegno?

cara unità...

Il silenzio sul caso della nigeriana Safya

Ilaria Beretta

Gentile Direttore,
vorrei richiamare l'attenzione sulla tragica vicenda di Safya, la ragazza nigeriana che rischia di essere lapidata dalla gente del suo stesso villaggio per aver avuto un figlio fuori dal matrimonio.
Il suo giornale, alcuni giorni fa, ha meritoriamente ricordato il caso, nel silenzio quasi totale delle altre testate giornalistiche e televisive. Questo silenzio è francamente inaccettabile, così come quello della maggior parte dei nostri uomini politici, di destra e di sinistra. Peraltro, questi stessi uomini politici sono tutti giustamente scandalizzati per la sorte delle donne afghane, solo da quando, però, il loro problema è stato legato alla grande politica mondiale e alla guerra americana.
Safya non merita la stessa attenzione? Non merita le stesse riflessioni e lo stesso impegno? Non abbiamo il dovere di impedire questa barbarie, anche se le priorità internazionali in questo momento sembrano altre?
Dovremmo vergognarci della nostra indifferenza!
Chiedo: si può ancora fare qualcosa, oltre a scrivere all'ambasciata nigeriana?
Cordiali saluti

Futuro nero per l'Italia tra lotte interne e «Sun Chi Mi» nostrani

Mariano E. Giordano

Egregio Direttore,
abbiamo bisogno di tanti auguri e almeno facciamoceli fra di noi. Il momento che stiamo attraversando non è dei migliori e nuvole sempre più minacciose si affacciano all'orizzonte. È sterile dire o pensare che l'avevamo previsto. Il lavoro che ci sta davanti è improbo e pesantissimo. Il nostro uomo è di un'abilità diabolica. Qualche amico ha trovato prova di questa asserzione ricordando come il nostro uomo sia riuscito a imbonire e incantare anche personaggi di profonda e vasta esperienza e così è riuscito a evitare la discussione, nella precedente legislatura, su argomenti spinosi e di interesse nazionale. L'augurio che sento di manifestare è soprattutto quello di evitare o almeno ridurre a un livello fisiologico la litigiosità del nostro orientamento politico sociale e trovare pochi, ma validi punti di convergenza da utilizzare con continuità e incisività in modo da sensibilizzare l'opinione pubblica su sempre più ampia scala. L'Unità sta bene assolvendo a questo difficile incarico. E il mio augurio è per un miglioramento sempre più puntuale con l'auspicio che il 2002 possa costituire un valido punto di svolta. Non illudiamoci che potremo abbattere il nostro "Sun Chi Mi" dall'interno della maggioranza come ha preconizzato qualche nostro Compagno. La maggioranza è salda non fosse altro che per gli interessi comuni di tutti i suoi membri collegati fra di loro da accordi cooinvolgenti e di evidente natura di interessi personali.
Con fraterni saluti

Confronto sulle passate risposte a Morando e Turci

Augusto Campari

Caro Direttore,
a proposito della polemica, o diciamo del confronto, con Morando e Turci sono decisamente d'accordo con te. (Quanto è brutto e da rigettare quel «noi diamo i soldi a sostegno del giornale» dimenticandosi che quel contributo è stato ottenuto dagli elettori di sinistra mandando loro in Parlamento). Come sono d'accordo quando pubblichi senza commento, perché si commentano da soli, gli scritti di Emanuele Macaluso che sono apparsi sulla sua rivista e sul «Foglio» di Ferrara. Fai bene quando in modo esplicito e fra le righe lanci sferzate all'insieme della sinistra e anche al mio partito, i Ds, per i continui litigi, i personalismi e le titubanze che spesso affiorano quando ci sono da prendere decisioni politiche. Mi piace inoltre l'ironia, ma anche la grinta che viene messa quando il giornale affronta i problemi della giustizia, del lavoro e di costume.
Conserva e rafforza il più possibile l'autonomia de «l'Unità...» e vai avanti così.

AI LETTORI

Per problemi di trascrizione, l'articolo di Giuseppe Tamburrano «Giuliana Nenni, 90 anni di socialismo», apparso ieri, conteneva alcuni errori. Là dove è scritto: «l'8 febbraio passò tre mesi carceri francesi...» bisogna leggere: «l'8 febbraio 1943, il poliziotto francese però si presenta non da solo, ma con la Gestapo. Nenni passò tre mesi...». Là dove è scritto: «in prima linea nel fuoco dei combattenti» bisogna leggere nel «fuoco dei combattimenti». Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Colore: Composite ----- Stampata: 27/12/01 22.10 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 31 - 28/12/01

Vi racconto quello che ho visto ad Acilia, un quartiere all'estrema periferia di Roma, la mattina del 21 dicembre

Non è una sdolcinata favola natalizia ma una testimonianza, che spiega perché insisto: migliorare, non cancellare

La scuola pubblica è un bene, non toccatela

MARINA BOSCAINO

Segue dalla prima

Aula Magna di una scuola pubblica di Acilia, la mattina del 21 dicembre, ultimo giorno di scuola prima della chiusura natalizia. Acilia è un quartiere all'estrema periferia romana, una zona di confine tra Roma e Ostia, tra Roma e il mare. Promessa di mare disattesa perché, a parte qualche raro squarcio rappresentato da gruppi di villette a schiera, è un quartiere prevalentemente risolto in un'edilizia popolare: case basse e provvisorie da una parte, case basse e anonime dall'altra, spesso uguali tra loro. Una storia che c'è, ma che è difficile intuire nell'uniformità di un'architettura talvolta approssimativa, spersonalizzata. Parallele la Via del Mare, trafficatissima e pericolosa, e i binari del trenino che da Roma conduce al litorale. Acilia è un quartiere eterogeneamente abitato, ma fortemente intriso di quel disagio che solo le estreme periferie delle grandi città sanno evidenziare con drammaticità e, nel contempo, della vitalità di un'esistenza brulicante, fatta di centri per anziani, parrocchie, mercatini improvvisati. La scuola è un plesso scolastico, un istituto comprensivo che include in un'unica struttura edilizia e amministrativa materna, elementare e media. In quella scuola, su una classe delle medie, i genitori in possesso di un titolo di laurea coincidono praticamente con gli insegnanti della scuola stessa che hanno deciso di far frequentare ai propri figli l'istituto nel quale lavorano; pochi quelli che hanno conseguito un titolo di istruzione superiore. Non di rado ci si imbatte in genitori disoccupati; per lo più si tratta di famiglie monoreddito, in cui i genitori dei ragazzi delle medie hanno l'età di chi - in altri ambienti sociali - appena sta cominciando a pensare di farli, i figli. Il disagio del quartiere si intuisce dalle aree verdi che - come in ogni zona di Roma - comunque non mancano: quadrati di sterpaglia immiserita dall'incuria, dai rifiuti, dalle siringhe. È stato bello, dal punto di osservazione in cui mi ero ritirata insieme ad alcuni colleghi - un banco appoggiato alla parete opposta al palco approntato nell'Aula Magna - osservare le teste delle mamme e dei loro bambini, piccoli o piccolissimi; i grandi, quelli delle medie, si erano sistemati da un'altra parte, a sottolineare la loro maggiore età e l'esigenza di emancipazione che caratterizza la preadolescenza e l'adolescenza, sempre e ovunque. Oppure raccoglievano - eccitatissimi, seri e motivati - offerte per Pamela, la bimba brasiliana che la scuola ha adottato a distanza. Teste, quelle delle mamme, come ne esistono tante, la cui differente attenzione al taglio o al colore all'ultima moda denunciavano la maggiore o minore consuetudine con il parrucchiere. E guardandole attentamente così da dietro, quasi di nascosto, un particolare unico, rivelatore (un colore troppo acceso o improbabile; una sforbiciata troppo netta; una ricrescita troppo evidente) permetteva di capire, in quel colpo d'occhio variopinto, il maggiore o minore benessere di ciascuna risolto spesso in un "fai da te" riuscito solo in parte; e le finte pellicce, non come scelta ideologica ma come obbligatorietà economica, coprivano le schiene di queste mamme, di queste nonne riunite in una festa di quartiere. È stato bello, per un giorno, vivere veramente, profondamente la scuola come momento di aggregazione. E capire, sentire - profondamente, veramente - come quella giornata, quella manifestazione sia stata possibile proprio perché quella scuola (come tante altre scuole pubbliche italiane) ha svolto negli anni, con costanza e determinazione, non lasciandosi scoraggiare dagli insuccessi o dallo scetticismo, il proprio importantissimo compito di collante in un territorio difficile, problematico, refrattario alle sollecitazioni banali, scontate. Un territorio - come tanti ce ne sono nel nostro Paese - bisognoso di un sovrappiù di energie e motivazioni attraverso le quali poter reagire al proprio immobilismo, per poter essere più forte della tentazione di assecondare la tendenza alla disgregazione, per rappresentare la rivincita alle contraddizioni che la civiltà occidentale del benessere ha creato non solo fuori, ma anche dentro se stessa. I bambini e i ragazzi hanno lavorato moltissimo per realizzare i mercatini della solidarietà, aiutati dagli insegnanti di quelle discipline - l'Educazione Artistica, l'Educazione Tecnica, l'Educazione Musicale - alle quali siamo ingiustamente ma automaticamente abituati a pensare come surrogati del sapere e della cultura, almeno in quanto discipline scolastiche. E attraverso quell'attività frenetica spesa durante le ultime settimane di scuola e attraverso il successo dei loro manufatti sono stati invogliati a rendersi conto - ricontando con soddisfazione le banconote contenute nelle scatole di cartone e destinate a chi a molto meno di loro - che donare è importante quanto ricevere. Anche i più grandi, anche i ripetenti; i duri, i bulli, gli arroganti dietro i quali non di rado ti capita di scoprire una sentimentalità insospettata; quelli con la nomea di ragazzi terribili, vittime del loro ripetitivo personaggio; che a 15 anni frequentano ancora la seconda media: la frequentano, vale a dire che ogni giorno che trascorrono nella scuola è un giorno in più che li sottrae alle sollecitazioni insidiose che potrebbero incontrare fuori dal cancello; e che potrebbero trovarli deboli, demotivati, condiscendenti, disponibili. È stato bello guardare i bambini e i ragazzi - i volti seri e vagamente corrucciati che generalmente assumono profondendo uno sforzo notevole - leggere la musica. È stato importante - per me, umanamente - osservarli mentre attenti seguivano il concerto di musica classica; osservare i loro genitori, per un momento distratti dalle cure quotidiane, tenerseli vicini durante l'esecuzione del pianista, sulle sedie di scuola - quelle di legno e ferro. L'insegnante di musica - che i diabolici e perversi meccanismi delle graduatorie hanno fatto decadere dal suo ruolo proprio negli ultimi giorni dell'anno, insensibili alla continuità didattica, alla capacità dimostrata e irriverenti nei confronti delle rassicurazioni d'inizio d'anno profuse dal Ministro - è tornato per offrire a quella scuola il suo ultimo dono: il gruppo gospel di cui è bassista ha suonato per noi. Il cantante, un bellissimo uomo anziano con la pelle scura, i capelli bianchi e un fantastico accento americano, si è rivolto al pubblico un po' troppo vociante, tra una pausa e l'altra del concerto. Calmo, carismatico, alto e imponente ha parlato ai bambini, ai genitori, a noi insegnanti e ha mostrato l'indice e il medio della mano alzati: pace, ci vuole pace, altrimenti non siamo capaci di pensare a quello che è importante, a quello che conta. Silenzio. Improvvisamente, magicamente, silenzio. Ma silenzio davvero. Quello che tanto faticosamente, ogni giorno, cerchiamo - spesso invano - di ottenere nelle nostre classi. Poi, altrettanto magicamente, ha cominciato a cantare. Ci ha fatto cantare, tutti insieme. Abbiamo ballato, tutti insieme, trascinati dalla sua voce, dalle parole di quell'uomo sconosciuto ma amico: le madri, i ragazzi, gli insegnanti, persino la Preside. È stato bello, è stato vero. La scuola pubblica non si tocca, non si può toccare. La scuola pubblica con la sua imperfezione - che dobbiamo lottare per migliorare, per sanare - ma anche nella sua audace finalità è uno strumento troppo importante, troppo prezioso per essere sacrificato sull'altare della logica aziendalistica, della disattenzione nei confronti di chi in essa può intercettare l'unica possibilità di riscatto, di miglioramento, di progresso. Per chi può toccare - attraverso questo strumento di equità sociale, di pari opportunità - la concretezza dello sviluppo di potenzialità che sarebbe peccaminoso ignorare. Non sono reminiscenze pasoliniane rivisitate in chiave di XXI secolo; non è una sdolcinata favola natalizia. Nella tragedia storica internazionale che stiamo vivendo sarebbe una nota troppo stonata. E nella farsa nazionale a cui stiamo assistendo una favola sarebbe un dono eccessivamente sofisticato: rischierebbe di non essere compreso da chi troppo spesso equivoca tra forma e sostanza e, mediaticamente, propone scenari lontani anni luce da quell'Aula Magna, da quei ragazzi, da quei genitori, da quegli insegnanti; che di quel contesto non hanno minimamente intuito la presenza, la dignità, l'essenza. Il ricordo di quella mattinata è, semplicemente, una testimonianza rispetto alla direzione nella quale molti di noi, a dispetto di tutto, pretendono di voler continuare a lavorare.

come eravamo

Come un piccolo clown, Giulietta Masina sembra esplodere di gioia all'aeroporto di Ciampino, pescando dalla borsa da viaggio l'Oscar ottenuto per il film «La strada» di Fellini. La foto, di Carlo Riccardi, è esposta alla Mostra «Senza riverenze» in corso al Museo del Folklore di Roma.

Un Afghanistan che non crei nuovi Osama

GABRIEL BERTINETTO

Segue dalla prima

L'Afghanistan è poverissimo, è lacerato da rivalità etniche e tribali, e non ha solo subito l'imposizione violenta della teocrazia di marca deobandista, ma almeno in parte l'ha accettata, passivamente o consensualmente.

Sarebbe illusorio credere che la cacciata dei mullah sia derivata da uno sforzo concorde del popolo oppresso, da una sollevazione nazionale contro la tirannia. L'intervento armato esterno, a differenza di quanto avvenne ad esempio in Italia con la liberazione dal fascismo, non è andato ad alimentare un processo endogeno, già avviato, di resistenza alla dittatura, ma ne ha provocato la nascita quasi da zero. Sino all'undici settembre, l'unica opposizione armata ad Omar e compagni era attiva in alcune zone settentrionali del paese, in quel cinque per cento del territorio nazionale in cui l'Alleanza del nord era stata costretta a poco a poco a ritirarsi. Essa inoltre non rappresentava che una parte delle minoranze etniche afghane, ed era profondamente divisa al suo stesso interno. Quanto alla maggioranza pashtun, bisogna ammettere che per anni l'atteggiamento generale nei confronti dei Taleban ha oscillato fra adesione, accettazione, indifferenza, inerzia. L'opposizione sul terreno militare è stata assolutamente nulla. Su quello politico, si è limitata ad iniziative deboli e minoritarie.

Da qui parte Hamid Karzai. Dalla realtà di un paese disunito, da un corpo sociale devastato dalle piaghe di rancori etnici, tribali, regionali, che in vent'anni di guerra non hanno fatto che acuirsi. Un paese nel quale capi-clan e capi-milizia, che in molte zone del paese erano venuti a patti con il potere dei mullah, ora rialzano il capo e non sembrano tanto interessati allo sforzo collettivo per la ricostruzione, quanto al recupero del proprio status di onnipotenti signorotti locali. Il capo del governo provvisorio, sul cui nome tutte le parti sono infine convenute alla conferenza di Bonn, dovrà ricucire legami di solidarietà nazionale laddove vorrebbero tornare a pesare l'obbedienza alla fazione ed alla famiglia. E dovrà riedificare, superando la resistenza autonomistica dei vari Rashid Dostum o Ismail Khan, un'amministrazione pubblica che non esiste di fatto ormai più. Dopo il rovesciamento del regime comunista infatti, lo Stato afghano si è frammentato in un agglomerato di mini-poteri locali. Al quale i Taleban hanno sovrapposto come unico collante il deterrente militare delle proprie truppe e delle milizie di Bin Laden, e il cemento ideologico dell'integralismo islamico. Rimanendo però lontani dall'obiettivo di un'autorità statale territorialmente articolata e coordinata.

Questi problemi sono probabilmente ancora più difficili da risolvere che non la ricostruzione materiale delle case, delle strade, degli aeroporti, o il rilancio dell'agricoltura assassinata dalla siccità e dall'abbandono delle opere di irrigazione, o la ripresa degli studi proibiti dal fanatismo oscurantista che negava l'istruzione alle donne e consentiva agli uomini il solo apprendimento del Corano. Ma certamente la ripresa delle attività economiche e culturali faciliterà il compito delle autorità di Kabul anche sul piano politico e sociale. Un intellettuale afghano ha così riassunto il dramma della spaventosa arretratezza della sua terra: «Nell'era di Internet, questo è un paese in gran parte del quale non arriva l'elettricità, in cui mancano rifornimenti idrici adeguati, non ci sono strade decenti, scarseggia persino il cibo». Per rimediare a questo sconquasso, l'Onu prevede servano investimenti pari a dieci miliardi di euro nell'arco dei prossimi cinque anni. Converrà agli Usa ed ai loro alleati impegnarsi in questo sforzo, se non per ragioni umanitarie, o per convenienza commerciale (torna in ballo l'ipotesi di eventuali attraversamenti afghani per gli oleodotti e gasdotti dell'Asia centrale), almeno per evitare che l'Afghanistan rimanga fragile, instabile, bersaglio potenziale di nuovi Omar e nuovi Osama.

Le difficoltà dei disabili non finiscono con un premio

Duilio Paoluzzi, Roma

Egregio Direttore,

sono un disabile, classificato «grave», che da quasi cinque anni si trova costretto sulla sedia a rotelle, causa un brutto incidente. Nel tentativo di salvare una anziana signora, che si era buttata da un terrazzo, ho subito danni irreversibili alla colonna vertebrale, agli arti e alla testa.

Ho ricevuto importanti attestati di merito: nel concorso internazionale «Antonio De Curtis», sezione «Premio Bontà», sono risultato primo classificato ricevendo un attestato dell'Accademia Alfonso Grassi, la medaglia del presidente della Repubblica Italiana, e il medaglione della regione Lazio,e in seguito la targa «Il Buon Samaritano» dal Vaticano. Tutti attestati che senza dubbio è molto bello ricevere, facendomi versare fiumi di lacrime per la commozione. In questi incontri ho sentito, attorno a me, tanti abbracci, baci e belle parole. Tutto però è finito quel giorno e dopo i saluti, sono tornato nel dimenticatoio, nella mia solitudine a lottare giorno per giorno, ora per ora contro una società sorda, spietata e cinica, che usa ogni mezzo per isolarti e renderti l'ambiente circostante un inferno pieno di difficoltà nella vita quotidiana, dalle barriere architettoniche, alla burocrazia, all'indifferenza.

In realtà da quel infausto giorno, ho notato un peggioramento graduale della situazione: per la sanità, sono aumentati i periodi di attesa e le pratiche burocratiche, e conseguentemente limitati gli interventi terapeutici. Per le barriere architettoniche la situazione è veramente drammatica, specie per uno come me che si serve quotidianamente della carrozzina elettrica per i suoi spostamenti nella città. Non esiste a Roma un servizio d'emergenza di assistenza per coloro si trovino in difficoltà con la carrozzina. Per i trasporti la situazione è paradossale. Io uso spesso le linee «J», che nei primi tempi funzionavano egregiamente. Dopo un po', però, sono state soppresse alcune linee, la frequenza è stata ridotta, e ora è raro trovare un autobus con pedana funzionante.

Da quel infausto giorno, ho imparato, a mie spese cosa vuol dire essere un disabile, un handicappato, ho conosciuto la solitudine, l'emarginazione, il disprezzo, l'abbandono e l'indifferenza. A parte i primi due anni d'inferno, ho reagito in modo positivo con l'obbiettivo di crearmi una certa autonomia, pesare il meno possibile alle amministrazioni, sia per quanto riguarda la sanità, la mobilità e l'assistenza personale. Ma questa autonomia, che mi sono creato con enormi sacrifici, è vana se nel vivere quotidiano, continuo a trovare ostacoli insormontabili. Siamo a Natale, periodo particolare per la sensibilità dell'animo umano, che è maggiormente vulnerabile. Approfittiamo di questo momento di letizia per capire e aiutare meglio coloro che soffrono in silenzio. Buon Natale a tutti: amici e nemici, e un felice anno 2002.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Alessandro Dalai CONSIGLIERE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Marialina Marcucci CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura dell'Unità del 27 dicembre è stata di 133.436 copie